

RASSEGNA STAMPA

del

13/01/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-01-2014 al 13-01-2014

11-01-2014 ANSA.it	
Morto cappellano Inrca Franco Galeazzi	1
11-01-2014 Abruzzo24ore.tv	
Massimo Cialente si dimette: "Pago io per tutti, ho perso"	2
11-01-2014 Adnkronos	
Terremoto: sindaco de L'Aquila Cialente si dimette	3
12-01-2014 Adnkronos	
Terremoto: Cialente, confermo dimissioni, non torno indietro	4
12-01-2014 Affaritaliani.it	
"La Ragusa è sul Monte Serra" La sensitiva 'vede' il cadavere	5
11-01-2014 AgenParl	
PROV. PERUGIA: BALDELLI (PRC), SU EVENTI SISMICI A GUBBIO	6
11-01-2014 America Oggi.info	
Costa Concordia. Via dal Giglio a fine giugno	7
11-01-2014 AreaNews.tv	
Concordia rimossa a giugno	9
11-01-2014 Arezzo Notizie.it	
Cade dalla mountain bike e si lussa una spalla, trentenne soccorso con l'elicottero a Poti	10
12-01-2014 Blitz quotidiano.it	
Tangenti terremoto L'Aquila: "Marcio l'intero cestino". Marco Travaglio	11
11-01-2014 Blitz quotidiano.it	
L'Aquila, sindaco Cialente si dimette: "Sotto attacco dai mezzi di informazione"	13
12-01-2014 Blitz quotidiano.it	
Frase del giorno: "Sto con la sinistra, la magistratura c'ha grossi interessi a smuovere"	15
11-01-2014 CesenaToday	
"Caccia al pericolo con Vanda Panda": scoprire il mondo con sicurezza	16
12-01-2014 Corriere Adriatico.it	
Tangenti, il sindaco Cialente si è dimesso	17
12-01-2014 Corriere Adriatico.it	
Benedizione degli animali A Pesaro festa in piazza	18
12-01-2014 Corriere Adriatico.it	
Terremoto a Merano Scossa magnitudo 3.1	19
12-01-2014 Corriere Fiorentino	
Concordia, Piombino contro tutti	20
11-01-2014 Corriere della Sera (Ed. Roma)	
«Non mi diedero alternative E adesso chi mi criticò sta zitto»	21
11-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Firenze)	
Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi	23
11-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Firenze)	
Ragusa, i parenti: «Processate il marito» E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo	24
11-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Concordia, due anni dopo La nave rimossa a giugno	26
11-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Roma)	
Senza titolo	28
12-01-2014 Corriere delle Alpi.it	
L'Aquila, si dimette il sindaco del terremoto Cialente: "Ho perso, chiedo scusa alla città"	30
12-01-2014 Fai Informazione.it	
Quagliariello e Legnini ad Avezzano per ricordare il terremoto del 1915	32

11-01-2014 Fanpage.it	
L'Aquila, sindaco Cialente si dimette: "Non sono più credibile"	33
11-01-2014 Forlì24ore.it	
Cesena, il bilancio di previsione slitta a giugno?	34
12-01-2014 Gazzetta di Reggio	
in breve	36
13-01-2014 Gazzetta di Reggio	
oltre 2mila schede per cinquanta associazioni	37
11-01-2014 Giornalettismo.com	
Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila	38
11-01-2014 Il Centro	
(senza titolo)	42
12-01-2014 Il Centro	
protezione civile: parte il corso per volontari	44
12-01-2014 Il Centro	
il fisico che studia il clima una specie in estinzione	45
13-01-2014 Il Centro	
sindaci uniti per bloccare la frana sulla provinciale	47
13-01-2014 Il Centro	
vice sindaco muore a 31 anni nello schianto	48
11-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Finale Emilia, terremotati occupano la banca: "La burocrazia uccide i cantieri"	49
11-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
L'Aquila, terremoto e tangenti. Cialente si dimette: "Me ne vado, è giusto così"	51
12-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Malagrotta: ancora due o tre considerazioni sugli aspetti giuridici	52
12-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
L'Aquila, sisma e tangenti. M5S e Sel: "Bisogna far partire la commissione d'inchiesta"	54
12-01-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
L'Aquila, il sindaco si dimette e attacca tutti	56
11-01-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
L'Aquila, tangenti per il post-terremoto si dimette anche il sindaco Cialente	57
11-01-2014 Il Giornale.it	
L'Aquila, l'ex assessore Lisi: "Il sisma? Un colpo di culo Se non facciamo i soldi mo'..."	59
12-01-2014 Il Giornale.it	
Cialente non ha più alibi Il sindaco si dimette	61
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Gli assessori fermano Cialente Dimissioni? Ci penso due giorni	63
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Map trasformati in bed & breakfast, otto a giudizio	64
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
D'Eramo e il contributo alla Destra Non so nulla	65
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
IL PROFILO Una vita in politica, una vita per la politica, che lo ha fagocitato dandogli linfa vi...	66
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Civitavecchia)	
Concordia, il porto in corsa per i lavori	68
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Civitavecchia)	

Civitavecchia porto ideale per demolire la Concordia	69
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
Frana, confronto sulla bonifica	70
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
Pontecorvo, nuova frana Ed ora sono cinque	71
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
La merce sequestrata donata ai più poveri	72
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
La maledizione del dopo sisma tra mazzette e false consulenze	73
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Marche)	
Liti tra ospiti nella casa di riposo	74
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Metropolitana)	
Paura a Matera, crolla palazzina: una vittima	76
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Ancona)	
Benedizione degli animali domani in piazza	77
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Ostia)	
Concordia a giugno sarà rimossa dal Giglio	78
11-01-2014 Il Messaggero (ed. Pesaro)	
Il giardino delle dune più piccolo e pulito	79
12-01-2014 Il Messaggero (ed. Pesaro)	
Seimila euro in solidarietà	80
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
Addio a don Franco Galeazzi, l'amato prete del terremoto	81
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
Pronto soccorso ospedaliero Ancona «Salesi» 071/5962016 Ancona «Torret...	82
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
Sparito da due giorni, Falerone in ansia per Ilari	83
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
Inaugurata la mostra «Legal-Mente»	84
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
ENTRO la fine dell'anno, nel Modenese, quasi tutte le imprese danneggiate dal terremoto...	85
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Cesena)	
Un libro gioco donato ai bambini per evitare i pericoli in casa	86
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
OLTRE undicimila voti per indicare il Personaggio fermano 2013'. La n...	87
13-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
Ritrovato nella notte il barbiere 84enne Stava per entrare in autostrada	88
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
Un grande amore per Ferrara e Ariosto Tagliani: «Chiamò subito dopo il terremoto»	89
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)	
LE ISTITUZIONI PESARESI RINGRAZIANO I VOLONTARI TREMILA euro consegnati alla...	90
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
Un passaggio pedonale a Rio Re Possibili rimborsi per i danni	91
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
Rifiuti e detriti hanno invaso il Crostolo Plastica, copertoni e tronchi: c'è di tutto	92
12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
Valanga di soldi contro la frana	93

12-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
GAIBA Piene ed emergenze Nasce la Protezione civile	94
13-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Escursionista intrappolato in un canalone Salvato dall'elicottero del soccorso alpino	95
11-01-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Ancona)	
Cade dal tetto durante i lavori: muore operaio	96
12-01-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)	
Ladri scatenati anche nella Bassa terremotata. "A Cognento 20 furti in un mese"	97
11-01-2014 Il Secolo XIX.it	
L'Aquila, terremoto e tangenti, il sindaco lascia	99
12-01-2014 Il Sole 24 Ore	
Concordia, quattro porti in lizza	101
11-01-2014 Il Tempo.it	
Tancredi ambasciatore nei comuni del cratere per la Steda	102
11-01-2014 Il Tempo.it	
Concordia pronta a salpare Ma è caccia al porto	103
11-01-2014 Il Tempo.it	
«Al lupo al lupo» come il pastore	105
12-01-2014 Il Tempo.it	
L'assessore Lisi: «Che culo il terremoto»	106
12-01-2014 Il Tempo.it	
Dopo la frana solo tante promesse al vento	107
12-01-2014 Il Tempo.it	
«Mai incontrato Tancredi» Fattore smentisce Lago	108
13-01-2014 Il Tempo.it	
Incastrati i «furbi» dei rifiuti	109
13-01-2014 Il Tempo.it	
Così Ceroni muoveva i fili in Regione	110
11-01-2014 Il Tirreno	
cede il ponticino di legno famiglie isolate da 2 giorni	112
11-01-2014 Il Tirreno	
il caso geotermia amiatina finisce in parlamento	113
11-01-2014 Il Tirreno	
porrettana chiusa 4 mesi, poi si vedrà	114
11-01-2014 Il Tirreno	
il sindaco anselmi: avanti verso obiettivi condivisi	115
11-01-2014 Il Tirreno	
danni per l'alluvione novità per i rimborsi	116
11-01-2014 Il Tirreno	
guerrieri: martedì apriamo il cantiere	117
11-01-2014 Il Tirreno	
il bisenzio si mangia un altro pezzo della vignolini	119
12-01-2014 Il Tirreno	
danni per l'alluvione: ecco le schede per segnalarli	120
12-01-2014 Il Tirreno	
spunta un'altra inchiesta "misteriosa"	121
12-01-2014 Il Tirreno	

70 uomini in campo per cercare proia	122
12-01-2014 Il Tirreno	
una ricerca di 7 giorni senza trovare tracce	123
12-01-2014 Il Tirreno	
parola d'ordine: non dimenticare	124
12-01-2014 Il Tirreno	
sensitiva indica il luogo dove cercare il corpo	125
11-01-2014 La Gazzetta di Mantova	
concordia, la nave sarà rimossa a giugno	126
12-01-2014 La Nazione (ed. Arezzo)	
CITTA' DI CASTELLO LAVORI alla scuola di Fighille. Il sinda...	127
12-01-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
UNA SCOGLIERA a protezione del Bisenzio a Capalle. Sono stati consegnati dalla Provinc...	128
12-01-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
«Cercate il corpo di Roberta sul Monte Serra»	129
12-01-2014 La Nazione (ed. Lucca)	
Sensitiva nei boschi cerca la Ragusa	130
12-01-2014 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)	
Strada chiusa per frana, Comitato pronto a sfilare di nuovo in corteo	131
12-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Famiglie evacuate dopo l'ultima pioggia Ancora in corso la conta dei danni nel territorio	132
12-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Ferrovia «chiusa per frana» Incertezza sul via ai lavori	133
13-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Protezione civile, accordo con il volontariato a Monsummano	134
13-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Identificato il cadavere ritrovato in Padule	135
12-01-2014 La Nazione (ed. Siena)	
«Manterremo l'attuale stazione dei carabinieri: nuova sede»	136
13-01-2014 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
Tangenti terremoto, interrogatorio di Menestò	137
11-01-2014 La Nazione.it (ed. Pisa)	
La scomparsa di Roberta Ragusa, la sensitiva: "Il corpo è sul Monte Serra"	138
12-01-2014 La Nuova Ferrara	
due bandi per la mobilità per gli studenti terremotati	140
12-01-2014 La Nuova Ferrara	
l'eurocostruzioni mette poggio ko	141
11-01-2014 La Repubblica	
concordia, il relitto via dal giglio entro giugno e in sardegna riaffiora il salvagente di un naufrago	142
12-01-2014 La Stampa (ed. Nazionale)	
L'Aquila, il sindaco lascia e accusa il governo: "Mi ha abbandonato"	143
11-01-2014 Libertà	
La Cgil: «Croce Rossa, il personale non sarà trasferito»	145
11-01-2014 Libertà	
Concordia, è gara tra i porti italiani	146
11-01-2014 Libertà	
LODI - Per quanto riguarda la bioedilizia scolastica, secondo Legambiente, Piacenza è avanti	

anni luce rispetto a Lodi e andrebbe imitata	147
12-01-2014 Libertà	
Sassi Neri, 500mila euro per la frana	148
12-01-2014 Libertà	
Croce Rossa, al via martedì il nuovo corso per volontari	149
11-01-2014 Libertà.it	
Frana di Farini: in arrivo dalla regione mezzo milione di euro	150
11-01-2014 Libertà.it	
Scomparsa di Rasparini: quarto giorno di ricerche, si continua a battere il Po	152
11-01-2014 Modena Qui	
Concordia, a giugno via dal Giglio Dodici porti a contendersi il relitto	154
11-01-2014 Modena Qui	
Terremoto Stop ai contributi Solo il 30% li ha già richiesti	155
11-01-2014 Modena Qui	
Ancora botte a Muzzarelli	156
12-01-2014 Modena Qui	
I soldi del sisma? Un ventesimo	157
12-01-2014 Modena Qui	
Tangenti post-sisma a L'Aquila: il sindaco Cialente si dimette	159
12-01-2014 Modena Qui	
Guiglia rilancia sui pompieri	160
12-01-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
nato il gruppo protezione civile	161
13-01-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
una corsa per salvare i tesori d'arte	162
13-01-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
tesori d'arte in sicurezza	163
11-01-2014 ParmaToday	
Provoca incidente con un ferito e fugge, pirata della strada arrestato	164
12-01-2014 PiacenzaSera.it	
Nessuna traccia del 61enne scomparso, sospese le ricerche	165
11-01-2014 Quotidiano.net	
L'Aquila, è terremoto in giunta: dimissioni del sindaco Cialente. Piazza Duomo, scatta l'applauso	166
11-01-2014 Ravenna24ore.it	
"Scopri il coraggio che non hai", Mistral presenta il suo corso all'Esp	168
12-01-2014 TUTTOGGI.info	
Terremoto di Gubbio, gli aggiornamenti dell'INGV / Le mappe della pericolosità	169
11-01-2014 Tiscali	
L'Aquila, si dimette sindaco Cialente: Pago io per tutti	170
13-01-2014 marketpress.info	
MALTEMPO DI NOVEMBRE NELLE MARCHE, DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. SUBITO DISPONIBILI 15 MILIONI PER LA SOMMA URGENZA.	171
12-01-2014 noodls	
Chiastre, la frana continua a muoversi	173

Morto cappellano Inrca Franco Galeazzi

- Marche - ANSA.it

ANSA.it

"Morto cappellano Inrca Franco Galeazzi"

Data: **11/01/2014**

[Indietro](#)

Morto cappellano Inrca Franco Galeazzi

Ricordato per impegno sociale e attivismo durante terremoto '72 11 gennaio, 15:55 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ANCONA, 11 GEN - E' morto ad Ancona a 81 anni don Franco Galeazzi, aiuto pastorale nella parrocchia di San Cosma e Damiano e assistente religioso all'Inrca. Don Franco era stato ordinato sacerdote nel 1956. Per 33 anni è stato parroco di San Paolo. E' ricordato soprattutto per il suo attivismo durante il terremoto del '72, l'obiezione di coscienza contro gli armamenti, l'impegno per immigrati e persone in difficoltà. I funerali saranno celebrati da mons. Edoardo Menichelli lunedì nella Cattedrale di S. Ciriaco.

Massimo Cialente si dimette: "Pago io per tutti, ho perso"

- Le inchieste giudiziarie L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Massimo Cialente si dimette: "Pago io per tutti, ho perso""

Data: **12/01/2014**

Indietro

Le inchieste giudiziarie - L'Aquila

Vedi anche Le parole di Cialente dopo le dimissioni: "Chiedo scusa. Chiedo...11/01/2014 Il Pd aquilano, chiede segnali di trasparenza e dice no alle...10/01/2014 Cialente sull'orlo delle dimissioni. E online parte la petizione...10/01/2014

Tweet

Invia per email Stampa

Massimo Cialente si dimette: "Pago io per tutti, ho perso"

sabato 11 gennaio 2014, 18:05

"Me ne vado, è giusto così". Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, lascia L'Aquila.

"Ce l'avete fatta, me ne vado per un avviso di garanzia mandato nemmeno a me, ma al mio vice". Il sindaco fa riferimento a Roberto Riga, indagato per una mazzetta da 30mila euro, e all'assessore Ermanno Lisi, intercettato al telefono mentre dice "abbiamo avuto culo" di gestire il terremoto col suo enorme business. Cialente si prende la responsabilità: "Pago io per tutti, non è possibile continuare in questo modo. Ogni giorno accuse, sospetti, indagini. Roba che non mi ha mai scalfito, eppure sono io a metterci la faccia, perché tutti mi hanno lasciato solo tra gli interessi di chi vuole far soldi col terremoto e la politica di Roma che non si decide a prendere misure serie per far rivivere L'Aquila. Allora basta, vado via".

"Oggi pomeriggio è stato terribile per me. Mi ero detto di aspettare lunedì, giorno degli interrogatori. Ma rimanere qui diventa un guaio. I cittadini è giusto che siano indignati. C'è qualche altra cosa, d'altra parte non è arrivato nessun segnale a nessun livello. Rimanere qui in questo momento è un danno, ho retto finché ho potuto".

"Ora sparirò per un po'. Lascio con molto rammarico ma anche con una nota di ottimismo. La città si interroghi, che si capisca se ci sono più luci e ombre nella città. Il nuovo Sindaco dovrà metterci passione, ma dovrà guardare soprattutto agli ultimi. L'abbiamo sempre fatto durante il mio mandato, anche se ammetto che io ho fatto degli errori. Ho perso",

Il Sindaco adesso avrà 20 giorni di tempo per ritirare le dimissioni. Se entro il 22 gennaio non verranno ritirate, le elezioni comunali si terranno il 25 maggio in concomitanza delle elezioni regionali e europee.

LE ALTRE "DIMISSIONI" DI CIALENTE

video

Data:

11-01-2014

Adnkronos

Terremoto: sindaco de L'Aquila Cialente si dimette

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: sindaco de L'Aquila Cialente si dimette"

Data: **12/01/2014**

[Indietro](#)

Terremoto: sindaco de L'Aquila Cialente si dimette

ultimo aggiornamento: 11 gennaio, ore 18:42

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

L'Aquila, 11 gen. - (Adnkronos) - Il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di primo cittadino. L'annuncio lo ha dato poco fa nel corso di una conferenza stampa convocata d'urgenza. Cialente ha spiegato di "aver capito che non sono piu' utile a questa citta' e forse sono un ostacolo".

Terremoto: Cialente, confermo dimissioni, non torno indietro

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Cialente, confermo dimissioni, non torno indietro"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Terremoto: Cialente, confermo dimissioni, non torno indietro

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 12:50

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 12 gen. (Adnkronos) - "Confermo le dimissioni, non posso tornare indietro". Lo dice Massimo Cialente, ormai ex sindaco de l'Aquila, a Sky Tg24. "Il governo mi ha abbandonato. Se non vado via non si capisce quello che sta succedendo", spiega, e dice: "un sindaco azzoppato non serve". Anche se "abbandonare adesso vuol dire far passare l'idea che abbia delle responsabilità", Cialente ribadisce: "devo andare via", perchè "non ho più la forza di immagine per difendere la città".

"La Ragusa è sul Monte Serra" La sensitiva 'vede' il cadavere

Ragusa, la sensitiva: "Il cadavere è sul Monte Serra" - Affaritaliani.it

Affaritaliani.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Ragusa, la sensitiva: "Il cadavere è sul Monte Serra"

Domenica, 12 gennaio 2014 - 15:50:00

Si riaccende la speranza di ritrovare Roberta Ragusa, anche se stavolta si parla di cadavere. Durante la manifestazione per non dimenticare la donna scomparsa da ormai due anni, Tiziano Vason, un volontario della protezione civile di Firenze ha rivelato che i resti dell'imprenditrice toscana si troverebbero sul Monte Serra. A individuarli è stata una sensitiva piuttosto nota, che però vuole rimanere anonima.

"La donna - ha spiegato - ha individuato un canalone a circa 400 metri di distanza dal centro abitato di Castelvecchio Compito, sul versante lucchese del Monte Serra"

Inutile dire che, anche a causa della volontà di restare anonima, la sensitiva ha immediatamente fatto accendere i riflettori su di sé. "E' fortemente provata dal punto di vista emotivo e nelle prossime ore deciderà in quale forma mettersi in contatto con le forze dell'ordine", ha spiegato il volontario, ribadendo che la donna "vuole mantenere l'anonimato e non vuole essere contattata dai mass media". "Pero' noi eravamo con lei e ci ha detto che il corpo si trova a un metro di profondità nel sottosuolo e credo che valga la pena andare subito a controllare", ha concluso.

Sulla serietà della sensitiva è pronta a scommettere anche Donatella Raggini, volontaria del gruppo Facebook 'Troviamo Roberta Ragusa'. "La conosco bene - ha detto - e non è una persona in cerca di pubblicità. Il posto lo ha individuato attraverso le sue 'visioni': un sasso particolare, un frammento di nylon blu e un albero tagliato. Tutti indizi che oggi erano presenti e ben visibili nel luogo dove siamo andati".

Per il caso dell'imprenditrice pisana svanita nel nulla la notte tra il 13 e il 14 gennaio 2012, da oltre un anno la procura di Pisa ha iscritto nel registro degli indagati il marito, Antonio Logli, con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere e da alcuni mesi sono accusati in concorso con lui anche la nuova compagna ed ex amante dell'uomo, Sara Calzolaio, e il suocero di Roberta Ragusa, Valdemaro Logli.

Notizie correlateVideo / Roberta Ragusa: tre indagati, molte ipotesi

PROV. PERUGIA: BALDELLI (PRC), SU EVENTI SISMICI A GUBBIO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PROV. PERUGIA: BALDELLI (PRC), SU EVENTI SISMICI A GUBBIO"

Data: 11/01/2014

[Indietro](#)

Sabato 11 Gennaio 2014 10:29

PROV. PERUGIA: BALDELLI (PRC), SU EVENTI SISMICI A GUBBIO Scritto da com/fcu

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Perugia, 11 gen - "Un ringraziamento al Presidente della I Commissione consiliare Capitani è, da parte mia, doveroso, per aver raccolto con prontezza l'invito a convocare una seduta specifica di informazione e dibattito sugli eventi sismici del territorio eugubino. Essa si è tenuta nella giornata di giovedì 9 gennaio, alla presenza dell'Assessore Bertini e dei tecnici della Provincia Aisa, Montanucci, Gioacchini, Savi e Bragetti - afferma in una nota il capogruppo provinciale PRC, Luca Baldelli - Poggiando su un corredo di atti, cartografie (anche antiche) e documenti di vario genere, si sono ripercorse le tappe di un grande impegno che, più volte da me sollecitato e richiesto, si è concretizzato, a partire da agosto (mese delle prime, rilevanti scosse) in vari sopralluoghi volti ad accertare la presenza o meno di rischi legati alle strutture, in particolare edifici scolastici, agli immobili destinati a pubblici servizi ecc… Solo ad agosto, 11 unità degli Uffici dell'Ente sono state impegnate in tre giornate lavorative di certossina, scrupolosissima ricognizione degli aspetti vitali legati alla sicurezza degli edifici, in forte sinergia con il Comune e con tutte le articolazioni della Protezione civile, lavoro ripetuto poi a dicembre in occasione delle nuove scosse di terremoto. Si è sottolineato che, dopo il sisma del 1997, molto è stato fatto, per la gestione di tutte le fasi di potenziale emergenza e per una corretta ed opportuna pianificazione della prevenzione. Nel lodare il grande lavoro svolto, con passione e qualità, da parte di tutte le nostre strutture (non a caso gli Uffici della Provincia di Perugia sono stati all'avanguardia nella gestione della fase post-sisma a L'Aquila nel 2009), ho sottolineato alcuni aspetti, completamente condivisi sia dall'Assessore Bertini che dalla struttura: la necessità di informare in maniera completa ed efficace i cittadini sugli eventi meteorologici (si sono diffusi già vari brochures e vademecum), l'opportunità di effettuare esercitazioni pratiche in maniera più frequente in scuole ed edifici pubblici, la necessità di star vicini ai cittadini nelle forme più visibili, anche come conforto psicologico. La sinergia tra le varie Istituzioni, che ha portato alla formazione dell' "unità di crisi" con la sigla "COC", deve proseguire e mantenersi attiva. Tengo a precisare che le strutture della Provincia che gestiscono gli aspetti legati alla sismica, sono attive 24 ore su 24 operativamente".

Costa Concordia. Via dal Giglio a fine giugno

| America Oggi

America Oggi.info*"Costa Concordia. Via dal Giglio a fine giugno"*

Data: 11/01/2014

Indietro

Costa Concordia. Via dal Giglio a fine giugno 11-01-2014

ROMA. Se ne andrà per sempre a fine giugno. La Concordia lascerà il Giglio due anni e mezzo dopo il naufragio, 900 giorni dopo la notte dell'inchino a 150 metri dall'isola, costato la vita a 32 persone. A pochi giorni dal secondo anniversario di quel disastro, Costa presenta l'ultima fase del progetto di rimozione; ma non scioglie tutti i nodi: la scelta del porto finale dove la nave verrà smantellata non sarà presa prima di marzo.

Salvo imprevisti, sempre possibili in un progetto senza precedenti, il Giglio sarà dunque liberato dalla presenza del relitto prima dell'inizio della stagione estiva. "Nessun trionfalismo è autorizzato quando si parte da una vicenda tragica, ma una legittima soddisfazione per come è stata affrontata una sfida senza precedenti, sia dal pubblico che dal privato, si può averla" dice il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando sottolineando che "l'impegno sui tempi è mantenuto".

"Tutta l'attività fatta in questi due anni è stata caratterizzata dalla massima trasparenza - aggiunge il capo della Protezione Civile e commissario per l'emergenza Franco Gabrielli - E tutte le procedure seguite dal privato, controllato dal pubblico, sono state portate avanti così come era stato immaginato. Dunque ad oggi confermiamo che la tempistica per la rimozione della nave sarà entro il mese di giugno. In ogni caso riterremo chiusa la partita quando la nave avrà lasciato l'isola". Un impegno che non può essere disatteso né dalla Costa né, tantomeno, dallo Stato - che in quest'operazione ha il ruolo di controllore - anche alla luce delle promesse fatte quando, a maggio del 2012, il progetto di rimozione fu presentato al mondo: "pensiamo di rimuovere la nave - dissero allora i responsabili dell'operazione - entro 12 mesi. Ma l'obiettivo è metterci meno". Ed invece c'è voluto molto di più: almeno due anni e mezzo, se tutto andrà come previsto.

È evidente dunque che quella stima fu azzardata, come lo fu quella sui costi. La spesa prevista è di "300 milioni di dollari" si disse allora. Oggi l'Ad di Costa Michael Thamm ha dato numeri ben diversi parlando di oltre 600 milioni di euro, esclusi i costi per il trasporto. Più del doppio. L'indicazione di fine giugno non è però l'unica data importante dei prossimi mesi. Entro la metà di aprile, ha annunciato Costa, verranno installati sul lato di dritta i cassoni - identici a quelli montati sul lato mare - che serviranno per consentire il rigalleggiamento della nave. Un'operazione, quest'ultima, "molto delicata" che impiegherà tra i 7 e i 10 giorni e che dovrebbe essere compiuta a fine giugno.

L'altra data fondamentale è l'inizio di marzo, quando Costa annuncerà il nome del porto in cui la Concordia verrà demolita. Una scelta tutt'altro che semplice, per una serie di implicazioni tecniche e anche politiche. La decisione finale ricadrà comunque su uno dei 12 porti - oltre agli italiani ci sono scali che si sono candidati in Turchia, Francia, Norvegia, Gran Bretagna e Cina - che hanno manifestato il loro interesse e che nei prossimi giorni dovranno presentare la loro proposta. Per l'Italia ci sono Piombino, Genova, Civitavecchia e Palermo. Non si poteva puntare su uno solo? "Più si è disuniti più si perde" risponde Gabrielli, mentre il ministro Orlando annuncia che nei prossimi giorni contatterà le autorità portuali "per verificare lo stato dell'arte e capire quasi sono i necessari lavori di adeguamento per fare in modo che i porti possano essere pronti al momento dello spostamento".

Quel che è certo, e Orlando lo dice chiaramente, è che l'Italia vuole il relitto. "La scelta deve essere quella che consenta la maggior sicurezza e il minor rischio per l'impatto ambientale, che comunque non è eliminabile - premette -. Ma è ovvio che il governo preferirebbe una destinazione nazionale". Parole che l'Ad di Costa raccoglie, pur non promettendo nulla.

"Noi facciamo parte dell'economia italiana - dice Thamm - Io sarei felicissimo di dare questa operazione ad un porto italiano, ma dipenderà tutto dalle offerte che arriveranno". E se faranno in tempo ad adeguare le strutture. Italia o no, la

Costa Concordia. Via dal Giglio a fine giugno

priorità di tutti - Stato e Costa - è che la nave vada via entro giugno dal Giglio. "Questo incidente fa ormai parte del nostro Dna, non ce lo dimenticheremo mai - sintetizza Thamm - La nostra mission è fare in modo che simili episodi non accadano mai più, non solo alla Costa ma all'intero settore crocieristico".

Concordia rimossa a giugno

- AreaNews

AreaNews.tv

"Concordia rimossa a giugno"

Data: **11/01/2014**

[Indietro](#)

Concordia rimossa a giugno

La Costa Concordia sarà rimossa dalle acque del Giglio a giugno. Ad annunciarlo il Capo della Protezione Civile Gabrielli. 12 i porti candidati ad ospitare le operazioni di smantellamento, fra cui quelli italiani di Piombino, Genova, Palermo e Civitavecchia. La scelta sarà fatta a marzo.

Cade dalla mountain bike e si lussa una spalla, trentenne soccorso con l'elicottero a Poti

Cade in mountain bike e si lussa una spalla, trentenne soccorso con l'elicottero a Poti

Arezzo Notizie.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Arezzo Cronaca12 ore fa

Cade dalla mountain bike e si lussa una spalla, trentenne soccorso con l'elicottero a Poti

Nadia Frulli

Un incidente in mountain bike con tre ciclisti finiti a terra, in un groviglio di ruote, pedali e cambi, e l'intervento dell'elicottero per soccorrerne uno ferito: è stato un pomeriggio movimentato quello di oggi sull'Alpe di Poti.

Erano le 16 circa quando un gruppo, composto da 11 ciclisti aretini, stava percorrendo un sentiero in discesa poco lontano dai ripetitori. La velocità era sostenuta e a un certo punto, uno di loro ha tentato un sorpasso. I manubri di due biciclette sono entrati in collisione e i due ciclisti sono caduti rovinosamente a terra. Sopra di loro è finito anche un terzo ciclista che stava sopraggiungendo.

Ad avere la peggio è stato M.M., trentenne aretino, che ha riportato la lussazione di una spalla. Gli amici hanno subito chiamato i soccorsi: la zona era impervia, difficile da raggiungere con un'ambulanza, e subito è stato avvertito l'elicottero dei Vigili del Fuoco di Arezzo. Nel frattempo un passante, in auto, ha accompagnato il ferito fino al vecchio albergo rendendo più agevoli le operazioni di soccorso. Nella piazza di fronte alla struttura è infatti atterrato il mezzo dei Vigili che ha trasportato il giovane all'ospedale San Donato.

Cliccando sul pulsante MULTIMEDIA (in alto a destra) le foto di alcuni momenti del soccorso al ciclista.

Arezzo Cronaca12 ore fa

Cade dalla mountain bike e si lussa una spalla, trentenne soccorso con l'elicottero a Poti

Tangenti terremoto l'Aquila: "Marcio l'intero cestino". Marco Travaglio

Tangenti terremoto l'Aquila: Marcio l'intero cestino . Marco Travaglio | Blitz quotidiano

Blitz quotidiano.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Tangenti terremoto l'Aquila: Marcio l'intero cestino . Marco Travaglio

Pubblicato il 12 gennaio 2014 11.44 | Ultimo aggiornamento: 12 gennaio 2014 11.44

Tweet

TAG: beppe grillo, l'aquila, marco travaglio, massimo cialente, politica italia

Massimo Cialente. Si è dimesso da sindaco sull'onda dello scandalo per le tangenti all'Aquila

L'intero cestino è marcio

sostiene Marco Travaglio in un editoriale pieno di sdegno dopo lo scandalo delle tangenti dell'Aquila.

Non chiarisce se il cestino comprende solo le mele dell'Abruzzo o è l'intero sistema politico amministrativo che succhia il sangue dell'Italia come una gigantesca piattola. Ma si capisce e si condivide lo sdegno, anzi la disperazione:

L'assessore aquilano di centrosinistra Ermanno Lisi che, di fronte alla sua città in macerie, definisce il terremoto che l'ha distrutta

una "botta di culo" per "le possibilità miliardarie" di "tutte 'ste opere che ci stanno" e che "farle scappa' mo' è da fessi, è l'ultima battuta della vita& o te fai li soldi mo'& o hai finito",

non è un fungo velenoso spuntato dal nulla. È la punta più avanzata di un sistema che chiamare corruzione è un pietoso eufemismo. [...]

Non stiamo parlando di reati (per quelli c'è la giustizia, che con l'arrivo del procuratore Fausto Cardella è in buone mani anche all'Aquila). Ma di un'antropologia mostruosa che nessuno può dire di non aver notato.

Che pena il sindaco Massimo Cialente, quello che garantiva vigilanza costante sugli appalti e sfilava con la fascia tricolore alla testa dei terremotati puntando il dito contro i governi che lesinavano aiuti, e non riusciva neppure a liberarsi di politici, professionisti e faccendieri come il capo dell'ufficio Viabilità del suo Comune che affidava lavori alla ditta del suocero.

Marco Travaglio si lancia in un pezzo di retorica anti capitalista un po' fuori luogo, perché avidità e corruzione nascono con l'uomo e prosperavano anche quando nessuno nemmeno sospettava che ci sarebbero mai stati capitalismo e industria. Travaglio certamente ha letto qualche libro oltre a verbali e sentenze e non può non sapere che sempre c'è stato qualcuno, dai tempi di Caino,

che, ai livelli più alti come in quelli più bassi, pensa di poter fare soldi con i soldi e intanto annienta sentimenti, amicizie,

Tangenti terremoto l'Aquila: "Marcio l'intero cestino". Marco Travaglio

affetti, famiglie, cultura, vite umane. Vite che, quando si spengono, vengono misurate anch'esse in denaro, col registratore di cassa, dunque non valgono più nulla .

La conclusione, amara, è però da condividere. Che poi il cambiamento possa venire dai descamisados di Beppe Grillo è un po' più discutibile. Siamo al

fallimento di un Paese ormai inutile, addirittura dannoso. Quello che si illudeva di chiudere il berlusconismo come fosse una parentesi e non lo specchio, [...] una certa Italia che Berlusconi ha soltanto sdoganato e resa orgogliosa della sua mostruosità, ma che gli preesisteva e gli sopravviverà: nelle classi dirigenti di destra di centro di sinistra, ma anche in vaste aree della "società civile".

Ogni squalo che fa soldi sulla pelle della gente, ogni pirata che ruba sugli appalti, ogni vampiro che succhia il sangue ai morti del terremoto si regge sul silenzio complice di decine, centinaia di persone. Che, fatta la somma, sono milioni. Troppe per sperare in un cambiamento imminente. Ma non troppe per rinunciare a prepararlo subito .

L'Aquila, sindaco Cialente si dimette: "Sotto attacco dai mezzi di informazione"

L Aquila, sindaco Cialente si dimette: Sotto attacco dai mezzi di informazione | Blitz quotidiano

Blitz quotidiano.it

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

L Aquila, sindaco Cialente si dimette: Sotto attacco dai mezzi di informazione

Pubblicato il 11 gennaio 2014 18.35 | Ultimo aggiornamento: 11 gennaio 2014 20.16

Tweet

di redazione Blitz

TAG: l'aquila, massimo cialente

Massimo Cialente (LaPresse)

L AQUILA Il sindaco dell Aquila, Massimo Cialente, si è dimesso. Lo ha detto nel corso di una conferenza stampa indetta nel pomeriggio in via d urgenza.

Il sindaco ha spiegato:

Sono delegittimato, stanco, arrabbiato. Vivo un attacco frontale dei mezzi di informazione. Per questo mi dimetto& . La decisione è stata adottata dopo la notizia del rimborso gonfiato ottenuto dalla cognata per un immobile distrutto:

Ho riflettuto e ho deciso nell interesse della città. Ormai, dopo questi attacchi non sono più credibile e posso più rappresentare questa città nelle richieste di fondi per la ricostruzione .

Ho pagato il fatto di aver rimosso le bandiere tricolori dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia tricolore ha detto ancora Cialente. Ho dato tutto me stesso, ma non sono stato abbastanza forte, sono rammaricato perché ho perso. Non è mai successo né con il governo Berlusconi né con il governo Monti che i miei interlocutori non rispondessero al telefono. Ho chiamato più volte ministri e dirigenti di questo Governo, ma nessuno mi ha risposto e questo è umiliante, non per Cialente, ma per il suo ruolo di sindaco .

Così il primo cittadino dimissionario dell Aquila ha detto, tra l altro, in conferenza stampa riferendosi alle difficoltà della città legate alla carenza di fondi per la ricostruzione post terremoto. Tra le cause che lo hanno portato a riflettere e a decidere di lasciare l incarico, Cialente ha ricordato anche le vicende relative alla rimozione dagli incarichi del provveditore interregionale alle Opere pubbliche Lazio-Sardegna-Abruzzo Donato Carlea e del direttore generale per i Beni culturali Fabrizio Magani, per i quali, ha spiegato, aveva chiesto la permanenza.

E molto difficile costruire una squadra - ha continuato rispondendo all unica domanda fatta dai giornalisti a fine incontro - anche questi per me sono stati segnali di un clima che cambia. Non rimango neppure se me lo dovessero chiedere Renzi e Letta, non si è mai visto un generale che guida il suo esercito con un cavallo zoppo .

Il riferimento di Cialente è all incontro di martedì 14 previsto con il segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi e di

L'Aquila, sindaco Cialente si dimette: "Sotto attacco dai mezzi di informazione"

mercoledì 15 con il presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Ho retto finché ho potuto, sparisco per un po', anche perché credo che domani arriveranno altre portate di sterco. Non posso andare da Letta a spiegare che cosa succede all'Aquila. Non posso andare da Letta a dovermi giustificare sulle accuse che hanno fatto alla mia famiglia sui lavori di casa mia, sarei un sindaco senza credibilità. Con quale forza il sindaco rappresenta la credibilità, nonostante in 1.500 giorni mi sia massacrato e nonostante lasci una città più ricca. Mi dispiace di aver dovuto dimettermi. Lascio chiedendo scusa, non quelle che mi chiede il rettore Inverardi, nonostante lei abbia partecipato alla riunione a Roma senza sindaco, ma chiedo scusa agli ultimi e a chi soffre. Lascio con grande rammarico, però anche con una nota di ottimismo, che è quella che la città si interroghi se esistono zone d'ombra.

Arriverà un nuovo sindaco che spero ci metta la stessa mia passione, il mio stesso amore, il mio stesso coraggio e che abbia la stessa pietas nei confronti degli ultimi. Non ho mai avuto un avviso di garanzia, anzi, ne ho avuto uno per una fogna abusiva. Credo sia cambiato qualcosa e non per un fatto accidentale. E' cambiato un clima e non alimentato dalle opposizioni, ma è scattato qualcosa alimentato dal lavoro prezioso della magistratura.

Conclusa la conferenza stampa, che si è svolta in un clima di commozione, con Cialente attorniato dai suoi più stretti collaboratori, il sindaco dimissionario non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni, annunciando che d'ora in poi sarà in silenzio stampa.

Appena tre giorni fa, l'inchiesta Do ut des su presunte elargizioni di tangenti da parte di alcune ditte addette alla ricostruzione post terremoto nei riguardi anche dell'attuale vice sindaco Roberto Riga (subito dimesso) aveva creato scompiglio tra la stessa Giunta.

Nella giornata di venerdì 10 gennaio, il sindaco del capoluogo abruzzese aveva dichiarato: Tutti gli elementi sono sul tavolo, mi prendo due giorni per decidere, e poi vedremo. Evidentemente la decisione è stata ora presa.

Frase del giorno: "Sto con la sinistra, la magistratura c'ha grossi interessi a smuove"

Frase del giorno: Sto con la sinistra, la magistratura c'ha grossi interessi a smuove | Blitz quotidiano

Blitz quotidiano.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Frase del giorno: Sto con la sinistra, la magistratura c'ha grossi interessi a smuove

Pubblicato il 12 gennaio 2014 14.12 | Ultimo aggiornamento: 12 gennaio 2014 14.12

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: l'aquila, tangenti

Terremoto de L'Aquila (LaPresse)

ROMA Sto con la sinistra e bene o male, penso che la magistratura c'ha grossi interessi a smuove". Gli è andata male a Ermanno Lisi, uno dei personaggi implicati nello scandalo delle tangenti dell'Aquila il quale aveva creduto che essersi messo con una giunta di sinistra lo preserasse da incursioni giudiziarie.

L illuminante battuta è riportata da Antonio Massari sul Fatto:

“Ormai L'Aquila s'è aperta” dice Ermanno Lisi all'architetto Pio Ciccone, entrambi archiviati, “tu ancora non te ne stai a rende conto ma L'Aquila si è aperta... le possibilità saranno miliardarie. Io sto a cercà di prendere ste 160 case, se non lo pigli mo' non lo pigli più, questo è l'ultimo passaggio di vita, dopo sta botta, hai finito, o le pigli mo'...”. “O gli pigli mo' o non gli pigli più...”, risponde Ciccone. “Esatto”, continua Lisi, “abbiamo avuto il culo di...”. “Del terremoto!”, interviene Ciccone. E Lisi conferma: “Il culo che, in questo frangente, con tutte ste opere che ci stanno, tu ci sta pure in mezzo, allora, farsele scappà mo' è da fessi... è l'ultima battuta della vita... o te fai gli soldi mo'...”. “O hai finito”, conclude Ciccone.

Quando Ciccone gli mostra le sue preoccupazioni, per eventuali azioni giudiziarie, la risposta di Lisi è sconcertante:

“Tengo paura, però fino ad un certo punto, lo sai perché? Perché sto con la sinistra e bene o male, penso che la magistratura c'ha grossi interessi a smuove”.

"Caccia al pericolo con Vanda Panda": scoprire il mondo con sicurezza**CesenaToday***"Caccia al pericolo con Vanda Panda": scoprire il mondo con sicurezza"*

Data: 11/01/2014

Indietro

"Caccia al pericolo con Vanda Panda": scoprire il mondo con sicurezza

Il libro, stampato in 500 copie, è lo strumento didattico del progetto "Primi passi in sicurezza" rivolto alle scuole dell'Infanzia, ideato dal Gruppo di Protezione Civile Comunale e progettato e diretto dalla Responsabile del Settore Sociale del gruppo, Mariacristina Trotta

Redazione 11 gennaio 2014

Tweet

Un libro dedicato ai bambini, per accompagnarli in sicurezza alla scoperta del mondo che li circonda. E' un regalo del gruppo della Protezione Civile Comunale di Savignano sul Rubicone che, in collaborazione con il Comune di Savignano sul Rubicone, ha dato alle stampe il volume "Caccia al pericolo con Vanda Panda", un allegro manuale per imparare giocando a riconoscere i rischi in casa e fuori casa e a scoprire le regole della sicurezza insieme a mamma e papà. La pubblicazione, uscita per PrimaPagina Editore, a cura delle Protezioni Civili comunali di Savignano sul Rubicone e di Cesena, è destinata a tutti i bambini delle scuole dell'Infanzia di Savignano sul Rubicone e sarà utilizzato in classe come strumento didattico a partire dal prossimo mese di marzo.

Il libro, stampato in 500 copie, è lo strumento didattico del progetto "Primi passi in sicurezza" rivolto alle scuole dell'Infanzia, ideato dal Gruppo di Protezione Civile Comunale e progettato e diretto dalla Responsabile del Settore Sociale del gruppo, Mariacristina Trotta. Il progetto è stato prontamente accolto dall'Istituto Comprensivo di Savignano sul Rubicone al quale oggi è stato simbolicamente consegnato - nella persona del Dirigente prof. Carmelo Sergi - il primo libro, nel corso della presentazione avvenuta nella Sala Galeffi presso la residenza municipale.

Nell'occasione Sergi ha sottolineato il grande valore dell'operato del volontariato e ricordato la necessità di vedere "il buono" presente nelle Istituzioni, a partire dalla scuola. Gli ha fatto eco il sindaco Elena Battistini che ha ringraziato la Protezione Civile Comunale e ha ricordato il grande valore dell'operato della Protezione Civile nell'informare la cittadinanza e renderla consapevole sui temi civici, affinché la comunità sia preparata a rispondere prontamente nei casi di bisogno.

Un caldo plauso al volontariato è giunto anche da parte dell'assessore alla Protezione Civile Nazzareno Mainardi che ha contribuito personalmente alla nascita del gruppo comunale di Savignano e saluta con favore - dopo la conclusione dei lavori della nuova sede attrezzata ed operativa - l'avvio della fase di formazione e informazione dei cittadini a partire dalla scuola. Anche le considerazioni del sindaco di Cesena Paolo Lucchi hanno riguardato il ruolo fondamentale del volontariato, con particolare riferimento al corposo lavoro di prevenzione e intervento compiuto in occasione delle eccezionali precipitazioni nevose dell'inverno 2012.

Il sindaco Lucchi ha partecipato alla presentazione del volume, nato da una collaborazione dei gruppi di Protezione Civile di Cesena e di Savignano sul Rubicone. Questo, nel Comune di Savignano sul Rubicone, rappresenta il primo di una serie di strumenti che saranno prodotti anche per la scuola primaria.

In coincidenza dell'inizio del lavoro didattico sarà consegnata una copia del libro a ciascun bambino frequentante la scuola dell'Infanzia a Savignano sul Rubicone, come ha spiegato Donato D'Onofrio Vice Coordinatore della Protezione civile savignanese che ha detto "incentivare la creazione di una moderna coscienza di protezione civile nei futuri cittadini è uno degli obiettivi principali che la Protezione Civile di propone. E' importante che i concetti di sicurezza e prevenzione siano parte del bagaglio culturale di ogni cittadino, a partire dall'infanzia. Da questo punto di vista la collaborazione con la scuola è fondamentale e l'evento di oggi rappresenta un passo in questa direzione". Ha partecipato alla presentazione anche il Coordinatore della Protezione Civile Claudio Tosi Brandi.

Tangenti, il sindaco Cialente si è dimesso**Corriere Adriatico.it***"Tangenti, il sindaco Cialente si è dimesso"*

Data: 12/01/2014

Indietro

Tangenti dopo il terremoto, il sindaco**Cialente firma ufficialmente le dimissioni**

PER APPROFONDIRE: massimo cialente, laquila, terremoto, dimissioni

Cialente si è dimesso">CONDIVIDI

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente (Pd), al termine di una riunione con il segretario generale del Comune, ha firmato il documento con cui ufficialmente presenta le dimissioni, annunciate ieri in una lunga conferenza stampa in seguito all'inchiesta della Procura su presunte tangenti nella ricostruzione, indagini che per la prima volta coinvolgono direttamente il Comune, anche se il primo cittadino non è coinvolto. Cialente doveva anche firmare alcuni atti relativi alle aziende municipalizzate. Entro venti giorni Cialente, al suo secondo mandato e da circa sette anni alla guida del capoluogo abruzzese con una maggioranza di centrosinistra, potrebbe tecnicamente ritirare la rinuncia, eventualità però remota alla luce della sua dura presa di posizione. Ieri sera, in una riunione di Giunta svoltasi in casa di Cialente, l'assessore alla Cultura Betti Leone (Sel) è stata nominata vicesindaco al posto di Roberto Riga, dimessosi perchè indagato nell'inchiesta. La Giunta di centrosinistra andrà avanti per venti giorni, fino all'arrivo del commissario prefettizio. Intanto, è in corso un vertice di maggioranza.

Abbandonato dal governo Cialente ha confermato di non voler tornare indietro sulle dimissioni anche ai microfoni di Sky: «Il governo mi ha abbandonato. Se non vado via non si capisce quello che sta succedendo. Un sindaco azzoppato non serve. Anche se abbandonare adesso vuol dire far passare l'idea che abbia delle responsabilità».

Le telefonate da Letta Errani e Barca Il sindaco dimissionario ha confermato il fermo proposito delle dimissioni in diverse telefonate. A chiamarlo Enrico Letta, e suo zio, l'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. E ancora, il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, il sindaco di Bari, Michele Emiliano, l'ex ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, che fu inviato del governo Monti nella gestione della ricostruzione, e gli abruzzesi Giovanni Legnini (Pd), sottosegretario alla presidenza del consiglio, e Luciano D'Alfonso, già sindaco di Pescara e probabile candidato alla presidenza della Regione Abruzzo per il centrosinistra.

Domenica 12 Gennaio 2014

Benedizione degli animali A Pesaro festa in piazza**Corriere Adriatico.it***"Benedizione degli animali A Pesaro festa in piazza"*Data: **13/01/2014**[Indietro](#)**Benedizione degli animali****A Pesaro festa in piazza**PER APPROFONDIRE: [pesaro](#), [festa](#), [animali](#), [santantonio](#)[Benedizione degli animali](#)[A Pesaro festa in piazza](#)[A Pesaro festa in piazza">CONDIVIDI](#)

PESARO - Una domenica all'insegna degli animali. In occasione della ricorrenza di Sant'Antonio Abate, protettore proprio degli animali, tutti gli amici a quattro zampe hanno affollato ieri mattina piazza del Popolo per la consueta benedizione di padre Lorenzo. Cani e gatti soprattutto ma anche asini, pesci, canarini, criceti e così via insieme ai loro proprietari si sono incontrati tutti insieme superando anche le diversità di razza e di specie. Protagonisti assoluti della giornata sono stati comunque i cavalli che dal parco Miralfiore hanno raggiunto la piazza sfilando le vie del centro storico in un suggestivo corteo. Organizzata dall'associazione Giacche Verdi Marche di Pesaro, associazione di volontariato e Protezione Civile e Ambientale l'appuntamento annuale è ormai diventato tradizione e occasioni per cittadini e amici degli animali di passare una mattinata in piacevole compagnia.

Domenica 12 Gennaio 2014

Terremoto a Merano Scossa magnitudo 3.1**Corriere Adriatico.it***"Terremoto a Merano Scossa magnitudo 3.1"*Data: **13/01/2014**

Indietro

Terremoto, scossa di 3.1 a Merano**"Sentito nella provincia di Bolzano"**

PER APPROFONDIRE: terremoto, scossa, merano, epicentro, alpi atesine

Scossa magnitudo 3.1">CONDIVIDI

ROMA - Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 alle 21.11 a Merano.

La scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico delle Alpi Atesine.

TERREMOTO AVVERTITO IN TUTTA LA PROVINCIA DI BOLZANO - Una scossa sismica, di magnitudo 3.1, è stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Bolzano, ma al momento - riferisce la Protezione civile - non risultano danni a persone o cose. Le località più prossime all'epicentro sono Moso in Passiria, S.Leonardo in Passiria e S.Martino in Passiria. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 21.11.

Domenica 12 Gennaio 2014

*Concordia, Piombino contro tutti***Corriere Fiorentino**

""

Data: 12/01/2014

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 12/01/2014 - pag: 15

Concordia, Piombino contro tutti

Il porto toscano è inadeguato: l'unica speranza è concludere i lavori a tempo di record

PIOMBINO (Livorno) La corsa all'affare Concordia cambia a seconda se si guarda su una cartina o su un mappamondo.

Nel secondo caso, infatti, sembra davvero difficile che il relitto possa circumnavigare l'Africa e raggiungere la Cina. Così come appare quanto meno complicato immaginarlo mentre solca l'Atlantico diretto verso il nord Europa, fino in Norvegia.

Se invece guardiamo le distanze sulla cartina, tutto sembra restringersi improvvisamente: qui entrano in ballo anche le altre concorrenti elencate venerdì dal prefetto Franco Gabrielli e d'un tratto anche la Turchia non è più così lontana.

Nessuno comunque è più vicino all'isola del Giglio di Piombino ed è proprio questa la sua forza: quelle 38 miglia che ne fanno la meta preferita anche per il ministro Andrea Orlando. I problemi, invece, stanno in quel porto che rispetto agli

altri è meno attrezzato e con fondali meno scavati. I dettagli e le scadenze date nella sede della Protezione civile sulla destinazione della Costa Concordia permette di fare dei paragoni tra i dodici porti che vogliono aggiudicarsi l'affare, ma non di escluderne qualcuno. Tutti infatti hanno superato il primo step di selezione e la scelta definitiva sarà presa solo

sulla base dei progetti. Quello che, oltre a rispettare tutte le norme nazionali e internazionali in materia, garantirà la certezza del risultato, avrà il relitto. Eccolo il problema di Piombino. Eccola la corsa contro il tempo. «È difficile, non

impossibile» ripete da mesi Luciano Guerrieri, commissario dell'Autorità portuale piombinese. Il via libera al progetto esecutivo dal ministero dell'Infrastrutture è slittato al 24 gennaio (era previsto per martedì) e soltanto allora si potrà

firmare il contratto con la Sales-Csm di Ravenna, che si è aggiudicata l'appalto. Ma dato che il tempo stringe, in città si è deciso di rompere gli indugi: nei primi giorni della prossima settimana Autorità portuale e Comune emetteranno atti per installare il cantiere e iniziare con dei lavori preliminari. In questo modo, se tutto sarà rispettato, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio si potrà lavorare su quei fondali che ad oggi sembrano l'ostacolo più grande da superare. Per accogliere

la Concordia occorre una profondità di 18,5 metri (a una nave normale ne servono otto), mentre a Piombino ce ne sono dai 7 ai 12. Un passo ben diverso rispetto agli altri contendenti, compresi quelli italiani: a Civitavecchia i fondali

misurano 13 metri, a Palermo 14 e a Genova 15. «Ospitiamo l'eccellenza in materia di riparazioni navali» ha detto Luigi Merlo, presidente dell'Autorità Portuale genovese. Sono le ultime due infatti le rivali più agguerrite per Piombino. E non

c'entra le partnership di Costa Crociere (Fincantieri, che ha costruito la Concordia, ha sede sia a Palermo che a Genova), quanto un'attività di lavorazione e riparazione navi che dura da decenni. Ma nessun porto nostrano, sul piano tecnico, può

competere con i quattro cantieri di Aliaga, in Turchia, ad oggi la meta preferita di chi vuole smantellare una nave nel Mediterraneo. Lì i fondali hanno già le dimensioni giuste, così come tutte le altre parti delle strutture. Non ci fossero più

di mille miglia a separarla dall'isola del Giglio forse il bando di Costa Crociere non sarebbe neanche stato stilato. È la distanza, come abbiamo detto, a tenere in vita le speranze di Piombino. L'opzione preferita dal governo italiano è quella di

portar via il relitto a traino e questa ipotesi può comprendere soltanto la Toscana o Civitavecchia. Con il piano B invece, grazie al vanguard in grado di caricare la Concordia, la nave può fare ben più strada. Cina, Norvegia e Inghilterra

sembrano lidi ancora molto lontane, ma la Turchia (con eventuale tappa intermedia a Palermo) guadagna diverse posizioni. Distanze e fondali a parte, saranno i progetti a fare la differenza nella scelta di Costa Crociere. E le garanzie che

verranno date entro la fine di febbraio, alla vigilia della decisione. Sono queste, «la certezza dell'esito» come recita il bando, la vera sfida di Piombino. Alfredo Faetti RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non mi diedero alternative E adesso chi mi criticò sta zitto»

Corriere della Sera (Ed. Roma)

""

Data: 11/01/2014

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 11/01/2014 - pag: 3

«Non mi diedero alternative E adesso chi mi criticò sta zitto»

Pecoraro: pressioni di ogni genere, poi quella sentenza...

«Quale sarà il dopo Cerroni? Ma, soprattutto, ci sarà un dopo Cerroni?». La domanda arriva dal prefetto Giuseppe Pecoraro, già commissario straordinario per l'emergenza rifiuti dall'ottobre 2011 al maggio 2012. Un incarico dal quale ha presentato per due volte le dimissioni al governo Monti vista l'impossibilità di individuare una discarica alternativa a Malagrotta e, dopo aver subito attacchi da più parti - politica e media compresi -, spezzare anche il monopolio del suo proprietario nella gestione dei rifiuti nella Capitale. Come vede adesso il futuro della Capitale dopo l'inchiesta e gli arresti di giovedì? «L'ideale sarebbe che a occuparsi dei rifiuti sia una società pubblica-privata. Solo io ho provato a creare un'alternativa al sistema Cerroni, che avrebbe anche avuto tariffe competitive. Fin dalla mia nomina a commissario ho detto che avrei fatto una gara europea per la gestione dei tmb: mi sono subito reso conto di aver creato problemi a qualcuno». Cosa pensa di Cerroni? «Contro di lui non ho nulla. Se fosse stato proprietario di una discarica che aveva i requisiti non ci sarebbe stato alcun problema. Avrebbe potuto partecipare alla gara e magari vincerla. Vorrei anche sottolineare che l'indagine della procura è in corso, c'è uno stato di diritto e le persone si condannano alla fine dei processi». Ma? «Ma appena nominato commissario mi sono accorto che da più parti non si voleva raggiungere l'obiettivo». Cosa le ha fatto più male durante la sua esperienza? Si è sentito abbandonato? «Fare il prefetto vuol dire lavorare da solo e con i propri collaboratori, e assumersi le responsabilità. Abbandonato quindi no, ma dispiaciuto perché nessuno mi ha mai dato un'alternativa: mi dimisi per le critiche di due ministri - Clini e Ornaghi - alla scelta di Corcolle e per evitare di mettere in difficoltà il governo Monti. Chi mi criticava non mi dava alternative. E anche adesso, tutti coloro che protestarono, si sono ben guardati dal commentare i risultati dell'indagine della procura». E cosa la spinse, nel 2011 a rivolgersi alla magistratura? «Ricapitoliamo: dei 7 siti possibili per una nuova discarica, rimasero solo Quadro Alto a Riano e Corcolle. Ma, a parte le proteste, la Conferenza dei Servizi diede parere negativo su entrambe: sulla prima l'Autorità di Bacino disse che c'era il pericolo di inquinamento delle falde acquifere, sulla seconda la Sovrintendenza che era troppo vicina a Villa Adriana. Voglio sottolineare che erano discariche già autorizzate. Per Corcolle era un parere pretestuoso: era a 2,7 chilometri da Villa Adriana, 700 metri fuori dalla zona di rispetto dell'Unesco, e in mezzo ci passa l'autostrada». Ci ricorda cosa accadde in quel Natale? «Dopo aver subito pressioni di ogni genere, fui veramente sorpreso dalla decisione del Consiglio di Stato di accogliere il ricorso di Cerroni e FederLazio: per i giudici a Roma non c'era un'emergenza rifiuti, nonostante noi agissimo sulla base di un decreto della Protezione civile proprio sull'emergenza. Il Consiglio si era pronunciato in tempi brevissimi, con un giudizio monocratico, e io non ero mai stato ascoltato. Quindi ho messo al corrente il governo e per fortuna il 27 dicembre il mio incarico di commissario straordinario fu confermato. Era il primo segnale forte sulla questione rifiuti, ma la singolarità della vicenda mi impose di rivolgermi alla procura, che già stava indagando». Le fecero la guerra? «Fui vittima di una vicenda indecorosa addirittura al Parlamento europeo. Convocato a Bruxelles dalla Commissione petizioni, venni aggredito da alcuni europarlamentari italiani (Pd e Idv), al limite dell'insulto davanti ai loro colleghi europei, per aver preso in considerazione Riano e Corcolle. Oltretutto un atteggiamento irriguardoso da parte di connazionali nei confronti di un'istituzione italiana, per giunta all'estero. E così anche parlamentari di altri Paesi si unirono al fronte contro di me. Ma il mio primo interesse era trovare una soluzione valida e temporanea a Malagrotta, anche per evitare un'infrazione europea». E poi? «Poi ho subito pressioni di ogni genere. Mi sono accorto che lo schieramento pro Cerroni era molto vasto. Da più parti, anche politiche, mi venivano continuamente proposte come discariche alternative Monti dell'Ortaccio e Monte Carnevale, vicino a Malagrotta e a Malnome, di proprietà dell'imprenditore. Ma non erano siti ottimali. Inoltre la mia richiesta al Noe dei carabinieri di indagare sugli impianti tmb per il trattamento dei rifiuti da destinare in discarica aveva dato risultati sorprendenti: funzionavano tutti al minimo». Sceglierebbe ancora Corcolle? «Non era perfetta, non l'ho mai pensato, ma il fatto che

«Non mi diedero alternative E adesso chi mi criticò sta zitto»

sarebbe durata due anni rendeva quella scelta sopportabile e poi offriva, con i dovuti interventi, margini di sicurezza». E al Comune cosa consiglierebbe? «Bisogna che le istituzioni locali potenzino la raccolta differenziata con metodiche innovative, bisogna utilizzare la tecnologia e guardare a cosa accade in altre città». Come Reggio Emilia da dove arriva il nuovo ad di Ama? «Il suo curriculum è di prim'ordine, ma mi permetta: Reggio Emilia non è nemmeno lontanamente paragonabile a Roma». Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi

- Corriere Fiorentino

Corriere della Sera.it (ed. Firenze)*"Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi"*

Data: 11/01/2014

Indietro

Corriere Fiorentino > firenze > cronaca > Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi

TRASPORTI

Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi

Interrotta dal 5 gennaio a causa di una frana la linea ferroviaria Pistoia-Porretta sarà riaperta dopo i lavori necessari

Trasporto ferroviario 2

Pistoia 0

CorriereFiorentino 2

in Cronache 152 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

TRASPORTI

Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi

Interrotta dal 5 gennaio a causa di una frana la linea ferroviaria Pistoia-Porretta sarà riaperta dopo i lavori necessari

Ci vorranno quattro mesi di lavori per la riapertura della linea ferroviaria Pistoia-Porretta, interrotta dal 5 gennaio scorso a causa degli ingenti danni a un'ampia area territoriale franata su cui è collocata l'infrastruttura ferroviaria. Le Ferrovie sottolineano che i lavori si sono resi necessari «dopo gli ingenti danni causati dal maltempo». Sono da ricostruire 80 metri di rilevato ferroviario e gli interventi sono resi più complessi per la ridotta accessibilità della zona. I treni saranno ancora sostituiti con bus. Rete Ferroviaria Italiana è in costante contatto con le Istituzioni del territorio con le quali dovrà essere condiviso il piano di ricostruzione, sia per la parte di interesse ferroviario sia per la rimanente.

UN SUMMIT PER I LAVORI - Inoltre, aggiunge Ferrovie dello Stato, «è necessario che gli Enti territoriali interessati intervengano preventivamente sulla zona di territorio franato il 5 gennaio sulla linea ferroviaria Pistoia - Porretta, la cosiddetta Porrettana, prima che Rete Ferroviaria Italiana dia avvio ai lavori per ripristinare la piena agibilità dell'infrastruttura ferroviaria. Interventi che - si conclude - saranno pianificati nel corso della riunione in programma martedì 14 gennaio nella sede della Regione Toscana».

11 gennaio 2014

Maltempo, Porrettana chiusa per 4 mesi

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragusa, i parenti: «Processate il marito» E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo

- Corriere Fiorentino

Corriere della Sera.it (ed. Firenze)

"Ragusa, i parenti: «Processate il marito» E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo"

Data: 12/01/2014

Indietro

Corriere Fiorentino > firenze > cronaca > Ragusa, i parenti: «Processate il marito»E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo

IL CASO

Ragusa, i parenti: «Processate il marito»

E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo

Il loro avvocato al termine di un incontro con il prefetto dice: «Ma spetta alla procura valutare»

Pisa 2

Roberta Ragusa 0

Caso Ragusa 0

Firenze 104

Cronache 152

CorriereFiorentino 2 ALTRI 6 ARGOMENTI NASCONDI

IL CASO

Ragusa, i parenti: «Processate il marito»

E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo

Il loro avvocato al termine di un incontro con il prefetto dice: «Ma spetta alla procura valutare»

PISA - «L'emotività dei parenti di Roberta Ragusa li spinge a chiedere un rinvio a giudizio» per Antonio Logli ma «spetta alla procura valutare se vi sono realmente i margini per farlo». Lo dice l'avvocato Gaetano Turcio, che rappresenta alcuni parenti della donna svanita nel nulla due anni fa a Gello di San Giuliano Terme (Pisa) al termine di un incontro con il prefetto e il procuratore di Pisa, Francesco Tagliente e Ugo Adinolfi, durante il quale si è parlato, pur senza entrare nel merito, dello stato delle indagini.

L'INDAGINE - Logli, marito di Roberta, è da oltre un anno indagato per omicidio e occultamento di cadavere, in concorso con suo padre Valdemaro e la sua nuova compagna ed ex amante, Sara Calzolaio. «È chiaro - ha spiegato il legale - che i parenti vorrebbero che certe persone sostenessero un processo, ma spetta ai magistrati decidere. Noi abbiamo fiducia nel lavoro della procura. Noi oggi abbiamo constatato con soddisfazione che da parte della procura c'è la massima determinazione ad andare fino in fondo a questo caso per tentare di fare luce su questa vicenda».

IL CORTEO - I familiari di Roberta Ragusa hanno partecipato a un corteo in memoria della donna scomparsa che è partito da San Giuliano Terme e si è concluso alla chiesa di Gello. C'erano circa 150 persone, «Roberta sei nei nostri cuori» recitava lo striscione del gruppo Facebook che conta migliaia di sostenitori: «Troviamo Roberta Ragusa». Alla manifestazione era presente anche il sindaco di San Giuliano Paolo Panattoni. Il sacerdote della chiesa di Gello ha ricordato che la preghiera è «per Roberta ovunque si trovi adesso» ma anche «per i suoi due figli Daniele e Alessia, che meritano di vivere una vita quanto più possibile serena». A due anni dalla scomparsa dell'imprenditrice il corteo ha voluto ancora una volta chieder che sia fatta luce su questo inquietante mistero. Prima del corteo il prefetto Francesco Tagliente e il procuratore Ugo Adinolfi hanno ricevuto alcuni cugini di Roberta provenienti da Pisa, ma anche da Roma e Lucca, rassicurandoli che si sta facendo tutto il possibile per dare una risposta ai molti interrogativi ancora in sospeso.

LA SENSITIVA - «Stamani abbiamo accompagnato una sensitiva romagnola in un bosco dove dice di avere individuato

Ragusa, i parenti: «Processate il marito» E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo

il corpo». Prima del corteo in memoria di Roberta Ragusa, Tiziano Vason, volontario della protezione civile di Firenze racconta che «La donna ha individuato un canalone a circa 400 metri di distanza dal centro abitato di Castelvechio Compito, sul versante lucchese del Monte Serra». L'uomo ha poi sottolineato che la sensitiva «è fortemente provata dal punto di vista emotivo e nelle prossime ore deciderà in quale forma mettersi in contatto con le forze dell'ordine». Ora, ha concluso Vason, «vuole mantenere l'anonimato e non vuole essere contattata dai mass media però noi eravamo con lei e ci ha detto che il corpo si trova a un metro di profondità nel sottosuolo e credo che valga la pena andare subito a controllare». Insieme alla sensitiva è arrivata in Toscana anche Donatella Raggini, da Cesena (Forlì), volontaria del gruppo Facebook "Troviamo Roberta Ragusa": «La conosco bene - ha detto - e non è una persona in cerca di pubblicità. Il posto lo ha individuato attraverso le sue visioni: un sasso particolare, un frammento di nylon blu e un albero tagliato. Tutti indizi che oggi erano presenti e ben visibili nel luogo dove siamo andati».

11 gennaio 2014

Ragusa, i parenti: «Processate il marito» E la sensitiva saprebbe dov'è il corpo

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Pierpaolo Corradini

Concordia, due anni dopo La nave rimossa a giugno

Concordia, la nave via a giugno Il porto sarà deciso a marzo - Corriere Fiorentino

Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)

""

Data: 11/01/2014

Indietro

Corriere Fiorentino > firenze > cronaca > Concordia, la nave via a giugno Il porto sarà deciso a marzo

la conferenza stampa

Concordia, la nave via a giugno

Il porto sarà deciso a marzo

Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli fa il punto della situazione a Roma. Il 13 gennaio, due anni dal disastro

Costa Concordia 17

Incidenti navali 0

Roma 226

Cronache 152

CorriereFiorentino 2 ALTRI 5 ARGOMENTI NASCONDI

la conferenza stampa

Concordia, la nave via a giugno

Il porto sarà deciso a marzo

Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli fa il punto della situazione a Roma. Il 13 gennaio, due anni dal disastro

ROMA - Il 13 gennaio di due anni fa, la nave da crociera Costa Concordia naufragava sugli scogli dell'Isola del Giglio.

Trentatré morti, un processo ancora in corso al comandante della nave, Francesco Schettino - processo che dovrebbe riprendere proprio lunedì, salvo slittare a causa dello sciopero degli avvocati - , un relitto che, rimesso in asse, attende ora di essere portato via dal Giglio. E proprio questo tema sta affrontando il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli che a Roma ha indetto una conferenza stampa per fare il punto della situazione.

Concordia, due anni in dieci foto simbolo

«A GIUGNO LA RIMOZIONE» - «Ad oggi confermiamo che la tempistica per la rimozione della nave sarà quella del mese di giugno», ha detto Gabrielli. La scelta finale sul porto dove invece verrà smaltita la Costa Concordia sarà fatta entro marzo. Il capo della Protezione Civile sottolinea che sono al momento 12 i porti e le aziende, di sei nazioni, che hanno manifestato l'interesse a smantellare la nave.

I PORTI IN LIZZA - Piombino, Genova, Palermo, Civitavecchia. Ma anche Francia, Regno Unito, Norvegia, Turchia e perfino Cina. Sono questi i porti che vogliono accaparrarsi lo smaltimento della Costa Concordia. La scelta definitiva (che spetta a Costa Crociere) arriverà entro i primi giorni di marzo, sulla base dei progetti che i contendenti presenteranno nelle prossime settimane. Tra i criteri, fondamentale è quella delle dimensioni della struttura portuale, dato che il relitto è lungo 300 metri, largo 62 e con una necessità d'immersione di quasi 20 metri. Dimensioni e scadenze che non giocano a favore del porto toscano, visto che ancora i lavori sono fermi sulla carta.

INCOGNITA PIOMBINO - Il progetto per l'adeguamento del porto di Piombino prevede tutta questa serie d'interventi, ma è il tempo che inizia a scarseggiare. Senza contare che rispetto alle voci rincorse negli ultimi mesi, nella conferenza stampa di oggi nella sede della Protezione civile è stata ufficializzata una concorrenza internazionale imponente. La prima fase per la scelta del porto, in cui la compagnia ha raccolto le manifestazioni d'interesse arrivate da tutto il mondo, si è conclusa alla fine del 2013: trenta le domande presentate, dodici quelle ammesse al secondo step (in corso), quando

Concordia, due anni dopo La nave rimossa a giugno

dovranno essere presentati i progetti. Si tratta in tutti i casi di joint venture, con società che faranno proposte insieme ai porti di altri paesi. Con Piombino, per intendersi, ci sono due progetti con società diverse. «La nostra destinazione favorita resta Piombino, il porto più vicino - ha detto il ministro all'Ambiente Orlando - Nelle prossime settimane chiederò un incontro con tutte le autorità portuali coinvolte, così da capire come poter sostenere le loro proposte».

L'AD DI COSTA - La realizzazione del progetto di rimozione della Concordia dall'Isola del Giglio ha raggiunto gli oltre 600 milioni di euro di costi, esclusi quelli per il trasporto. La stima è stata fatta dall'ad di Costa Crociere, Michael Thamm, nel corso dell'incontro con la stampa. «Questo incidente fa parte del nostro dna, non ce lo dimenticheremo mai - ha poi aggiunto Thamm - la nostra mission è fare in modo che non accada mai più non solo alla Costa ma in tutto il settore crocieristico».

10 gennaio 2014

Concordia, la nave via a giugnoIl porto sarà deciso a marzo

7

*Senza titolo***Corriere della Sera.it (ed. Roma)**

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

Corriere della Sera > roma > Pecoraro: «Non mi diedero alternative E adesso chi mi criticò sta zitto»

L'intervista P

Pecoraro: «Non mi diedero alternative

E adesso chi mi criticò sta zitto»

Parla il prefetto che si dimise da commissario straordinario per i rifiuti. «Pressioni di ogni genere, poi quella sentenza...»

L'intervista P

Pecoraro: «Non mi diedero alternative

E adesso chi mi criticò sta zitto»

Parla il prefetto che si dimise da commissario straordinario per i rifiuti. «Pressioni di ogni genere, poi quella sentenza...»

(Imagoeconomica)ROMA - «Quale sarà il dopo Cerroni? Ma, soprattutto, ci sarà un dopo Cerroni?». La domanda arriva dal prefetto Giuseppe Pecoraro, già commissario straordinario per l'emergenza rifiuti dall'ottobre 2011 al maggio 2012.

Un incarico dal quale ha presentato per due volte le dimissioni al governo Monti vista l'impossibilità di individuare una discarica alternativa a Malagrotta e, dopo aver subito attacchi da più parti - politica e media compresi -, spezzare anche il monopolio del suo proprietario nella gestione dei rifiuti nella Capitale.

Come vede adesso il futuro della Capitale dopo l'inchiesta e gli arresti di giovedì?

«L'ideale sarebbe che a occuparsi dei rifiuti sia una società pubblica-privata. Solo io ho provato a creare un'alternativa al sistema Cerroni, che avrebbe anche avuto tariffe competitive. Fin dalla mia nomina a commissario ho detto che avrei fatto una gara europea per la gestione dei tmb: mi sono subito reso conto di aver creato problemi a qualcuno».

Cosa pensa di Cerroni?

«Contro di lui non ho nulla. Se fosse stato proprietario di una discarica che aveva i requisiti non ci sarebbe stato alcun problema. Avrebbe potuto partecipare alla gara e magari vincerla. Vorrei anche sottolineare che l'indagine della procura è in corso, c'è uno stato di diritto e le persone si condannano alla fine dei processi».

Ma?

«Ma appena nominato commissario mi sono accorto che da più parti non si voleva raggiungere l'obiettivo».

Cosa le ha fatto più male durante la sua esperienza? Si è sentito abbandonato?

«Fare il prefetto vuol dire lavorare da solo e con i propri collaboratori, e assumersi le responsabilità. Abbandonato quindi no, ma dispiaciuto perché nessuno mi ha mai dato un'alternativa: mi dimisi per le critiche di due ministri - Clini e Ornaghi - alla scelta di Corcolle e per evitare di mettere in difficoltà il governo Monti. Chi mi criticava non mi dava alternative. E anche adesso, tutti coloro che protestarono, si sono ben guardati dal commentare i risultati dell'indagine della procura».

E cosa la spinse, nel 2011 a rivolgersi alla magistratura?

«Ricapitoliamo: dei 7 siti possibili per una nuova discarica, rimasero solo Quadro Alto a Riano e Corcolle. Ma, a parte le proteste, la Conferenza dei Servizi diede parere negativo su entrambe: sulla prima l'Autorità di Bacino disse che c'era il pericolo di inquinamento delle falde acquifere, sulla seconda la Sovrintendenza che era troppo vicina a Villa Adriana. Voglio sottolineare che erano discariche già autorizzate. Per Corcolle era un parere pretestuoso: era a 2,7 chilometri da Villa Adriana, 700 metri fuori dalla zona di rispetto dell'Unesco, e in mezzo ci passa l'autostrada».

Ci ricorda cosa accadde in quel Natale?

«Dopo aver subito pressioni di ogni genere, fui veramente sorpreso dalla decisione del Consiglio di Stato di accogliere il ricorso di Cerroni e FederLazio: per i giudici a Roma non c'era un'emergenza rifiuti, nonostante noi agissimo sulla base di un decreto della Protezione civile proprio sull'emergenza. Il Consiglio si era pronunciato in tempi brevissimi, con un giudizio monocratico, e io non ero mai stato ascoltato. Quindi ho messo al corrente il governo e per fortuna il 27 dicembre

Senza titolo

il mio incarico di commissario straordinario fu confermato. Era il primo segnale forte sulla questione rifiuti, ma la singolarità della vicenda mi impose di rivolgermi alla procura, che già stava indagando».

Le fecero la guerra?

«Fui vittima di una vicenda indecorosa addirittura al Parlamento europeo. Convocato a Bruxelles dalla Commissione petizioni, venni aggredito da alcuni europarlamentari italiani (Pd e Idv), al limite dell'insulto davanti ai loro colleghi europei, per aver preso in considerazione Riano e Corcolle. Oltretutto un atteggiamento irriguardoso da parte di connazionali nei confronti di un'istituzione italiana, per giunta all'estero. E così anche parlamentari di altri Paesi si unirono al fronte contro di me. Ma il mio primo interesse era trovare una soluzione valida e temporanea a Malagrotta, anche per evitare un'infrazione europea».

E poi?

«Poi ho subito pressioni di ogni genere. Mi sono accorto che lo schieramento pro Cerroni era molto vasto. Da più parti, anche politiche, mi venivano continuamente proposte come discariche alternative Monti dell'Ortaccio e Monte Carnevale, vicino a Malagrotta e a Malnome, di proprietà dell'imprenditore. Ma non erano siti ottimali. Inoltre la mia richiesta al Noe dei carabinieri di indagare sugli impianti tmb per il trattamento dei rifiuti da destinare in discarica aveva dato risultati sorprendenti: funzionavano tutti al minimo».

Sceglierebbe ancora Corcolle?

«Non era perfetta, non l'ho mai pensato, ma il fatto che sarebbe durata due anni rendeva quella scelta sopportabile e poi offriva, con i dovuti interventi, margini di sicurezza».

E al Comune cosa consiglierebbe?

«Bisogna che le istituzioni locali potenzino la raccolta differenziata con metodiche innovative, bisogna utilizzare la tecnologia e guardare a cosa accade in altre città».

Come Reggio Emilia da dove arriva il nuovo ad di Ama?

«Il suo curriculum è di prim'ordine, ma mi permetta: Reggio Emilia non è nemmeno lontanamente paragonabile a Roma».

11 gennaio 2014

Pecoraro: «Non mi diedero alternative E adesso chi mi criticò sta zitto»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinaldo Frignani

L'Aquila, si dimette il sindaco del terremoto Cialente: "Ho perso, chiedo scusa alla città"

L-Aquila, si dimette il sindaco del terremoto Cialente: Ho perso, chiedo scusa alla città - Pagina Nazionale - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

L'Aquila, si dimette il sindaco del terremoto Cialente: "Ho perso, chiedo scusa alla città"

Il primo cittadino si è dimesso. «Il governo Letta mi ha lasciato solo, in città un clima avvelenato»

politica terremoto 2009 tangenti ricostruzione

di Giustino Parisse L'AQUILA. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente esce di scena. Lo ha fatto a testa alta, riconoscendo che la sua presenza alla guida del Comune era diventata un ostacolo per la ricostruzione e per il futuro della città. Pochi giorni fa aveva detto che un uomo politico intelligente è tale se capisce qual è il momento giusto per fare scelte importanti. Lui ha capito di essere rimasto solo. Ieri pomeriggio, in una stanzetta piena di telecamere e giornalisti aveva intorno a sé quasi tutta la giunta comunale e molti esponenti politici. Ma in realtà al centro del palcoscenico Cialente è sembrato un naufrago in lotta con forze più grandi di lui. Ha afferrato l'unica ciambella di salvataggio che gli era rimasta: le dimissioni.

(Massimo Cialente)

Twitter #Cialente, le dimissioni sul social network

E in verità a parte frasi d'occasione giunte dal Pd locale e dai principali esponenti dei democratici, è apparso chiaro che nessuno avrebbe fatto più di tanto le barricate per difendere il sindaco dopo l'inchiesta sulle tangenti che hanno toccato uomini della sua amministrazione. La stessa senatrice Stefania Pezzopane, pur presente ieri in Comune, non si è fatta vedere a fianco al sindaco in conferenza stampa. C'era invece l'ex deputato Giovanni Lolli. Nello stesso momento in cui Cialente, alle 18,07, pronunciava la parola dimissioni, in piazza Duomo 500 persone ne chiedevano a gran voce la testa (politica). Cinquecento persone non sono tutta la città ma altre decine di migliaia sono rimaste a casa, forse indifferenti alla sorte politica di un uomo, amato e odiato, come tutti i grandi e piccoli leader.

L'Aquila, lo sfogo del sindaco Cialente: "Ho perso e mi dimetto"

Durante la conferenza stampa convocata in tutta fretta, l'ormai ex sindaco è partito da lontano e ha ricordato tutte le battaglie di questi ultimi cinque difficili anni. E alla fine ha concluso: ho perso. Certo il sindaco non ha fatto molto per rendersi simpatico nei palazzi romani. Per mesi ha trovato sempre la scappatoia per scansare le responsabilità per le cose che non andavano, buttandole addosso ora a questo ora a quello. E alla fine questo e quello gliel'hanno fatta pagare. E' stato proprio Cialente a indicare alcuni dei suoi "sicari": l'indiziato numero uno è il governo e in particolare il ministro Carlo Trigilia che in una recente intervista a un quotidiano nazionale lo aveva di fatto sfiduciato con la frase: basta chiedere soldi e lamentarsi. E mentre diceva questo incontrava i rappresentanti dei Comuni minori e altri esponenti istituzionali (per esempio la rettrice dell'università). E' stato il segnale che il governo voleva fare sponda con quei sindaci che non hanno mai troppo sopportato Cialente per quella sua aria da padrone della ricostruzione e quindi dei fondi.

La maniera migliore per far fuori una qualsiasi persona è quella di tagliargli i viveri. E infatti ieri Cialente ha fatto due conti e ne è venuto fuori che il Comune non ha più un euro per finanziare progetti già approvati. Ma per abbattere il sindaco forse non bastava solo questo. Secondo quanto ha detto in conferenza stampa i pesanti attacchi mediatici «che hanno riguardato anche componenti della mia famiglia» (con riferimento al contributo da centinaia di migliaia di euro avuto dalla cognata per ricomprare una casa al posto di quella distrutta) sono stati il segnale inequivocabile che ormai la sua presenza alla guida del Comune avrebbe incrinato sempre più l'immagine della città rispetto all'Italia e all'Europa:

L'Aquila, si dimette il sindaco del terremoto Cialente: "Ho perso, chiedo scusa alla città"

«Oggi sento di essere un peso per la città, mi dimetto nell'interesse della causa della ricostruzione, affinché la nostra voce abbia credibilità presso il Governo. Una voce che oggi è indebolita da una campagna di attacchi mediatici, anche personali e familiari. Ho sempre agito nella legalità, assumendomi con coraggio oneri e responsabilità enormi. Mi sono battuto per la città anche in maniera dura, scontrandomi con i Governi e con i commissari. Ho lottato per avere quello che ci spetta. Se devo pagare personalmente sono pronto. L'importante è che il miliardo di euro che serviva per sbloccare la ricostruzione e avviare i cantieri sia arrivato. Davanti a un ministro che, dopo l'avviso di garanzia e le dimissioni del vice sindaco, afferma che non darà più un centesimo alla città e che incontra, a Roma, la rettrice dell'Università dell'Aquila, creando un Comitato scientifico, con funzioni anche di ripianificazione urbanistica, il tutto senza invitare il Comune, mi rendo conto però che c'è qualcosa di strano. Quello che è accaduto è gravissimo. Se il problema sono io mi faccio da parte. Ho pensato davvero di poter cambiare le cose».

Cialente è stato segnato da una vicenda storica – quella del terremoto – che avrebbe piegato chiunque. Lui a un certo punto – come quando tolse la bandiera dal municipio e dalle scuole – ha pensato di poter fare l'uomo solo al comando contro tutto e tutti. Ieri ha capito che è rimasto solo e senza comando. Cialente ha citato solo di sfuggita il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, eppure nelle sue parole è come se si leggesse un retropensiero: anche il Presidente mi ha abbandonato. Quelle bandiere rimosse dalle scuole avranno avuto un peso. Alla fine, dopo l'annuncio delle dimissioni Cialente ha chiesto le scuse alla città. «Ma non quelle che mi chiede la Inverardi, ma quelle che voglio fare alle persone senza lavoro e agli ultimi di questa città. Per loro le porte del Comune sono state sempre aperte e chiedo scusa a loro per tutto quello che non sono riuscito a fare».

Poi uno sguardo al futuro e un monito: «In questi mesi, prima di riavere un nuovo sindaco, gli aquilani si interrogano su quello che è accaduto e sta accadendo, che trovino forze giovani e una nuova classe dirigente in grado di guardare con fiducia al futuro e assicurare una rapida ricostruzione, credo che in questi anni abbiamo creato le basi affinché questo avvenga». Alle 18,30 finita la conferenza stampa non ha accettato ulteriori domande ribadendo solo che la sua decisione è irrevocabile anche se dovessero chiamarlo Letta o Renzi. Ha salutato commosso due ex operai del polo elettronico. Fuori la porta hanno sostato a lungo polizia, vigili urbani, carabinieri. Come se fosse un fortino assediato. Ma ora il fortino è vuoto. Uno degli operai di cui sopra, andando via ha gridato nel corridoio: adesso vediamo quello che sanno fare tutti i chiacchieroni di questi anni. E' questa la vera sfida.

Quagliariello e Legnini ad Avezzano per ricordare il terremoto del 1915

Fai info - (qrn)

Fai Informazione.it

"Quagliariello e Legnini ad Avezzano per ricordare il terremoto del 1915"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Quagliariello e Legnini ad Avezzano per ricordare il terremoto del 1915

16

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

12/01/2014

di Manuel Pantalone Ministro delle Riforme istituzionali, Gaetano Quagliariello, e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, attesi domani ad Avezzano in occasione della commemorazione per il 99/o anniversario del terremoto del 1915 che colpì Avezzano, i paesi dell'area fucense, della Valle Roveto e della media Valle del Liri provocando più di trentamila vittime.

L'Aquila, sindaco Cialente si dimette: "Non sono più credibile"

L'Aquila, sindaco Cialente si dimette: Non sono più credibile | Fanpage

Fanpage.it

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

L Aquila, sindaco Cialente si dimette: Non sono più credibile

Massimo Cialente ha deciso di dimettersi dopo la bufera che ha coinvolto la sua giunta comunale, in merito a presunte tangenti relative al post terremoto in Abruzzo.

Il Sindaco di L'Aquila Massimo Cialente si è dimesso. E' stato proprio lo stesso primo cittadino Cialente durante una conferenza stampa nel tardo pomeriggio, a dare la notizia del suo passo indietro, motivandolo con un totale decadimento di credibilità nei confronti della sua persona. La città nei giorni scorsi era stata scossa dall'ennesima storia di tangenti legate alla ricostruzione post sisma. Tuttavia, in questa circostanza, la questione riguarda direttamente l'amministrazione comunale. Al centro il vice sindaco Roberto Riga indagato per una tangente da 30 mila euro. Cialente ha detto: "Me ne vado, è giusto così. Ce l'avete fatta, me ne vado per un avviso di garanzia mandato nemmeno a me, ma al mio vice" ha detto Cialente in un'intervista al Fatto Quotidiano.

Pur facendo mea culpa Cialente non ha rinunciato ad utilizzare un tono polemico: "Pago io per tutti, non è possibile continuare in questo modo. Ogni giorno accuse, sospetti, indagini. Roba che non mi ha mai scalfito, eppure sono io a metterci la faccia, perché tutti mi hanno lasciato solo tra gli interessi di chi vuole far soldi col terremoto e la politica di Roma che non si decide a prendere misure serie per far rivivere L'Aquila. Allora basta, vado via". Roberto Riga, il vicesindaco, è finito sotto inchiesta per presunte tangenti.

Lo scorso maggio aveva protestato, consegnando la propria fascia tricolore per l'immobilismo relativo alla ricostruzione post sisma: Città umiliata, stiamo crepando disse. Il sindaco, ormai ex, ha aspettato due giorni dopo l'inchiesta su tangenti, appalti e costruzioni. Nel merito della questione ha inoltre aggiunto: Mi sento profondamente tradito, perché in quell'inchiesta rientrano nomi a me vicini di persone che avrebbero speculato su quelle macerie.

\ds

Cesena, il bilancio di previsione slitta a giugno?**Forli24ore.it***"Cesena, il bilancio di previsione slitta a giugno?"*Data: **11/01/2014**

Indietro

Inviato da R1 [1] il Sab, 11/01/2014 - 09:26

Cesena, il bilancio di previsione slitta a giugno?

[2]

11 gennaio 2014 | Politica [3] | Economia & Lavoro [4] | Cronaca [5] | Società [6] | Cesena [7] | CESENA -

"L'Amministrazione comunale continuerà fino in fondo il proprio lavoro, per portare a compimento i progetti avviati, in coerenza con il piano di mandato": questa la prima certezza che si evince da una nota uscita da Palazzo Alborno con la quale l'amministrazione Lucchi nonostante le oggettive difficoltà interne, detta una road map sulle attività che verranno portate avanti nei prossimi mesi.

Nei giorni scorsi il primo cittadino di Cesena aveva pubblicamente annunciato l'impossibilità disarmante di non poter procedere alla stesura del documento di programmazione economico finanziaria a causa delle incertezze normative, nel turbinio di tasse e aliquote in continuo cambiamento. Il rischio, è che del bilancio di previsione si debba occupare la prossima amministrazione e quindi l'approvazione della programmazione di spesa del 2014 slitti a giugno 2014, con conseguenze non prevedibili in una gestione provvisoria dell'economia comunale.

Il sindaco, quindi, non potendo procedere su un versante, concentra la sua attenzione su altri piani, spostando l'attenzione su questioni diverse, come la riqualificazione della via Emilia e il Tecnopolo, la preparazione del nuovo Piano Strutturale, l'ampliamento della raccolta differenziata, la valorizzazione dell'offerta culturale e turistica di Cesena, la semplificazione.

Come spesso fatto nel corso di questa legislatura, il primo cittadino scrive un'altra lettera a tutti i capigruppo così da metterli al corrente sui principi e sulle idee che l'amministrazione vuole intraprendere da qui alla scadenza del mandato: "Per il terzo anno consecutivo, siamo stati costretti a far ricorso all'esercizio provvisorio, e questa condizione non è sicuramente la migliore per rispondere nel modo più soddisfacente alle esigenze di cittadini, famiglie e imprese", scrive di proprio pugno Lucchi che ammette l'eventualità di non poter approvare il bilancio entro i termini previsti dalla legge e a tal proposito si legge ancora nella lettera ai capigruppo: "ci appare oramai molto difficile riuscire ad approvare il bilancio preventivo 2014 entro il mese di marzo, cioè nei tempi utili prima della scadenza elettorale del nostro mandato".

Lucchi mira comunque a garantire, almeno per i prossimi tre mesi, a garantire il sostegno necessario alle fasce più deboli con tre linee di azione: contrasto alla povertà, implementazione dei servizi sociali rivolti ad anziani e disabili e reinserimento sociale dei giovani "fragili" nel mercato del lavoro.

Proprio sul mercato del lavoro si apre un nuovo capitolo, perché prima di tutto Lucchi intende potenziare il pacchetto lavoro: "In particolare ci adopereremo per sostenere i progetti relativi allo strumento dei tirocini e a facilitare le opportunità di neoimprenditoria da parte dei giovani, creando le condizioni per un migliore accesso ai servizi di accompagnamento alla creazione di impresa, in particolare creativa e innovativa, con la predisposizione di servizio di supporto ad hoc", sottolinea il sindaco che pone l'accento anche sul potenziamento nell'incrociare domanda e offerta.

Il problema sicurezza è un tasto davvero delicato in questo momento sul territorio di Cesena con una crescita esponenziale di furti in appartamento ed una fiducia dei cittadini ai minimi storici. Lucchi ha rilanciato la possibilità di agevolare la nuova realizzazione della caserma dei Carabinieri cercando di rilanciare l'ipotesi di avere più forze

Cesena, il bilancio di previsione slitta a giugno?

dell'ordine sul territorio, ma la contropartita non è stata presa in considerazione, o meglio tutto tace su questo fronte.

Si corre quindi ai ripari e si mira ad implementare il sistema di videosorveglianza ritenendo possa avere un effetto deterrente sui reati. Nel frattempo la Protezione Civile potrà godere di una nuova sede operativa in piazza Aguselli.

Sul fronte dell'educazione, sempre da qui ai prossimi tre mesi, vi è in programma il monitoraggio della qualità del servizio pedagogico dagli 0 ai 18 anni in collaborazione con l'Ausl di Cesena, la Facoltà di Psicologia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e l'Ufficio Scolastico Provinciale.

Infrastrutture e lavori pubblici, ecco su cosa l'amministrazione vuole spingere l'acceleratore: a quanto confermato dallo stesso primo cittadino di Cesena è stato appena affidato l'incarico di progettazione definitiva dell'intervento di riqualificazione della via Emilia ovest, che comprende la realizzazione della pista ciclabile e la sistemazione delle aree laterali. C'è in programma anche l'avvio dei lavori per la realizzazione della rotonda all'incrocio del Rugantino, mentre stanno per partire le procedure progettuali per quella in zona S. Cristoforo. Entro febbraio sarà aperta la gronda Bretella e di conseguenza sono già partiti gli studi preliminari per la riqualificazione della via Cervese.

Nelle prossime settimane partiranno anche i lavori per il ripristino del parcheggio in piazza Aguselli. Fra i prossimi interventi anche l'avvio della riqualificazione del comparto via Fantaguzzi - via Albizzi.

Si stanno perfezionando, inoltre, le procedure per l'assegnazione dei lavori del Tecnopolo di Cesena, con la prospettiva di aprire il cantiere entro febbraio.

in breve

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- Cronaca

IN BREVE

circoscrizione ovest Domani sera si riunisce la commissione Domani sera alle 21 nella sede del centro sociale Quaresimo a Codemondo (via Pigoni 59) si riunisce la Commissione "Territorio e ambiente" per l'esame del progetto integrato della ciclovia 7 (Reggio-Codemondo) e della greenway del Modolena.

domani sera Città storica si riunisce il consiglio Alle 21 di domani nella sala riunioni della Circoscrizione Città storica (via Dante 11) si riunisce il Consiglio per discutere il seguente ordine del giorno: surroga del consigliere Coccolini Thomas Paolo e provvedimenti conseguenti; espressione di parere in merito agli elaborati riguardanti il Piano operativo comunale del Comune di Reggio Emilia

LAVORI IN CORSO Circolazione interrotta in via da Vezzano Per consentire lavori di scavo per l'esecuzione di allacciamenti alla rete fognaria, elettrica e telefonica, da domani e fino a venerdì, in via Ruggero da Vezzano verrà adottata una diversa viabilità. Domani e martedì, dalle 8.30 alle 17.30, sarà completamente interrotta la circolazione stradale interruzione della circolazione stradale.

Corso guardie ecologiche Iniziatò il corso GGEV a Reggio Emilia Il corso si svolgerà presso la sede del Coord. Prov. della Protezione Civile, via della Croce Rossa 3 a Reggio Emilia il giovedì. Tutti i cittadini posso partecipare alle lezioni, 28 in tutto, che si snoderanno tra le varie problematiche che le Guardie Ecologiche volontarie possono incontrare sul nostro territorio. Il corso è gratuito. Per informazioni: tel. 335-201316.

domani sera la presentazione Sci alpinismo, parte il corso del Cai reggiano La Scuola di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera Bismantova "Olinto Pincelli", che fa capo alle Sezioni Cai di Reggio, Castelnovo Monti e Sassuolo, organizza tra gennaio e aprile il "Corso di alpinismo su neve e ghiaccio". Il corso sarà presentato domani sera alle 21 nella sede del Cai, in viale dei Mille 32. info@caireggioemilia.it, www.caireggioemilia.it, www.scuolabismantova.it.

oltre 2mila schede per cinquanta associazioni

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 13/01/2014

Indietro

LA CLASSIFICA

Oltre 2mila schede per cinquanta associazioni

Questi i numeri di un gioco sempre più seguito: in cima alla hit svetta ancora l'Aisla

Prosegue sull'onda dell'entusiasmo il risultato della classifica di questa settimana. Rispetto a sette giorni fa, la cifra dei tagliandi arrivati alla nostra redazione è, infatti, più che duplicata. Da quasi 1.100 schede, oggi tocchiamo quota 2.529. Per un numero di partecipanti che ha raggiunto le 50 associazioni. Un'impennata che, tuttavia, fa rimanere invariato il podio: il primo posto, per la terza settimana di fila, se lo aggiudica, ancora una volta, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla); il secondo, la Protezione civile Bentivoglio; e, il terzo, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi). Distanti dal bronzo per una cifra che oscilla tra le 25 e le 30 schede sono, quindi, l'Associazione volontari ospedalieri (Avo) di Scandiano, l'Associazione di promozione culturale Passaparola e l'Associazione Reggio malati reumatici pediatrici (Re.Ma.Re.), che si rincorrono vicendevolmente nella corsa al podio. A ruota viene l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (Anppia), che, seppure esordiente, si è già aggiudicata il settimo posto. Tra le new entry della settimana, oltre all'Anppia, ve ne sono altre undici: l'Associazione nazionale invalidi civili e cittadini anziani (Anici) di Reggio, che si stabilisce in decima posizione; Legambiente Reggio, al 19esimo posto; L'Associazione culturale Insieme per Pianzo, che conquista il 24esimo posto; Sostegno e Zuccherò al 27esimo posto; l'Auser di San Martino, quella di Scandiano e quella di Rio Saliceto (rispettivamente, al 28esimo, 29esimo e 37esimo posto); l'Arcigay Gioconda, in 31esima posizione; l'Ente nazionale protezione animali (Enpa) di Reggio Emilia, che è 33esima; la sezione reggiana dell'Associazione Italiana Arbitri, al 37esimo posto; e il Gruppo Genitori Rondine, che compare al 40esimo posto. Tante altre ancora sono le associazioni in lizza per il premio messo in palio dall'Associazione più amata. Gruppi che si occupano di settori differenti e che interessano la vita quotidiana di tutta la comunità. Un universo ricco che stiamo scoprendo insieme, dedicando spazio a ciascuna delle realtà che saranno votate all'interno della nostra gara. Preferenze che possono essere espresse tramite il tagliando che ogni giorno trovate sulle pagine della Gazzetta di Reggio.(l.c.)

Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **11 gennaio 2014** ore **18:18**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Daniele Fulli: Andrea Troisio confessa l'omicidio del ragazzo gay alla Magliana Le notizie più discusse:

Il catfight a distanza tra Povia e Fiorella Mannoia su Facebook Le notizie più discusse:

L'ultima sui Marò Le notizie più discusse:

La quasi rissa fra i leghisti e i fan di Cécile Kyenge

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila

di Redazione - 11/01/2014 - Lo ha annunciato in conferenza stampa. Il primo cittadino travolto dallo scandalo, proprio oggi le ultime intercettazioni shok

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si è dimesso. Lo ha detto in conferenza stampa. Mercoledì 4 persone erano finite ai domiciliari e altrettante, tra cui il vice sindaco Roberto Riga poi dimessosi, risultavano indagate nell'inchiesta Do ut des coordinata dalla Procura su presunte tangenti nella ricostruzione post sisma.

L'AQUILA, LE INTERCETTAZIONI - Proprio oggi il Fatto Quotidiano aveva pubblicato nuove intercettazioni sul caso, in cui si sentiva l'ex assessore Ermanno Lisi (Udeur) chiamare il sisma un «colpo di culo». Una «fortunosa» occasione per poter far soldi sulla pelle dei morti, come sciacalli. Non sono bastate le risate al telefono tra l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli e il cognato che, poche ore dopo il violento sisma del 6 aprile 2009, pregustavano i grandi affari legati alla ricostruzione.

MASSIMO CIALENTE E LE DIMISSIONI – Sono questi i personaggi dei quali si è circondato il sindaco Massimo

Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila

Cialente, non indagato, ma affossato dallo scandalo politico. Il Fatto lo definisce un “cerchio marcio”, che comprende tra gli indagati anche il vice-sindaco Roberto Riga (con l'accusa di una presunta mazzetta da 30mila euro). Senza contare l'accusa di corruzione per l'ex consigliere comunale con delega Pierluigi Tancredi, (Pdl) accusato di corruzione: la stessa che pesa su un altro ex assessore (Vladimiro Placidi) e a un ingegnere del Comune (Mario Di Gregorio). Il Fatto spiega come, di certo, il sindaco Cialente non poteva non conoscere il modo in un cui si operava nell'ufficio Viabilità: fu preso in giro in due occasioni dallo stesso Ermanno Lisi a colloquio con il responsabile del reparto, il geometra Carlo Bolino («Non dirlo al sindaco», ripeté, per un aumento dell'importo dei lavori). Ma Cialente era consapevole di come quest'ultimo avesse assegnato in passato un appalto (il rifacimento di Via Vicentini, ndr) alla ditta di un parente, senza gara. Eppure, Bolino restò al suo posto e non venne rimosso. Cialente ha per ora congelato le dimissioni, ma di fatto ha spiegato di essere stato già “delegittimato” dal governo, dopo la decisione del ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia di decurtare da 3 miliardi a 500 milioni, con l'emergere dello scandalo. Senza contare come, oltre al rapporto conflittuale con l'esecutivo sulle risorse per la ricostruzione, Cialente non potrà che essere travolto da un sensibile colpo di immagine, come hanno già dimostrato le numerose contestazioni di questi giorni, sia in rete che di fronte alla sede comunale.

LE FRASI SHOCK - Le intercettazioni, che risalgono al 30 novembre 2010, a circa 18 mesi di distanza dal terremoto, mostrano come l'unico interesse fosse appunto quello di accaparrarsi gli appalti della ricostruzione. Si legge:

«“Tu ancora non te ne stai a rendere conto ma L'Aquila si è aperta... le possibilità saranno miliardarie. Io sto a cercà di prendere ste 160 case, se non lo pigli mo' non lo pigli più, questo è l'ultimo passaggio di vita, dopo sta botta, hai finito, o le pigli mo'...””. “O gli pigli mo' o non gli pigli più...”, risponde Ciccone. “Esatto”, continua Lisi, “abbiamo avuto il culo di...”. “Del terremoto!”, interviene Ciccone. E Lisi conferma: “Il culo che, in questo frangente, con tutte ste opere che ci stanno, tu ci sta pure in mezzo, allora, farsele scappà mo' è da fessi... è l'ultima battuta della vita... o te fai gli soldi mo'...””. “O hai finito”, conclude Ciccone», riporta il Fatto.

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

1 Commento

iena scrive:

11 gennaio 2014 alle 19:08

nn bastano le dimissioni, dev'essere trascinato in galera con le catene alle mani e piedi.. tutti i sindaci chi più chi meno sono collusi con la mala vita organizzata la Mafia.

Rispondi

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

Caos casa, la miniguida alle tasse 19:56 Nella confusione delle scadenze e degli acronimi, tra Imu, mini Imu, Iuc, Tasi, Tari, a rimetterci rischiano di essere i contribuenti CONTINUA

La pagina Facebook che sfotte la propaganda a 5 Stelle 19:42 E tu, sei deluso dal Pd? CONTINUA

La bimba morta di polmonite che aveva scritto una lettera alla se stessa del futuro 19:09 I genitori di Taylor Smith hanno voluto dividerla con tutto il mondo CONTINUA

La fiaccolata della Lega per Roberto Cota 19:08 Un migliaio di leghisti in piazza a Torino, capeggiati da Salvini, Zaia, Borghezio e dallo stesso governatore CONTINUA

Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila 18:18 Lo ha annunciato in conferenza stampa. Il primo cittadino travolto dallo scandalo, proprio oggi le ultime intercettazioni shok CONTINUA

Arnoldo Foà è morto 18:11 Fu un grande protagonista della cultura del '900 CONTINUA

In evidenza oggi

La bufala del ritorno alla lira

La bufala delle foto delle cascate del Niagara ghiacciate

«Beppe Grillo litiga con Gianroberto Casaleggio»

Le notizie più condivise

E' morto Arnoldo Foà

Lucia Spiri e l'odissea della cannabis per i malati di sclerosi

Il terremoto a L'Aquila, un «colpo di culo»

Tangenti: si dimette Massimo Cialente, il sindaco de L'Aquila

La bufala trash del vestito di Lapo Elkann con lo scudetto della Juve

«Beppe Grillo litiga con Gianroberto Casaleggio»

Multimedia *Vota la tua Catwoman preferita!*

Quando l'amicizia fra animali supera ogni confine

I 10 cibi che ti salvano se sei stressato

Cosa fanno i personaggi dei videogames quando non li vedi

15 anni senza Fabrizio De André

le più commentate *Daniele Fulli: Andrea Troisio confessa l'omicidio del ragazzo gay alla Magliana*

Il catfight a distanza tra Povia e Fiorella Mannoia su Facebook

L'ultima sui Marò

La quasi rissa fra i leghisti e i fan di Cécile Kyenge

Contatti *Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS*

P.Iva 05791120966

Data: 11-01-2014	Il Centro	Estratto da pagina: 10
----------------------------	------------------	----------------------------------

(senza titolo)

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

'''

Data: **11/01/2014**

Indietro

- *L'Aquila*

ARRESTI ALL AQUILA Almeno risparmiatemi le lacrime di cocodrillo nNel 1887, Nietzsche scriveva: «Quel che si faceva un tempo per amore d'Iddio lo si fa oggi per amore del denaro, cioè per amore di ciò che oggi dà sentimento di potenza e buona coscienza al massimo grado». Il denaro, appunto: il referente della cultura del mondo moderno, il simbolo malefico che caratterizza ogni manifestazione del vivere quotidiano. Da ciò e da altro ancora trae origine l'ennesima, nefanda storia del sistema corruttivo portato alla luce dall'inchiesta giudiziaria denominata "Do ut des". L'ignobile vicenda non può che destare il ribrezzo, l'indignazione, il disgusto degli aquilani onesti dentro le cui orecchie continua a rimbombare l'eco delle risate sguaiate e beffarde di tutti i miserabili che hanno pensato e pensano di poter trarre vantaggio dal lutto, dalla sofferenza e dalla devastazione di una città intera. Gli aquilani vorrebbero che fossero almeno risparmiati loro "le lacrime di cocodrillo" di tutti quelli che fingono di provare dispiacere quando in realtà sono soltanto disinteressati, infastiditi se non addirittura compiaciuti. Sandra Ludovici, L Aquila ARRESTI ALL AQUILA/2 Uno schiaffo per tutto l'Abruzzo nTraditi, avviliti, mortificati si sentono tutti gli abruzzesi, non solo il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. Apprendere che c'è ancora chi specula sulla grande tragedia del terremoto, chi intasca mazzette sulle cassette di legno destinate agli sfollati, più che un moto di rabbia, genera un profondo sconforto. Quasi un senso di impotenza di fronte al dilagare della corruzione. Ti aspetti che in una città martoriata e spettrale rimanga ancora vivo un sentimento di solidarietà proiettato verso il sogno della completa ricostruzione. L'attivissima magistratura aquilana, attenta ad evitare infiltrazioni malavitose, ha messo invece le mani su un malaffare del tutto autoctono, per di più con personaggi della pubblica amministrazioni (assessori ed ex assessori comunali) che avrebbero dovuto essere i primi a vigilare. Povera L'Aquila. Francesco Di Miero, Pescara ARRESTI ALL AQUILA/3 Quando è così serve un commissario nDa qualche anno a questa parte, ogni volta che leggo di una probabile ruberia ordita dalla classe politica non provo più alcun disgusto. Dirò di più, se a seguito di un evento drammatico (terremoto, alluvione, esondazione, frana...) non appare nessun avviso di garanzia, qualche arresto più o meno eccellente, non mi sembra di essere nella normalità. Ormai sono vaccinato al volo di presunti sciacalli: siamo alla rassegnazione. Se fosse possibile vorrei dare un suggerimento al premier attuale. Fare un decreto legge di poche righe nel quale si afferma che a seguito di un evento drammatico che provochi morte e distruzione immediatamente viene sciolto il comune colpito e nominato un commissario governativo. Se in Sicilia proveniente dal Piemonte, se in Lombardia dalla Lucania. Che abbia assoluti poteri e resti in carica per almeno cinque anni. Due i vantaggi: avendo l'unicità del comando sapremo con certezza di chi sarà la responsabilità se i soldi arrivati finiranno nel nulla o saranno mal impiegati, impediremo a chi è del posto di arricchirsi a spese dei propri concittadini e, beffa nella beffa, consolidare persino il proprio peso politico. Un cordiale saluto. Silvio Madonna, Montesilvano ARRESTI ALL AQUILA/4 Devono pagare fino all'ultimo euro nSequestro preventivo dei beni per un importo pari al malto, più i danni materiali e d'immagine al Comune che deve subito costituirsi parte civile. Successivamente, a condanna definitiva, confisca dei beni di cui sopra e pene detentive commisurate ai reati, da scontare sino all'ultimo giorno. Successivamente divieto di assumere qualsiasi incarico pubblico. E' l'unica medicina efficace contro simili soggetti. Bruno Zimar, via web ARRESTI ALL AQUILA/5 Il sindaco Cialente davanti a un bivio nMi dimetto o non mi dimetto? Questa la domanda che in queste ore affligge il sindaco Cialente. Il cittadino dell'Aquila, Massimo Cialente, che assieme alla sua comunità, si è trovato e si trova a vivere anni difficili, duri, direi quasi terribili. Le parole che in questo momento, così drammatico e buio, vengono in mente ai cittadini aquilani onesti sono poche: trasparenza, rigore, giustizia, senso civico, amore per la propria città. Se il Sindaco sente che queste parole gli appartengono, che fanno parte del suo dna, allora non deve gettare la spugna, non deve demordere, deve avere la forza e il coraggio di andare avanti, di lottare anche se il suo fisico e la sua anima sono stremati. Lo deve fare per se stesso, per la sua famiglia, per tutti gli abitanti di questa Bella Città. Al contrario, se si spaventa, allora, si faccia da parte. Avanti un altro. Ines Ciatti MONTESILVANO

(senza titolo)

Corso a senso unico con mini marciapiede nAlcuni giorni fa insieme all apertura di un tratto a senso unico di Corso Strasburgo, a Montesilvano, è stato inaugurato il Marciapiede dei Puffi .Non voglio esagerare con il sarcasmo ma quest ultimo possiede sicuramente dei requisiti unici ed alcuni brevetti come: antibancarella, antiescrementi e purtroppo anche antipasseggio. Hanno aperto mezza strada e forse di conseguenza hanno fatto mezzo marciapiede . Qualcuno dirà sicuramente la legge lo permette, si certo, la legge purtroppo permette non poche oscenità.Alfredo Di Tillio LA SVOLTA Il doppio cognome... finalmente nHo impiegato due anni per far trascrivere correttamente il doppio nome dei miei figli in Italia, anche se sono nati in Canada e avevano già due cognomi... Saluto il doppio cognome. Marzio Sulli
\ds

protezione civile: parte il corso per volontari

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- *Teramo*

Protezione civile: parte il corso per volontari

GIULIANOVA Si terrà dal prossimo 17 gennaio l'11esima edizione del corso per volontari di Protezione civile organizzato dall'associazione operante a Giulianova. Le otto lezioni nelle quali è suddiviso il corso, gratuito, saranno basate sull'apprendimento delle tecniche antincendio, rischio idrogeologico, topografia ed orientamento, radiocomunicazioni, norme di comportamento nelle emergenze stradali, nozioni di soccorso sanitario e normativa della Protezione civile. L'inaugurazione del corso avrà luogo venerdì, alle 21, nel centro commerciale I Portici, mentre le altre lezioni si terranno i martedì e venerdì seguenti dalle 21 alle 22.30. Al termine degli 8 incontri è prevista una pratica finale che si terrà nell'anfiteatro del lungomare Spalato, alla presenza di altre associazioni provinciali. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, è volta anche ad incrementare gli iscritti del gruppo della Protezione civile giuliese, che fa parte della colonna mobile della Regione Abruzzo e collabora con l'amministrazione comunale. Per informazioni, è possibile contattare il numero 340-3236593 o inviare un'e-mail all'indirizzo procivgiulianova@tiscali.it. (s.p.)

il fisico che studia il clima una specie in estinzione

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- Teramo

Il fisico che studia il clima «Una specie in estinzione»

Professore aquilano formato nelle università americane e creatore del Cetemps «Dalla meteorologia siamo passati al monitoraggio dell'ozono atmosferico»

di Fabio Iuliano wL AQUILA Nevica a bassa quota e dal giornale ti chiedono: «Senti che ne pensa Visconti». La Protezione civile dirama un'allerta per il caldo estivo e sai già che la devi far commentare da Visconti. Pioggia di marzo? Visconti. Grandine, venti autunnali? Visconti. Perché per molti, il climatologo aquilano Guido Visconti (70 anni) è più o meno un oracolo di Delfi, da consultare quando ci si imbatte in un evento meteorologico. Al contrario, i commenti e le valutazioni del professore sono frutto di accurati studi scientifici che fanno capo a uno dei centri di ricerca più in vista del territorio, il Cetemps (Centro di eccellenza per la previsione di eventi meteorologici severi). Raccontare la storia professionale di Visconti significa intraprendere un viaggio all'interno del panorama nazionale della ricerca, entrando in un sistema che, tra tanti limiti, continua a sfornare cervelloni. Certo, la strada non è facile specie in un campo come quello della climatologia che in Italia non ha dei percorsi formativi lineari. «Siamo una specie in via di estinzione», spiega Visconti riferendosi all'ambito accademico. «In Italia è piuttosto raro imbattersi in docenti in fisica dell'atmosfera, come me. E se si considera che l'anno prossimo andrò in pensione, di persone che condividono il mio percorso didattico ne resteranno sempre di meno. Ma quel che è peggio è che non esiste una carriera accademica ben delineata». È stato proprio questo a spingere il climatologo, dopo la laurea in fisica all'ateneo dell'Aquila, a tentare la sorte negli Usa, tra i laboratori dell'Università del Maryland. Era il 1968. Professor Visconti, quanto è diverso il sistema universitario statunitense da quello italiano? «Al di là delle differenze in termini di strumenti a disposizione per la ricerca e per l'insegnamento, c'è un abisso rispetto a come un professore universitario viene considerato. In Italia, le carriere accademiche non hanno praticamente nessun controllo: si passa da professore associato fino a professore universitario e si entra in una sorta di gruppo ristretto di intoccabili. In America, dove sono andato principalmente per colmare alcune lacune nella formazione, vige un sistema diverso: a tutti, tranne i professori ordinari, viene erogata solo una parte dello stipendio, qualcosa di equivalente a sette mesi su dodici. Il resto viene riconosciuto in ragione dei contratti di ricerca che riesce a far ottenere alla sua Alma mater. Di fatto, l'università fa un investimento importante su ogni docente e se il rapporto costi-benefici non quadra gliene chiede conto. Uno dei detti più in voga è Publish or perish (o pubblici o muori ndr.).» Dai 50 gradi del deserto del Mojave ai venti impetuosi del Kansas, dal ghiaccio dell'Alaska ai temporali e uragani dell'est. Il clima degli Usa offre una varietà di esempi per uno studioso di fenomeni atmosferici. Questi elementi sono di aiuto alla ricerca? «In realtà, il nostro lavoro si basa su dati e statistiche da mettere in ordine in laboratorio. Analisi che possono essere effettuate in qualsiasi parte del mondo. Certo è che, avendo lavorato un'estate al National Center for Atmospheric Research, mi rendo conto che la sede di quell'istituto è stata scelta a Boulder in Colorado, in una cittadina per certi versi simile all'Aquila, ma a 1.655 metri di altitudine. Un punto di osservazione utile. Nel caso, invece, del Massachusetts Institute of Technology, dove ho avuto una borsa lavoro nel 1977, quell'ateneo ha creato le condizioni economiche per la ricerca di eccellenza, supportato da un sistema che valorizza gli enti esistenti e non mette i bastoni tra le ruote». Dal suo tono di voce si intuisce che dalle nostre parti gli orientamenti sulla ricerca sono diversi. «Investiranno 30 milioni in tre anni per il Gran Sasso Science Institute, di cui 18 presi dalla legge per la ricostruzione (cioè i soldi per rifare le case distrutte dal sisma), per far nascere e sviluppare un istituto che darà poco o nulla al nostro territorio». Cosa può dire della sua esperienza con il Cetemps? «Il centro di cui sono tra i fondatori è nato nella primavera del 2001 da una selezione del Miur. Inizialmente ci siamo dedicati concentrati sulle osservazioni e alle previsioni meteorologiche e idrologiche. Più di recente, abbiamo ampliato la sfera di interessi alla misura e la modellistica dell'inquinamento e al monitoraggio dell'ozono atmosferico». Cercate di capire le cause dei cambiamenti climatici e dell'aumento delle precipitazioni? «Al momento non

il fisico che studia il clima una specie in estinzione

si sa nulla di certo, ci basiamo su dati statistici raccolti dopo fenomeni straordinari come la nevicata del 2012 ad esempio. Non si sa se si tratta di un aumento di precipitazione contingente o permanente. L'unica correlazione dimostrata scientificamente è quella che esiste tra lo scioglimento dei ghiacciai e l'aumento delle piogge a primavera. Altri nessi causali andrebbero dimostrati con uno studio modellistico che pochi governi riescono a sostenere». Parlando di previsioni, sentite la responsabilità nel dover fornire dati certi? «Siamo tendenzialmente prudenti, le previsioni attualmente sono sufficientemente precise in un arco di tempo limitato. Naturalmente, il nostro lavoro si basa sulla consapevolezza che nella maggior parte dei casi non è la natura crudele ma gli insediamenti umani inadeguati. Allagamenti, alluvioni ci insegnano questo. È l'urbanizzazione eccessiva a mettere una città in ginocchio, non la pioggia. All'Aquila, col terremoto ne sappiamo qualcosa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sindaci uniti per bloccare la frana sulla provinciale

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 13/01/2014

Indietro

TOLLO

Sindaci uniti per bloccare la frana sulla provinciale

ORTONA Ora c'è un'alleanza anti-frana tra Enzo D'Ottavio e Angelo Radica. Il sindaco di Ortona si è unito al collega di Tollo per richiedere alla Provincia lavori urgenti per scongiurare la tragedia in contrada Lazzaretto, dove la strada provinciale nelle vicinanze dello sbocco sulla statale 16 è minacciata da una massa di terra che ha già divelto la paratia di consolidamento. D'Ottavio ha sentito Radica, in questa vicenda protagonista anche in qualità di consigliere provinciale, e ha scritto all'amministrazione del presidente Enrico Di Giuseppantonio. I due sindaci si muovono a questo punto sulla medesima linea, quella dell'apertura immediata di un cantiere per il ripristino del terrapieno gonfiato e appesantito dal nubifragio di un mese fa, con sostituzione delle sezioni di paratia divelte e il rifacimento della murata di consolidamento. «D'Ottavio», racconta Radica, «concorda sull'eventualità, in caso di perdurare dell'immobilismo della Provincia, di accollarci insieme contraendo un debito fuori bilancio i lavori che a questo punto sono ancora più urgenti rispetto a qualche settimana fa». Una provocazione, ma anche un proposito fermo per vincere l'inerzia della Provincia, che con il settore Viabilità ha deciso di includere le opere a Lazzaretto in un pacchetto da 250mila euro di cantiere post nubifragio che viaggia con i tempi lenti della burocrazia. «Ho ampiamente fatto presente ai dirigenti della Viabilità», spiega Radica, «che la procedura ordinaria non può applicarsi a una frana che mette a rischio l'incolumità degli automobilisti, visto che quella montagna di terra e quel che resta della paratia di sostegno sono in un equilibrio talmente precario che il crollo improvviso sulla carreggiata è ben più che potenziale». La provinciale è frequentata ogni giorno da centinaia di veicoli, fra cui anche autobus di linea e tir. (f.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

vice sindaco muore a 31 anni nello schianto

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 13/01/2014

Indietro

- Teramo

Vice sindaco muore a 31 anni nello schianto

Era amministratore al Comune di Cappadocia: perde il controllo del Suv e finisce contro un albero

OVINDOLI Una curva maledetta non gli ha lasciato scampo. Fabrizio Rosci, 31 anni, vicesindaco di Cappadocia, ha perso la vita nello schianto contro un albero. Il Suv che guidava è uscito di strada vicino a Santa Iona, frazione di Ovindoli. L'incidente è avvenuto intorno alle 18.30 e la notizia ha sconvolto la comunità di Cappadocia e la Marsica intera. La Bmw X5 stava procedendo in direzione Ovindoli, sulla Provinciale 24. Subito dopo il valico di Fonte Capo la Maina, quando inizia la discesa, il conducente ha affrontato una curva a sinistra. Per cause ancora da chiarire, l'auto che era stata acquistata da poco è finita contro il guardrail. La barriera di protezione ha tenuto per una quindicina di metri, poi il fuoristrada l'ha scavalcata schiantandosi contro un albero. La parte superiore dell'auto è stata schiacciata e per il giovane amministratore non c'è stato scampo. È morto sul colpo. A lanciare l'allarme è stato un automobilista. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Avezzano che hanno trovato il conducente intrappolato nella macchina. Sono riusciti in pochi minuti a tirare fuori il corpo, ma era ormai tardi. Il medico del 118 arrivato dopo poco ha constatato la morte. La strada tra Forme e Santa Iona è rimasta bloccata per un paio d'ore. I carabinieri di Ovindoli e del nucleo operativo di Avezzano hanno eseguito i rilievi per ricostruire la dinamica. È intervenuta anche la Protezione civile di Ovindoli. Tra i primi ad accorrere sul posto il sindaco di Cappadocia, Lucilla Lilli, distrutta dal dolore e sotto choc. La notizia ha raggiunto subito il piccolo comune di montagna, dove Rosci era amato e stimato. La salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale di Avezzano. Rosci, vicesindaco e presidente della commissione Turismo, credeva nella politica come servizio per migliorare le condizioni di vita degli abitanti del suo territorio che tanto amava. Aveva recentemente deciso di dare vita a un nuovo Club di Forza Italia nel suo paese. Lascia la moglie Eleonora Pensa, con cui era sposato da tre anni, e un bambino piccolo. Viveva a Petrella e insieme al padre Alfredo e alla madre Irma gestiva l'albergo-ristorante Monna Rosa a Camporotondo. Innamorato della sua montagna, era impegnato nello sviluppo turistico e cercava insieme ai giovani del posto di rilanciare la località di Camporotondo. Oltre alla neve amava il calcio. Era tifoso dell'Inter. La strada ha mietuto vittime in passato. Si tratta di una via piena di curve, molto pericolosa, soprattutto nel periodo invernale. Basta un attimo di distrazione per perdere il controllo dell'auto nell'alternarsi dei tornanti. A volte a peggiorare la situazione sono anche il ghiaccio e l'asfalto reso scivoloso dall'acqua. La Procura ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. Pietro Guida

©RIPRODUZIONE RISERVATA

\ds

Finale Emilia, terremotati occupano la banca: "La burocrazia uccide i cantieri"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Finale Emilia, terremotati occupano la banca: "La burocrazia uccide i cantieri"'"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Emilia Romagna > Finale Emilia, ...

Finale Emilia, terremotati occupano la banca: La burocrazia uccide i cantieri

Sedici famiglie proprietarie di una palazzina danneggiata dal sisma 2012 protestano per il mancato pagamento della cambiale Errani all'azienda incaricati di svolgere i lavori. E dopo l'irruzione nella Cassa di Risparmio di Cento, annunciano una mobilitazione a oltranza

di Annalisa Dall'Oca | Finale Emilia | 11 gennaio 2014

Commenti

Più informazioni su: Cassa di Risparmio, Finale Emilia, Terremoto.

Un drappo nero appeso sulla soglia del cantiere dove fino a qualche giorno fa una decina di operai era impegnata nella ricostruzione delle loro case, distrutte dal terremoto, e un cartello scritto a mano: “La banca ha ucciso questo cantiere: 14 persone senza lavoro, 40 senza casa”. E' iniziata con l'occupazione della Cassa di Risparmio di Cento e “proseguirà ad oltranza” la protesta delle 16 famiglie proprietarie della palazzina di Corso Trento Trieste, a Finale Emilia, che hanno deciso di “denunciare” l'inghippo burocratico che ha bloccato, di fatto, la ricostruzione dello stabile in cui fino a 20 mesi fa abitavano. Uno stop avvenuto a causa dei complicati passaggi che compongono l'iter da seguire per ottenere i contributi statali stanziati dopo il terremoto, iter che ha ridotto al 30% le richieste di fondi pubblici a pochi giorni dalla scadenza dei termini per presentare domanda, e che per le famiglie finalesi, in tutto una cinquantina di persone tra mamme, papà, anziani e bambini, si è tradotto nel mancato pagamento della “cambiale Errani” all'azienda incaricata di svolgere i lavori. Il Sal, o stato di avanzamento lavori, insomma, necessario all'impresa non solo per mandare avanti il cantiere, saldare le fatture e pagare i materiali, ma anche per retribuire gli operai “che hanno lavorato notte e giorno – raccontano i condomini oggi sfollati – per restituirci il prima possibile la nostra casa”.

La vicenda delle 16 famiglie finalesi inizia ufficialmente ad agosto 2013, quando il Comune di Finale Emilia delibera l'ok ai lavori di ricostruzione della palazzina resa inagibile dal terremoto, costo complessivo 582. 235 euro. L'incarico viene affidato a una ditta locale, la Ati Dama srl, dieci operai in tutto, che immediatamente avviano il cantiere. “Quei lavoratori si sono dati un gran da fare per ricostruire le nostre case – racconta Idriss Najjah, che in Corso Trento Trieste viveva, fino a 20 mesi fa, con la sua famiglia – hanno lavorato notte e giorno, con il sole e con la nebbia, facendo doppi turni, e il cantiere andava bene”. Finché non è sopraggiunta la burocrazia. Al raggiungimento del 50% dell'intervento, che secondo l'ordinanza comunale dà diritto all'azienda di incassare la cambiale Errani, il denaro stanziato dallo Stato per la ricostruzione, sono arrivati i problemi: “Il sistema che dovrebbe servire a tenere alla larga criminalità organizzata e ‘sciaccalli’, imprese, cioè, che incassano il denaro e poi spariscono senza lavorare – spiega Giuseppe Macrì, architetto progettista incaricato di seguire il cantiere – in realtà non fa che mette in difficoltà le piccole e medie aziende. Se le grandi imprese hanno la liquidità necessaria ad avviare un cantiere senza essere retribuite immediatamente, mano a mano che i

Finale Emilia, terremotati occupano la banca: "La burocrazia uccide i cantieri"

lavori proseguono, le realtà più piccole si trovano in difficoltà ad accettare incarichi che prevedono versamenti a intervalli di tempo molto ampi, perché non hanno il denaro necessario a pagare i materiali e gli stipendi”.

Secondo la normativa vigente le banche, entro il 27 di ogni mese, devono ‘prenotare’, presso la Cassa Depositi e Prestiti, il denaro necessario a pagare le ‘cambiali Errani’, che poi verranno erogate alle imprese incaricate di eseguire i lavori il 10 del mese successivo. “Noi abbiamo consegnato tutta la documentazione richiesta, con certificazione dell'ufficio tecnico che attestava l'effettivo raggiungimento del 50% dei lavori previsti dal progetto, il 20 dicembre scorso – racconta Macrì – ma l'ultimo giorno utile siamo stati contattati dalla banca, che ci chiedeva di presentare le firme di tutti gli inquilini quando noi, come è riportato nella delibera, avevamo eletto un rappresentante”. Il tempo per farlo, quindi, non c'è, anche perché nel frattempo qualcuno è morto, e qualcuno è andato fuori città, e la richiesta viene negata. Esasperati, operai della Ati Dama srl e inquilini insieme, venerdì hanno deciso di occupare la filiale della Cassa di Risparmio di Cento come segno di protesta, ma ciò che si sono sentiti rispondere dal direttore è ciò che poi rallenta molti cantieri in tutto il ‘cratere’ terremotato, tanto che ad oggi, a pochi giorni dalla scadenza dei termini previsti dalla normativa, sono solo il 30% le domande di contributo pubblico presentate: il sistema funziona così, ed è così che funziona la burocrazia .

“Stiamo valutando cosa fare – racconta Najjah, marocchino di nascita e finalese da 30 anni, sfollato come i vicini di casa – abbiamo pensato di cambiare banca, ma il problema è che è il sistema che andrebbe cambiato”. Il cantiere di via Trento Trieste, quindi, su cui ora sventola il drappo nero appeso dagli inquilini in segno di protesta, si è fermato. L'azienda, regolarmente iscritta alla white list, senza il denaro della cambiale Errani, circa 250.000 euro, cioè la metà della cifra necessaria a ultimare la ricostruzione dello stabile, non può saldare le fatture, pagare gli operai, i fornitori, e i materiali già utilizzati. Quindi non può più lavorare. “Speravamo di rientrare in casa ad aprile, ma a questo punto non so quando succederà” spiega Najjah. “Noi tecnici più volte abbiamo cercato di fare presente alle istituzioni che così non si può andare avanti, che i Sal vanno pagati ogni mese, che così le piccole e medie imprese finiranno per fallire – continua Macrì – lo Stato e la Regione dicono che i soldi ci sono? E allora che li diano ai cittadini, perché sono le risorse a fare la differenza tra chi va avanti e chi chiude. Insieme agli operai della ditta ci riuniremo e valuteremo cosa fare, quel che è certo è che chiederemo un incontro con le istituzioni e andremo avanti. Non resteremo fermi a guardare una burocrazia che ci porta via casa e lavoro”.

<!--

L'Aquila, terremoto e tangenti. Cialente si dimette: "Me ne vado, è giusto così"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"L'Aquila, terremoto e tangenti. Cialente si dimette: "Me ne vado, è giusto così"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Cronaca > L Aquila,...

L Aquila, terremoto e tangenti. Cialente si dimette: Me ne vado, è giusto così

Il primo cittadino del capoluogo abruzzese ha deciso di farsi da parte dopo lo scandalo bustarelle che ha travolto la sua giunta. Domani intervista esclusiva sul Fatto Quotidiano in edicola

di Chiara Paolin | 11 gennaio 2014

Commenti

Più informazioni su: Il Fatto Quotidiano, Massimo Cialente, Tangenti, Terremoto L'Aquila.

“Me ne vado, è giusto così”. Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, lascia L Aquila. Le pagine che Il Fatto quotidiano ha dedicato in questi giorni all'ennesimo scandalo sulla ricostruzione sono state determinanti nel prendere la decisione: “Ce l'avete fatta, me ne vado per un avviso di garanzia mandato nemmeno a me, ma al mio vice”.

Il sindaco fa riferimento a Roberto Riga, indagato per una mazzetta da 30mila euro, e all'assessore Ermanno Lisi, intercettato al telefono mentre dice “abbiamo avuto culo” di gestire il terremoto col suo enorme business. Cialente si prende la responsabilità: “Pago io per tutti, non è possibile continuare in questo modo. Ogni giorno accuse, sospetti, indagini. Roba che non mi ha mai scalfito, eppure sono io a metterci la faccia, perché tutti mi hanno lasciato solo tra gli interessi di chi vuole far soldi col terremoto e la politica di Roma che non si decide a prendere misure serie per far rivivere L Aquila. Allora basta, vado via”. La decisione di farsi da parte è stata confermata successivamente nel corso di una conferenza stampa convocata ad hoc.

Ho riflettuto e ho deciso nell'interesse della città ha poi specificato davanti ai cronisti il primo cittadino, secondo cui in fondo è stato lo stesso ministro Trigilia a dimettermi quando, in un'intervista il 9 gennaio, ha detto il Comune non chieda più soldi e, nello stesso giorno, in una riunione con il rettore dell'università aquilana, ha parlato di piano di rilancio dell'ateneo e di piano regolatore della città, senza il sindaco. Nel corso della lunga conferenza stampa, inoltre, Cialente ha ripercorso le tappe del suo secondo mandato.

Ho pagato il fatto di aver rimosso le bandiere tricolori dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia tricolore ha detto ancora Cialente. Ho dato tutto me stesso, ma non sono stato abbastanza forte, sono rammaricato perché ho perso. Conclusa la conferenza stampa l'ex primo cittadino, attorniato dai suoi più stretti collaboratori, non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni, annunciando che d'ora in poi sarà in silenzio stampa.

Domani intervista completa sul Fatto Quotidiano in edicola

<!-- \ds

Malagrotta: ancora due o tre considerazioni sugli aspetti giuridici

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Malagrotta: ancora due o tre considerazioni sugli aspetti giuridici"

Data: **12/01/2014**

[Indietro](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Blog di Andrea Pincini](#) > [Malagrotta: anc...](#)

Malagrotta: ancora due o tre considerazioni sugli aspetti giuridici

di [Andrea Pincini](#) | 12 gennaio 2014

[Commenti](#)

Più informazioni su: [Discarica](#), [Emergenza Rifiuti Roma](#), [Gestione Rifiuti](#), [Malagrotta](#), [Manlio Cerroni](#), [Nello Trocchia](#), [Raccolta Differenziata](#).

L'arresto di Manlio Cerroni e compagnia non è affatto una buona notizia, mi trovo d'accordo con il post di Nello Trocchia.

Ho sempre pensato che non si debba essere contenti quando lo Stato utilizza il rimedio penale (che rappresenta per fortuna l'estrema ratio del sistema) per dare soluzione a un'attività illecita. Allo stesso modo, è triste per uno Stato che ritiene di porsi al livello dei grandi della Terra, dover lasciar risolvere alla magistratura penale nodi prettamente politico-amministrativi come la gestione dei rifiuti.

Che la vicenda della discarica di Malagrotta fosse assai particolare era evidente agli occhi di chi voleva vedere. Anche per uno come me che viene dalla provincia e che un giorno comincia a chiedersi il perché vi siano così tanti gabbiani in una città che non sta sul mare.

Insomma, al netto della posizione penale delle persone coinvolte nelle indagini, la situazione della discarica di Roma puzzava anche a livello semplicemente amministrativo.

Nonostante il Governo avesse fatto ricorso ai poteri extra ordinem, quelli che permettono di derogare anche alla legge per risolvere un caso d'emergenza e che, perciò, sono quasi illimitati, non è stato possibile e non si è voluto trovare una soluzione.

Da studioso di diritto la cosa che più mi ha reso perplesso è stata la qualificazione in termini emergenziali di una vicenda che dura da oltre 14 anni, in particolare leggere ordinanze in cui il Consiglio di Stato valutava il concetto di emergenza sulla base di parametri solo oggettivi, lasciando in disparte la considerazione sulle ragioni che l'hanno determinata: una sorta di legittimazione dell'uso dello strumento emergenziale in casi di semplice malamministrazione (1).

Da cittadino romano acquisito, la cosa che mi ha fatto indignare è stata vedere una delle zone più verdi di Roma, con tanto di allevamenti e coltivazioni, ridotta a un immondezzaio i cui miasmi si espandono per un'area che va dal Grande Raccordo o alla Fiera di Roma (chi ha avuto la sventura di fare concorsi pubblici in quella zona converrà) e rinchiusa in un triangolo infernale con la raffineria e l'aeroporto di Fiumicino; interi quartieri come Massimina e Casal Lumbroso esasperati e preoccupati per la condizione insalubre dei luoghi.

Ma la cosa più grave è stata quella di sentire tante persone dire: che la fai a fare la differenziata, che tanto a Malagrotta

Malagrotta: ancora due o tre considerazioni sugli aspetti giuridici

riuniscono tutto . Ecco, questo pregiudizio cinico, che a volte si rivela azzeccato, è quanto di peggio possa accadere in un Paese come il nostro, con seri problemi di legittimazione dello Stato da parte dei cittadini. Un abitudine a vedere il marcio e, di conseguenza, a giustificare il fatto di non agire secondo legge e buon senso.

Queste cose non sono cancellate né da uno né da cento arresti.

Detto questo, ecco un riepilogo necessario sugli aspetti che più mi hanno colpito della vicenda:

Malagrotta è tra le discariche più grandi d Europa laddove: 240 ettari circa, oltre 4500 tonnellate giornaliere di rifiuti (a pieno regime);

la situazione della gestione rifiuti è stata valutata in termini d emergenza ai sensi della legge 225/1992, quella istitutiva della protezione civile dal 1999 ininterrottamente al 2008, e poi dal 2011 al 2013;

Numerosi sono stati i tentativi di costruire una nuova discarica, senza alcun risultato: Palidoro, Corcolle, a poche centinaia di metri da Villa Adriana, Quadro Alto, Monti dell Ortaccio, Falcognana.

Procedure d infrazione e sentenze europee: 2004, successivamente sospesa; 2011, che contestava il conferimento in discarica del tal quale (aspetto confermato candidamente anche dal Commissario dell epoca Pecoraro) e giudicava non sufficiente il mero frazionamento e sminuzzamento dei rifiuti, mentre la normativa è chiara nel permettere il conferimento in discarica solo dei rifiuti trattati; il 14 giugno 2007, nel caso Commissione c. Italia C-82/06, la Corte condannava l Italia “non avendo elaborato i piani di gestione dei rifiuti comprendenti i luoghi o gli impianti adatti per lo smaltimento dei rifiuti per la Regione Lazio, conformemente all'art. 7, n. 1, quarto trattino, della direttiva 75/442 (&) .

1) Degli aspetti giuridici di questa vicenda, ne parlo in Poteri amministrativi straordinari: sui limiti alla discrezionalità amministrativa in materia ambientale in Rivista giuridica Nel Diritto , 2013, IX.

<!--

L'Aquila, sisma e tangenti. M5S e Sel: "Bisogna far partire la commissione d'inchiesta"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"L'Aquila, sisma e tangenti. M5S e Sel: "Bisogna far partire la commissione d'inchiesta""

Data: **13/01/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Politica & Palazzo > L Aquila,...

L Aquila, sisma e tangenti. M5S e Sel: Bisogna far partire la commissione d inchiesta

Ad aprile il Movimento ha depositato un disegno di legge per istituire l'organismo parlamentare d'indagine sulla ricostruzione post terremoto. Sinistra ecologia e libertà ha chiesto l'istituzione di una commissione monocamerale d'inchiesta. Ma da allora la richiesta è rimasta nei cassetti. La senatrice 5 stelle Blundo: "Ora più di prima c'è bisogno di conoscere la verità"

di Loredana Di Cesare | 12 gennaio 2014

Commenti

Più informazioni su: Corruzione, Massimo Cialente, Tangenti, Terremoto L'Aquila.

“Ora più di prima c'è bisogno di conoscere la verità”. E' l'appello del Movimento 5 stelle del Senato, che ad aprile 2013 ha depositato un disegno di legge per istituire una commissione d inchiesta sulla ricostruzione post terremoto. La richiesta dopo otto mesi è ancora chiusa in un cassetto della commissione Ambiente. I magistrati che lavorano dal 2012 – spiega la senatrice cinque stelle Enza Blundo, prima firmataria della proposta – stanno accertando i reati e le responsabilità penali. Invece, la commissione d inchiesta ha un altro ambito di competenze: accertare le responsabilità politiche che consentono e creano le condizioni perché si commettano i reati .

Intanto, dopo le rivelazioni della magistratura che hanno portato a quattro arresti e otto indagati tra politici e tecnici del comune e alle dimissioni del vicesindaco, Roberto Riga, accusato di corruzione, anche la poltrona del sindaco, Massimo Cialente con le dimissioni di ieri è saltata. L inchiesta giudiziaria Do ut des sulla ricostruzione dell Aquila sta raccontando una storia inquietante fatta di appalti truccati e presunte tangenti. Ma ancora più inquietanti le considerazioni dell'ex assessore del comune di L'Aquila, Ermanno Lisi (Udeur), coinvolto in un'altra inchiesta, poi archiviata, secondo cui il terremoto del 6 aprile 2009 – costato 309 morti e la distruzione di una città intera – sia stato un “colpo di culo”.

I fatti – spiega la senatrice aquilana del M5S – ci stanno dando ragione e rischiano di destabilizzare ulteriormente i cittadini, già duramente provati da una situazione economicamente e psicologicamente terribile”. Lo scopo della commissione d'inchiesta è “acquisire – si legge nella proposta depositata a inizio legislatura – dai soggetti competenti, informazioni, dati e documenti sugli indirizzi e sui risultati dalle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti che si occupano della ricostruzione, con particolare riferimento all'uso dei fondi”.

E sull'uso dei fondi vuole fare chiarezza anche il gruppo di Sel della Camera, chiedendo, con un documento depositato ai primi di novembre, l'istituzione di una commissione monocamerale d'inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. Secondo Gianni Melilla, primo firmatario della proposta, “La commissione d'inchiesta è uno strumento utile per fare luce su una vicenda incredibile nella sua immoralità e valenza politica ancora prima che penale. Mi auguro che questo scandalo non sia pagato dai cittadini aquilani che aspettano la

L'Aquila, sisma e tangenti. M5S e Sel: "Bisogna far partire la commissione d'inchiesta"

ricostruzione della città”.

<!-- \ds

*L'Aquila, il sindaco si dimette e attacca tutti***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

POST TERREMOTO Dopo gli arresti per corruzione, il primo cittadino lascia . «Me vado nell'interesse della città»

L'Aquila, il sindaco si dimette e attacca tutti

Domenica 12 Gennaio 2014,

L'AQUILA - Aveva detto che avrebbe preso tempo e comunicato la sua decisione lunedì. Un clima «cambiato» e alcuni segnali hanno spinto, però, Massimo Cialente a rompere gli indugi e ad annunciare ieri pomeriggio le dimissioni da sindaco dell'Aquila. A quasi cinque anni dal terremoto, la città aspetta ancora fondi per la ricostruzione ed è stata investita da una nuova inchiesta della Procura per presunte tangenti sugli appalti che, per la prima volta, coinvolge il Comune. Mercoledì scorso quattro arresti domiciliari e altrettanti avvisi di garanzia, uno dei quali al vice sindaco, Roberto Riga, che poi si è dimesso. Ma non è la bufera giudiziaria a motivare la scelta di Cialente. Piuttosto un clima avvelenato anche da certi articoli di stampa che tirano in ballo la sua famiglia. «Me ne vado nell'interesse della città», anche perché «con quale forza il sindaco rappresenta ancora la credibilità?». L'annuncio Cialente lo ha fatto in una conferenza stampa fiume in cui non ha risparmiato nessuno. Ha ringraziato la magistratura, «in modo non formale. Ben venga il loro lavoro».

Strali, invece, contro l'attuale governo i cui esponenti, a differenza di quelli degli esecutivi guidati da Berlusconi e da Monti, non hanno «mai risposto alle mie telefonate, ed è umiliante, non per Cialente, ma per un sindaco».

Contro il presidente Napolitano, che non ha firmato il decreto con cui L'Aquila avrebbe potuto ricevere fondi. «Ho pagato il fatto di aver rimosso le bandiere tricolori dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia tricolore» ha continuato ricordando quando, nella primavera scorsa, per protestare contro il mancato arrivo di fondi, mandò al Quirinale la fascia, minacciando le dimissioni.

«Non rimango neppure se me lo dovessero chiedere Renzi e Letta, non si è mai visto un generale che guida il suo esercito con un cavallo zoppo» ha risposto all'unica domanda che i giornalisti sono riusciti a fargli. Cialente era stato confermato sindaco nel maggio 2012, dopo aver guidato L'Aquila per cinque anni: «In fondo è stato il ministro Trigilia a "dimettermi" quando, in un'intervista due giorni fa, ha detto "il Comune non chieda più soldi" e, nello stesso giorno, in una riunione con il rettore dell'università aquilana, ha parlato di piano di rilancio dell'ateneo e di piano regolatore della città, senza il sindaco».

L'Aquila, tangenti per il post-terremoto si dimette anche il sindaco Cialente

Tangenti per il post-terremoto: si dimette anche il sindaco Cialente

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: 12/01/2014

Indietro

×

**L'Aquila, tangenti per il post-terremoto
si dimette anche il sindaco Cialente**

PER APPROFONDIRE: Laquila, massimo cialente, sindaco, dimissioni, terremoto, tangenti

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si è dimesso. Lo ha detto in conferenza stampa. Mercoledì scorso 4 persone erano finite ai domiciliari e altrettante, tra cui il vice sindaco Roberto Riga poi dimessosi, risultavano indagate nell'inchiesta «Do ut des» coordinata dalla Procura su presunte tangenti nella ricostruzione post sisma.

«Ho riflettuto e ho deciso nell'interesse della città» ha detto Massimo Cialente, sindaco dimissionario dell'Aquila. «In fondo è stato lo stesso ministro Trigilia a dimettermi - ha proseguito - quando, in un'intervista il 9 gennaio, ha detto 'il Comune non chieda più soldi' e, nello stesso giorno, in una riunione con il rettore dell'università aquilana, ha parlato di piano di rilancio dell'ateneo e di piano regolatore della città, senza il sindaco». Nel corso della lunga conferenza stampa Cialente ha ripercorso le tappe del suo secondo mandato.

«Ho pagato il fatto di aver rimosso le bandiere tricolori dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia tricolore» ha detto ancora Cialente. «Ho dato tutto me stesso, ma non sono stato abbastanza forte, sono rammaricato perchè ho perso». Conclusa la conferenza stampa, che si è svolta in un clima di commozione, con Cialente attorniato dai suoi più stretti collaboratori, il sindaco dimissionario non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni, annunciando che d'ora in poi sarà in silenzio stampa.

La manifestazione Oltre 500 aquilani hanno affollato piazza Duomo per la manifestazione #Dimettiamoli, che chiedeva un passo indietro e le dimissioni dell'amministrazione comunale aquilana dopo l'inchiesta per presunte tangenti legate agli appalti per la ricostruzione. L'evento si è svolto in contemporanea con la conferenza stampa nella sede di Villa Gioia nel corso della quale il primo cittadino, Massimo Cialente, ha annunciato le sue dimissioni. Un grande applauso delle centinaia di presenti nel tendone di piazza Duomo ha accolto l'annuncio al microfono della "resa". «Finalmente, ce l'abbiamo fatta», hanno commentato alcuni. La manifestazione è stata organizzata dai movimenti civici Appello per L'Aquila, Assemblea cittadina, Comitato 3e32, Consiglio civico e L'Aquila che vogliamo. Presenti, comunque, numerosi esponenti comunali di maggioranza e opposizione. «Non si è dimesso, è la città che lo ha dimesso, e non gli permetterà la solita pantomima che tra dieci giorni le ritira - ha commentato Ettore Di Cesare, consigliere comunale di Apl - Stavolta non c'è pantomima. Stavolta a maggio si va alle elezioni».

Per Vincenzo Vittorini, consigliere comunale della «Città che vogliamo», «ora la città deve farsi sentire in questi venti giorni nei quali il sindaco potrebbe recedere dalle dimissioni perchè ci ha abituato a questo. Serve il fiato sul collo - ha incalzato - L'Aquila si deve svegliare e dobbiamo riscattarci e togliere un'onta e un marchio per la città attuale e futura». «Un fatto etico che pone L'Aquila in senso negativo nei confronti dell'Italia e dell'Europa - ha concluso - Qui si deve sapere tutto di tutti in maniera trasparente e non deve essere sperperato nessun centesimo. C'è una dignità da riacquistare. I ragazzi di questa città non possono avere il marchio a vita di corrotti o delinquenti». Il consigliere comunale di Fi Guido Liris, attaccando il sindaco, ha detto: «Non abbiamo più certezze nè rapporto o fiducia con il governo perchè si sono dati messaggi sbagliati all'esecutivo, prima politicamente poi con l'inchiesta. Cialente ha responsabilità politiche se non si è accorto in sette anni di tutto quello che gli è successo intorno». «Abbiamo lottato tanto come comitati - ha ricordato Annalucia Bonanni del Comitato 3e32 - Una parte di noi è confluita in liste civiche. Abbiamo criticato le lacune di questa amministrazione che non ha saputo gestire la ricostruzione e ora non è più credibile. Il problema non è il sindaco, un assessore o un dirigente. È un sistema corrotto e marcio che deve andare a casa».

L'Aquila, tangenti per il post-terremoto si dimette anche il sindaco Cialente

Sabato 11 Gennaio 2014

L'Aquila, l'ex assessore Lisi: "Il sisma? Un colpo di culo Se non facciamo i soldi mo'..."

L'Aquila, l'ex assessore Lisi: "Colpo di culo, se non fai i soldi mo'...". Cialente si dimette da sindaco - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: 11/01/2014

Indietro

L'Aquila, l'ex assessore Lisi: "Colpo di culo, se non fai i soldi mo'...". Cialente si dimette da sindaco
Mercoledì quattro persone erano finite ai domiciliari e altrettante, tra cui il vice sindaco Roberto Riga poi dimessosi, risultavano indagate nell'inchiesta "Do ut des" su presunte tangenti nella ricostruzione post sisma

Sergio Rame - Sab, 11/01/2014 - 18:26

"Il terremoto è stato un colpo di culo". A parlare è l'ex assessore alle Opere pubbliche Ermanno Lisi. È il 6 aprile del 2009 e l'esponente della Giunta Cialente brinda alla tragedia che ha messo in ginocchio L'Aquila e l'Italia intera stroncando la vita di 309 persone. Per l'assessore comunale il drammatico sisma è solo una possibile macchina per fare soldi. Nei giorni scorsi una raffica di arresti e perquisizioni aveva portato alla luce un sistema corruttivo targato centrosinistra che, attraverso un rodato giro di tangenti, garantiva onerosi appalti legati alla ricostruzione dopo il terremoto. Tra le otto persone coinvolte spiccava il nome dell'attuale vicesindaco dell'Aquila, Roberto Riga, ora indagato, che all'epoca dei fatti era proprio assessore all'Urbanistica.

Il Fatto quotidiano mette nero su bianco la telefonata tra Lisi e l'architetto Pio Ciccone. "Ormai L'Aquila si è aperta - dice l'assessore - tu non te ne stai a rende conto, ma le possibilità saranno miliardarie". Poi continua: "Io sto a cercà di prendere ste 160 case, se non lo pigli mo' non lo pigli più, questo è l'ultimo passaggio di vita, dopo sta botta hai finito, o le pigli mo'...". E l'architetto: "O pigli mo' o non gli pigli più". "Esatto - continua Lisi - abbiamo avuto il culo di...". "Del terremoto!", insiste Ciccone. E Lisi non fa che confermare: "Il culo che, in questo frangente, con tutte ste opere che ci stanno, tu ci stai pure in mezzo, allora farsela scappà mo' è da fessi... è l'ultima battaglia della vita... o te fai gli soldi mo'...".

Quando Pio Ciccone fa presente all'allora assessore alle Opere pubbliche il rischio di incorrere in azioni giudiziarie, Lisi non batte ciglio: "Tengo paura fino a un certo punto, lo sai perché? Perché sto con la sinistra e bene o male, penso che la magistratura c'ha grossi interessi a smuove". Quindi cita un appalto concluso dall'azienda di Massimiliano Nurzia, che per lavori di puntellamento si era aggiudicato 8 milioni di euro: "Otto milioni di euro se sanno quante mazzette so'! Chi sa quanti lavori sta a fa! E chissà quante mazzette sta a piglià". Qualche giorno dopo l'incontro con Nurzia. "Io sto in quelle amicizie, ricordatelo!", lo avverte. Il senso della minaccia lo spiega sempre all'aquilano: "Gli ho detto... in quella amicizia ci sto pure io! Io tengo all'amministrazione, mica cazzo tengo fuori, mica so' stupido! Ma non gli posso di' in maniera chiara... io so' chiaro quando parlo! Se è vero che ha fatto otto milioni di euro come dice Bolino... porco... ti devi inginocchiare! E devi andà a piagne! Otto milioni di euro, tre milioni sono netti!".

Cialente si dimette da sindaco Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si è dimesso. Lo ha annunciato lui stesso in conferenza stampa. Mercoledì 4 persone erano finite ai domiciliari e altrettante, tra cui il vice sindaco Roberto Riga poi dimessosi, risultavano indagate nell'inchiesta "Do ut des", coordinata dalla Procura su presunte tangenti nella ricostruzione post sisma.

L'Aquila, l'ex assessore Lisi: "Il sisma? Un colpo di culo Se non facciamo i soldi mo'..."

Massimo Cialente (foto d'archivio del 21 febbraio 2010)

Cialente non ha più alibi Il sindaco si dimette

Scandalo terremoto, Cialente non ha più alibi: "Mi dimetto" - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Scandalo terremoto, Cialente non ha più alibi: "Mi dimetto"

La giunta rossa dell'Aquila è travolta dall'inchiesta sulle tangenti per la ricostruzione dopo il terremoto

Mariateresa Conti - Dom, 12/01/2014 - 08:44

Forse è stata la figuraccia, la notizia di quel rimborso gonfiato per la casa distrutta finito in tasca, è nelle carte dell'inchiesta, alla cognata. O forse sono state le intercettazioni choc, quelle dell'ex assessore alle Opere pubbliche dell'Aquila, Ermanno Lisi, che parlando con un architetto definisce il terremoto del 2009 - 309 morti, migliaia di senza casa, l'intero centro storico della città ridotto a un cumulo di macerie - «un colpo di culo». Fatto sta però che Massimo Cialente, il sindaco Pd del capoluogo abruzzese, ha gettato la spugna. E così, senza neanche aspettare la conferenza stampa convocata per domani, ha dato l'annuncio: «Mi dimetto».

Un gesto scontato, dopo l'inchiesta «Do ut des» sulle mazzette della ricostruzione in Abruzzo entrata a gamba tesa nella giunta da lui guidata visto che coinvolge anche il suo vicesindaco. Un gesto atteso per domani ma precipitosamente anticipato da Cialente, che sino a ieri - il blitz è scattato mercoledì scorso - aveva cercato di resistere, protestando la sua innocenza (lui non è tra gli indagati). E invece, improvvisa, è arrivata l'accelerazione: «Abbandonare la nave ? ha detto - potrebbe essere inteso come un gesto di colpevolezza. Ho retto finché ho potuto, ora sparisco per un po'. Chiedo scusa. Ho perso».

Se ne va, Cialente. Senza ammettere alcuna colpa, neanche quella di non essersi reso conto del business che attorno alla ricostruzione della sua L'Aquila martoriata si stava sviluppando. Se ne va, ma sbattendo la porta e prendendosela con tutti. A cominciare dai giornalisti, «macchina del fango», rei di aver raccontato l'inchiesta (citato espressamente il Fatto Quotidiano, che ieri ha pubblicato l'intercettazione choc dell'ex assessore): «Non posso andare da Letta a spiegare cosa succede a L'Aquila. Non posso andare da Letta a dovermi giustificare sulle accuse che hanno fatto alla mia famiglia sui lavori di casa mia, sarei un sindaco senza credibilità». Col governo Letta Cialente ce l'ha a morte. Per le dichiarazioni del ministro alla Coesione territoriale Carlo Trigilia, che in un'intervista all'indomani del blitz della Procura ha detto: «Basta chiedere soldi». Per non essere stato invitato a partecipare, come sindaco, a un incontro sul piano regolatore della città. E per un altro particolare, svelato ieri in conferenza stampa: «Non è mai successo, né con il governo Berlusconi né con il governo Monti che i miei interlocutori non rispondessero al telefono. Ho chiamato più volte ministri e dirigenti di questo governo, ma nessuno mi ha risposto e questo è umiliante, non per Cialente ma per il suo ruolo di sindaco». Dunque dimissioni. Irrevocabili. «Non rimango neppure se me lo dovessero chiedere Renzi (che lui alle primarie non ha sostenuto, ndr) e Letta». Ma ragionevolmente, visto il gelo che ha accolto il suo addio, non glielo chiederà nessuno.

Fa la vittima, Cialente. E attribuisce a un suo gesto provocatorio - la restituzione, nella primavera del 2013, della fascia tricolore di sindaco e la rimozione della bandiera dalle sedi comunali - la mancata firma da parte del capo dello Stato Giorgio Napolitano del decreto in cui, insieme ai fondi per le missioni all'estero e gli esodati, dovevano esserci i fondi per la ricostruzione della città: «Uscito dall'incontro ? racconta ? in cui avevamo definito tutto mi hanno telefonato dicendomi che il presidente non avrebbe firmato. A quel punto ho pensato che togliere le bandiere e riconsegnare il tricolore al

Cialente non ha più alibi Il sindaco si dimette

presidente Napolitano aveva dato molto fastidio».

Determinanti nell'addio di Cialente, comunque, gli «articoli di stampa». E le intercettazioni choc. Altro che l'imprenditore Francesco Piscicelli, che rideva al telefono mentre la terra tremava, il 6 aprile del 2009. Altro che l'ex prefetto dell'Aquila Giovanna Iurato, che rideva, sempre al telefono, ricordando come si era falsamente commossa di fronte alle macerie.

Nelle intercettazioni pubblicate ieri dal Fatto è l'ex assessore Ermanno Lisi a parlare con un architetto, Pio Ciccone. La terra non trema più, è la fine di novembre del 2010: «Ormai L'Aquila si è aperta ? dice Lisi ? tu ancora non te ne stai a rendere conto, le possibilità sono miliardarie...abbiamo avuto il culo di...». «Del terremoto», dice il suo interlocutore. E l'allora assessore: «Il culo che con tutte 'ste opere che ci stanno, tu ci sta' pure in mezzo, farsele scappà mo' è da fessi».

\ds

Gli assessori fermano Cialente Dimissioni? Ci penso due giorni

*Ssangyong propone l'ultima evoluzione del suo Suv:
controvalore elevato e un design chic firmato Giugiaro*

Gli assessori fermano Cialente

«Dimissioni? Ci penso due giorni»

Il sindaco era deciso

a lasciare: «Il Governo

mi ha delegittimato»

segue dalla prima pagina

«Me ne vado, ora vedrò che ne pensa la giunta» ha detto qualche minuto prima del vertice. Gli assessori, sorpresi dall'improvvisa adunata, si sono presentati nel suo ufficio all'ultimo piano con le dimissioni pronte: «Siamo disponibili ad andarcene, così hai le mani libere. Ma tu non puoi lasciare, il commissariamento sarebbe devastante». «Ma che dite? Perché dovrei cacciarvi? Che colpe avete?» ha replicato più o meno così il sindaco. A quel punto è prevalsa la linea della prudenza: qualcuno ha fatto notare a Cialente - infastidito tra l'altro dalle critiche della rettrice Paola Inverardi - che l'indagine è all'inizio, che vanno chiariti ruoli e responsabilità. E allora è cominciata l'analisi degli atti: la denuncia da cui è partito tutto e la delibera comunale in cui si parla dei puntellamenti di palazzo Carli. All'epoca dei fatti - dirà poi Cialente - Di Gregorio era dirigente alla Cultura, alla Protezione civile e agli impianti sportivi. Vladimiro Placidi è stato nominato assessore un mese dopo la costituzione dell'Ati Steda/Silva al centro della bufera.

LE DICHIARAZIONI

Cialente si è infilato in macchina alle 11, dopo aver ampiamente parlato con i giornalisti che lo hanno assediato. Ha fissato in lunedì il termine ultimo per la sua decisione, aggiungendo di «avere tutti gli elementi in mano per una scelta che tiene conto solo del bene della città». Il suo è stato uno sfogo-fiume: «Abbiamo visto gli atti delle indagini, stanno evidenziando che vi sono alcune cose che non collimano con i tempi di nomina di assessori o i ruoli. Se è vero che Vladimiro Placidi non era assessore ma era un privato cittadino quando ha fatto quelle cose, tutto si sta risolvendo su due aspetti gravissimi come sospetto, ma che sono due avvisi di garanzia. All'epoca dei fatti Mario Di Gregorio (uno degli indagati, ndr) era dirigente alla Cultura, Protezione civile e Sport, quando nell'ordinanza viene citato quale "funzionario responsabile dell'ufficio ricostruzione del Comune"». È a questo punto che ha confermato l'attacco al governo: «Sto riflettendo per i rapporti, sempre più difficili, per i fondi insufficienti, e anche il complessivo indebolimento della mia persona e della Giunta per quanto accaduto. L'intervento di Trigilia ha definitivamente delegittimato il sindaco dell'Aquila e credo che lo abbia fatto sentendo il premier Letta perché non può averlo fatto di propria iniziativa». Il segretario del Pd, Stefano Albano, ha avvertito: «Le dimissioni sono da scongiurare, ci sono degli errori politici da riconoscere e che il sindaco ha correttamente riconosciuto».

IL VOTO

Per ora, dunque, pare tramontato il progetto di un ritorno alle urne, a maggio, magari con Lolli candidato. Lo stesso Lolli che ieri ha parlato per la prima volta: «Non si può non fare niente. Esiste una responsabilità politica, ma il sindaco è una persona per bene che non è neanche lambito da questa vicenda».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Map trasformati in bed & breakfast, otto a giudizio

*Ssangyong propone l'ultima evoluzione del suo Suv:
controvalore elevato e un design chic firmato Giugiaro*

Map trasformati in bed & breakfast, otto a giudizio

Entro il 2014

il Comune

deve modificare il Prg

L'INCHIESTA

Svolta nell'inchiesta sui manufatti provvisori trasformati illegittimamente in bed and breakfast in relazione alla presunta truffa messa in atto approfittando delle delibere del Consiglio comunale che consentivano la realizzazione dei fabbricati per i proprietari di case o attività produttive dichiarate inagibili a seguito del terremoto del 2009. Dopo la chiusura delle indagini preliminari, per lottizzazione abusiva, falso e truffa, sono stati rinviati a giudizio Luigi Massari, 58 anni, e alcuni familiari che hanno edificato senza averne titolo quattro immobili sul rettilineo di Sassa scalo. Oltre a lui figurano suo figlio e suo padre, tutti omonimi, Luigi Massari, 31 anni, e Luigi Massari, 86 anni; Ernestina Giansante, 91 anni; Emanuele Massari, 29 anni; Angelo Franco; Corrado Sciomenta, 58 anni, tecnico progettista delle opere e Luigi Morante, 65 anni, di Rieti, committente dei lavori.

Quest'ultimo è accusato di aver fornito falsa dichiarazione su destinazione del manufatto indicandolo esclusivamente a uso mostra (espositivo) che in realtà una volta terminato, sempre secondo l'accusa, veniva sistematicamente ceduto in affitto a terze persone. L'indagine del sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Roberta D'Avolio, e della Forestale di Tornimparte, aveva portato a scoprire all'interno delle casette una sessantina di persone, quasi tutte operai stranieri impiegati nell'edilizia, nella ricostruzione post terremoto. Le indagini hanno acclarato che Giuseppe Massari residente nel Comune di Scoppito non avrebbe potuto realizzare il manufatto nel Comune dell'Aquila, poiché la delibera in questione era valida soltanto per le casette ricadenti nel Comune capoluogo. Da un sopralluogo poi fatto dagli investigatori si era scoperto che l'immobile danneggiato a seguito del sisma, si trovava nel Comune di Tornimparte. I quattro manufatti furono inizialmente sequestrati, poi l'avvocato Massimo Manieri (legale della famiglia Massari) presentando la documentazione riuscì a ottenere il dissequestro, ma l'azione penale è andata avanti. Il processo è stato fissato per il mese di maggio.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Eramo e il contributo alla Destra Non so nulla

Riccardo Muti, in tournée alle Canarie con la "sua" Chicago Symphony, spara a zero sui governi che tagliano i fondi al settore: «Così ci avviamo a un'irreversibile decadenza»

D'Eramo
e il contributo
alla Destra
«Non so nulla»
Per gli agenti dello Sco
sarebbe la vera tangente
da spartire

I RETROSCENA

L'AQUILA L'andamento lento della realizzazione dei Map nel comune di Fagnano da parte della Steda era stato oggetto di pesanti critiche da parte del battagliero sindaco Mauro Fattore più di una volta nel dicembre del 2009. «Mi ero accorto che peraltro si stava lavorando male e lentamente - ricorda Fattore - perciò informai della situazione il prefetto di allora Franco Gabrielli. Gli dissi che i lavori erano pessimi e che si stava tardando troppo, la gente doveva avere un tetto; egli telefonò subito al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che era fuori al momento, ma una volta tornato giunse a Fagnano per effettuare un sopralluogo, mi chiese perfino scusa». Fattore ricorda che la Steda cominciò ad accelerare i tempi solo dopo che il capo della protezione civile convocò una riunione con tutte le imprese che stavano realizzando Map facendo una «strigliata» generale. Fattore era comunque imbufalito: «Dalla Steda non mi farei fare neanche la cuccia del mio cane» sbottò, rendendo dichiarazioni contro la Steda anche alla stampa locale. Parole che la società non riuscì a metabolizzare: «Un bel giorno mi si presentarono in comune un uomo e una donna per conto della Steda, quest'ultima era forse Daniela Sibilla, è passato molto tempo... Io spiegai loro le ragioni delle mie lamentele aggiungendo che se il contratto di appalto fosse stato in capo al comune di Fagnano e non alla Protezione civile nazionale, sarebbe già scattata la rescissione. Gli emissari della Steda minacciarono una querela per diffamazione nei miei confronti per le dichiarazioni rese alla stampa». Questo è in sostanza l'unico incidente diplomatico con l'azienda cui si fa riferimento anche nell'ordinanza relativa all'inchiesta. La Steda realizzò altri Map sia a Barisciano sia a Pizzoli, ma in questi due comuni i lavori andarono più spediti, anche perché i manufatti furono costruiti in questi paesi dopo quelli di Fagnano, e dunque dopo la strigliata di Guido Bertolaso alle imprese. «Nel marzo 2010 - ricorda l'attuale sindaco di Barisciano, Francesco Di Paolo, all'epoca assessore - tutti gli sfollati erano entrati nei Map - certo la qualità non è ottima, abbiamo problemi con il pavimento, ma molti dei problemi sono da attribuire al fatto che la ditta fu costretta a lavorare sotto la neve. Nei cantieri della Steda ricordo solo di qualche battibecco con il capo cantiere. Nulla di più».

E sempre la Steda torna in campo, questa volta come «sostenitore» di un partito politico, la Destra, come risulta anche in questo caso dagli atti giudiziari. Si parla di 5 mila euro versati sul conto corrente della sede nazionale de la Destra. «Mi fu detto che c'era una società che voleva dare un contributo al partito. Mi limitai a fornire l'Iban del partito nazionale. Pensavo si trattasse di un simpatizzante del partito, pertanto per telefono mi estrinsecai in una sorta di mini-comizio».

D'Eramo ha ricordato che in passato molti imprenditori e anche ditte hanno versato soldi nel contro del partito. Una pratica assolutamente ordinaria. Questo è stato dunque l'unico contatto fra Luigi D'Eramo e la Steda che avrebbe dovuto eseguire dei lavori in un immobile della dottoressa Sabrina Cicogna, primario del reparto di Cardiologia.

A.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO Una vita in politica, una vita per la politica, che lo ha fagocitato dandogli linfa vi...

Riccardo Muti, in tournée alle Canarie con la "sua" Chicago Symphony, spara a zero sui governi che tagliano i fondi al settore: «Così ci avviamo a un'irreversibile decadenza»

Progetti simulati

per giustificare

le mazzette cash

IL PROFILO

Una vita in politica, una vita per la politica, che lo ha fagocitato dandogli linfa vitale. Sette anni, due mandati, due vite per Massimo Cialente: quella prima del sisma e quella post sisma: dall'incendio di San Giuliano, all'esondazione dell'Aterno, al sisma del 2009 e alla difficilissima fase della ricostruzione con le mille battaglie contro i governi nazionali, che si sono susseguite fino a oggi. Prima l'occupazione di palazzo Margherita inagibile, poi la protesta delle bandiere, fino alle dimissioni sempre minacciate e concretizzatesi in un anonimo sabato pomeriggio.

GLI ESORDI

Sessantuno anni, sposato con tre figli, medico pneumologo, ha deciso lo scorso anno di tornare a lavorare in ospedale, una decisione piuttosto criticata, che forse la città non ha capito fino in fondo. Cialente è sempre stato un uomo di sinistra, fondatore dell'Arci, fin dal 1970 iscritto al Pci, poi al Pds, e dopo una parentesi con sinistra democratica, ha aderito al partito al Pd, molto vicino a Pierluigi Bersani, appoggiando nell'ultimo congresso la corrente di Cuperlo. La sua è stata una politica di gavetta: comincia come segretario di sezione, membro della direzione della Federazione aquilana e presidente della direzione Regionale dei Democratici di Sinistra. È stato consigliere di circoscrizione della città dell'Aquila, poi consigliere comunale dell'Aquila dal 1990 al 2001. Dal 1995 al 1998 è stato Presidente del Consiglio comunale.

IL TRAMPOLINO

Nel 2001 poi il salto di qualità con l'elezione alla Camera dei deputati con i democratici di Sinistra dove ha fatto parte della decima Commissione (attività produttive, commercio e turismo) seguendo da vicino le vicende del polo elettronico aquilano, del Gruppo Parlamentari della Montagna e dell'Osservatorio dei Parlamentari sul Turismo. È stato poi rieletto nel 2006. Nel 2007 decide di cambiare vita per tornare all'Aquila decidendo di presentarsi come sindaco, ottenendo il 53% dei voti contro il 31% del principale sfidante, Maurizio Leopardi.

IL SISMA

Dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 è stato nominato vice commissario straordinario alla ricostruzione con delega all'assistenza alla popolazione, carica dalla quale si è dimesso nel settembre 2010, lamentando la poca chiarezza delle nomine dei vice-commissari e le conseguenti difficoltà di gestione della struttura. In molti avevano criticato l'incompatibilità fra la carica di sindaco e quella di vice commissario. Da quel momento è cominciata la lunga battaglia contro i governi che hanno chiuso i rubinetti delle risorse nei confronti della città dell'Aquila da ricostruire. Nel 2011 parte il balletto delle dimissioni, anche in seguito a problematiche interne alla maggioranza. Le annunciò il 7 marzo del 2011 formalizzandole il giorno seguente, ma successivamente le ritirò in virtù della promessa da parte del governo di aiuti economici per il bilancio comunale ed alla ricompattata maggioranza in Consiglio.

IL SECONDO MANDATO

Il 4 marzo 2012 ha vinto le primarie del centrosinistra, svolte per scegliere il candidato sindaco; ha infatti ottenuto il 71% dei voti appoggiato da Pd, Socialisti e Comunisti Italiani mentre il suo avversario, Vittorio Festuccia, ha ottenuto il 29% dei consensi ed era sostenuto da SEL e Rifondazione Comunista. Alle elezioni ha poi ottenuto il 40,8% contro il 29,6% del principale sfidante, Giorgio De Matteis con cui ha successivamente affrontato il turno di ballottaggio, vinto con il 59,2% dei voti.

L'ULTIMO PASSO

Ieri Cialente ha formalizzato le sue dimissioni, avrà comunque 20 giorni per ripensarci ritirandole, altrimenti diventeranno definitive. In caso contrario la città sarà commissariata per un breve periodo, fino al maggio prossimo, mese in cui i cittadini aquilani potranno tornare al voto in un intenso election day insieme alle Regionali e alle Elezioni Europee. Chissà che Massimo Cialente non voglia tentare a questo punto che aria tira a Bruxelles.

Antonella Calcagni

IL PROFILO *Una vita in politica, una vita per la politica, che lo ha
fagocitato dandogli linfa vi...*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordia, il porto in corsa per i lavori

*Ssangyong propone l'ultima evoluzione del suo Suv:
controvalore elevato e un design chic firmato Giugiaro*

Concordia,
il porto
in corsa
per i lavori
Ma la stragrande parte
del partito appoggia
la ricandidatura di Tidei

LA DEMOLIZIONE

«I porti italiani che hanno manifestato interesse allo smantellamento della Costa Concordia sono Genova, Palermo, Civitavecchia e Piombino. Ci sono anche due società che hanno avanzato la loro proposta per lo stesso porto cioè Piombino». Così è intervenuto il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, in occasione della conferenza per fare il punto sulla rimozione della Costa Concordia.

Il ministro vuole stringere i tempi e le sue parole sembrano essere di conforto per Civitavecchia. «Si sceglierà tra le proposte che garantiscono la maggiore sicurezza, il minore impatto ambientale e la garanzia di chiudere il cerchio. Per noi, la scelta del porto di destinazione non è indifferente: meno strada dovrà fare il relitto meglio sarà e preferiamo la soluzione del trasporto a traino perché la nave è ancora piena di acqua».

Insomma lo scalo di Civitavecchia dista dal relitto della Concordia 41 miglia marine, appena 2 in più rispetto a Piombino. Una distanza minima considerando anche la differenza tra gli scali: il primo praticamente pronto per tutte le operazioni di smantellamento mentre quello toscano deve essere ancora approntato e soprattutto ha dei fondali così bassi che non permettono il passaggio della nave da crociera.

«Confermiamo che il mese della rimozione del relitto della Costa Concordia sarà giugno o comunque nell'ambito delle tempistiche che il governo ha assegnato allo stato emergenziale», ha detto il capo della protezione civile e commissario per l'emergenza della Costa Concordia, Franco Gabrielli. «In queste settimane la parte privata ha individuato oltre 30 soggetti che potevano essere nella condizione di manifestare interesse per lo smantellamento e il riciclo della nave - continua Gabrielli - di questi porti, società, aziende e località, 12 si trovano in 6 paesi, di cui 5 in territorio nazionale. Entro marzo individueremo il porto di destinazione. Se sarà una distanza tale da consentire il traino del relitto, la movimentazione sarà Giglio-porto di destinazione. Se invece la distanza sarà maggiore, la nave verrà collocata fino a settembre-ottobre in un porto intermedio e poi trainata alla destinazione finale. Non ci sono decisioni definitive, tutto è al vaglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civitavecchia porto ideale per demolire la Concordia

Riccardo Muti, in tournée alle Canarie con la “sua” Chicago Symphony, spara a zero sui governi che tagliano i fondi al settore: «Così ci avviamo a un'irreversibile decadenza»

«Civitavecchia
porto ideale
per demolire
la Concordia»

Sui social network in tanti pronti ad aiutare la famiglia di viale Baccelli rimasta senza casa

Le indagini: quasi certo che a causare le fiamme sia stato il corto circuito a un computer

I SINDACATI

Anche i sindacati confederali sponsorizzano la demolizione della Costa Concordia al porto di Civitavecchia. Dopo che il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando ha ufficializzato che tra gli scali in lizza per ospitare lo smantellamento della nave naufragata due anni fa al Giglio c'è anche quello di Civitavecchia, ieri sono intervenuti anche Cesare Caiazza, Paolo Sagarriga Visconti e Giancarlo Turchetti, responsabili territoriali di Cgil, Cisl e Uil.

«Il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli - hanno sottolineato i tre sindacalisti - ha annunciato che entro marzo verrà individuato il porto di destinazione per la demolizione della Costa Concordia. Nel tempo che ci separa da questa decisione crediamo vadano messi in sinergia gli impegni di tutti gli attori istituzionali, politici e sociali del territorio per fare in modo che la nave venga demolita seguendo quei criteri oggettivi, di vicinanza, caratteristiche dei fondali e convenienza economica, che in linea di principio potrebbero premiare proprio il porto di Civitavecchia.

L'obiettivo strategico, tra l'altro - hanno continuato Caiazza, Sagarriga Visconti e Turchetti - deve essere quello di partire dalla Concordia rendendo esigibili alcune direttive europee e impedendo l'attuale collaudato sistema di demolizione di navi in India o in altri paesi economicamente arretrati che avviene attraverso forme di sfruttamento inaudite della forza lavoro e causando enormi danni ambientali. Civitavecchia potrebbe rappresentare un porto dove poter sviluppare un polo industriale dedicato alla rottamazione e alla trasformazione del materiale delle navi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, confronto sulla bonifica

*Ssangyong propone l'ultima evoluzione del suo Suv:
controvalore elevato e un design chic firmato Giugiaro*

Le associazioni
chiedono modifiche
al piano regionale
NEL CAPOLUOGO

Su come gestire il post frana e su come intervenire ora giungono diverse proposte. Dopo la notizia relativa alla realizzazione di un grosso muro di cemento armato a sostegno del viadotto Biondi crollato, salgono le preoccupazioni di ambientalisti ed associazioni culturali. A proporre con forza di poter quantomeno inserire alcune idee progettuali nell'elaborato tecnico proposto dalla Regione Lazio è l'associazione "La Fenice" che fa riferimento all'ex candidato sindaco Giuseppina Bonaviri. La Rete La Fenice, che dal mese di aprile dello scorso anno sta dibattendo, con assemblee pubbliche, sulla necessità di lavorare ad una progetto alternativo sul risanamento dell'ecosistema locale con tecnici ed esperti che vedono in prima linea il Professore Mario Catullo, geologo e fisico che dagli anni 80 si è occupato della criticità in questione ha messo in cantiere una proposta di risanamento naturalistico del viadotto, condiviso con la base, proposta che verrà consegnata nei prossimi giorni ai responsabili regionali, all'amministrazione comunale e alle autorità competenti. Assieme alle realtà associative riunitasi per dibattere sull'argomento (Consulta delle associazioni di Frosinone, zerotremilacento, Osservatorio Peppino Impastato Frosinone, Comitato cittadino per Ceccano, Massimiliano Mancini autore del Dossier "La verità rende liberi") si procederà alla preparazione di un dossier completo che sarà inoltrato, nelle prossime settimane, ai diversi componenti e responsabili locali e regionali. E' nell'interesse dell'intera comunità frusinate che il percorso istituzionale dei vertici e la Conferenza dei servizi indetta per il 4 febbraio prossimo veda la partecipazione attiva di un team di esperti esterni e di cittadinanza partecipativa che possa revisionare e condividere le decisioni e le soluzioni che si prenderanno. «Ci batteremo - si legge in una nota inviata dall'associazione - anche perché questo nuovo stile di intendere la Cosa Pubblica sia rispettato». Ora starà al sindaco Nicola Ottaviani ed alla sua amministrazione prendere spunto e valutare eventuali percorsi alternativi quelli proposti dall'ingegnere Francesco Federico. Nei prossimi giorni se ne saprà di più ma è certo che l'elaborato visionato lascia perplessi sia in riferimento all'impatto ambientale sia perché non include nella bonifica anche la parte bassa della frana e la riqualificazione completa delle sponde del fiume.

Gianpaolo Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pontecorvo, nuova frana Ed ora sono cinque

Riccardo Muti, in tournée alle Canarie con la "sua" Chicago Symphony, spara a zero sui governi che tagliano i fondi al settore: «Così ci avviamo a un'irreversibile decadenza»

Pontecorvo, nuova frana

Ed ora sono cinque

Dissesto idrogeologico

Lo smottamento

interessa località Tore

L'ALLARME

Dissesto idrogeologico, emergenza senza fine a Pontecorvo. Un nuovo movimento franoso e' stato registrato negli ultimi giorni da località Tore a ridosso dell'area di Rio Canalello. Una nuova emergenza, che, questa volta, interessa una vasta area non molto distante da alcuni immobili e attività commerciali, tanto che l'amministrazione comunale ha emanato una specifica ordinanza, rivolta ai proprietari dei terreni, per la messa in sicurezza dell'area interessata al movimento franoso. «Siamo consapevoli della gravità del problema, abbiamo attivato tutte le procedure, compresa una specifica ordinanza di messa in sicurezza da parte dei proprietari e siamo in attesa dello sblocco dei fondi da parte del Ministero dell'Ambiente» ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici, Ugo Cincis. L'area interessata al nuovo smottamento, un paio di anni fa era già stata oggetto di una frana che aveva invaso un'attività artigianale della zona. «La zona era stata messa in sicurezza dal proprietario, che subito dopo la frana di qualche anno fa, era intervenuto con le pale meccaniche, costruendo dei gradoni, che ora sono venuti giù» afferma una residente della zona. Per ora la frana non è di grosse dimensioni, ma, considerato che la stagione invernale non è ancora finita, occorre monitorare tutta la zona, che, l'autorità del bacino, ha classificato come ad alto rischio idrogeologico. Con quella di ieri salgono a cinque le frane sul territorio di Pontecorvo. La più importante si trova in via Lungoliri, dove il 24 febbraio 2013 una grossa porzione di strada è crollata nel Fiume Liri i cui lavori per il recupero dovrebbero partire a giugno per concludersi entro la stagione estiva. C'è poi via Delle Alpi, vicino alla caserma sei carabinieri, ci sono poi gli smottamenti di questi giorni nei pressi di rio Cananello, infine via Le Coste.

Vincenzo Caramadre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La merce sequestrata donata ai più poveri

Riccardo Muti, in tournée alle Canarie con la "sua" Chicago Symphony, spara a zero sui governi che tagliano i fondi al settore: «Così ci avviamo a un'irreversibile decadenza»

La merce

sequestrata

donata

ai più poveri

Inchiesta sui rifiuti: nuove rivelazioni

nel corso degli interrogatori

CECCANO

Una trentina di sacchi di biancheria e oggettistica di vario genere, risultato di trenta sequestri effettuati in quattro anni dalla Polizia Locale di Ceccano a venditori abusivi che esercitavano sul territorio, sono stati consegnati ieri mattina dal Comune agli operatori della Caritas cittadina e alla Protezione civile di Ceccano. Le due associazioni nei prossimi giorni provvederanno a distribuire il vario materiale tra le famiglie più povere, su indicazione del settore Servizi Sociali. L'ha stabilito qualche giorno fa il sindaco Manuela Maliziola con l'Ordinanza numero 1 del 2014. La consegna è avvenuta ieri mattina alla presenza dello stesso sindaco, del Comandante Flaminio Alteri, degli operatori della Caritas Diocesana Locale. In questi giorni le due associazioni smisteranno equamente il materiale, che in questi quattro anni è rimasto accumulato all'interno del Comando di Polizia Municipale destinandolo alle famiglie più bisognose. Si tratta soprattutto di biancheria intima e per la casa, ma anche abiti e oggettistica di vario genere. «Abbiamo deciso che il quantitativo di merce sequestrata agli ambulanti abusivi - afferma il primo cittadino -, anziché essere distrutta come da prassi venga assegnata ai cittadini la cui ristrettezza economica non consente loro magari di acquistare articoli di uso comune come la biancheria intima o la biancheria per la casa ed altri articoli destinati ad uso domestico. Si tratta di un piccolo gesto di vicinanza e attenzione nei confronti di delle famiglie con problemi economici». La distribuzione dei beni inizierà tra qualche settimana, trascorso il termine previsto per presentare opposizione all'ordinanza (60 giorni). Il gesto, nelle intenzioni della Polizia Locale, varrà anche come deterrente per i commercianti abusivi, che spesso vengono identificati dagli agenti durante le giornate di mercato cittadino, il mercoledì ed il sabato. «Spesso tra gli ambulanti si infiltrano anche malintenzionati - ha affermato ieri il Comandante della Polizia Locale Flaminio Alteri -. I nostri continui controlli sul territorio sono finalizzati a prevenire eventuali truffe e furti ai danni dei cittadini».

De. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La maledizione del dopo sisma tra mazzette e false consulenze**Ricette anti-crisi*

La maledizione del dopo sisma
tra mazzette e false consulenze

«Coinvolti miei uomini, mia la responsabilità. Impossibile
difendersi dalla macchina del fango, sotto attacco della stampa»

LA STORIA

L'AQUILA L'illusione e la maledizione. L'illusione che il clima, adesso, fosse un po' meno avvelenato dopo le prime verità giudiziarie cristallizzate dalle sentenze su Grandi Rischi e crolli del 6 aprile 2009; la maledizione che ritorna e scoperchia un'altra pagina terribile dopo quella dei morti per il sisma e delle responsabilità tecniche. Ecco, sotto le macerie c'è dell'altro: è la pagina degli appalti e degli affari, a lungo evocata dai mille allarmi di infiltrazione. Però magistrati ed esperti pensavano alla criminalità organizzata: invece no, almeno per ora. A fianco degli imprenditori cinici (di fuori e non) compaiono gli amministratori aquilani.

A rileggere le pagine scritte da Procura dell'Aquila c'è una macchina comunale che, se va bene, sorride avida; se va male, invece, i soldi se li mette in tasca legalizzando il tutto con delle consulenze imbarazzanti. C'è un ex assessore comunale, Lisi, che intercettato mentre parla al telefono con un architetto, usa parole impossibili («con tutte 'ste opere che ci stanno è da fessi farsele scappare. Un colpo di culo, il terremoto»). Sostiene, Lisi, che le frasi sono state estrapolate da una conversazione; che la sua intercettazione è finita in un fascicolo archiviato.

Ma Lisi e l'amico parlano in termini poco lusinghieri di un dirigente, Di Gregorio, che ricompare anche nell'inchiesta Do ut Des deflagrata in questi giorni. Dove c'è un altro ex assessore della giunta Cialente, Placidi, che secondo la Procura riceve tangenti mascherate da onorario grazie a una consulenza fittizia, tutta da raccontare. L'impresa committente - la Steda, appalti all'Aquila e in Emilia ma è nelle White list delle prefetture solo da pochi mesi - nell'autunno del 2009, a sei mesi dal sisma, chiede uno studio sul Map, il modulo abitativo provvisorio, uno dei simboli più duri da digerire del post terremoto. Lo studio parla del Map concept «ovvero, un'idea futuristica di modulo abitativo». Mentre gli aquilani cercano di arredare la loro tragedia, Steda e assessori ci lucrano sopra.

Sarà proprio il titolare della Steda, Lago, a chiamare in causa il pezzo da novanta di Do ut des, il vicesindaco Roberto Riga, fresco «dimissionato» dal Cialente: gli avrebbe pagato una tangente da 10 mila euro consegnata insieme a una bottiglia di grappa. Perché per gli appalti nel centro storico dell'Aquila, a Lago indicano proprio Riga come dominus. Il vero problema è che la Procura indica come Richelieu della situazione, l'anima nera, uno dei potentissimi del centrodestra cittadino, Pierluigi Tancredi. Tancredi, nel primo post sisma, viene nominato dal sindaco Cialente consigliere delegato al recupero del patrimonio artistico della città. Una trasversalità pericolosissima che potrebbe abbattersi con un effetto domino ben più devastante dell'inchiesta. Tancredi avrebbe ricevuto quattro Map (che ha rivenduto) e mazzette per una consulenza affidata sempre dalla Steda a un'altra società di consulenza creata ad hoc. Servizi offerti? Brokeraggio per affari nella ricostruzione «Il mio cliente ricostruirà tutto - dice il suo legale - all'Aquila ci sono oltre cento studi e privati che svolgono attività di mediazione». Mediazione? Certo, scrive la Procura: Tancredi riesce a far lavorare a palazzo Carli, il rettorato puntellato, imprese che non hanno i requisiti con altre che subentrano in corsa. Ecco perché Cialente dice che «L'Aquila ha perso credibilità a livello nazionale». Non ha tutti i torti: c'erano gli uomini della sua macchina.

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liti tra ospiti nella casa di riposo

Oggi alle Muse-Corelli doppio appuntamento con No Gravity

Emiliano Pellisari: «Dalla crudeltà del conte Ugolino

allo splendore di Piero e Francesca: in scena c'è tutto Dante»

«»

Morte sospetta

Il nipote di Natalina

«Non era serena»

OSIMO

«Nella casa di riposo c'erano litigi tra ospiti, il clima non era sereno. Avrei dovuto portarla via». Il nipote di Natalina Alba, 83 anni, morta in circostanze sospette, contro la Benvenuto Bambozzi di Osimo. Sull'accaduto indaga la procura anconetana, in attesa del referto del medico legale per avere un quadro più chiaro sul decesso dell'anziana, anconetana, morta il 5 gennaio a Torrette. A questo punto i risultati dell'autopsia fatta l'altro ieri diventano fondamentali, soprattutto per accertare un'eventuale connessione tra le lesioni riscontrate sul corpo della donna al momento dell'arrivo al pronto soccorso e il successivo decesso. Almeno per ora dalle indagini non emergerebbero particolari specifici che facciano pensare ad una qualche responsabilità interne alla Benvenuto Bambozzi. Nessun documento è stato sequestrato nell'istituto di via Matteotti, dove la donna era ricoverata da più di due anni. Insomma per ora nessun sospetto. Tanto che il pm Giovanna Lebboroni ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo, senza iscrivere nomi sul registro degli indagati. L'unica certezza degli inquirenti è una caduta della paziente a terra. Un incidente che era stata proprio la vittima a riferire al nipote Umberto Muccino, vigile del fuoco di Ancona, prima delle feste di Capodanno. Gli esiti dell'autopsia, eseguita dal medico legale Adriano Tagliabracci, saranno determinanti per illuminare anche l'eventuale percorso legale che la famiglia, da ieri tutelata dall'avvocato Daniele Silvetti, vorrà intraprendere. Il medico legale, che potrà acquisire le cartelle cliniche e la documentazione necessaria, dovrà accertare la causa della morte e la natura delle lesioni.

IL RACCONTO

«In questo momento la mia unica speranza è che il magistrato, che ha il potere ed i mezzi per farlo, possa fare chiarezza su quello che è realmente accaduto a mia zia – spiega il nipote, suo tutore legale –. Pur con i suoi acciacchi dovuti all'età, godeva di buona salute. Come può essere morta nel volgere di pochi giorni per setticemia? Io L'andavo a trovare ogni settimana e l'aveva vista l'ultima volta per il pranzo di Natale. Stava bene. Qualche giorno prima di San Silvestro mi ha riferito per telefono di essere caduta nel salone dell'istituto e l'operatrice alla quale ha passato la cornetta mi ha rassicurato sulle sue condizioni di salute. Ed io stavo tranquillo. Mi domando perchè è stata accompagnata all'ospedale solo il 1 gennaio? Quando l'ho vista quel pomeriggio al pronto soccorso di Osimo mi sono spaventato: aveva il volto tumefatto, contusioni ed ecchimosi su una fianco e su un ginocchio. La tac ha evidenziato anche una sospetta frattura al setto nasale».

Muccino, che non ha ricevuto nemmeno una telefonata di condoglianze dalla casa di riposo, non nasconde l'amarezza «di non aver avuto il tempo utile per portar via da quella casa di riposo mia zia. Anche in passato, non sono nelle ultime settimane, lei mi aveva riferito più volte degli urti fisici che alcuni ospiti provocavano quando scoppiavano diverbi. Non era un ambiente sereno e di questo problema avevo parlato in diverse circostanze con i responsabili di reparto ed anche con una componente del Cda della casa di riposo, considerato che, nonostante abbia più volte chiesto un colloquio, non ho mai avuto il piacere di incontrare la presidente Martini che oggi si dice sorpresa e di non sapere niente. Sì, ero intenzionato a porta via da lì mia zia perchè lei non era contenta, era insofferente e stavo cercando una soluzione alternativa, altrove. Il mio rammarico è di non aver agito più in fretta».

La presidente del Cda del Bambozzi, Fabiola Martini, sta facendo tutto quello che è in suo potere per approfondire la vicenda e collaborerà con la magistratura se sarà richiesto il suo apporto. Giovedì sera ha riunito il personale per metterlo al corrente dei fatti ma in questa fase delicatissima delle indagini preferisce non commentare. Al suo posto parla invece il sindaco di Osimo, Stefano Simoncini, che nell'esprimere le condoglianze ai familiari di Natalina, ritiene «legittimo l'approfondimento sulle cause del decesso richiesto dai familiari» e si dice certo «che le indagini disposte dal magistrato e quelle interne (che dovranno necessariamente aprirsi) faranno chiarezza».

Maria Paola Cancellieri

Liti tra ospiti nella casa di riposo

Stefano Pagliarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura a Matera, crolla palazzina: una vittima*Ricette anti-crisi*

MORTA UNA DONNA
INGEGNERE ESTRATTO
VIVO DALLE MACERIE
DOPO DODICI ORE
APERTA UN'INCHIESTA
PER OMICIDIO COLPOSO
IL DISASTRO

MATERA Un allarme ripetuto come un inquietante ritornello nelle ultime settimane: «Qui crolla tutto». Sì, i condomini di una palazzina di vico Piave, nel pieno centro di Matera, temevano la tragedia che si è verificata ieri mattina alle 7.40. Il bilancio provvisorio - cambiato in serata, quando la speranza era quasi perduta - è di un disperso e quattro feriti (tre lievi), tutti gli altri sono riusciti a scappare.

Vico Piave è a pochi metri dalla villa comunale di Matera, pochi passi e si entra nell'incantevole scenario dei Sassi. Gli edifici sono antichi, in alcuni casi anche "ritoccati" dalla mano umana. Al pianterreno dello stabile sono stati di recente effettuati dei lavori per realizzare una pizzeria, a cui il condominio si è sempre opposto e che il Comune dice di non aver mai autorizzato. I residenti hanno riferito che da quando erano cominciati quei lavori si erano create delle profonde crepe nei muri: i sopralluoghi però avevano escluso i pericoli. Il pm della città lucana, Annunziata Cazzetta ha aperto un fascicolo contro ignoti per il reato di omicidio colposo. Omicidio perché le speranze di ritrovare vivi i dispersi si erano affievolite con il passare delle ore. Invece, ieri sera, è accaduto un miracolo: Nicola Oreste, 57 anni, un ingegnere comunale, è stato individuato dopo 12 ore sotto le macerie e poi estratto vivo. Le ricerche si sono quindi concentrate su Antonella Favale, 32 anni, che lavora in un centro per l'assistenza ai disabili. Ma la donna è stata trovata cadavere.

IL RACCONTO

«Ho sentito un gran boato - racconta Edoardo, il giovane figlio dell'ingegnere Oreste - e in un secondo è crollato tutto e io sono scappato in pigiama per le scale. Mio padre, che era in un'altra stanza, è rimasto intrappolato». Vito Tortorelli, insieme alla moglie, ha fatto un salto nel vuoto, ma i due anziani coniugi sono praticamente illesi e sono usciti sulle loro gambe dal palazzo. È invece ricoverata in osservazione all'ospedale di Matera Sara Elia, di 36 anni, l'unica persona estratta viva dalle macerie. Probabilmente l'ha salvata una porta, che le è caduta addosso, evitando che le macerie la schiacciassero. Un angelo straniero ha inoltre salvato Anna Maria, una disabile 50enne, portata via a braccia da un cittadino romeno.

Subito dopo il crollo, in vico Piave è cominciata l'azione dei vigili del Fuoco, giunti sul luogo del crollo insieme ai sanitari del 118, alle forze dell'ordine e a decine di volontari di Protezione civile. I pompieri hanno cominciato a scavare a mano (insieme a loro ha lavorato per un po' con il caschetto di sicurezza in testa, anche il viceministro dell'Interno, il lucano Filippo Bubbico), hanno sentito i lamenti di Sara e l'hanno messa in salvo e poi, anche con l'ausilio dei cani cercapersone, hanno tentato di capire dove fossero Nicola e Antonella. Ma la situazione era troppo pericolosa, tra una possibile fuga di gas (l'odore di metano è stato presente nell'area per tutta la giornata) e il rischio di nuovi crolli e quindi è stata avviata la difficile opera di messa in sicurezza.

G.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedizione degli animali domani in piazza

Nel film di Enzo Castellari sono previste alcune parti per il regista americano. Nel cast c'è anche Franco Nero

Benedizione
degli animali
domani
in piazza
La Provincia stanZIA
trentamila euro
per il museo archeologico

LA TRADIZIONE

Domani mattina, alle 10.30, appuntamento in piazza del Popolo con tutti gli animali della città cosiddetti domestici o d'affezione come cani, gatti, asini, pesci, canarini criceti e loro proprietari per la benedizione che impartirà loro Padre Lorenzo del convento di San Giovanni. Gli animali sgranocchieranno carote e pane benedetto mentre gli umani faranno un piccolo spuntino. Organizzata dalle Giacche Verdi, torna dunque a Pesaro la tradizionale Benedizione degli animali in occasione della festa di Sant'Antonio Abate. L'appuntamento per i cavalieri partecipanti è alle 10.30 al Parco Miralfiore da dove partiranno in sfilata per le vie del centro storico fino all'arrivo in Piazza del Popolo alle 11. La manifestazione è organizzata dall' Associazione Giacche Verdi Marche di Pesaro, Associazione di Volontariato e Protezione Civile e Ambientale.

Concordia a giugno sarà rimossa dal Giglio*Tre ipotesi in campo*

Concordia

a giugno

sarà rimossa

dal Giglio

«Delhi rispetti gli impegni

presi col nostro paese», tra

due giorni la decisione

L'ANNIVERSARIO

ROMA Se ne andrà per sempre a fine giugno. La Concordia lascerà il Giglio due anni e mezzo dopo il naufragio, 900 giorni dopo la notte dell'inchino, a 150 metri dall'isola, costato la vita a 32 persone. A pochi giorni dal secondo anniversario di quel disastro, Costa presenta l'ultima fase del progetto di rimozione; ma non scioglie tutti i nodi: la scelta del porto finale dove la nave verrà smantellata non sarà presa prima di marzo.

Il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando ha voluto sottolineare che «l'impegno sui tempi è mantenuto», mentre il capo della Protezione civile Gabrielli invita ancora alla cautela: «Riterremo chiusa la partita quando la nave avrà lasciato l'isola». Michael Thamm, amministratore delegato della compagnia, ha parlato invece dei costi : 600 milioni di euro, più del doppio rispetto alla previsione iniziale.

Il nome del porto in cui la Concordia verrà demolita, sarà scelto tra i dodici scali che in questi mesi si sono candidati. Quattro italiani (Piombino Civitavecchia, Genova e Palermo) e altri otto stranieri, in Turchia, Francia, Norvegia, Gran Bretagna e Cina .

Quel che è certo è che l'Italia vuole il relitto. «La scelta deve essere quella che consenta la maggior sicurezza e il minor rischio». La Costa non si sbilancia: «Noi facciamo parte dell'economia italiana - dice Thamm - Io sarei felicissimo di dare questa operazione a un porto italiano, ma dipenderà tutto dalle offerte che arriveranno». E da chi farà in tempo ad adeguare le strutture.

Il giardino delle dune più piccolo e pulito

*Ssangyong propone l'ultima evoluzione del suo Suv:
controvalore elevato e un design chic firmato Giugiaro*

Il giardino delle dune
più piccolo e pulito
La Provincia stanZIA
trentamila euro
per il museo archeologico
BAIA FLAMINIA

Giardino delle sabbie e delle dune, rimossi gli accumuli dei detriti portati dalle mareggiate. Il progetto portato avanti da alcune associazioni ambientaliste mira, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e del quartiere Porto-Soria, alla realizzazione di un vero e proprio parco pubblico naturale con alberi, cespugli e piante tipiche delle dune sabbiose come olivelli, palme nane, lentischi e filliree.

«Quell'area deve essere ridotta sensibilmente- afferma a questo proposito il vice sindaco Enzo Belloni, assessore alle Attività Economiche- e mantenuta pulita dai volontari di quartiere o dalle stesse associazioni ambientaliste. Il Comune, infatti, si può far carico della cartellonista per illustrare in maniera adeguata ai cittadini e ai turisti che frequentano Baia Flaminia le risorse naturalistiche della zona. Ma è necessaria una pulizia costante del Giardino delle sabbie e delle dune, specialmente in estate quando quel tratto di spiaggia libera è utilizzata da tanti pesaresi».

Nei prossimi giorni, inoltre, verrà installato nuovamente il cartellone, abbattuto da uno o più vandali nel giorno dell'Epifania, che descriveva le bellezze naturalistiche nel tratto che va dalla foce del fiume Foglia alla spiaggia sassosa del San Bartolo. Il cartellone verrà posizionato in prossimità della strada, ben visibile a tutti: «La zona dedicata al progetto- sottolinea Riccardo Pascucci, assessore alla Protezione Civile- va ridotta in maniera significativa per curarla e mantenerla al meglio.

Ad oggi, infatti, è un'area abbandonata a se stessa. Un ricettario di immondizia provocato dall'inciviltà di alcuni cittadini che abbandonano rifiuti di qualsiasi tipo» Un progetto che ha suscitato più di qualche protesta da parte di alcuni residenti e operatori economici di Baia Flaminia che hanno raccolto, nelle scorse settimane, più di trecento firme contro il Giardino delle Sabbie e delle Dune: «La zona è trascurata- continua ancora l'assessore Pascucci- le rimozioni dei cittadini sono sacrosante. La manutenzione dell'area verde deve essere di competenza delle associazioni ambientaliste. Nei prossimi giorni verrà pulito anche il cosiddetto pennello, la passeggiata che dalla Rosa dei Venti porta verso il mare, ora completamente ricoperto da rami e tronchi portati dalle mareggiate».

Daniele Di Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seimila euro in solidarietà

Riccardo Muti, in tournée alle Canarie con la "sua" Chicago Symphony, spara a zero sui governi che tagliano i fondi al settore: «Così ci avviamo a un'irreversibile decadenza»

La somma destinata
alla Caritas e all'Auser
Cerimonia in Prefettura
BENEFICENZA

Quasi seimila euro raccolti in favore di Caritas e Auser. E' questo il risultato delle tante iniziative di solidarietà organizzate all'interno della tensostruttura di piazza del Popolo durante le festività natalizie. Un risultato ottenuto grazie all'impegno di 120 volontari premiati simbolicamente con una cerimonia tenutasi nel salone Metaurense di palazzo Ducale. Ieri mattina, infatti, il sindaco Luca Ceriscioli, insieme al Prefetto Attilio Visconti e al presidente della provincia Matteo Ricci, ha ringraziato le associazioni e i gruppi di volontariato (in particolar modo Caritas, Auser provinciale e Protezione Civile) che mettendo a disposizione il loro tempo e le loro energie hanno permesso di realizzare con grande successo le varie iniziative che si sono susseguite a Pesaro durante il periodo natalizio: «C'è una grande attenzione delle istituzioni verso il mondo del sociale- afferma Anna Morbidelli dell'Auser provinciale- i volontari hanno donato oltre 2mila ore di lavoro. Tra questi ci sono tanti giovani che hanno contribuito alla buona riuscita del cenone di solidarietà organizzato il 31 dicembre. I tremila euro destinati alla nostra associazione di volontariato verranno spesi per l'acquisto di attrezzature per il progetto Volentieri Volontari».

Alla cerimonia erano presenti anche il vicesindaco Enzo Belloni, gli assessori Andrea Biancani, Riccardo Pascucci, Giancarlo Parasecoli, Giuseppina Catalano, Gerardo Coraducci e gran parte dei 120 volontari: «Un giusto riconoscimento- sottolinea il vicesindaco Enzo Belloni- a tutti i volontari che si sono impegnati per la buona riuscita delle iniziative di solidarietà. Sono un grande valore per la città. L'appuntamento con il cenone di Capodanno verrà confermato anche l'anno prossimo. Voglio ringraziare il Prefetto per la sensibilità che ha dimostrato ospitandoci in uno degli ambienti più importanti della città». Dopo i ringraziamenti, i volontari hanno potuto visitare palazzo Ducale, sede della Prefettura: «E' doveroso ringraziare il Prefetto per averci ospitato all'interno del salone Metaurense- conclude Andrea Biancani, assessore alla Partecipazione e Quartieri- è importante che le istituzioni collaborino tra loro». Per la Caritas l'assegno di tremila euro è stato ritirato dal direttore Don Marco Di Giorgio.

Daniele Di Palma

Addio a don Franco Galeazzi, l'amato prete del terremoto**Il Resto del Carlino (ed. Ancona)***"Addio a don Franco Galeazzi, l'amato prete del terremoto"*

Data: 12/01/2014

Indietro

ANCONA pag. 6

Addio a don Franco Galeazzi, l'amato prete del terremoto Venerdì si è seduto in poltrona e non si è più svegliato

IL LUTTO A 83 ANNI SUONATI CONFESSAVA E AIUTAVA I CITTADINI

di LUCIO MARTINO CHIESA anconetana in lutto. Poco prima della mezzanotte di venerdì è morto, a 83 anni, don Franco Galeazzi. Un malore improvviso all'interno della chiesa dei Santi Cosma e Damiano lo ha stroncato. Inutili i soccorsi tempestivi da parte del 118. Con lui se ne va un pezzo della storia cittadina. Anconetano verace, come del resto la famiglia, don Franco è stato da sempre un religioso a contatto con i problemi dei quartieri più disagiati. Viene ordinato sacerdote il 24 giugno 1956 e compie i primi passi del suo ministero nel rione degli Archi, dove allora vivevano numerose famiglie di pescatori. Chi ha i capelli grigi ricorda con simpatia il fratello un omone dedito anche alla boxe che, spingendo il carretto, vendeva pesce per le vie Podesti e del centro storico. Dieci anni dopo, nel 1966 segno del destino a lui che era nato nel giorno di San Pietro e Paolo viene affidata la parrocchia San Paolo, a Vallemiano. Gli inizi sono difficili. Prima un garage per chiesa, poi una chiesetta in legno. «Il Signore ha avuto una grotta per casa, non mi posso certo lamentare io», diceva. E così è stato. DA QUELLA umile chiesetta in legno don Franco ha saputo creare una delle più numerose comunità parrocchiali cittadine: per 33 anni, dal 1966 al 1999, ha guidato con coraggio, intraprendenza, passione, autentico spirito di servizio la parrocchia di San Paolo, periodo in cui la parrocchia si è consolidata ed è stata costruita la nuova chiesa. Fu il parroco del terremoto. Nel 1972 mette subito a disposizione la Chiesina in legno per far dormire gli sfollati. Dormitorio di notte ma pur sempre luogo di culto. Donava il sorriso e il suo servizio a chiunque, specialmente ai poveri e diseredati. Autentico «servo di Dio». Ci piace ricordarlo come ha sempre vissuto: poco per sé, tutto per gli altri, un volto sereno, gli occhi penetranti capaci di comunicarti l'affetto di un padre. E come i papà, restano indimenticabili le sue paternali autoritarie durante le funzioni religiose a chi entrava in chiesa in ritardo. «Almeno nel giorno del Signore ammoniva dal pulpito alzatevi qualche minuto prima». Fino a qualche giorno fa si poteva incontrare don Franco per le vie della città alla guida della sua sgangherata utilitaria. Sempre di corsa a 80 anni suonati per dare una estrema unzione o per una comunione. Da qualche anno svolgeva la sua missione al Geriatrico Sestilli e collaborava nella parrocchia di San Cosma e Damiano, dove abitava. Una giornata tranquilla quella di venerdì, nulla lasciava presagire a una fine così improvvisa. In Seminario per le confessioni e poi cena in canonica; quindi ancora confessioni. Poi si è ritirato in casa, e si è seduto in poltrona davanti alla tv dove pochi minuti più tardi è stato rinvenuto privo di vita. Piace a chi scrive, che lo ha avuto per consigliere spirituale e per amico, pensare a quei preti come don Franco, che pur con i loro difetti e umanissimi limiti, si rendono partecipi delle sofferenze di tutti, ai preti che quotidianamente aprono le chiese grandi e piccole sparse nel mondo e che alzano le loro mani per farsi tramite dell'infinita misericordia divina riconciliando i peccatori che si confessano. I funerali saranno celebrati dall'Arcivescovo domani 13 gennaio alle ore 10 nella Cattedrale di San Ciriaco.

Image: 20140112/foto/95.jpg

Pronto soccorso ospedaliero Ancona «Salesi» 071/5962016 Ancona «Torret...**Il Resto del Carlino (ed. Ancona)**

"Pronto soccorso ospedaliero Ancona «Salesi» 071/5962016 Ancona «Torret..."

Data: **12/01/2014**

Indietro

ANCONA AGENDA pag. 10

Pronto soccorso ospedaliero Ancona «Salesi» 071/5962016 Ancona «Torret... Pronto soccorso ospedaliero Ancona «Salesi» 071/5962016 Ancona «Torrette» 071/5964016 Ancona «Lancisi» 071/5965016 Croce Verde 800891212 Croce Gialla 0715015 Croce Rossa 071283001 Guardia medica 071 8705620 Aeroporto «R. Sanzio» Falconara 071/28271-2827238 Ferrovie dello Stato Ancona 071/892021 - Call center Emergenza Casella vocale polizia 199113000 Corpo Forestale dello Stato 1515 Guardia Costiera 1530 Polizia stradale 071/227591 Questura 071/22881 Polizia Municipale di Ancona 071/2222222 Prefettura 071/22821 Carabinieri 112 Polizia di Stato 113 Vigili del Fuoco 115 Protezione Civile 071 8064163 Numeri di pubblica utilità Alcolisti Anonimi Ancona 334 3959077 Telefono Azzurro 19696

Sparito da due giorni, Falerone in ansia per Ilari**Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)***"Sparito da due giorni, Falerone in ansia per Ilari"*Data: **12/01/2014**

Indietro

FERMANO pag. 15

Sparito da due giorni, Falerone in ansia per Ilari Lo storico barbiere di Piane non torna a casa da venerdì, ricerche in tutta la provincia

di ALESSIO CARASSAI FALERONE È SCOMPARSO da venerdì pomeriggio Antonio Ilari, 84 anni, lo storico barbiere di Piane di Falerone. I familiari hanno già segnalato la sua scomparsa ai carabinieri. Una storia insolita, che ha innescato una sorta di allarme collettivo, soprattutto perché Ilari è stato per tutta la vita il barbiere di Piane. Tutti in paese lo conoscono e con lui hanno scambiato qualche battuta o confidenza: quelli che abitualmente passano sotto le sue forbici e quelli che frequentano la parrucchieria anche solo per scambiare due chiacchiere. La storia inizia venerdì mattina, quando Ilari sale a bordo della sua Fiat 600 celestina e a causa di un errore di manovra danneggia un fanalino posteriore. Perciò nel pomeriggio va all'officina Cardenà', nell'area artigianale di Piane di Falerone, per farsi sostituire il pezzo. Alle 17 se ne va e sono proprio i meccanici dell'officina gli ultimi ad averlo visto. I familiari hanno atteso fino a tarda sera il rientro dell'anziano, che però a casa non è mai arrivato. Il problema è che Antonio non possiede un cellulare sarebbe stato un ottimo strumento per rintracciarlo né ha lasciato detto a nessuno dei familiari o dei conoscenti di aver intenzione di sbrigare qualche commessa o di fare giri particolari. E proprio questo sta preoccupando tutti, perché Antonio nonostante la sua età è una persona che gode di ottima salute e non disdegna di concedersi qualche passeggiata, di frequentare comunque la comunità di Piane, ma soprattutto non è sua abitudine sparire senza far sapere niente a nessuno. IERI MATTINA i familiari hanno provveduto a segnalare l'accaduto ai carabinieri della stazione di Falerone, che hanno subito diramato un avviso di ricerca alle forze dell'ordine sul territorio interprovinciale, affinché i militari in servizio prestino massima attenzione, segnalando immediatamente la presenza della Fiat 600. Persino i cittadini e la Protezione civile di Falerone si sono impegnati in prima persona nelle ricerche, andando anche nelle strade di campagna poco trafficate al confine tra il Fermano e il Maceratese alla ricerca dell'auto. Purtroppo tutti gli sforzi ancora vani. Nella tarda serata di ieri non era giunta ancora alcuna notizia confortate. Stamattina molto probabilmente la segnalazione di scomparsa sarà estesa anche agli altri gruppi di Protezione civile della provincia.

Inaugurata la mostra «Legal-Mente»**Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)***"Inaugurata la mostra «Legal-Mente»"*Data: **12/01/2014**

Indietro

SAN BENEDETTO E GROTTAMMARE pag. 13

Inaugurata la mostra «Legal-Mente» PALAZZINA AZZURRA PROGETTO SULLA LEGALITA' DELLA REGIONE INAUGURATA ieri mattina presso la Palazzina Azzurra di San Benedetto, a cura dell'Istituto Alberghiero "F. Buscemi", la mostra itinerante "Legal-Mente". Itinerari per una cultura della legalità". La mostra didattica è stata allestita all'interno del progetto legalità promosso dalla Regione Marche, la Protezione Civile della Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Ombudman sempre della Regione Marche e il Patrocinio del Comune di San Benedetto. Alla cerimonia, oltre al Dirigente Scolastico dell'IPSSAR, professor Alfonso Sgattoni e la professoressa Giancarla Perotti, che ha curato la terza tappa del progetto, sono intervenuti: il vice sindaco, Margherita Sorge, il presidente della provincia Piero Celani, la dottoressa Gargiulo, vice prefetto, il professor Italo Tanoni dell'Ombudman Marche. Per l'Ufficio Scolastico Provinciale è intervenuta la professoressa Dania Gaspari. In rappresentanza delle forze dell'ordine il vice commissario Carlo Laghi. "Educare alla legalità significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili ha affermato il Dirigente Scolastico dell'IPSSAR Alfonso Sgattoni Condizioni come la dignità, la libertà, la solidarietà e la sicurezza, non possono considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, difese e protette". Il vice sindaco Margherita Sorge ha parlato di valore aggiunto dell'iniziativa che coinvolge più territori, quindi una squadra che fa essere tutti più forti. Il vice Prefetto Gargiulo, ha affermato che c'è la necessità di incrementare le forme di comunicazione per creare una forte sensibilità sul tema della sicurezza e della legalità. "Questa è un'iniziativa di rete che interessa tutta la Regione a partire dai giovani ha affermato Piero Celani La scuola è il luogo formativo della persona e coinvolge tutti gli altri attori, famiglie e istituzioni comprese". L'educazione alla legalità è un tema assolutamente centrale che va svolto all'interno della famiglia, società, scuola, mass media. Deve essere posta come sostegno operativo quotidiano, rispetto alla difesa dei minori, dei fenomeni di violenza, devianza e criminalità. A queste gravi problematiche è possibile rispondere soprattutto con la prevenzione fatta di azioni sistematiche. La mostra inaugurata ieri è il risultato dell'impegno di tanti alunni che sono stati protagonisti all'interno delle attività del progetto e hanno realizzato: disegni, poesie, racconti, lettere e diari. Marcello Iezzi

ENTRO la fine dell'anno, nel Modenese, quasi tutte le imprese danneggiate dal terremoto...**Il Resto del Carlino (ed. Bologna)***"ENTRO la fine dell'anno, nel Modenese, quasi tutte le imprese danneggiate dal terremoto..."*Data: **12/01/2014**

Indietro

LA PAGINA DELLE RUBRICHE pag. 23

ENTRO la fine dell'anno, nel Modenese, quasi tutte le imprese danneggiate dal terremoto... ENTRO la fine dell'anno, nel Modenese, quasi tutte le imprese danneggiate dal terremoto torneranno in piena attività, dopo aver ricostruito i loro siti produttivi. Lo ha detto Pietro Ferrari, presidente della Confindustria di Modena. La Philip Morris ha stanziato circa 500 milioni di euro per realizzare un nuovo stabilimento vicino a Bologna, assumendo 600 persone. Lo hanno annunciato i vertici della multinazionale del tabacco, che hanno scelto questo territorio perché «offre infrastrutture e talenti». Dalla Confindustria emiliano romagnola è partita una mobilitazione per chiedere al governo misure che favoriscano gli investimenti. «Solo così ha detto il leader degli industriali, Maurizio Marchesini si può dare una spinta alla crescita e si creano posti di lavoro». L'Emilia Romagna sta sfoderando gli artigli per lottare contro la rassegnazione che ha intriso parte di un'Italia sfiancata da anni di crisi economica. Il 2014 si è aperto con segnali positivi e concreti. E L'ANNUNCIO della Philip Morris il colosso poteva investire in Germania, ma ha virato sull'Emilia ha contribuito a galvanizzare un ambiente che sa di avere enormi potenziali (posizione geografica, infrastrutture, capitale umano) che però vanno valorizzati. Ora è più che mai necessario che chi governa faccia la sua parte. A partire dalla Regione: da troppo tempo ha in gestazione una legge sulla attrattività delle aziende, per facilitare gli investimenti, che va dal taglio della burocrazia agli sgravi fiscali. Cosa si aspetta a vararla? Per il 2014, prevede Confindustria, il Pil dell'Emilia Romagna salirà dell'1%, meglio del 0,7% per l'Italia. Bene, ma non basta per riparare ai danni della crisi e creare posti di lavoro. Ecco perché occorre di più. Subito. Partendo da questi primi colpi arrivati nel 2014. Stare immobili è controproducente. \ds

Un libro gioco donato ai bambini per evitare i pericoli in casa**Il Resto del Carlino (ed. Cesena)**

"Un libro gioco donato ai bambini per evitare i pericoli in casa"

Data: **12/01/2014**

Indietro

VALLE DEL RUBICONE pag. 10

Un libro gioco donato ai bambini per evitare i pericoli in casa SAVIGNANO NE SONO STATE REGALATE
CINQUECENTO COPIE ALLE SCUOLE MATERNE

IN MOSTRA Il libro in regalo

LA PROTEZIONE Civile del comune di Savignano e l'Amministrazione Comunale hanno consegnato a Carmelo Sergi, dirigente dell'Istituto Comprensivo, la pubblicazione realizzata dalle Protezioni Civili comunali di Savignano e Cesena sul tema della sicurezza domestica. Il libro, dal titolo *Caccia al pericolo con Vanda Panda* è destinato a tutti i bambini delle scuole materne cittadine e sarà utilizzato per attività didattiche. Gli autori del volume sono Cristina Ceccarelli, Patrizia Matassoni, Massimo Monti e Daria Rinnovi. Il libro, stampato in 500 copie, è lo strumento didattico del progetto *Primi passi in sicurezza* rivolto alle scuole dell'infanzia, in tutto una trentina di pagine. «Questo libro è dedicato prima di tutto ai bambini per accompagnarli in sicurezza alla scoperta del mondo che li circonda hanno detto i sindaci di Cesena e Savignano Paolo Lucchi ed Elena Battistini ed è a disposizione dei docenti per parlare e giocare insieme ai bambini introducendoli al tema della sicurezza. Insieme a Vanda Panda impareranno a conoscere i pericoli in agguato fuori e dentro casa, a prevenire rischi, a comportarsi correttamente in varie situazioni di potenziale pericolo. Vanda Panda parla anche a tutte le mamme e ai papà per spiegare loro le regole fondamentali di sicurezza per maturare comportamenti responsabili verso se stessi, gli altri, l'ambiente». Image: 20140112/foto/2239.jpg \ds

OLTRE undicimila voti per indicare il Personaggio fermano 2013'. La n...**Il Resto del Carlino (ed. Fermo)**

"OLTRE undicimila voti per indicare il Personaggio fermano 2013'. La n..."

Data: **12/01/2014**

[Indietro](#)

FERMO pag. 5

OLTRE undicimila voti per indicare il Personaggio fermano 2013'. La n... OLTRE undicimila voti per indicare il Personaggio fermano 2013'. La nostra iniziativa, giunta alla terza edizione, ha davvero appassionato i lettori, che per due settimane si sono collegati in continuazione con il nostro sito per esprimere la propria preferenza. Possibilità che sarà possibile fino ad oggi a mezzanotte, sempre su www.ilrestodelcarlino.it/fermo. Ricordiamo per l'ultima volta chi sono i magnifici dieci' in gara. Don Vinicio Albanesi. Ha compiuto 70 anni, una vita spesa al servizio di chi soffre e degli ultimi. Giovani Conservatorio Pergolesi. Sono arrivati in finale nel concorso a Mattino in famiglia' su Rai Uno. Massimiliano De Sanctis. Di Fermo, maresciallo dell'Aeronautica, in missione in Afghanistan. Neri Marcorè. Attore e comico di Porto Sant'Elpidio, scelto come testimonial della Regione. Daniele Marcozzi. Volontario della Croce Verde Valdaso, ha salvato con un massaggio cardiaco fatto con due dita un bimbo di 17 giorni che rischiava di soffocare. Matilde Nicoziani. Quattordici anni, di Montegranaro, finalista a Io canto' su Canale 5. Gianluigi Quinzi. Sangiorgese, promessa del tennis, vincitore del torneo junior di Wimbledon. Arianna Tombolini. Vent'anni, di Porto San Giorgio, bagnina, ha salvato una turista 42enne e la figlia che stavano per annegare. Giovanni Zamponi. Medico di Fermo, è entrato nel guinness dei primati per saper recitare a memoria tutta la Divina Commedia. Maurizio Zingarini. Promotore 25 anni fa della Protezione civile di Sant'Elpidio a Mare, la più vecchia d'Italia.

Ritrovato nella notte il barbiere 84enne Stava per entrare in autostrada**Il Resto del Carlino (ed. Fermo)**

"Ritrovato nella notte il barbiere 84enne Stava per entrare in autostrada"

Data: 13/01/2014

Indietro

FERMO pag. 3

Ritrovato nella notte il barbiere 84enne Stava per entrare in autostrada Antonio Ilari era in stato confusionale, notato da una pattuglia della polizia

Antonio Ilari (a destra), visto per l'ultima volta in un'officina (qui sotto), è stato ritrovato mentre stava per imboccare l'autostrada

FALERONE E' STATO ritrovato in stato confusionale, all'una di notte, mentre stava imboccando l'autostrada A 14 al casello di Porto San Giorgio. È così rientrata l'apprensione per le sorti di Antonio Ilari, scomparso da Falerone venerdì pomeriggio. L'84enne, conosciutissimo perché ha ricoperto la carica di sindaco e per molti anni è stato il barbiere di Piane di Falerone, era sparito intorno alle ore 17, gli ultimi a vederlo erano stati i meccanici dell'officina Cardenà, sita nella zona artigianale, dove si era recato per sostituire il fanalino posteriore della sua Fiat 600, che si era rotto a causa di un errore di manovra. Ilari si era allontanato senza aver lasciato alcun messaggio e, non avendo mai avuto un cellulare, era risultato impossibile rintracciarlo, tanto da spingere i familiari a segnalare la scomparsa ai carabinieri di Falerone. Immediatamente è stata diramata la segnalazione a tutte le forze dell'ordine a livello regionale, mentre alcuni volontari della Protezione civile e privati cittadini si sono messi a perlustrare le strade secondarie fra il Fermano e il Maceratese, nelle speranze di scorgere la piccola utilitaria di color celestino. L'apprensione sabato pomeriggio è aumentata parecchio, ma fortunatamente la vicenda si è conclusa con un lieto fine. Grazie all'intervento coordinato dalla Prefettura, che ha interessato tutte le forze dell'ordine, l'uomo è stato individuato ieri mattina poco dopo l'una all'ingresso del casello autostradale di Porto San Giorgio. Il suo ritrovamento è stato quasi casuale, una pattuglia impegnata nelle operazioni di controllo del sabato sera ha notato la piccola Fiat 600 transitare lungo la nazionale e prontamente ha provveduto a fermarla, prima che imboccasse il casello autostradale. Antonio Ilari è stato trovato in stato confusionale, tanto che non è stato possibile ricostruire i movimenti che l'uomo ha compiuto dal momento della scomparsa a quello del ritrovamento, ma comunque si trovava in buone condizioni fisiche. Immediatamente sono stati avvertiti i familiari. Nei confronti di Antonio Ilari però è stata avviato un controllo per verificare le sue condizioni di idoneità alla guida. Alessio Carassai

Un grande amore per Ferrara e Ariosto Tagliani: «Chiamò subito dopo il terremoto»**Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)***"Un grande amore per Ferrara e Ariosto Tagliani: «Chiamò subito dopo il terremoto»"*Data: **12/01/2014**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

Un grande amore per Ferrara e Ariosto Tagliani: «Chiamò subito dopo il terremoto» L'attore, di origini ebraiche, era nato in città dove era rimasto fino ai 3 anni

DUO AFFIATATO Nella foto grande Arnoldo Foà alla sala Estense con Maurizio Pagliarini. In basso a destra con Teddy Reno al chiostro San Paolo

di ISABELLA CATTANIA DEL suo amore per Ferrara Arnoldo Foà, scomparso ieri a Roma dove viveva da tempo, non aveva mai fatto mistero. «È il luogo dove sono nato e che stimo e ammiro maggiormente fra le città d'Italia» aveva addirittura messo nero su bianco l'attore, nel giugno 2006, in una lettera alla cooperativa Le pagine', suonata subito come un forte desiderio (subito esaudito con una serata alla sala Estense) di tornare qui a recitare Ariosto per cui nutriva una «grande simpatia». «Se fossi vissuto alla sua epoca diceva la voce del teatro italiano, avendolo potuto incontrare, gli avrei dimostrato la mia ammirazione. Di lui mi hanno sempre colpito il suo spirito e la sua considerazione per l'umanità». Parole, tante belle parole, dunque, per questa Ferrara dove Arnoldo Foà aveva visto la luce il 24 gennaio 1916 e dove aveva vissuto, con la sua famiglia di origini ebraiche, fino ai 3 anni. Ma le parole, si sa, volano. Mentre i fatti restano. Come resterà per sempre quanto rivelato ieri sera dal sindaco Tiziano Tagliani, con un pizzico di commozione dopo la notizia della morte di questo mostro sacro di teatro, cinema e tv. «L'ultima volta che lo sentii ricorda fu nel giugno 2012. Mi telefonò dopo il terremoto e mi disse che era vicino alla città. Prima di congedarsi mi chiese anche notizie dei monumenti». RISALE invece alle ultime festività natalizie l'ultima telefonata fra Arnoldo Foà e il chitarrista Maurizio Pagliarini, un duo' voce-musica molto affiatato che si è esibito per anni in tutta Italia, Ferrara e Codigoro compresi. «Ci siamo fatti gli auguri» racconta Pagliarini, confidando di essere ancora «frastornato per la notizia». «Che dire di lui? prosegue il musicista Si atteggiava a duro, a volte gli piaceva essere persino volgare, eppure aveva un'umanità di fondo molto raffinata. Mi ricordo che quando lo conobbi, mi invitò a non avere per lui timore reverenziale, ma di buttarmi e se avevo delle idee di proporgli. L'ultima volta che ci siamo esibiti insieme è stato nell'estate di tre anni, ma avevamo in cantiere ancora tanti progetti, tra cui quello di uno spettacolo in cui la figlia Orsetta avrebbe dovuto recitare, accompagnata da me alla chitarra, le poesie del padre. Forse un giorno questo spettacolo si farà comunque». «La memoria ha deciso di lasciarmi in pace per sempre» ammise Foà, con la sua solita ironia, nel maggio 2011, nel chiostro di San Paolo, al pubblico della Festa del libro ebraico in quello che suonò un po' come il congedo da Ferrara. La risposta fu un'emozionante standing ovation. Altro servizio in Nazionale Image: 20140112/foto/3026.jpg

LE ISTITUZIONI PESARESI RINGRAZIANO I VOLONTARI TREMILA euro consegnati alla...**Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)***"LE ISTITUZIONI PESARESI RINGRAZIANO I VOLONTARI TREMILA euro consegnati alla..."*Data: **12/01/2014**

Indietro

PESARO AGENDA pag. 10

LE ISTITUZIONI PESARESI RINGRAZIANO I VOLONTARI TREMILA euro consegnati alla... LE ISTITUZIONI PESARESI RINGRAZIANO I VOLONTARI TREMILA euro consegnati alla Caritas e altrettanti all'Auser provinciale per il progetto "Volentieri volontari". Per la Caritas diocesana di Pesaro l'assegno è stato ritirato da don Marco Di Giorgio, che ne è il direttore. Ieri mattina, nel Salone Metaurense di Palazzo Ducale, il sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli, il prefetto Attilio Visconti e il presidente della Provincia Matteo Ricci, hanno ringraziato associazioni e gruppi di volontariato in particolare Auser provinciale, Caritas e Protezione civile, che mettendo a disposizione il loro tempo e le loro energie, hanno permesso di realizzare con grande successo le varie iniziative svoltesi a Pesaro nel periodo delle festività natalizie. Alla cerimonia di ringraziamento, erano presenti anche, il vicesindaco Enzo Belloni, gli assessori Andrea Biancani, Riccardo Pascucci, Giancarlo Parasecoli e Gerardo Coraducci e gran parte dei 120 volontari che hanno contribuito alla buona riuscita delle iniziative all'interno della tendostruttura e in piazza del Popolo

Un passaggio pedonale a Rio Re Possibili rimborsi per i danni**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"Un passaggio pedonale a Rio Re Possibili rimborsi per i danni"*Data: **12/01/2014**

Indietro

MONTAGNA pag. 17

Un passaggio pedonale a Rio Re Possibili rimborsi per i danni LIGONCHIO IERI SUMMIT SULLE FRANE E LA VIABILITA'

- LIGONCHIO SI E' SVOLTO un incontro ieri ad Ospitaletto, sul tema dell'emergenza viabilità con il sindaco Giorgio Pregheffi, l'assessore provinciale Alfredo Gennari, i tecnici della Provincia e del Servizio di Bacino (nella foto). E' stato affrontato il problema della frana di Rio Re sulla provinciale 18 nel tratto Ligonchio-Ospitaletto-Passo Pradarena, oltre alla situazione della provinciale 91 Vaglie-Collagna chiusa in località ponte Secchia (pericolante). Sulla frana di Rio Re a partire da domani verrà realizzato un passaggio pedonale in sicurezza per agevolare il collegamento degli abitanti di Ospitaletto e Vaglie con il capoluogo. Proprio per il disagio che stanno patendo con maggiori spese a causa dell'interruzione della strada, sarà verificata a livello provinciale la possibilità di aiuti alle imprese e alle famiglie per i danni subiti in questo periodo. Due gli aspetti emersi nella discussione: l'inopportunità dell'intervento di dicembre che ha consentito il ripristino del transito vanificato dal maltempo, mancanza di manutenzione di tipo preventivo. Al saluto del sindaco Pregheffi, che ha ringraziato le popolazioni locali per il coraggio e la dignità con cui hanno affrontato l'emergenza, è seguito l'intervento dell'assessore provinciale Gennari che, con il supporto tecnico dell'ingegnerw Bussei della Provincia, e dei tecnici del Servizio di Bacino Francesco Vasirani e Giovanni Bertolini, ha analizzato la situazione della frana di Rio Re giustificando il tentativo fallito di riattivazione del transito. Gennari ha garantito l'impegno della Provincia: «Dovevamo rispondere alle esigenze della popolazione ed eravamo convinti che quella potesse essere la cosa giusta». Settimo Baisi Image: 20140112/foto/9141.jpg

Rifiuti e detriti hanno invaso il Crostolo Plastica, copertoni e tronchi: c'è di tutto**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"Rifiuti e detriti hanno invaso il Crostolo Plastica, copertoni e tronchi: c'è di tutto"*Data: **12/01/2014**

Indietro

VETRINA GUASTALLA pag. 13

Rifiuti e detriti hanno invaso il Crostolo Plastica, copertoni e tronchi: c'è di tutto GUASTALLA IL SINDACO HA ALLERTATO L'AIPO CHE PREPARA LA PULIZIA**ALLARME** Alcune immagini del Crostolo a Guastalla: la foce del fiume è invasa da rifiuti e detriti

GUASTALLA UN POSSIBILE cambio nella corrente alla foce del Crostolo ha provocato il deposito di una consistente quantità di detriti, che solitamente dopo ogni piena finivano nel letto del Po, trasportati verso valle. Ma stavolta, dopo l'ultima piena, i detriti si sono depositati lungo l'ultimo tratto di argine del torrente Crostolo, all'altezza del punto in cui si getta nel Po. Da alcuni giorni il ponte pedonale che collega le sponde del Crostolo tra Guastalla e Gualtieri si presenta circondato da detriti di ogni tipo: grossi tronchi, detriti, fino a una quantità enorme di rifiuti in plastica, oltre a pezzi metallici e perfino ruote di autovetture complete di pneumatico. Vista la situazione, il sindaco Giorgio Benaglia, attraverso l'ufficio tecnico comunale, ha informato della situazione i vertici della Protezione civile provinciale, oltre ai tecnici dell'Aipo, che hanno già effettuato un sopralluogo per poter organizzare un intervento di pulizia con l'utilizzo di un'apposita draga dotata di un «ragno» per il recupero di detriti e rifiuti vari. Non si esclude che il fenomeno possa essere accaduto a causa di un cambiamento della corrente tra torrente e fiume, che non ha permesso ai detriti di finire nel letto del Po, restando invece attorno al ponte pedonale. Inoltre, l'opera di pulizia è necessario anche per consentire al passaggio ciclopedonale sul Crostolo di completare la sua discesa sui galleggianti, ora ostruita in parte dai detriti. Antonio Lecci

Image: 20140112/foto/9077.jpg

Valanga di soldi contro la frana**Il Resto del Carlino (ed. Rimini)***"Valanga di soldi contro la frana"*Data: **12/01/2014**

Indietro

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 15

Valanga di soldi contro la frana SAN LEO LA REGIONE STANZIA 90MILA EURO PER I LAVORI

QUELLA frana ha più volte interrotto la strada comunale, causando numerosi problemi alla viabilità e ai residenti. San Leo questa volta interviene e non con una toppa, ma con un intervento risolutivo. Tra una decina di giorni partiranno i lavori che, condizioni meteo permettendo, dovrebbero chiudersi nell'arco di due mesi. I soldi arrivano dalla Regione, il Servizio tecnico di Bacino ha redatto il progetto tecnico, circa 90mila euro l'importo. San Leo è perennemente flagellata da frane. Nella primavera 2013 numerosi smottamenti avevano colpito la zona Monte di Pietracuta Grogano, Maiano, Monte San Paolo, con la conseguente chiusura di varie strade. «Alcune frane le abbiamo affrontate con le nostre forze spiega l'assessore ai Lavori Pubblici leontino, Guido Cardelli mentre per quella di Maiano, vista la necessità di un intervento importante, è intervenuta la Regione». «Sono stati necessari percorsi alternativi problematici per i residenti e per il trasporto scolastico aggiunge il sindaco Mauro Guerra L'intervento riporterà la normalità». m.c.

GAIBA Pieni ed emergenze Nasce la Protezione civile**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"GAIBA Pieni ed emergenze Nasce la Protezione civile"*Data: **12/01/2014**

Indietro

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 16

GAIBA Pieni ed emergenze Nasce la Protezione civile All'interno dell'associazione Croce Blu Gaiba è stato costituito un gruppo di volontari che seguirà le attività legate alla Protezione civile. In questa prima fase verrà redatto, insieme alla giunta, un piano di emergenza che riguarderà i rischi del territorio, in primis il Po con le sue piene. La sede è via Sabbioni. I volontari daranno tutti i chiarimenti.

Escursionista intrappolato in un canalone Salvato dall'elicottero del soccorso alpino**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Escursionista intrappolato in un canalone Salvato dall'elicottero del soccorso alpino"*Data: **13/01/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 7

Escursionista intrappolato in un canalone Salvato dall'elicottero del soccorso alpino DOPO ESSERE SALITO con le ciaspe dal rifugio Auronzo fino alla forcella del Col di Mezzo, punto panoramico verso le Tre Cime di Lavaredo, un escursionista di Rovigo G. B., 47 anni ha iniziato a scendere lungo un canale, rimanendo però bloccato sul pendio ghiacciato, incapace di proseguire o tornare sui propri passi. Impaurito ha quindi contattato il 118. In suo aiuto è stato inviato l'elicottero di Trento che, per individuare velocemente il luogo dove si trovava l'uomo, ha prima imbarcato un soccorritore della stazione di Auronzo. Una volta rintracciato nel canale innevato, l'escursionista è stato recuperato e trasportato a valle. Si tratta del secondo salvataggio che coinvolge dei rodigini nel giro di una settimana. Il giorno dell'Epifania il reparto volo dei vigili del fuoco di Venezia ha recuperato 11 persone e due cani da una frazione di Cadoneghe (Belluno) rimasta isolata per due giorni a causa della caduta di una slavina sull'unica strada che la collega con il paese.

Cade dal tetto durante i lavori: muore operaio

- il Resto del Carlino - Ancona

Il Resto del Carlino.it (ed. Ancona)

"Cade dal tetto durante i lavori: muore operaio"

Data: 11/01/2014

Indietro

Homepage > Ancona > Cade dal tetto durante i lavori: muore operaio.

Cade dal tetto durante i lavori: muore operaio

Marco G., 46 anni, si è spento all'ospedale di Torrette dopo un lungo intervento, ma le lesioni interne sono state fatali

Extracomunitari al lavoro in un cantiere edile foto (Studio Sally)

Ancona, 11 gennaio 2014 - E' morto nelle prime ore del pomeriggio Marco G., l'operaio anconetano di 46anni che questa mattina era caduto dal tetto di un mobilificio situato nella zona industriale della Baraccola di Ancona, dove stava effettuando dei lavori.

Caduto da un'altezza di circa dieci metri, l'operaio era stato subito soccorso e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette per poi essere sottoposto ad un lungo intervento chirurgico, ma il trauma cranico riportato e le lesioni interne gli hanno poi provocato la morte. Sul posto, per effettuare i rilievi di rito, sono intervenuti gli uomini della polizia municipale impegnati nel ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto.

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

SPONSOR{{/if}}

{{ title }}

Ladri scatenati anche nella Bassa terremotata. "A Cognento 20 furti in un mese"

- il Resto del Carlino - Modena

Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)

"Ladri scatenati anche nella Bassa terremotata. "A Cognento 20 furti in un mese"

Data: **12/01/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Modena > Ladri scatenati anche nella Bassa terremotata. "A Cognento 20 furti in un mese".

Ladri scatenati anche nella Bassa terremotata. "A Cognento 20 furti in un mese"

Cittadino chiama il 113. Ladro arrestato tra gli applausi

di Francesco Vecchi

Sicurezza, furti in crescita. Il prefetto: "Ma lo Stato c'è"

Gli attrezzi trovati nell'auto dei ladri

Notizie Correlate

Articoli correlati Sicurezza, furti in crescita. Il prefetto: "Ma lo Stato c'è"

Modena, 12 gennaio 2014 - VENERDÌ sera, sono le 21 circa. Via Guareschi, zona residenziale di Cognento. Un cittadino si affaccia alla finestra e vede dei movimenti strani. C'è un uomo, vestito di scuro, che sta cercando di arrampicarsi su per un balcone, forse altri complici lo attendono a breve distanza. Parte la telefonata al 113: «Furto in atto, fate presto». Una volante è lì vicino, zona infatti particolarmente presidiata visti i colpi a ripetizione che, dai garage alle case, si sono alternati nelle ultime settimane. Una ventina in tutto, «e in alcuni casi hanno letteralmente devastato gli appartamenti», raccontano alcune testimonianze. Appena la volante è sul posto, i componenti della banda si materializzano. Sono in tre, escono da un'auto familiare e iniziano a correre il più velocemente possibile. Sempre in quegli attimi, un quarto membro abbandona sul nascere i suoi intenti e scende dalla grondaia, cercando a sua volta una strada utile per la fuga, in direzione di via Tonini.

PARTE L'INSEGUIMENTO, al quale contribuisce anche un residente della zona, mentre altri cittadini seguono tutto dalle finestre. Un agente raggiunge uno dei topi d'appartamento, con ogni probabilità quello che era alla guida della vettura, risultata rubata a Fiorano l'undici dicembre scorso. Ne nasce una colluttazione, l'agente finisce a terra ma alla fine le manette ai polsi scattano comunque. L'arrestato, si scoprirà più tardi, è un moldavo di 29 anni, irregolare. Da una perquisizione sulla macchina rubata saltano fuori gli 'attrezzi del mestiere', vale a dire due cacciavite, una piccola torcia, due cellulari utilizzati probabilmente per tenersi in contatto durante i raid, due cuffie di lana scure e un attrezzo rudimentale in ferro, di quelli che si usano per aprire le auto in sosta. Alle manette partono gli applausi di alcuni cittadini accorsi per vedere quello che sta accadendo: l'allerta per le continue visite è molto alta. Come confermato ieri mattina durante l'udienza di convalida, Cognento è diventata nelle settimane più recenti (da Natale a questa parte) una delle zone a ridosso della città più sensibili al fenomeno delle razzie in appartamento. Allo stesso modo i ladri specializzati in questo 'campo' stanno prendendo di mira altre frazioni subito vicine alla città. Le accuse formulate a carico dell'arrestato sono diverse: tentato furto aggravato, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il 29enne ha un provvedimento di allontanamento dal territorio nazionale emesso dal questore. Risulta senza fissa dimora. Un passato da muratore qui in Italia, oggi disoccupato: una moglie e un figlio in Moldavia. I tre complici si sono dileguati in pochi istanti, mentre il ladro arrestato non ha risposto in aula, non concedendo alcuna informazione utile a risalire agli altri elementi della banda. Quanto accaduto ha fatto il giro di via Guareschi e dintorni, passando di condominio in condominio: «Abbiamo saputo, da me sono venuti in novembre, saliti al secondo piano ed entrati dal balcone. In casa hanno scaraventato tutto in aria. Sono riusciti ad aprire la cassaforte, portandosi via gioielli e anche contanti».

ANCORA UNA VOLTA determinante è stata l'attenzione di un cittadino, che quando ha intuito il possibile pericolo non ci ha pensato due volte a prendere in mano il cellulare e contattare le forze dell'ordine. «Vanno a ondate - ci racconta un altro residente -. Soltanto in queste tre palazzine sono riusciti a rubare dentro a otto, forse nove appartamenti. La situazione si era calmata ultimamente, ma dopo Natale i raid sono ripresi e adesso la preoccupazione in effetti c'è». Le

Ladri scatenati anche nella Bassa terremotata. "A Cognento 20 furti in un mese"

volanti poco prima di via Guareschi sono intervenute anche a Tre Olmi (altra zona vicina alla città ma un po' fuori), lì dove alcuni ladri avevano provato ad entrare dentro a una villetta, manomettendo il sistema d'allarme. Il colpo però anche in quel caso è andato in fumo.

Francesco Vecchi

L'Aquila, terremoto e tangenti, il sindaco lascia

Tangenti e terremoto, si dimette Cialente, sindaco dell'Aquila | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

italia 11 gennaio 2014

Tangenti e terremoto, si dimette Cialente, sindaco dell'Aquila

Commenti

A- A= A+

Articoli correlati Post terremoto all'Aquila arresti per tangenti

L'Aquila- Il sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente**, si è dimesso. Lo ha detto in conferenza stampa.

Mercoledì quattro persone erano finite ai domiciliari e altrettante, tra cui il vice sindaco Roberto Riga poi dimessosi, risultavano indagate nell'inchiesta "Do ut des" coordinata dalla Procura su presunte **tangenti nella ricostruzione post sisma**.

«Ho pagato il fatto di **aver rimosso le bandiere tricolori** dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia tricolore» ha detto ancora Cialente. «Ho dato tutto me stesso, ma non sono stato abbastanza forte, sono rammaricato perché ho perso».

«**Non è mai successo né con il governo Berlusconi né con il governo Monti** che i miei interlocutori non rispondessero al telefono. Ho chiamato più volte ministri e dirigenti di questo Governo, ma nessuno mi ha risposto e questo è umiliante, non per Cialente, ma per il suo ruolo di sindaco». Così il primo cittadino dimissionario dell'Aquila ha detto, tra l'altro, in conferenza stampa questo pomeriggio riferendosi alle difficoltà della città legate alla carenza di fondi per la ricostruzione post terremoto. Tra le cause che lo hanno portato a riflettere e a decidere di lasciare l'incarico, Cialente ha ricordato anche le vicende relative alla rimozione dagli incarichi del provveditore interregionale alle Opere pubbliche Lazio-Sardegna-Abruzzo Donato Carlea e del direttore generale per i Beni culturali Fabrizio Magani, per i quali, ha spiegato, aveva chiesto la permanenza. «È molto difficile costruire una squadra - ha continuato - anche questi per me sono stati segnali di un clima che cambia».

Un clima «cambiato», tutto ciò «non è possibile per un avviso di garanzia al mio vice». Così **Cialente** ha spiegato poi perché ha rotto gli indugi anticipando l'annuncio delle dimissioni, dopo che ieri aveva detto: «mi prendo due giorni e poi deciderò».

Sono stati alcuni articoli di stampa che riferivano, ha precisato, della «**truffa della cognata del sindaco**, un caso questo che finisce su Canale 5 e sul Tg1, come un altro durissimo articolo sul Fatto Quotidiano legato all'inchiesta. Allora - ha dichiarato - mi sono chiesto che cosa è cambiato».

«Ringrazio la magistratura, in modo non formale, perché voglia fare piena luce sui fatti emersi **nell'inchiesta**. Ben venga il loro lavoro, ho massima fiducia nel fatto che verrà fuori la responsabilità di chi ha sbagliato e anche che chi è indagato possa dimostrare l'estraneità».

L'Aquila, terremoto e tangenti, il sindaco lascia

Conclusa la conferenza stampa, che si è svolta in un clima di commozione, con Cialente attorniato dai suoi più stretti collaboratori, il **sindaco dimissionario** non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni, annunciando che d'ora in poi sarà in silenzio stampa.

© Riproduzione riservata

Concordia, quattro porti in lizza

Il naufragio al Giglio. Piombino, Genova, Palermo e Civitavecchia candidati ad accogliere il relitto - Scelta a marzo, rimozione a giugno TOSCANA

In attesa della rimozione. Il relitto della Costa Concordia davanti all'isola del Giglio

Orlando: «Come governo preferiremmo una soluzione italiana per lo smaltimento» LA CONCORRENZA Proposte da Regno Unito, Norvegia, Turchia, Cina e Marsiglia Thamm: «Per la selezione dipenderà dalle proposte»

Raoul de Forcade ROMA Il relitto di Costa Concordia sarà rimosso dall'isola del Giglio a giugno 2014 e comunque, se si dovesse verificare qualche imprevisto, non oltre luglio. Il governo italiano, peraltro, non fa mistero di preferire che il successivo smantellamento della nave avvenga in un porto italiano. E sono quattro gli scali nazionali in gara per l'opera: Genova, Piombino, Civitavecchia e Palermo (col bacino di Fincantieri). Intanto emergono i costi dell'operazione di recupero: circa 600 milioni, il 5% dei quali (circa 30 milioni) saranno impiegati per la rottamazione della nave. A illustrare le prossime fasi del recupero dello scafo, naufragato di fronte al Giglio il 13 gennaio 2012, sono stati ieri il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, l'ad di Costa Crociere Michael Thamm e Franco Porcellacchia, responsabile per la Costa del progetto di rimozione. Per lo smantellamento del relitto è stata avviata una procedura gestita dalla London offshore consultants, che prevede una fase di manifestazione di interessi, già conclusa, che ha coinvolto 30 società ed enti potenzialmente in grado di effettuare la demolizione e il riciclo del relitto. La seconda fase, in corso, ha ristretto il campo a 12 soggetti ai quali è stato inviato l'invito a formulare proposte per l'operazione. Poi ci sarà la selezione finale, prevista tra fine febbraio e inizio marzo. Dodici soggetti (si tratta di società private e porti), ha detto Gabrielli, «hanno manifestato interesse. Di questi, 5 (gli scali coinvolti in realtà sono 4, perché ci sono due proposte su Piombino, ndr) sono sul territorio nazionale». Qualora il porto, ha proseguito Gabrielli, «fosse a una distanza tale da consentire il traino e la movimentazione del relitto, il tragitto sarà Giglio-porto di destinazione. Ma se la scelta dovesse ricadere su un luogo a più lunga distanza, tale da non consentire la mobilitazione in sicurezza, la nave sarà collocata fino a settembre-ottobre in un porto intermedio. E di lì, con il Vanguard (una gigantesca nave semisommersibile in grado di caricare a bordo il relitto, ndr), alla destinazione finale». Costa ha già opzionato la disponibilità della Dockwise Vanguard per settembre-ottobre, con un contratto da 30 milioni di dollari». Oltre alle manifestazioni di interesse per l'operazione relative ai quattro porti italiani, le nazioni che risultano al momento in gara per la demolizione sono Norvegia (con la Af Group), Turchia (quattro cantieri, alcuni dei quali potrebbero associarsi), Regno Unito (con l'operatore Able presso l'Able Seaton port sul fiume Tees), Francia (in corsa è Marsiglia, dove i bacini sono gestiti dall'italiana San Giorgio-Mariotti) e la Cina. Un problema più serio riguarda i fondali: la nave, una volta rimessa in galleggiamento (per farlo dovranno essere agganciati alle murate ancora 15 cassoni a sinistra e quattro a dritta, operazione che partirà in aprile), avrà un pescaggio di 18,5 metri. Pochi, quindi, sono i porti italiani in grado di ospitarla: Piombino, ad esempio, ha fondali intorno agli otto metri. In ogni caso, il ministro Orlando ha affermato: «Penso di poter dire che, a nome del governo italiano, preferiamo un porto italiano per la destinazione finale dello smantellamento della nave Costa Concordia». Orlando ha anche spiegato che convocherà «i porti italiani coinvolti per un confronto sulla capacità di attuazione delle esigenze formulate dal gruppo Carnival (azionista di Costa, ndr). Il governo può, infatti, verificare lo stato dell'arte nei vari scali e quali tipi di intervento si possono fare per renderli adeguati a ospitare la nave». I porti italiani, ha aggiunto, «possono svolgere una funzione importante nella chiusura di questo ciclo» dello smaltimento del relitto» ed è una «legittima ambizione del nostro Paese di mettere in campo professionalità ed eccellenze, ma anche una limitazione del rischio», che si traduce nel ridurre il tragitto del relitto. Thamm, da parte sua, ha spiegato: «Come Costa facciamo parte dell'economia italiana e sentiamo nel dna di essere italiani. Sarei felicissimo se questa operazione andasse a un porto italiano, non importa quale. Dipenderà tutto dalle proposte». Thamm ha anche precisato che l'intera operazione di recupero costerà all'azienda 600 milioni e che uno studio del Politecnico di Milano ha stimato che il Pil attivato dal progetto di recupero, in Italia, è pari a 540 milioni. Inoltre, dei 435 milioni di spesa diretta generati dal progetto, l'Italia ha tratto un importo pari a 261 milioni (60%). Seguono Usa (20,86%), Regno Unito (11,98%), Paesi Bassi (3,75%) e Germania (2,58%). RIPRODUZIONE RISERVATA Le cifre del progetto 540 milioni L'impatto L'effetto del recupero sul Pil calcolato dal Politecnico di Milano 30 milioni La rottamazione La cifra corrisponde al 5% dell'intero costo dell'operazione 600 milioni Costo dell'operazione La cifra è quanto pagherà Costa per le operazioni di recupero

Tancredi ambasciatore nei comuni del cratere per la Steda

11/01/2014 06:13

Angela Baglioni a.baglioni@iltempo.it L'AQUILA Ex assessore, ex consigliere, ex presidente di enti e aziende municipalizzate, e ora si scopre anche ambasciatore della Steda presso i sindaci del...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Tancredi ambasciatore nei comuni del cratere per la Steda"

Data: 11/01/2014

[Indietro](#)

L'AQUILA Ex assessore, ex consigliere, ex presidente di enti e aziende municipalizzate, e ora si scopre anche ambasciatore della Steda presso i sindaci del cratere sismico. È un ritratto tutto nuovo quello di Pierluigi Tancredi, che emerge dall'inchiesta «Do ut des», della Squadra mobile dell'Aquila sui cantieri della ricostruzione. È passato solo un mese dal terremoto del sei aprile 2009, e la struttura organizzativa dell'emergenza decide di realizzare centinaia di Map (moduli abitativi provvisori), dove alloggiare la popolazione rimasta senza casa. La Steda viene ammessa con riserva ma alla fine si aggiudica l'appalto, grazie ai buoni «uffici» di diversi personaggi finiti nell'inchiesta. Una volta aggiudicata la gara e stipulato il contratto di fornitura la Steda si ritrova a dover far fronte al rispetto dei termini di consegna. «Faccio presente - racconta Lago - che all'epoca pagavamo penali per 470mila euro al giorno in caso di ritardo nella consegna dei cantieri. Il problema era legato alle inadempienze da parte dei sindaci rispetto alle opere di urbanizzazione e alle platee su cui installare le case. Ovviamente la protezione civile notava molto di più le inadempienze da parte nostra nell'eventuale ritardo nella consegna delle case, piuttosto che quelle dei Comuni. L'intervento fu richiesto da me a Tancredi presso i Comuni di Barisciano, Fagnano Alto e Pizzoli, al fine di indurli a evitare di intraprendere campagne mediatiche nei nostri confronti, o esposti e richieste indirizzati alla protezione civile, pur se infondati. Nel caso di specie i predetti sindaci, dai quali mi recai anch'io, si astennero dall'intraprendere iniziative in tal senso». In particolare, per quanto riguarda il Comune di Fagnano, Tancredi avrebbe convinto il sindaco a rinunciare a contestazioni relative sia alla mancata consegna entro i tempi previsti, sia per quanto riguarda la non corretta esecuzione delle opere. «Non so come facesse a convincerli - aggiunge Lago -. Ricordo ad esempio che a Pizzoli dovevamo consegnare 170 Map ed eravamo in ritardo. Ho chiesto a Tancredi di intervenire e questi mi portò dal sindaco, di cui non ricordo il nome, al quale lo stesso Tancredi ha spiegato le ragioni sui motivi del ritardo e il sindaco, grazie al suo intervento, si è calmato, evitando contestazioni alla fornitura. Stesso discorso è accaduto anche a Fagnano e Barisciano».

Angela Baglioni

Concordia pronta a salpare Ma è caccia al porto

11/01/2014 06:10

Civitavecchia e Piombino restano i favoriti

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache

Il Tempo.it*"Concordia pronta a salpare Ma è caccia al porto"*Data: **11/01/2014**

Indietro

Entro la fine di giugno la Concordia tornerà a solcare il mare per il suo ultimo viaggio. Destinazione: sconosciuta. Almeno per il momento. Sono 12 le proposte arrivate da 6 Paesi per accogliere quel che resta della nave. In lizza, oltre all'Italia, ci sono la Turchia, il Regno Unito, la Francia, la Norvegia e persino la Cina, per un totale complessivo di 12 porti che sono interessati agli interventi di demolizione e smaltimento. Un'operazione da 30 milioni di euro che fa gola a molti. «Si tratta solo del 5% dei costi complessivi sostenuti per la rimozione. La stima del PIL attivato dal progetto di recupero, interamente finanziato dalla parte privata, è di 540 milioni di euro, dei quali il 60% sono andati all'Italia» sottolinea con orgoglio l'amministratore delegato di Costa Crociere Micheal Thamm.

Piombino, Genova, Civitavecchia e Palermo le città italiane che concorreranno per ottenere il relitto, ma l'ultima parola spetterà a Costa Crociere. «Saremmo felici di darla all'Italia, ma dipenderà tutto dai progetti che ci arriveranno» spiega Thamm. La pole position di Piombino traballa a causa dei lavori di ampliamento del porto fermi da due mesi e Civitavecchia punta decisa al sorpasso. Sono loro le favorite, in base al criterio della vicinanza. «Più corto è il tragitto, minori sono i rischi a livello ambientale, comunque ineliminabili - chiarisce il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando - Per questo preferiamo una destinazione nazionale, ma i porti italiani che hanno presentato le loro offerte si devono far trovare pronti a livello strutturale. Abbiamo sempre detto che nel bando la priorità sarebbe stata data ai tempi di rimozione, così è stato promesso anche agli abitanti del Giglio. In poche parole, i porti italiani, entro giugno, devono essere nelle condizioni di accogliere la nave. Per noi sono importanti anche le modalità di smaltimento. Senza nessun trionfalismo possiamo dire che i tempi sono stati rispettati e la parte pubblica e privata hanno collaborato in modo efficace e tempestivo».

La scelta definitiva del porto arriverà entro marzo, sulla base dei progetti che i 12 contendenti presenteranno nelle prossime settimane. «Uno dei criteri fondamentali è quello dell'estensione e della capacità della struttura portuale perché parliamo di una nave di dimensioni particolari, lunga 300 e larga 62 metri - precisa il capo della Protezione Civile Franco Gabrieli - Saranno necessari lavori di adeguamento delle banchine». Non solo. Altro grave problema è rappresentato dal pescaggio della nave (la parte immersa nel mare) che generalmente si aggira intorno agli 8,5 metri, mentre del caso della Concordia, piena d'acqua, si arriva a 18 metri. Richiesto, quindi, un fondale molto profondo.

«Se verrà scelto un porto vicino la nave sarà trainata - spiega Gabrieli - Qualora venisse scelta una destinazione più lontana, la Concordia sarà collocata in un porto intermedio fino a settembre quando poi verrà trasportata dalla Vanguard». Si tratta di una nave monstre olandese, costruita per sollevare le petroliere, in grado di caricare fino a 120 mila tonnellate. Un esemplare unico al mondo che è già stato prenotato per settembre. Per il momento rimane l'ipotesi b, quella di riserva, perché l'obiettivo è far restare la Concordia in Italia ma le condizioni strutturali dei nostri porti destano molte perplessità e lasciano la strada aperta a entrambe le soluzioni.

«La nave ormai è stabilizzata con una inclinazione di 2 gradi sul lato sinistro - spiega l'ingegnere Franco Porcellacchia, responsabile del progetto di rimozione - a Natale le condizioni meteorologiche avverse, con venti fino a 50 nodi e mare molto mosso, ci hanno consentito di testarne la stabilità». La nave è ormai pronta, i porti italiani ancora no.

Concordia pronta a salpare Ma è caccia al porto

Andrea Barcoriol

«Al lupo al lupo» come il pastore

11/01/2014 06:13

Certo di questi tempi fare il sindaco non è cosa facile. Figuriamoci indossare la fascia tricolore in un capoluogo di regione distrutto da un terremoto. Massimo Cialente era sindaco prima, durante e...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"«Al lupo al lupo» come il pastore"

Data: 11/01/2014

Indietro

Certo di questi tempi fare il sindaco non è cosa facile. Figuriamoci indossare la fascia tricolore in un capoluogo di regione distrutto da un terremoto. Massimo Cialente era sindaco prima, durante e dopo il sisma del 6 aprile 2009. Sindaco nel terrore, nel dolore e nell'emergenza. Il 21 maggio del 2012, al ballottaggio, il 59,2% degli aquilani lo ha riportato a palazzo Margherita. Pardon, negli uffici provvisori del Comune dell'Aquila. Ma già due anni prima, a marzo e a luglio, Massimo Cialente minacciò di andar via se i suoi concittadini non avessero ottenuto una proroga per la restituzione delle tasse. Sempre nel 2010, a settembre, si dimise per davvero, ma da vice commissario per la ricostruzione. Sei mesi più tardi, il 7 marzo del 2011, lasciò la fascia in polemica con il governo Berlusconi, salvo poi ripensarci venti giorni dopo, comunque in tempo utile per restare sindaco dell'Aquila. Ora, dopo la bufera giudiziaria, l'ultima minaccia e 48 ore di tempo per la decisione definitiva. Più che Cialente sembra di vedere il pastorello della fiaba di Esopo che, annoiato dal portare al pascolo le sue pecorelle, decise di fare uno scherzo a tutta la gente del villaggio gridando al lupo al lupo. Per una, due, tre volte i contadini caddero nel tranello, accorrendo armati di forconi per aiutarlo. Un giorno arrivò d'improvviso un branco di lupi; il pastorello cominciò a gridare al lupo al lupo. Ma i contadini, credendo a un altro scherzo, non si mossero più. Indisturbati, i lupi, fecero strage di pecore e agnelli.

Franco Avallone

L'assessore Lisi: «Che culo il terremoto»

12/01/2014 06:05

L'AQUILA Era già passato più di un anno da quel terremoto che è entrato di prepotenza nella memoria collettiva della città, e il dolore era ancora lì, palpabile come la polvere delle macerie. Eppure...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache

Il Tempo.it

"L'assessore Lisi: «Che culo il terremoto»"

Data: **12/01/2014**

[Indietro](#)

L'AQUILA Era già passato più di un anno da quel terremoto che è entrato di prepotenza nella memoria collettiva della città, e il dolore era ancora lì, palpabile come la polvere delle macerie. Eppure qualcuno non riusciva a pensare ad altro che a quell'inaspettata fortuna. Per dirla con parole loro, a quella «botta di culo». Era il 30 novembre del 2010 quando l'ex assessore Ermanno Lisi, geometra, un passato da socialista negli anni Novanta, un passato da assessore con l'esecutivo di centrodestra dell'ex sindaco Tempesta, e poi di nuovo assessore con il centrosinistra di Massimo Cialente, fu intercettato mentre conversava con l'architetto Pio Ciccone. «O te fai gli soldi o hai finito. Ormai L'Aquila si è aperta - dice Ermanno Lisi - tu ancora non te ne stai a rendere conto ma L'Aquila si è aperta... le possibilità saranno miliardarie. Io sto a cercà di prendere ste 160 case, se non lo pigli mo' non lo pigli più, questo è l'ultimo passaggio di vita, dopo sta botta, hai finito, o le pigli mo...». Ciccone concorda «O gli pigli mo' o non gli pigli più...», risponde Ciccone. «Esatto - replica Lisi - abbiamo avuto il culo di...». «Del terremoto», gli fa eco l'interlocutore. «Il culo che, in questo frangente - prosegue Lisi - con tutte 'ste opere che ci stanno, tu ci sta pure in mezzo, allora, farsele scappà mo' è da fessi... è l'ultima battuta della vita... o te fai gli soldi mo'...». «O hai finito», dice Ciccone. È a questo punto che l'architetto esprime timori per eventuali azioni della magistratura, ma Lisi li blocca sul nascere. «Tengo paura, però fino ad un certo punto, lo sai perché? Perché sto con la sinistra e bene o male, penso che la magistratura c'ha grossi interessi a smuovere». Tutte frasi che la magistratura non ha ritenuto suffragate da altri elementi di prova, e che dal punto di vista giudiziale non hanno avuto alcun risvolto, tant'è che le ha archiviate. Frasi che pesano come macigni, però, sul piano etico e morale, essendo riferite a una città che da quasi cinque anni vive il dramma del terremoto, che lotta per sopravvivere, anche agli artigli dei vari Pietro Gambadilegno della ricostruzione. E dal 2009, non serve ricordarlo, la città ne ha conosciuti diversi, da quelli che vendevano la carne a 80 euro al chilo, a quelli che affittavano a prezzi oltraggiosi i pochi appartamenti che si erano salvati dalla furia del terremoto.

A.Bag.

Dopo la frana solo tante promesse al vento

12/01/2014 06:08

Transito impossibile per autobus e ambulanze. Il Comune non pulisce le strade di campagna

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

Il Tempo.it

"Dopo la frana solo tante promesse al vento"

Data: **12/01/2014**

Indietro

ISERNIA Tante promesse e molte possibili soluzioni, ma di fatto dal 4 aprile dell'anno scorso, quando è venuta giù la collina che ha tranciato a metà la Statale 17, lungo il Macerone, i disagi per chi vive nelle borgate di Isernia e Forlì del Sannio sono sempre gli stessi. Da dieci mesi sono costretti a percorrere stradine interpoderali larghe meno di tre metri e piene di buche per raggiungere il capoluogo, devono fare a meno degli autobus e, anche i mezzi di soccorso per arrivare impiegano il doppio del tempo. Una situazione ormai al limite della sopportazione per le duecento persone che hanno scelto di vivere nelle frazioni di Colle Martino, Castelluccio, Collecroci, Vandra, Vuotto e Cerracchio, di fatto isolati a causa del fronte franoso di duecento metri che ha provocato uno spostamento dell'asse viario di più di dieci metri. Nelle borgate non ci sono negozi e per chi ci abita ogni giorno diventa un'impresa anche fare la spesa. A subire le conseguenze peggiori sono le persone anziane, rimaste senza mezzi di trasporto pubblico. Loro, anche solo per una visita medica o per ritirare la pensione, devono poter sperare nell'aiuto di un familiare. Altrimenti sono costretti a muoversi in taxi (che certo non è il mezzo più economico). E se con il bel tempo i problemi sono tanti, nelle giornate di pioggia o di neve diventano senza soluzione. Basti pensare che il tratto della statale 17 interessato dal movimento franoso è l'unico percorribile in caso di neve. Perché naturalmente il Comune non possiede mezzi in grado di pulire le stradine di campagna, che tra l'altro hanno una pendenza che, in alcuni casi, raggiunge il 40%. Di soluzioni, in questi mesi, se ne sono prospettate diverse. Dalla proposta della Provincia di realizzare una bretella per bypassare lo smottamento, all'idea venuta fuori durante uno degli incontri in Prefettura di intervenire direttamente sul tratto in frana. Ma i costi elevati hanno fatto finire i progetti nel cassetto. Poi c'erano le cosiddette soluzioni tampone per ripristinare in via temporanea la viabilità sistemando e mettendo in sicurezza tracciati già esistenti. Il Comune di Isernia ha avviato l'iter per sistemare un percorso a valle della frana, che ricade in parte sul tratturo. La Soprintendenza ha dato l'okay e l'azienda Valerio che gestisce la discarica di Tufo Colonoco si è detta disponibile a finanziare l'intervento. Ma di fatto non si è ancora usciti dall'impasse. Poi c'è la strada Borbonica. Un tratto di circa un chilometro che consente di bypassare la frana. Ma lì la Soprintendenza ha messo un vincolo e non si tocca. «Siamo in questa situazione da dieci mesi – ha detto Domenico Tortola – eppure sarebbero bastati un paio di giorni di lavoro e pochi soldi per ripristinare momentaneamente la viabilità lungo la Borbonica. Purtroppo a questo punto è chiaro: un vincolo paesaggistico vale di più della dignità delle persone». Un'eco di posizioni. «Da quasi un anno – ha aggiunto Gemma Berardinelli – usiamo stradine strette e piene di buche, mettendo a rischio ogni giorno la nostra incolumità». «Ci sentiamo abbandonati a noi stessi – ha aggiunto Marco Berardinelli -. Qui ormai non passano neppure gli autobus». Parole che ognuno ripete. «Mio padre ha bisogno di assistenza sanitaria – ha sottolineato Carmela Berardinelli – e diventa complicato anche far arrivare qui medici e infermieri». «Mio padre – ha raccontato Nicola Berardinelli – è morto venti giorni fa. L'ambulanza è partita subito, ma per arrivare ha impiegato il doppio del tempo. La colpa non è certo degli operatori, ma quello che è successo da un'idea dei disagi che viviamo». E per residenti ci sono responsabilità anche da parte della politica. «Durante la campagna elettorale di maggio per le Comunali – ha tuonato infatti Fernando Piscitelli – il governatore Frattura ci promise soluzioni immediate e disse che sarebbe venuto qui. Lo stiamo ancora aspettando!».

Deborah Di Vincenzo

«Mai incontrato Tancredi» Fattore smentisce Lago

12/01/2014 06:08

L'AQUILA «Non ho mai incontrato Pierluigi Tancredi. Da me, per conto della Steda, vennero due persone per lamentarsi delle contestazioni che avevo mosso loro». A parlare è Mauro Fattore (nella foto),...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"«Mai incontrato Tancredi» Fattore smentisce Lago"

Data: 12/01/2014

[Indietro](#)

L'AQUILA «Non ho mai incontrato Pierluigi Tancredi. Da me, per conto della Steda, vennero due persone per lamentarsi delle contestazioni che avevo mosso loro». A parlare è Mauro Fattore (nella foto), all'epoca dei fatti sindaco di Fagnano, dopo le dichiarazioni rese ai magistrati da Daniele Lago, legale rappresentante della società che si era aggiudicata l'appalto per la realizzazione dei Map nel Comune del cratere sismico. «Purtroppo - afferma Fattore - fu la Steda ad aggiudicarsi quell'appalto e più volte protestai, anche platealmente, per come venivano eseguiti i lavori. Una volta mi recai anche al prefetto, che mi ricevette di sabato insieme all'ingegnere del Comune. In quella sede protestai per il modo inaccettabile con cui venivano portati avanti i lavori e chiesi l'intervento della Protezione civile. Il giorno dopo venne Bertolaso in persona a rendersi conto della situazione. Quando si rese conto dell'indecenza mi chiese di aspettare. I lavori, dunque, furono sospesi e ripresero un mese e mezzo dopo. Da me Pierluigi Tancredi non è mai venuto. Sono venute però due persone, un uomo e una donna, per conto della Steda. La donna, per quanto ricordo, credo fosse la signora Daniela Sibilla. Quantomeno le somiglia. Si lamentavano del fatto che le mie proteste per come venivano eseguiti i lavori avessero arrecato un danno d'immagine alla società. Discutemmo molto, perché secondo loro i ritardi erano legati alle opere di urbanizzazione che sarebbero state eseguite male. Chi afferma che io ho incontrato Tancredi dice cose non vere». È stato Daniele Lago a riferire ai magistrati dell'intervento di Tancredi su diversi sindaci del cratere, per evitare contestazioni e campagne mediatiche che potevano portare a ritardi nella consegna dei Map, ritardi che avrebbero comportato il pagamento di penali.

[Redazione online](#)

Incastrati i «furbi» dei rifiuti

13/01/2014 06:06

VASTO Quella dell'ordinaria inciviltà e del mancato rispetto per l'ambiente a Vasto sembra essere davvero una saga infinita, come dimostra l'abbandono indiscriminato, a tutte le ore del giorno e...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Incastrati i «furbi» dei rifiuti"

Data: **13/01/2014**

[Indietro](#)

VASTO Quella dell'ordinaria inciviltà e del mancato rispetto per l'ambiente a Vasto sembra essere davvero una saga infinita, come dimostra l'abbandono indiscriminato, a tutte le ore del giorno e della notte, di cumuli di rifiuti maleodoranti anche nei luoghi più suggestivi della città. Piccole discariche a cielo aperto che, oltre ad essere un'indecenza di per sé, rappresentano uno squallido biglietto da visita per una città che del turismo vuole fare la sua bandiera.

Fortunatamente, a porre fine alla festa dei barbari della raccolta differenziata ci stanno pensando, da qualche tempo a questa parte, i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile, che proprio ieri si sono imbattuti in un nuovo scempio ambientale in via Santa Caterina da Siena, dove hanno trovato grossi sacchi neri pieni di immondizia illecitamente abbandonati lungo la strada. Ma ancora una volta gli inquinatori incalliti hanno fatto male i loro conti, perché le guardie ambientali, coordinate da Eustachio Frangione, sono già riuscite a identificare e segnalare alla Polizia municipale due autori dello scempio ambientale, «che ora - precisa Frangione - riceveranno un bel regalino: una multa salatissima».

Nel corso del 2013, i volontari del gruppo comunale di Protezione civile hanno elevato più di 100 verbali di accertamento per reati ambientali. «Quest'anno - aggiunge Eustachio Frangione - gli inquinatori dovranno vedersela con ben tre squadre di guardie ambientali, che saranno all'opera contemporaneamente e non faranno sconti a nessuno».

Pa.Ce.

Così Cerroni muoveva i fili in Regione

13/01/2014 06:07

Il sistema dei rifiuti garantito da Fegatelli, guardiaparco diventato alto dirigente Nel 2005 il lodo «oliato» per una società amica. A ottobre tariffe più alte a Viterbo

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma - Cronaca

Il Tempo.it

"Così Cerroni muoveva i fili in Regione"

Data: **13/01/2014**

[Indietro](#)

«È inutile che tanto tu continui, Fabio, cioè, tu non puoi far parte di un sistema che esiste da 30 anni». Un boccone amaro per l'imprenditore Fabio Altissimi, le cui ambizioni di lavorare nel settore rifiuti sono stroncate da Luca Fegatelli, dirigente regionale e garante della ragnatela di interessi che fa capo a Manlio Cerroni. Perché «non si può e non si deve assolutamente consentire che si creino delle crepe nel "sistema"». Questo il ritratto che emerge dell'alto dirigente, in Regione Lazio fin dal marzo 1993 e oggi - con 200mila euro annui lordi - alla direzione dell'Abecol, l'agenzia regionale per i beni confiscati alla mafia. Un ente «inutile», come ha fatto notare la Corte dei Conti del Lazio: le sue competenze sono assorbite per legge dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia. Un "doppione" senza compiti nelle mani di Fegatelli - finito ai domiciliari giovedì - che nel 2013 ha gestito 1 milione 148mila euro e per il 2014-2016 riceverà uno stanziamento pari a 1,5 milioni all'anno. Ma chi è l'alto dirigente regionale?

Le intercettazioni tra l'imprenditore Altissimi e il dirigente regionale Riccardo Ascenzio, raccontano per i magistrati un «Fegatelli passato in pochi anni da "guardia parco" a Capo del dipartimento affari istituzionali della Regionale, grazie - ipotizzano i dialoganti - agli appoggi di Manlio Cerroni». «Uno che fa il ragioniere - spiega Altissimi - che ha contato gli alberi fino a 3 anni fa gli facciamo fa la pianificazione dei rifiuti! Ma all'anima dei li mortacci vostri! E chi cazzo ci mette a governa sti cristiani». Fegatelli passa da Funzionario del settore 7 Protezione civile all'assessorato all'Ambiente, rivestito dal 1993 al 1995, a direttore del Dipartimento istituzionale e territorio dal 2010 al 30 settembre 2013, quando poi la nuova Giunta Zingaretti lo manda all'Abecol. Di mezzo incarichi nel settore d'interesse di Cerroni: funzionario Area rifiuti dell'Ambiente (2000-2003), dirigente Area rifiuti e bonifiche (2007-2008), capo della direzione regionale Energia e rifiuti (2008-2010). Comunque sempre il "dominus" referente in Regione garante del "supremo", come specificano i riassunti delle intercettazioni telefoniche tra Altissimi e il dirigente Ascenzio. Dalle conversazioni emergono gli equilibri che regnano dentro la Regione: «A dire di Ascenzio, Luca Fegatelli dispone ancora del controllo sulla gestione dei rifiuti. Il dirigente confida che chi comanda è ancora Fegatelli, riferendo che nessuno vuole mettersi contro di lui e ammettendo che Marotta (Mario, dirigente indagato e all'epoca dei fatti subentrato nelle funzioni a Fegatelli, ndr), almeno per il momento, non ha alcuna voce in capitolo ("chi comanda non è lui, è Fegatelli, e nessuno vuole andà contro Fegatelli")». A proposito del cosiddetto «Lodo Fegatelli», un arbitrato fra la Ecologia Viterbo srl - amministrata dall'ex presidente della regione e arrestato, Bruno Landi - e la Regione Lazio, in cui il dirigente ha incassato una parcella di 800mila euro (tutta pagata dalla Ecologia Viterbo). La decisione, del 26 luglio 2005, consentiva alla società riconducibile a Cerroni, di ottenere tariffe più alte dai comuni della Tuscia Viterbese, rendendo tra l'altro questi nuovi costi aggiuntivi retroattivi al 2000. Le amministrazioni comunali si trovarono di fronte a fatture per circa 12 milioni di euro per una decisione presa dal braccio destro in Regione di Cerroni. Ma pochi comuni della Tuscia hanno pagato grazie a un parere legale «blindato», secondo cui quella rideterminazione nel "Lodo Fegatelli" è irregolare. E chi non ha pagato non è mai stato citato in giudizio. «Da 3 anni chiediamo chiarezza, rasentando anche lo scontro coi vertici di Ecologia Viterbo e il suo ad Bruno Landi», si sfoga il vicepresidente della provincia di Viterbo Paolo Equitani - tornato sul nodo delle tariffe il 22 ottobre, oggetto di una revisione da parte della Regione. Già nel 2011 la provincia aveva coordinato un ricorso al Tar dei comuni della Tuscia contestando la determinazione regionale (la 3785 del 12 maggio 2011) che stabiliva nuovi criteri di definizione della tariffa di conferimento nell'impianto di Casale Bussi, che sarebbe così aumentata da 79,20 a 93,30 euro a tonnellata. In

Così Cerroni muoveva i fili in Regione

quell'occasione il Tar ha accolto le ragioni dei ricorrenti (ora tocca al Consiglio di Stato) in ogni caso provincia e comuni sono pronti a fare il "bis", questa volta contro la determinazione del 22 ottobre scorso, sempre della Regione, che interviene sui costi di conferimento ritoccandoli al rialzo. «Aumenta di ulteriori 20 euro il costo della tariffa per la produzione del combustibile da rifiuto – motiva Equitani il secondo ricorso al Tar - senza però spiegare il perché e chiarire se il costo aggiuntivo è da calcolare sull'intero rifiuto in ingresso nell'impianto o solo sulla quantità trasformata in cdr: abbiamo presentato richiesta d'accesso agli atti per capire almeno i criteri con cui si definiscono le tariffe ma ancora niente risposte».

Ivan Cimmarusti Erica Dellapasqua

cede il ponticino di legno famiglie isolate da 2 giorni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- Pistoia-Montecatini

Cede il ponticino di legno famiglie isolate da 2 giorni

Fatale il passaggio di una jeep, nei guai anche i clienti di un bed & breakfast la protezione civile: «Speriamo di risolvere tutto all'inizio della settimana»

la provincia

Lavori urgenti a Bottegone e ad Agliana

Due gli interventi di somma urgenza attivati dalla Provincia sui corsi d'acqua dopo le forti piogge di sabato e domenica scorsi. Il primo, sull'Ombrone, si è appena concluso a Castel dei Bonechi, zona Bottegone, per un argine franato. Il secondo intervento è stato portato a termine sul torrente Acqualunga, nel comune di Agliana, per una rottura dell'argine. Co munque informa una nota dell'amministrazione provinciale i sopralluoghi dei tecnici continuano, sulla base delle segnalazioni ricevute. Nei giorni scorsi altri controlli erano stati effettuati lungo i corsi d'acqua Ombrone, Brana, Ombroncello, Torbecchia e Acqualunga. Il quadro degli interventi da mettere in programma sarà comunque possibile solo alla fine di gennaio. La Provincia ricorda che in base alla legge 79/2012, a lei spettano solo gli interventi indifferibili e urgenti, mentre la straordinaria manutenzione, i ripristini e le ricostruzioni spettano ai consorzi di bonifica.

PISTOIA Famiglie isolate in via Fornaci di San Giorgio. Una decina di persone sono isolate da due giorni a causa del cedimento di un ponte che conduce a un nucleo di alcune abitazioni sopra Torbecchia. Il ponte, in legno, ha ceduto al passaggio di una jeep, tirata fuori da un trattore. Il ponticino, lungo circa cinque metri, scorre su un affluente del torrente Torbecchia, e consente l'accesso a 4 famiglie in via Fornaci di San Giorgio. Nella località si trova anche un bed & breakfast, che ospitava alcuni clienti. «Si tratta - spiega Angelo Biagini, responsabile della Protezione civile comunale - di un ponte carrabile in legno e cemento. Le vecchie assi in legno sono venute giù al passaggio di una jeep. Il conducente per fortuna non si è fatto niente, anche se ha dovuto esser tirato fuori agganciato a un trattore. Ci lavoriamo da due giorni (ora tre, ndr) e contiamo di mettere in sicurezza la struttura entro altri tre-quattro giorni. Lunedì inseriremo degli scatolari in cemento armato. Prefabbricati, ma nel pieno rispetto delle normative. L'opera di ripristino avrà un costo di circa 10mila euro». Le auto non possono transitare. «Gli ospiti della struttura ricettiva avevano parcheggiato al di là del ponte, quindi non hanno avuto problemi. Le altre famiglie sono riuscite a ricavare un passaggio pedonale, ma il disagio è grande e speriamo di risolvere il problema a inizio settimana». A distanza di giorni dalle ultime piogge continuano cedimenti e frane. «Il terreno, inzuppato d'acqua, cede. A una settimana dal temporale continuano a verificarsi franette qua e là. Stamani (ieri, ndr) siamo stati avvisati di una frana a Cucciano, sopra Campiglio di Cireglio. Il materiale franoso si è depositato a bordo strada, addosso ad alcune acacie, che a loro volta si sono piegate toccando alcuni fili dell'Enel, senza tranciarli. Il pericolo è rilevante, ecco perché stiamo tagliando le piante, e con l'escavatore portiamo a bordo strada il resto della terra franata, per mettere in sicurezza tutta la zona». Intanto, per il disappunto delle migliaia di persone che ogni anno attraversavano il guado ai Laghi Primavera, trascinato via dalla forza dell'Ombrone in piena, il direttore del Consorzio Ombrone Lorenzo Cecchi De Rossi ha confermato che per il 2014 non sono stati finanziati interventi in zona. «Può darsi - afferma De Rossi - che la Regione decida di modificare il piano dopo gli ultimi eventi alluvionali, ma per il momento non sono previsti interventi d'emergenza». Da quel guado, soprattutto al fine settimana, centinaia di persone transitano per una passeggiata lungo l'Ombrone. Tiziana Gori

il caso geotermia amiatina finisce in parlamento

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- Grosseto

Il caso geotermia amiatina finisce in Parlamento

I comitati contrari agli impianti sono i promotori di un'interpellanza a 4 ministri sull'incremento degli inquinanti,

l'assenza del bilancio idrico e il rischio sismico

ENERGIA » LUCI E OMBRE

di Enrico Pizzi wGROSSETO «Sta crollando il mito della geotermia come energia pulita, sicura e rinnovabile». È già una mezza vittoria, per gli esponenti di Sos Geotermia, il fatto che la loro lotta contro l'espansione delle centrali geotermiche sull'Amiata e le loro ragioni, supportate da una copiosa documentazione tutta composta da studi e atti pubblici, siano approdate in Parlamento attraverso una interpellanza bipartisan presentata dagli onorevoli Adriano Zaccagnini (ex Movimento 5 Stelle, oggi gruppo misto), Serena Pellegrino (Sel) e Alberto Zolezzi (M5S). Una mezza vittoria che Roberto Barocci, portavoce dei comitati riuniti sotto la sigla Sos Geotermia, ha sottolineato ieri in una conferenza stampa convocata a Grosseto, nel corso della quale documenti alla mano, ha fatto notare che quei documenti hanno già superato il vaglio di una commissione parlamentare che decide dell'ammissibilità o meno di una interpellanza. Insomma, sulla loro attendibilità ci sono pochi dubbi, secondo Barocci. Adesso quei documenti saranno trasmessi a tutti i sindaci interessati. «Perché nessuno dice Roberto Barocci possa dire che non sapeva». L'interpellanza pone questioni pesanti, tutte basate su una serie di premesse fondate proprio sulla documentazione fornita da Sos Geotermia. Si chiede, infatti, ai ministri competenti i ministeri interpellati sono quattro: Sviluppo economico, Ambiente, Salute e Affari europei innanzitutto se non si sarebbe dovuto applicare il principio di precauzione a tutela della risorsa idrica «un bene comune di gran lunga più importante degli utili di una società energetica scrivono e tenuto conto della grave crisi idrica determinata anche dagli impianti geotermici che comportano forti aumenti dei consumi». Si chiede, poi, se «i ministri, visto l'eccesso di malattie registrate nei Comuni geotermici con concentrazioni crescenti degli inquinanti, non reputino ci sia un nesso con le suddette emissioni geotermiche, che si ripetono da diversi decenni in Amiata». Si chiede, inoltre, se non si reputi «che il bilancio idrico avrebbe dovuto essere definito, come richiesto anche dalle autorità di bacino, comprendendo le acque emesse dalle centrali geotermiche e che le aree di ricarica delle falde idropotabili debbano essere individuate, perimetrate e tutelate», se non si ritenga che «viste le norme e le direttive e indicazioni dell'Unione Europea sulla riduzione delle emissioni di ammoniaca e metano, le centrali geotermiche dovrebbero essere escluse dalle energie rinnovabili, visto che producono più di una centrale alimentata ad olio combustibile» e, dunque, anche dalla possibilità di ricevere cospicui incentivi statali. L'attenzione, poi, è rivolta anche al rischio sismico che lo sfruttamento della risorsa geotermica comporterebbe. I tre parlamentari chiedono in proposito ai quattro ministri «se non ravvedano un reale rischio per l'incolumità degli abitanti del territorio, considerato che l'Amiata è reputata anche zona sismica». Inoltre chiedono ai ministri «se non ritengano doveroso colmare le lacune normative in tema di geotermia, facendo proprie le istanze dei movimenti e dei coordinamenti locali che denunciano un grave rischio per la salute e per l'ambiente». In merito, infine, allo specifico della centrale di Bagnore 4, che è in fase di realizzazione, nell'interpellanza si fa notare che si trova «all'interno di un sito di interesse comunitario (Sic) e zona di protezione speciale (Zps) Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna », così come gli altri interventi «sono programmati in prossimità del medesimo sito ed alcuni ricadono all'interno o nelle vicinanze del Sic Alto corso del fiume Fiora e del Sic Cono vulcanico del Monte Amiata ». Per gli interpellanti ne discende una contraddizione «con le scelte compiute in precedenza dalla pubblica amministrazione che ha prima usufruito di finanziamenti pubblici per proteggere e valorizzare le risorse naturali e le biodiversità di un'area e ora usufruisce delle compensazioni ambientali di Enel». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

porrettana chiusa 4 mesi, poi si vedrà

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- Attualità

Porrettana chiusa 4 mesi, poi si vedrà

Franati 80 metri, lavori complicatissimi. E ora c'è chi teme che venga chiusa. La Regione: non accadrà

PISTOIA Ci vorranno almeno quattro mesi di lavori per rimettere in sesto e poter riaprire la ferrovia Porrettana, chiusa dalla notte della Befana per una frana a valle della linea fra le stazioni di Piteccio e Corbezzoli. È la prima conclusione alla quale sono arrivati i tecnici delle Ferrovie dopo giorni di sopralluoghi e parecchie discussioni. Se va bene se ne riparlerà a primavera inoltrata e, nel frattempo, i pendolari dovranno accontentarsi del servizio sostitutivo di autobus, già attivo dal giorno dopo della chiusura della linea, con qualche mugugno perché il trasporto su gomma non riesce a garantire gli stessi tempi di percorrenza. Situazione che potrebbe ulteriormente peggiorare nel caso di forti nevicate. L'intervento - spiegano le Ferrovie - consisterà nella ricostruzione di ottanta metri di rilevato ferroviario. Il tutto però viene complicato dalla scarsa accessibilità della zona e dalle difficoltà logistiche di allestimento dei cantieri. Per questo Rete Ferroviaria Italiana tiene a precisare che i lavori dovranno coinvolgere, in modo preventivo, tutti gli enti del territorio. Insomma, la Provincia e soprattutto il Comune di Pistoia - nel cui territorio si è verificata la frana - dovranno preparare il terreno alla ditta che eseguirà i lavori per conto delle Ferrovie. Il torrente che scorre in fondo alla scarpata ha eroso il terreno provocando la caduta del ciglio della linea. Il problema è che il luogo è raggiungibile solo dai binari: per questo si è parlato della possibilità di dover realizzare una strada per farci arrivare i camion, con conseguente prolungamento dei tempi e aggravamento dei costi. Gli interventi da realizzare potrebbero aggirarsi intorno a qualche milione di euro. Rete Ferroviaria Italiana è in contatto con le istituzioni del territorio con le quali dovrà essere condiviso il piano di ricostruzione, sia per la parte di interesse ferroviario che per la rimanente. Dettagli maggiori verranno fuori da un incontro fissato in Regione per martedì prossimo fra le Ferrovie, amministratori e tecnici. Fra i viaggiatori della linea, da qualche anno riuniti in comitato, c'è il diffuso timore che la frana cade a fagiolo come pretesto finale per decidere, una volta per tutte, di tagliare la linea, che quest'anno tra l'altro compie 150 anni. Per scongiurare questa eventualità ieri è intervenuto anche il governatore Rossi: «Voglio dire a tutti che la Porrettana non verrà smantellata. Vogliamo riattivarla il prima possibile». Francesco Albonetti

il sindaco anselmi: avanti verso obiettivi condivisi

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- *Cecina*

Il sindaco Anselmi: avanti verso obiettivi condivisi

«Il Comune di Piombino ha faticosamente operato e si è da tempo battuto perché si creassero le condizioni politiche, procedurali e finanziarie per l'adeguamento infrastrutturale e competitivo del territorio e per l'apertura di nuove opportunità industriali, a partire dall'accoglimento, come struttura portuale più vicina al Giglio, del relitto della Costa Concordia». Così il sindaco Gianni Anselmi dopo le dichiarazioni del capo della protezione civile, Franco Gabrielli. «Di questo percorso - aggiunge Anselmi - sono stati partner decisivi il presidente Enrico Rossi e l'Autorità portuale di Piombino ai quali compete l'attuazione, per la parte infrastrutturale, dell'Accordo di programma sottoscritto nello scorso agosto. Confido che l'impegno profuso da entrambi questi soggetti, che ho potuto personalmente constatare e apprezzare e del quale la comunità è grata, consenta di raggiungere in tempi brevi gli obiettivi a suo tempo condivisi con i ministri Orlando e Zanonato nei loro passaggi a Piombino e successivamente pattuiti».

danni per l'alluvione novità per i rimborsi

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- Pontedera

Danni per l'alluvione novità per i rimborsi

VOLTERRA Nuove disposizioni per ottenere i rimborsi per i danni subiti dopo l'alluvione di ottobre 2013. A dare i dettagli rispetto alle novità è l'amministrazione comunale di Volterra. Destinatari tutti i privati e le aziende danneggiate. «Qualora sempre interessati a ottenere i rimborsi spiegano A seguito dell'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile del 26 novembre scorso, l'evento calamitoso del 20, 21 e 24 ottobre è stata dichiarato di interesse nazionale. Questo impone di avviare una nuova fase ricognitiva. Il termine ultimo per presentare le domande è il 10 febbraio». Si va nei dettagli: «Coloro che nel novembre 2013 hanno presentato scheda segnalazione danno privati e scheda segnalazione danno attività economiche e produttive devono integrarla ripresentandola sulla nuova modulistica ministeriale o utilizzando la scheda Integrazione ; coloro che non hanno presentato scheda di segnalazione danno ma che intendono presentarla in questa fase devono compilare la scheda nuova domanda . Sono ammessi a domanda di rimborso le attività economiche e produttive e gli immobili danneggiati con esclusione dei beni mobili ed elettrodomestici. Sono, inoltre, esclusi tutti i veicoli ed autoveicoli». La modulistica è reperibile negli uffici Urp e sulla rete civica del Comune. Per ulteriori informazioni e aiuto nella compilazione delle domande è disponibile il personale dell'ufficio funzione associata gestione del territorio (servizio edilizia privata e servizio ambiente), Palazzo Pretorio Piano 1°, Piazza dei Priori, 12 tel. 0588 86050 interno 0104 (geometra Fosco Pasquinuzzi) e num 0588 86050 int. 0355 (ragionier Moreno Gazzarri).

guerrieri: martedì apriamo il cantiere

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- *Cecina*

Guerrieri: «Martedì apriamo il cantiere»

L ok di Roma è previsto per il 24, ultimo giorno di mandato per il commissario, che a sorpresa anticipa i tempi

IL NUOVO PORTO

di Alessandro De Gregorio wPIOMBINO Nel giorno in cui la Concordia sembra allontanarsi da Piombino, arriva l annuncio che in molti aspettavano da mesi: partono i lavori per l ampliamento del porto. Quando e come? Entro martedì, assicura il commissario straordinario dell Autorità portuale, Luciano Guerrieri, «come consegna parziale del cantiere». L ultimo incontro. E un annuncio per guadagnare altro tempo oppure stavolta ci siamo davvero? Guerrieri si prende una bella responsabilità, considerando che il parere definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici non è ancora arrivato e, in attesa di quello, non può essere firmato il contratto con la Sales-Cmc, l associazione temporanea di imprese che si è aggiudicata l appalto da cento milioni. Evidentemente Guerrieri ha ricevuto precise garanzie all ultimo incontro romano che c è stato mercoledì nella sede del Cslp. «E stato un incontro finalmente proficuo e decisivo - dice Guerrieri - abbiamo chiarito tutti gli aspetti procedurali e anche tecnici che a un primo esame erano apparsi critici». Il Consiglio infatti, lo ricordiamo, a fine dicembre aveva sospeso il giudizio sull operazione dando tre prescrizioni e riconvocando l assemblea il 14 gennaio. Cioè martedì prossimo. Ora c è stato anche un altro rinvio, l ennesimo. Il motivo: il 14, seduta straordinaria, potrebbe mancare il numero legale. Si apre il cantiere. «Col presidente Massimo Sessa - dice Guerrieri - abbiamo deciso di andare direttamente al 24, data già fissata per la seduta ordinaria. Non è uno slittamento, siamo sicuri che il 24 arriverà l ok. Nel frattempo ci muoviamo. La prossima settimana, diciamo entro martedì, emetteremo provvedimenti sulla base dei quali verrà installato il cantiere e verranno eseguite le operazioni preliminari: eliminazione di interferenze, sminamento dei fondali, viabilità ecc. È una consegna parziale del cantiere, appunto. Il segnale che si parte». Per la viabilità, nella fase dei lavori è prevista quella interna al perimetro industriale: cioè i mezzi si muoveranno dall entrata a Ischia di Crociano fino alla zona delle vasche di colmata. Qui fra l altro è stato già realizzato l accosto per le draghe che immettono i materiali in vasca. «Parallelamente al progetto per le opere portuali - prosegue Guerrieri - troverà esecuzione quello della strada che collegherà le nuove banchine al futuro svincolo della 398 e al Gagno. Il nostro progetto è stato approvato dalla giunta comunale e ha avuto il via libera della Regione. I lavori si concluderanno dopo quelli del porto ma procederanno insieme». Pressioni e fratelli. Insomma, secondo Guerrieri questi altri dieci giorni (dal 14 al 24) non vanno letti come un'altra perdita di tempo. E secondo lui non ci sono pressioni da parte di altri scali. Palermo, per dirne uno, dove ha sede Fincantieri. Oppure Civitavecchia, dove c è un nome che aveva suscitato qualche sospetto nei più maliziosi. Il segretario generale dell Autorità portuale di Civitavecchia infatti è l ingegner Maurizio Ievolella, fratello di Gianluca Ievolella, ingegnere pure lui nonché responsabile del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Cioè l organo dove da un mese si è arenata la pratica Piombino. Ma Guerrieri taglia corto: «E solo una coincidenza». Il giorno più lungo. Intanto il 24 si preannuncia come un giorno davvero cruciale. Da Roma come dicevamo si attende il parere positivo del Cslp, mentre a Piombino è in programma l incontro con il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, al quale verrà consegnato il progetto preliminare del polo per la rottamazione delle grandi navi, integrato con l industria siderurgica. E il 24 è anche l'ultimo giorno effettivo di Guerrieri come commissario straordinario (ed ex presidente) dell Autorità portuale. Ormai esclusa la possibilità di nominare un nuovo presidente (la terna con il nome dello sponsorizzatissimo Gianni Anselmi è rimasta nell agenda del ministro Maurizio Lupi), in quelle ore Guerrieri potrebbe ricevere un supplemento di mandato. A meno che il ministro non opti davvero per l ammiraglio Arturo Faraone. Infine il 24 potrebbe essere firmato il contratto con Cmc e Sales. E qui si torna alla Concordia. Ieri il capo della protezione civile Franco Gabrielli ha ribadito che a giugno la nave lascerà il Giglio ed entro marzo verrà scelto il porto di destinazione. Piombino a questo punto farà in tempo ad accoglierla con fondali a meno venti? Secondo Guerrieri sì. Intanto però lui stesso ha preparato un

guerrieri: martedì apriamo il cantiere

cronoprogramma per le ditte, dove la verifica dei lavori è prevista mese per mese. E siccome, dichiarazioni ufficiali a parte, i 30 giorni di stop preventivato in caso di maltempo dovranno essere recuperati in qualche modo, i due turni lavorativi su 5 giorni dovrebbero diventare tre su sette. In altre parole, si dovrebbe lavorare anche di notte e il sabato e la domenica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA ALTRO SERVIZIO A PAG. 4

il bisenzio si mangia un altro pezzo della vignolini

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- Prato

Il Bisenzio si mangia un altro pezzo della «Vignolini»

VAIANO A distanza di pochi mesi un altro cedimento dell'argine sotto la Ritorcitura Vignolini. La piena di sabato scorso ha eroso ancora un po' di terra rendendo di fatto inutilizzabile il 50% del piazzale della ditta. «Rispetto alla piena precedente spiega il titolare Moreno Vignolini l'erosione è raddoppiata quindi lo spiazzo che si trova verso il Bisenzio è utilizzabile soltanto per metà, non può reggere il peso dei camion visto che ormai è a strapiombo sul fiume. Ho già predisposto un piano per bloccare i cedimenti con un muro di tre metri formato da massi ciclopi. La provincia ha assicurato tempi velocissimi per i permessi, il genio civile ha già approvato i lavori ora aspettiamo che smetta di piovere per iniziare a mettere in sicurezza il piazzale». I lavori verranno pagati dal proprietario degli immobili ma Vignolini lancia un appello alla Provincia. «Per la zona del Cavalciotto è stata riconosciuta la calamità naturale, mi auguro che il procedimento venga esteso anche a monte, visto che i danni sono stati causati dalla stessa piena». Come per il cedimento dell'argine a Santa Lucia anche per Vaiano una delle cause potrebbe essere la mancanza di manutenzione; davanti alla ritorcitura negli anni si è formata una sorta di isola che crea un tappo e quindi impedisce al fiume di scorrere secondo il proprio corso naturale. Per ora l'attività non ha subito danni, disagi tanti, ma non si può tergiversare oltre. «Il primo allarme- spiega Vignolini l'ho lanciato a giugno scorso ma è stato sottovalutato, forse se si fossero messi dei massi a contrasto non saremmo arrivati ad avere questi problemi». (a.a.)

danni per l'alluvione: ecco le schede per segnalarli

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 12/01/2014

Indietro

LA NOVITÀ

Danni per l'alluvione: ecco le schede per segnalarli

GROSSETO A seguito degli eventi alluvionali del 21 e 24 ottobre scorsi, gli uffici comunali avevano avviato i procedimenti di segnalazione e accertamento dei danni subiti da cittadini o imprese, secondo le modalità previste dalla normativa regionale di riferimento. Erano quindi state rese disponibili sul sito comunale le schede da compilare, a seconda delle tipologie del bene danneggiato, che dovevano essere compilate e riconsegnate al Comune entro lo scorso 3 dicembre. La nuova Legge sulla Protezione civile ha in parte modificato i termini della questione e portato ad una ordinanza del capo della protezione civile del 10 dicembre scorso che ha introdotto una valutazione dei bisogni standardizzata a livello nazionale e quindi imponendo nuove ricognizioni. L'amministrazione comunale ha quindi dovuto avviare una nuova procedura ad evidenza pubblica per invitare: i soggetti che non avessero ancora presentato alcuna scheda, ad effettuare la segnalazione utilizzando la modulistica ministeriale; i soggetti che avessero già presentato la scheda secondo la modulistica regionale, a compilare la scheda integrativa. Tali schede sono oggi nuovamente scaricabili dalla home page del sito istituzionale del Comune al link [Emergenza maltempo, eventi alluvionali del 21 e 24 ottobre 2013 Nuovi adempimenti](#) e dovranno pervenire al Comune di Grosseto, Settore Tecnico Manutentivo - Servizio Infrastrutture e Opere di Urbanizzazione, viale Sonnino, 50 entro giovedì 13 febbraio, a mano o tramite posta (farà fede la data del timbro postale). Successivamente personale incaricato del Comune effettuerà appositi sopralluoghi compilando schede di accertamento riportanti l'esito delle verifiche effettuate. Per eventuali informazioni e/o chiarimenti è possibile contattare il responsabile Pollazzi (telefono 0564 488655) e i collaboratori Giulia Marrata (0564 488678) e Simona Bonsanti (0564 488604).

spunta un'altra inchiesta "misteriosa"

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Spunta un'altra inchiesta misteriosa

Annunciata dal procuratore capo Giubilaro alla cerimonia di ieri non avrebbe a che fare con la tragedia del 25 ottobre 2011

AULLA»INDAGINI DELLA PROCURA

AULLA C'è un'altra inchiesta in corso che sta prendendo di mira il Comune. Infatti, in prima fila ieri mattina all'inaugurazione della nuova biblioteca civica c'era anche il capo della Procura di Massa Carrara, Aldo Giubilaro, titolare, assieme al pm Rossella Soffio, dell'inchiesta sull'alluvione del 25 ottobre 2011. A margine dell'inaugurazione, è stato inevitabile avvicinare Giubilaro e chiedergli conto degli sviluppi dell'inchiesta sull'alluvione: «In tempi molto stretti provvederemo a dare luogo ai rinvii a giudizio o alle archiviazioni» ha affermato Giubilaro, anche se occorre sottolineare che, di solito, l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, notificato a fine novembre ai tredici indagati, precede la richiesta di rinvio a giudizio. Ma il colpo di scena si verifica quando facciamo cenno a un sequestro di documentazione che sarebbe avvenuto nei giorni scorsi, a opera dei carabinieri, all'interno del palazzo comunale. E' legato all'inchiesta sull'alluvione? «No, quella è un'altra cosa» ha risposto Giubilaro, il quale, però, non cede alle richieste di sapere qual'è il nuovo filone di inchiesta. Ricordiamo chi sono i tredici indagati nell'inchiesta sull'alluvione: l'ex presidente della Provincia, Osvaldo Angeli, attualmente commissario della stessa; i dirigenti provinciali Giovanni Menna, Gianluca Barbieri e Stefano Michela; gli ex sindaci di Aulla, Lucio Barani (attualmente parlamentare di Forza Italia) e Roberto Simoncini (storico delfino proprio di Barani); il dirigente comunale Franco Testa, il quale si occupava del settore urbanistica e lavori pubblici; l'ex dirigente comunale Giuseppe Lazzerini, attualmente direttore generale dell'Erp di Massa-Carrara (l'ente che si occupa delle case popolari); il dirigente comunale alla Protezione civile, Mauro Marcelli; l'ex vice sindaco e assessore comunale aullese all'urbanistica, Gildo Bertoncini; l'ex dirigente comunale all'urbanistica e ai lavori pubblici, Ivano Pepe (tra l'altro già indagato in un'inchiesta sui tre ponti che dovranno sostituire quelli crollati in Lunigiana il 25 ottobre 2011, fra i quali c'è quello di Stadano); l'ex sindaco di Bagnone, il geologo Piero Pierini; l'ex assessore alla Protezione civile, Giovanni Chiodetti. Le ipotesi di reato formulate dalla Procura sono omicidio colposo e disastro colposo, visto che il mostro di acqua e fango soffocò le vite di due persone, Enrica Pavoletti e Claudio Pozzi, devastando scuole, case, negozi e trascinando via come fucelli decine di persone. Una tragedia autentica, che ha cambiato la vita di centinaia di persone in peggio e che ha provocato una distruzione mai vista da queste parti dopo la seconda guerra mondiale. Gianluca Uberti

70 uomini in campo per cercare proia

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- Grosseto

70 uomini in campo per cercare Proia

Interrotte le ricerche ufficiali, la famiglia chiama il Corbia Battuta fissata per venerdì. La figlia: «Ci saremo anche noi» di Francesca Ferri wFOLLONICA Un dispiegamento di settanta uomini a piedi, quindici cani e squadre a cavallo del corpo boschivo Corbia batterà, venerdì 17 gennaio, la macchia intorno a Follonica dove il 3 novembre scorso è scomparso nel nulla mentre cercava funghi con la famiglia l'ex carabiniere Antonio Proia, 83 anni. Dopo che le ricerche delle forze dell'ordine sono state di fatto interrotte, in mancanza di indizi che possano fornire un appiglio per capire dove Proia possa essersi diretto, la famiglia del pensionato ha deciso di prendere l'iniziativa. E dopo aver continuato a cercare da sola durante le feste di Natale, nei giorni scorsi ha contattato il Corbia, corpo boschivo nato a Massa (Massa Carrara) e di recente approdato in provincia di Grosseto. «Il contatto con il Corbia l'ha preso il marito di mia sorella», spiega Diana Proia, figlia dello scomparso. «Purtroppo il fazzoletto di mio padre che fu trovato in una delle battute di ricerca non è stato ritenuto un elemento sufficiente a far proseguire le ricerche prosegue perché fu trovato nella stessa area di ricerca delle precedenti battute e quindi non dava indicazione sull'eventuale direzione che mio padre potrebbe aver preso». Come detto, durante le feste di Natale la famiglia ha proseguito nelle ricerche con le proprie forze. «La ricerca prevista per il 17 gennaio spiega la signora Diana è un'iniziativa che abbiamo fatto insieme al Comune. Vi partecipa la Prefettura nella misura in cui è presente la Protezione civile. Ci sono poi i vigili del fuoco e la croce rossa. E anche noi familiari vi prenderemo parte». Il grosso del personale, però, lo mette il Corbia, acronimo di Corpo boschivo ittico ambientale. «Abbiamo da poco aperto in provincia di Grosseto spiega il comandante Simone Badalamenti con una campagna di arruolamenti che in poco tempo ha avuto trenta adesioni. Stabiliremo il comando a Follonica e in più apriremo altre tre sezioni distaccate nel territorio provinciale, di cui una a Porto Santo Stefano per la vigilanza in mare». Oltre a Grosseto il Corbia si è recentemente esteso anche alle province di Lucca e Livorno. «Al momento siamo in tutto 211 persone, tra le quali biologi, veterinari, chimici, geologi e tecnici delle telecomunicazioni, dei sistemi meteorologici e un esperto in escursioni speleologiche. Per la battuta di ricerca del 17 gennaio siamo organizzati con settanta uomini, quindici cani e pattuglie a cavallo e saremo affiancati da due associazioni locali che conoscono il territorio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una ricerca di 7 giorni senza trovare tracce

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 12/01/2014

Indietro

LA VICENDA DELLA DONNA SPARITA

Una ricerca di 7 giorni senza trovare tracce

CHIESINA UZZANESE La speranza dei tanti che la conoscono è che l'ipotesi al momento ritenuta la più probabile venga smentita dagli accertamenti, e che quello recuperato ieri pomeriggio non sia il corpo di Laila Balzi, la donna di 60 anni scomparsa lo scorso 26 novembre dalla sua abitazione di Chiesanuova Uzzanese, nel comune di Chiesina. A dare l'allarme era stata la sorella Rossana: la donna quel giorno non aveva fatto rientro a casa e subito era partita la denuncia ai carabinieri. Per diversi giorni sono andate avanti le ricerche dei militari, i quali, con l'appoggio degli uomini della protezione civile e delle unità cinofile hanno battuto a fondo le campagne intorno all'abitazione della donna, ma senza esito. Laila Balzi, conosciuta da tutti in paese, non si è mai sposata, e viveva con il padre e la sorella. Descritta come una persona semplice, e ha sempre lavorato nei campi, insieme alla sua famiglia (che opera nel settore della floricoltura). Le ricerche furono sospese dopo una settimana, nel corso della quale era stata battuta a fondo una larga fetta di territorio, comprese le frazioni più lontane di Chiesina. In particolare erano state controllate le molte serre della zona, dove la donna che conosce benissimo il territorio in quei giorni particolarmente freddi, avrebbe potuto trovare rifugio. Le ricerche avevano anche riguardato il Pescia (in quel periodo il letto del fiume era particolarmente basso), che non si trova lontano dall'abitazione della scomparsa, ma anche qui senza trovare tracce della donna. Alla fine, dopo che tutte le ricerche non avevano dato esito fu appunto deciso di non proseguire. A quel punto prese infatti corpo un'altra ipotesi, ossia che la donna, in qualche modo, si fosse allontanata dalla Valdinievole, magari chiedendo un passaggio a qualcuno (del resto il casello autostradale è lì vicino). E la speranza di chi la conosce e che in realtà sia proprio ciò che è accaduto.

parola d'ordine: non dimenticare

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- Pisa

Parola d ordine: non dimenticare

Un centinaio di persone sfila a San Giuliano dietro lo striscione col volto di Roberta e la scritta: «Sempre nei nostri cuori»

SAN GIULIANO TERME Sfilano in silenzio da piazza Falcone e Borsellino alla chiesa di Gello. In testa al corteo uno striscione dà il titolo alla manifestazione: Roberta sei sempre nei nostri cuori. Lontananza e affetto si impastano nel dolore per la sparizione della donna che sta diventando un caso da antologia del crimine. Quelli, però, che rischiano di non avere una conclusione che spieghi il perché e, soprattutto, chi possa aver pensato e condotto in porto un omicidio in cui gli indizi, al momento, non sono così pesanti da diventare prove. Un centinaio di persone si ritrovano nel primo pomeriggio in piazza per il secondo anniversario di una scomparsa su cui l'Italia si interroga. E si divide tra chi, la maggioranza, non ha dubbi sulla responsabilità del marito e il fronte dei possibilisti della fuga da un matrimonio al capolinea. Una testimonianza composta quella di ieri che vuole tenere accesi i riflettori di Procura e mass media sul caso. E che vuole ricordare la mamma che mai, come hanno ribadito anche ieri parenti e amici vicini, avrebbe lasciato i suoi due figli senza un perché, anche se il matrimonio era ormai arrivato a un punto di non ritorno. L'isola felice per Roberta erano i due ragazzi. Nelle prime file del corteo ci sono alcune cugine. Poco indietro gli altri parenti romani. E poi il gruppo Facebook Troviamo Roberta Ragusa che ha promosso l'iniziativa a cui hanno preso parte anche i volontari della Protezione civile, Capannori zona Nord, già impegnati lo scorso anno nelle ricerche del corpo, prive di risultati, su indicazione di un paio di sensitive. L'arrivo davanti alla piccola chiesa non conclude il corteo. Il parroco apre le porte per una breve preghiera. Don Tomasz si rivolge a Roberta: «Ricordiamola e ovunque si trovi e trovi la pace. Preghiamo anche per i figli che, seppur segnati dalla vicenda, abbiano una vita serena e felice. Non dobbiamo perdere la speranza e la fiducia per ottenere una spiegazione. Abbiamo il diritto di pretendere che questa triste storia trovi una spiegazione». Durante il raccoglimento in preghiera, Maria Ragusa, una delle cugine romane di Roberta, legge un brano del vangelo commentato da Benedetto XVI nel quale si richiama «la necessità di affidarsi a Dio e alla preghiera anche nei momenti più difficili dell'esistenza di ciascuno come quando Gesù invoca Dio nel momento della crocifissione». Un pensiero alla mamma che non c'è più. Tutti sanno che non tornerà. Ma almeno vorrebbero sapere dove che fine hanno fatto i suoi resti e chi ha spento per sempre quello sguardo color cielo. Pietro Barghigiani ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO DEL CORTEO www.iltirreno.it

sensitiva indica il luogo dove cercare il corpo

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- Pisa

Sensitiva indica il luogo dove cercare il corpo

Spunta un'altra sensitiva nel mistero di Roberta Ragusa. È romagnola, non vuole apparire e ieri è stata accompagnata in località Le Polle a Castelveccchio di Compito, dove quasi un anno fa sono andate avanti le ricerche del corpo concluse senza esito. La notizia è stata divulgata ieri pomeriggio da Tiziano Vason (nella foto) volontario della Protezione civile di Firenze e membro del gruppo Facebook, Troviamo Roberta Ragusa. Donatella Raggini, da Cesena, volontaria, aggiunge: «La conosco bene e non è una persona in cerca di pubblicità. Il posto lo ha individuato attraverso le sue 'visioni': un sasso particolare, un frammento di nylon blu e un albero tagliato. Tutti indizi che oggi erano presenti e ben visibili nel luogo dove siamo andati».

concordia, la nave sarà rimossa a giugno

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- Attualità

Concordia, la nave sarà rimossa a giugno

Gabrielli: «Il porto dove smantellarla si deciderà a marzo». In gara Piombino, Genova, Palermo e Civitavecchia di Annalisa D Aprile wROMA È iniziato il conto alla rovescia: la nave Costa Concordia verrà rimossa dalle coste del Giglio entro giugno. E «l'isola potrà contare sulla sua stagione estiva» senza il relitto. Parola del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli che ieri ha convocato stampa e tv per fare il punto della situazione. Altre due fondamentali tappe scandiranno i sei mesi scarsi che precederanno la rimozione: la scelta del porto di destinazione della nave, che sarà resa nota entro marzo e poi il montaggio, previsto per aprile, dei 15 cassoni (sponson) sul lato di dritta, quello riemerso dal mare, indispensabili per garantirne il rigalleggiamento. Ma l'attenzione dell'affollata conferenza stampa era tutta concentrata sul porto che smantellerà la nave e sull'andamento della gara, ancora in corso. Gabrielli ha spiegato che sono 12 i porti e le aziende, di sei nazioni (di cui cinque in Italia), che hanno manifestato l'interesse a demolire la Concordia. Incalzato dalle domande, il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando ha fatto i nomi dei porti italiani in lizza: Genova, Palermo, Civitavecchia e Piombino, dove sono stati proposti due progetti con società diverse. Ma questo bando di livello internazionale pare sia stato molto competitivo: 30 le domande presentate da tutto il mondo, 12 i progetti che hanno superato la selezione. Gli altri porti in gara sono in Norvegia, Olanda, Francia, Turchia, Regno Unito e perfino Cina. Orlando ha chiaramente detto che spera vinca un porto italiano e che li chiamerà personalmente per accertarsi dello «stato dell'arte». Nel senso che il porto che accoglierà la nave dovrà garantire il rispetto di alcuni criteri fondamentali. A partire dalle dimensioni della struttura portuale, visto che il relitto è lungo 300 metri, largo 62 e con una necessità d'immersione di 18 metri. Tutti interventi previsti nel progetto di adeguamento del porto di Piombino, ma i lavori non sono ancora iniziati e il fattore tempo inciderà sulla scelta finale. Scelta che spetterà a Costa Crociere. «La nostra destinazione favorita resta Piombino, il porto più vicino - conferma il ministro - Nelle prossime settimane chiederò un incontro con le autorità portuali coinvolte, così da capire come poter sostenere le loro proposte». Anche l'ad di Costa, Michael Thamm, sarebbe «felice di dare la nave ad un porto italiano, perché noi, come Costa, facciamo parte dell'economia italiana» dice, ma aggiunge «dipenderà tutto dalle proposte che riceveremo». E senza sconti visto che quotidianamente Costa calcola quanto stanno spendendo per questo incidente: 600 milioni di euro sono stati spesi finora solo per il progetto di rimozione, a parte ci saranno i costi del trasporto. Thamm ha fatto sapere poi che da quando la nave è stata raddrizzata sono riusciti a recuperare il contenuto delle casseforti di 700 cabine: «Siamo pronti a restituire il contenuto ai proprietari - conferma l'ad - mentre per le cabine dei ponti dal quinto in giù non abbiamo potuto fare nulla: non sono raggiungibili, sono ancora sommersi dall'acqua» Lunedì intanto, sarà il giorno del secondo anniversario del naufragio in cui hanno perso la vita 33 persone. Già prevista una cerimonia di commemorazione. Ma lunedì dovrebbe essere, salvo rinvii, anche il giorno della ripresa del processo che a Grosseto vede sul banco degli imputati un unico responsabile: l'ex comandante Francesco Schettino. Per lui, tra l'altro, la Corte di cassazione discuterà il 3 febbraio quale foro dovrà occuparsi della legittimità del suo licenziamento. Il 23 gennaio, invece, per la prima volta i periti del processo potranno salire a bordo della nave: saranno ispezionati la plancia di comando e gli ascensori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTA' DI CASTELLO LAVORI alla scuola di Fighille. Il sinda...**La Nazione (ed. Arezzo)***"CITTA' DI CASTELLO LAVORI alla scuola di Fighille. Il sinda..."*

Data: 12/01/2014

Indietro

PERUGIA PROVINCIA pag. 17

CITTA' DI CASTELLO LAVORI alla scuola di Fighille. Il sinda... CITTA' DI CASTELLO LAVORI alla scuola di Fighille. Il sindaco di Citerna Giuliana Falaschi (nella foto) e l'assessore ai Lavori pubblici Romano Colacicchi annunciano il finanziamento del progetto riguardante la scuola elementare di Fighille in seguito alla partecipazione al bando «Misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali». Il progetto prevede un intervento con misure antisismiche sulla copertura dell'edificio per un importo complessivo di 240mila euro di cui 183mila per lavori e 56mila per somme a disposizione del Comune. I lavori sono stati affidati alla ditta Amantini Valfranco srl e, allo scopo di ridurre al massimo l'intralcio alle attività scolastiche e il conseguente disagio ai bambini, alle insegnanti e alle famiglie, si è deciso di spostare l'inizio dei lavori alla chiusura dell'anno scolastico, con l'impegno di terminarli entro l'estate. «Ci siamo spesi molto dichiara il sindaco Falaschi nella presentazione di questo progetto, perché crediamo che la sicurezza nelle scuole sia prioritaria rispetto a qualsiasi altro intervento pubblico. Istituzioni e genitori devono essere certi che il luogo dove lasciamo i nostri figli sia sicuro, adatto come luogo di crescita e che ci possa far stare tranquilli, considerato il rischio sismico».

UNA SCOGLIERA a protezione del Bisenzio a Capalle. Sono stati consegnati dalla Provinc...**La Nazione (ed. Firenze)***"UNA SCOGLIERA a protezione del Bisenzio a Capalle. Sono stati consegnati dalla Provinc..."*Data: **12/01/2014**

Indietro

FIRENZE METROPOLI pag. 20

UNA SCOGLIERA a protezione del Bisenzio a Capalle. Sono stati consegnati dalla Provinc... UNA SCOGLIERA a protezione del Bisenzio a Capalle. Sono stati consegnati dalla Provincia di Firenze i lavori di ripristino dell'argine crollato sabato scorso, dove i volontari della Protezione Civile in collaborazione con la polizia idraulica avevano realizzato una telonatura provvisoria. «Ringrazio l'ingegner Stefano Barchielli dice l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Nucciotti per il lavoro svolto nei giorni di allerta e per la celerità nell'assegnazione alla ditta dei lavori».

*«Cercate il corpo di Roberta sul Monte Serra»***La Nazione (ed. Firenze)***"«Cercate il corpo di Roberta sul Monte Serra»"*Data: **12/01/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 16

«Cercate il corpo di Roberta sul Monte Serra» PISA UNA SENSITIVA: «SO DOV'E' LA DONNA SCOMPARSA». IERI IL CORTEO IN RICORDO

PISA NEL GIORNO del ricordo si apre una nuova pista per le ricerche di Roberta Ragusa. Una pista cui si sommano le speranze di chi, da due anni esatti, tiene alta l'attenzione sul caso dell'imprenditrice di Gello di San Giuliano Terme scomparsa nella notte fra il 13 e il 14 gennaio 2011. Ieri mattina, mentre i familiari di Roberta erano impegnati in un colloquio con il prefetto Tagliente, una sensitiva romagnola ha dichiarato di conoscere il luogo esatto in cui potrebbe trovarsi il corpo della donna. Si tratterebbe di una zona boschiva lontana 400 metri da Castelvechio di Compito, sul versante lucchese del Monte Serra. La medium, che vuole restare anonima, è stata contattata dal gruppo Facebook 'Troviamo Roberta Ragusa'. Con i tanti arrivati ieri da tutta Italia per il corteo in ricordo di Roberta c'era Tiziano Vason, volontario della protezione civile di Firenze. E' stato lui a dare la notizia dopo essersi recato, proprio in mattinata, sul luogo insieme alla sensitiva: «La donna ha provato forti sensazioni arrivata vicino a un canalone. Diceva che sotto terra, a un metro di profondità, c'è un corpo sepolto». Vason, coi membri del gruppo, spinge perché le autorità approfondiscano la segnalazione. Donatella Raggini, di Cesena, volontaria, non ha dubbi sull'attendibilità della sensitiva: «La conosco bene ha detto, non cerca pubblicità. Ha visto il posto prima ancora di andarci e abbiamo trovato dal vivo un sasso particolare, un frammento di nylon blu e un albero tagliato che ci aveva descritto». In serata il prefetto Tagliente ha annunciato che la segnalazione, così come le molte altre di questo tipo, sarà presa in esame dagli inquirenti. Presto, quindi, si tornerà a scavare. Eleonora Mancini

Sensitiva nei boschi cerca la Ragusa**La Nazione (ed. Lucca)***"Sensitiva nei boschi cerca la Ragusa"*Data: **12/01/2014**

Indietro

CAPANNORI PIANA pag. 11

Sensitiva nei boschi cerca la Ragusa CASTELVECCHIO

«STAMANI abbiamo accompagnato una sensitiva romagnola in un luogo boschivo dove dice di avere individuato il corpo». Lo ha rivelato oggi prima del corteo in memoria di Roberta Ragusa, Tiziano Vason, volontario della protezione civile di Firenze. «La donna aggiunge ha individuato un canalone a circa 400 metri di distanza dal centro abitato di Castelvechio Compito, sul versante lucchese del Monte Serra».

Strada chiusa per frana, Comitato pronto a sfilare di nuovo in corteo**La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)***"Strada chiusa per frana, Comitato pronto a sfilare di nuovo in corteo"*Data: **12/01/2014**

Indietro

PONTEDERA / VALDERA pag. 13

Strada chiusa per frana, Comitato pronto a sfilare di nuovo in corteo LA MOBILITAZIONE LA MESSA IN SICUREZZA PROCEDE A RITMO DI LUMACA: I MONTECALVOLESI TORNANO SUL PIEDE DI GUERRA I MONTECALVOLESI non dimenticano. Via Francesca la strada chiusa al traffico per interi mesi, a causa di una frana che fece scendere in piazza un intero paese, e adesso ridotta a senso unico alternato rimane una spina nel fianco da togliere quanto prima. Ed è proprio l'impazienza di farlo che ha solleticato nella loro testa una certa idea: unire, di nuovo, le forze di commercianti e residenti per protestare. La rabbia di chi ha fatto i conti (nel vero senso della parola) con i danni collaterali, del resto, non si è mai spenta: il fuoco cova sotto la cenere dall'inizio dell'autunno. Il comitato anti-frana si è già messo in moto e sta diffondendo una valanga di volantini. Una strategia che passa di porta in porta, chiedendo l'appoggio di tutti. L'obiettivo è quello di fissare un'assemblea pubblica per riaccendere il dibattito sulla questione e tirare le orecchie alla Provincia. Gli automobilisti chiedono a gran voce quando via Francesca tornerà nelle loro mani: in ballo, del resto, c'è anche la loro sicurezza. Con la riapertura della strada a senso unico alternato con semaforo ha dato sicuramente una risposta alle tante attività che hanno rischiato il tracollo, ma ha comportato una serie di «piccoli imprevisti» tra cui l'aumento esponenziale del numero di incidenti. Sul banco degli imputati è finito a più riprese il sistema semaforico sia per i suoi «tempi impossibili» che per la «collocazione impropria» degli apparecchi. LA PROVINCIA di Pisa, intanto, vuol mettere i puntini sulle "i" e se ne esce con una piccola buona notizia che dovrebbe risollevare gli animi. «Gli atti sono pronti annuncia l'ente attraverso il suo ufficio stampa La procedura di gara dovrebbe partire entro la fine mese, mentre l'apertura del cantiere sarebbe stata fissata per la primavera». Insomma il calvario di pendolari e residenti potrebbe avere finalmente una fine. Basterà il condizionale di queste assicurazioni a placare la rabbia dei cittadini? Elisa Capobianco

Famiglie evacuate dopo l'ultima pioggia Ancora in corso la conta dei danni nel territorio**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Famiglie evacuate dopo l'ultima pioggia Ancora in corso la conta dei danni nel territorio"*Data: **12/01/2014**

Indietro

PRIMO PIANO PISTOIA MONTECATINI pag. 2

Famiglie evacuate dopo l'ultima pioggia Ancora in corso la conta dei danni nel territorio Madre e figlio in un hotel a Sammommè. Gli altri alloggiano da parenti

ALLAGAMENTI In un' abitazione di Valdibrana l'acqua ha invaso pericolosamente gli interni. In via Borgo strada invece ha ceduto il tetto di un palazzo (Foto d'archivio Castellani /Acerboni)

SONO ANCORA quattro le persone che a seguito dell'ultima ondata di maltempo (durante l'epifania) nel territorio comunale si trovano fuori dalla loro casa. Due persone, madre e figlio, sono attualmente ospitati all'hotel Arcobaleno di Sammommè dopo aver ricevuto dalla protezione civile dell'amministrazione comunale, l'ordinanza di lasciare l'abitazione in cui vivevano a Valdibrana. «La casa si era allagata ha spiegato il responsabile Angelo Biagini e quindi abbiamo dovuto chiedere alla famiglia di andarsene dalla loro abitazione e di attivarsi con i lavori». Altri due nuclei familiari sono stati invitati sempre dalla protezione civile del Comune ad abbandonare i loro appartamenti in via Borgo strada. Si tratta in questo caso di una persona anziana e di un giovane che hanno deciso, mentre i proprietari dello stabile sono stati invitati a risanare il tetto che aveva ceduto, di alloggiare dai propri parenti. Continua ancora quindi la conta dei danni sul territorio per la pioggia caduta la scorsa settimana. Sono in atto vari interventi nel territorio comunale ma sarà il Consorzio di bonifica Medio Valdarno, i cui vertici saranno decisi durante il mese di febbraio, a doversi occupare degli argini dell'Ombrone che sono andati distrutti dalla potenza dell'acqua. INTERVENTI di messa in sicurezza necessari soprattutto nella zona dei laghi primavera dove centinaia di persone ogni giorno si recava per trascorrere giornate immerse nella natura. Intanto qualche giorno fa nella zona di Torbecchia un vecchio ponte di legno che collega la strada principale ad un gruppo di abitazioni è crollato. UNA decina di persona sono rimaste isolate ma la protezione civile comunale sta già lavorando per consentire al passaggio di essere riaperto. Altre frane continuano ad essere segnalate in varie zone collinari del territorio comunale nonostante la pioggia non sia più caduta negli ultimi giorni. M.M. Image: 20140112/foto/7682.jpg

Ferrovia «chiusa per frana» Incertezza sul via ai lavori**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Ferrovia «chiusa per frana» Incertezza sul via ai lavori"*Data: **12/01/2014**

Indietro

MONTAGNA PISTOIA pag. 10

Ferrovia «chiusa per frana» Incertezza sul via ai lavori Prima di Rfi dovranno intervenire gli enti interessati

PORRETTANA 1 LO STOP AI TRENI POTREBBE ESSERE LUNGHISSIMO**BINARI** Sulla Porrettana resteranno a lungo senza treni

CI VORRANNO almeno quattro mesi di lavori da parte di Rfi per ripristinare la circolazione sulla linea Porrettana. Con una «piccola» premessa: ovvero che «gli enti territoriali interessati intervengano preventivamente sulla zona della frana», come si legge sul comunicato stampa diramato da Rfi. In parole povere i quattro mesi di tempo partiranno una volta che gli enti avranno provveduto alla loro parte di lavori. Se per farlo ci dovessero volere altri due-tre mesi (tempo plausibile per un ente pubblico per trovare i fondi e provvedere ai primi interventi) il rischio è che la ferrovia resti chiusa buona parte del 2014. Sull'argomento è intervenuto con una lunga lettera anche Alessandro Giovannelli, segretario comunale Pd Pistoia. «VORREI RIVOLGERE scrive un appello a Rfi e alla Regione Toscana affinché si proceda con tempi certi al recupero della funzionalità di una infrastruttura di importanza capitale per il nostro territorio. Vorrei ricordare che i mesi che abbiamo davanti saranno decisivi per le sorti di una Ferrovia che, nel passato recente, ha dovuto subire tagli indiscriminati in una prospettiva aziendalistica che non ha tenuto conto delle esigenze di una fascia «debole» della popolazione del nostro territorio montano. La Regione Toscana, in sinergia con gli enti locali interessati, sembra aver recepito le richieste provenienti da tante persone, associazioni e dai nostri amministratori». «NE DANNO PROVA prosegue Giovannelli non solo le dichiarazioni del Presidente Rossi nella contingenza della frana, il quale ha tempestivamente rassicurato sull'impegno suo e dell'assessore Ceccarelli per sollecitare Trenitalia ed Rfi nella direzione di un piano di ripristino e messa in sicurezza di una linea storica, di pregio, da mantenere e valorizzare». Image:

20140112/foto/7796.jpg \ds

Protezione civile, accordo con il volontariato a Monsummano**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Protezione civile, accordo con il volontariato a Monsummano"*Data: **13/01/2014**

Indietro

CRONACA MONTECATINI pag. 6

Protezione civile, accordo con il volontariato a Monsummano IL PROGETTO OGNI ORGANIZZAZIONE SEGUIRÀ LE EMERGENZE IN UNA PARTE DEFINITA DEL TERRITORIO

MONSUMMANO sarà divisa in quattro zone che saranno coperte, per la protezione civile, tra le varie associazioni di volontariato. E' stato firmato lo schema di convenzione fino al 2015 sui rapporti tra il centro operativo comunale, cosiddetto Coc e le associazioni di volontariato di protezione civile. Per avviare la convenzione il comune ha messo a disposizione 3mila euro per ogni associazione tra Croce Rossa comitato locale, Pubblica Assistenza monsummanese, la locale sezione della Misericordia e la Vab, vigilanza anti incendi boschivi. «A OTTOBRE e novembre si siega negli atti del comune si sono tenute periodiche riunioni con le quattro associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale e già inserite nella precedente convenzione relativa al servizio di protezione civile al fine di definire e migliorare la disciplina dei rapporti tra il centro operativo comunale e le associazioni stesse. Al termine del confronto è stata predisposta la convenzione in vigore fino al 2015». LE ASSOCIAZIONI di volontariato «si impegnano a coordinare e promuovere l'attività delle rispettive associazioni, nonché garantire il rispetto della presente convenzione. Le associazioni di volontariato possono formulare proposte di modifica ed integrazione alla presente convenzione, qualora ne ravvisino la necessità e possono partecipare all'elaborazione del Piano Comunale di protezione civile al fine di coordinare al meglio un'eventuale emergenza». Il territorio di riferimento della convenzione è stato suddiviso in quattro zone assegnate ciascuna ad un'associazione. In particolare la Croce Rossa Italiana si occuperà della zona sud-ovest del comune Monsummano, la Misericordia della zona centrale, la Pubblica Assistenza di quella a sud-est e la Vab si occuperà della zona nord. Arianna Fisicaro

*Identificato il cadavere ritrovato in Padule***La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Identificato il cadavere ritrovato in Padule"*Data: **13/01/2014**

Indietro

MONTECATINI pag. 5

Identificato il cadavere ritrovato in Padule I familiari hanno riconosciuto che si tratta di Laila Balzi, sparita da quasi due mesi

AUTOPSIA Sarà questo esame a determinare con esattezza le cause della morte di Laila Balzi Foto Goiorani
OGNI residua speranza si è definitivamente spenta ieri mattina, quando i familiari hanno identificato, all'obitorio dell'ospedale di Pescia, con quello di Laila Balzi il corpo senza vita trovato sabato pomeriggio nel Padule di Fucecchio. La 58enne era stata vista l'ultima volta lunedì 25 novembre. Stava uscendo dalla propria abitazione, a Chiesanuova Uzzanese, per andare al lavoro nei campi di famiglia: indossava abiti e scarpe da lavoro, una giacca a vento nera, pantaloni neri, stivali di gomma. Il fiume Pescia scorre abbastanza vicino all'abitazione della donna e qualche chilometro più a sud getta le sue acque nel Padule. FINO a oggi nessuno aveva più avuto sue notizie: erano state inutili le ricerche effettuate dai carabinieri di Ponte Buggianese e dai gruppi della Protezione Civile di Chiesina Uzzanese, Montecarlo e Pescia, che aveva messo a disposizione anche le sue unità cinofile. Alla perlustrazione delle zone circostanti, nei comuni di Pescia, Uzzano, Ponte Buggianese e Montecarlo, avevano preso parte anche tantissimi volontari, fra i quali il sindaco chiesinese Marco Borgioli. In quei giorni, a cavallo fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, le temperature erano particolarmente basse. Si sperava che la donna si fosse allontanata spontaneamente, magari arrivando alla stazione ferroviaria di Pescia e fosse salita su un treno diretto chissà dove. Era stata emanata una segnalazione di scomparsa su tutto il territorio nazionale, allertando gli ospedali, le stazioni e i comandi di polizia. La famiglia si era rivolta anche alla tv, con un appello alla trasmissione Chi l'ha visto. TUTTO inutile. Le ricerche erano state ufficialmente sospese alcune settimane fa. Laila Balzi è stata ritrovata per caso, alle 15.30 di sabato, da un gruppo di barcaioli e cacciatori dell'associazione «Volpoca», che in località Casin del Lillo, nei pressi di Anchione, si sono imbattuti nel corpo. Il recupero della salma non è stato facile. La base delle operazioni è stata fissata al «Casin del Lillo» raggiungibile da tutti i mezzi di soccorso. Da qui, a bordo di un gommone attrezzato i vigili del fuoco, assieme ai barchini della «Volpoca» che hanno trasportato i carabinieri e il medico del 118, il dottor Leonardo Magnani, dopo un percorso via acqua, tra i canali, di circa un chilometro, è stato possibile raggiungere il luogo dove si trovava il corpo della donna. IL PENSIERO di tutti è immediatamente andato alla 58enne chiesinese, la cui abitazione si trova a pochi passi dal corso del fiume Pescia. Ieri mattina, all'obitorio, è avvenuta la conferma con il riconoscimento effettuato da parte dei parenti della donna. PER STABILIRE le cause della morte, comunque, sarà effettuata un'autopsia. La salma non presenta ferite particolari, l'ipotesi più probabile è che sia scivolata nel fiume e annegata. Rimane da capire appunto se si sia trattato di una caduta accidentale o se sia stata colpita da un improvviso malore. A quel punto la donna sarebbe scivolata nelle acque del fiume Pescia annegando. Meno probabile appare un gesto di disperazione. Emanuele Cutsodontis Image:

20140113/foto/6839.jpg

«Manterremo l'attuale stazione dei carabinieri: nuova sede»

La Nazione (ed. Siena)

"«Manterremo l'attuale stazione dei carabinieri: nuova sede»"

Data: 12/01/2014

Indietro

PROVINCIA SIENA pag. 13

«Manterremo l'attuale stazione dei carabinieri: nuova sede» BUONCONVENTO

di MARCO BROGI «FAREMO il possibile per mantenere la stazione dei carabinieri ed evitare il suo accorpamento a un'altra compagnia. Per il territorio rimanere senza un presidio delle forze dell'ordine sarebbe molto penalizzante. Per la sede della caserma abbiamo individuato due possibili soluzioni e ci sono ottime possibilità per un epilogo positivo della vicenda». Le parole del sindaco di Buonconvento Marco Mariotti scacciano i nuvoloni sul futuro della locale stazione dei carabinieri, che non avendo una sede adeguata rischia seriamente di sparire. Da qualche anno, visto che il palazzo (di proprietà della Provincia) che la ospitava aveva dei cedimenti strutturali, per motivi di sicurezza la stazione dei carabinieri è stata spostata in un edificio del Comune, Palazzo Borghesi. Una soluzione tampone in attesa di una sede più adeguata. Ma l'attesa si è fatta lunga, sempre più lunga, anche perchè la sistemazione della sede storica della caserma, cioè l'edificio della Provincia accanto all'ex asilo Grisaldi del Taja, fatti due calcoli, si è rilevata particolarmente onerosa. Da qui, la necessità di battere altre strade. Una delle soluzioni a cui fa riferimento il sindaco è quella del centro di protezione civile. La stazione, insomma, potrebbe trovare posto nella cittadella del centro intercomunale di protezione civile nei pressi della piscina, che è quasi ultimato. I lavori, fermi da tempo perchè non c'erano i soldi, stanno per ripartire. «Questa è una delle soluzioni che stiamo prendendo maggiormente in considerazione aggiunge Mariotti -. Ripeto: la nostra attenzione sulla sede della stazione dei carabinieri continua a rimanere altissima e ci stiamo muovendo per dare una risposta al problema quanto prima. Ci sono i presupposti per essere ottimisti». Da quando si è sparsa la voce, e sono mesi ormai, che la stazione dei carabinieri, anche per la mancanza di una sede idonea, corre il rischio di essere chiusa, regna un certa preoccupazione in paese. Una preoccupazione sfociata in una raccolta di firme per il mantenimento del presidio. Una presenza, quella della caserma, troppo importante per il territorio. «Non possiamo e non vogliamo rinunciarvi conclude il sindaco Mariotti . Di conseguenza, faremo tutto ciò che c'è da fare per mantenere questo servizio di fondamentale rilievo per la comunità». E la prima cosa da fare è mettere a disposizione della stazione dei carabinieri una sede appropriata.

Image: 20140112/foto/10145.jpg

Tangenti terremoto, interrogatorio di Menestò**La Nazione (ed. Umbria-Terni)***"Tangenti terremoto, interrogatorio di Menestò"*Data: **13/01/2014**

Indietro

PRIMA UMBRIA pag. 1

Tangenti terremoto, interrogatorio di Menestò A L'AQUILA L'INGEGNERE PERUGINO DAVANTI AI PM. «SONO SERENO ED ESTRANEO AI FATTI, CHIARIRO'»

PERUGIA COMINCIANO oggi a l'Aquila gli interrogatori delle otto persone indagate nell'inchiesta su presunte tangenti nella ricostruzione post terremoto, che ha causato le dimissioni prima del vicesindaco, Roberto Riga, indagato, e poi del sindaco, Massimo Cialente (nella foto), non indagato. Oggi sarà la volta delle persone denunciate a piede libero. Oltre a Riga, davanti ai pm sfileranno Mario Di Gregorio, direttore del settore Ricostruzione pubblica e patrimonio del Comune abruzzese, l'ingegnere perugino Fabrizio Menestò e Daniele Lago, imprenditore di Bassano del Grappa. «Sono sereno e pronto a fornire ogni elemento», ribadisce Menestò. «Preciso di non essere indagato per fatti corruttivi e di essere totalmente estraneo rispetto a ogni vicenda di carattere penale contestata». L'ingegnere perugino, 65 anni, all'epoca era stato nominato direttore e progettista dei lavori per le opere provvisorie di messa in sicurezza di palazzo Carli, sede del rettorato dell'Università dell'Aquila, lavori coinvolti nell'inchiesta sul post sisma. Menestò è difeso dall'avvocato David Zaganelli.

La scomparsa di Roberta Ragusa, la sensitiva: "Il corpo è sul Monte Serra"

- La Nazione

La Nazione.it (ed. Pisa)

"La scomparsa di Roberta Ragusa, la sensitiva: "Il corpo è sul Monte Serra"'"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Homepage > > La scomparsa di Roberta Ragusa, la sensitiva: "Il corpo è sul Monte Serra".

La scomparsa di Roberta Ragusa, la sensitiva: "Il corpo è sul Monte Serra"

"Chi l'ha uccisa si sarebbe disfatto del corpo sul Monte Serra, vicino a Castelvecchio Compito, in provincia di Lucca"

Durante il corteo a due anni dal giallo, un volontario della Protezione Civile dice: "Abbiamo accompagnato una sensitiva sul monte" IL CORTEO PER ROBERTA A DUE ANNI DALLA SCOMPARSA - FOTO

La fotostory sul caso Ragusa

Pisa, la scomparsa di Roberta Ragusa: il corteo a due anni dalla scomparsa

La manifestazione per Roberta (Salvini) (1 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (2 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (3 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (4 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (5 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (6 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (7 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (8 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (9 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (10 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (11 / 15)

La scomparsa di Roberta Ragusa, la sensitiva: "Il corpo è sul Monte Serra"

La manifestazione per Roberta (Salvini) (12 / 15)

La manifestazione per Roberta (Salvini) (13 / 15)

La manifestazione per Roberta (Ansa) (14 / 15)

La locandina con la foto di Roberta (Telenews) (15 / 15)

Notizie Correlate

Foto La fotostory sul caso Ragusa

Articoli correlati Roberta, i familiari chiedono il processo a Logli Due anni di indagini e di buio totale Firenze, 11 gennaio 2014 - Una sensitiva ha trovato, sul Monte Serra, il luogo in cui si troverebbero i resti di Roberta Ragusa. Oggi c'è la manifestazione in ricordo della donna a due anni dalla scomparsa. E proprio durante la manifestazione è stato rivelato questo particolare. A parlare è Tiziano Vason, volontario della protezione civile di Firenze. "La donna - ha aggiunto - ha individuato un canalone a circa 400 metri di distanza dal centro abitato di Castelvecchio Compito, sul versante lucchese del Monte Serra".

"LA SENSITIVA E' MOLTO PROVATA" - L'uomo ha poi sottolineato che la sensitiva "e' fortemente provata dal punto di vista emotivo e nelle prossime ore decidera' in quale forma mettersi in contatto con le forze dell'ordine". Ora, ha concluso Vason, "vuole mantenere l'anonimato e non vuole essere contattata dai mass media pero' noi eravamo con lei e ci ha detto che il corpo si trova a un metro di profondita' nel sottosuolo e credo che valga la pena andare subito a controllare".

"LA SENSITIVA E' SERIA, NON CERCA PUBBLICITA'" - Insieme alla sensitiva e' arrivata in Toscana anche Donatella Raggini, da Cesena (Forli'), volontaria del gruppo Facebook 'Troviamo Roberta Ragusa': "La conosco bene - ha detto - e non e' una persona in cerca di pubblicita'. Il posto lo ha individuato attraverso le sue 'visioni': un sasso particolare, un frammento di nylon blu e un albero tagliato. Tutti indizi che oggi erano presenti e ben visibili nel luogo dove siamo andati".

IL CORTEO PER ROBERTA - Erano un centinaio, arrivati non solo dalla Toscana, per Roberta Ragusa. Per ricordare la donna a due anni dalla scomparsa. Un lungo corteo che si è sviluppato lungo le strade di Gello. Tra gli striscioni, c'è anche quello di "Troviamo Roberta", il gruppo Facebook che conta oltre tredicimila utenti e che si batte per la verità sul caso della donna.

LA FUNZIONE RELIGIOSA - Il corteo è sfilato fino alla parrocchia di Gello dove il parroco don Tomasz ha celebrato un breve momento di preghiera per Roberta Ragusa, la donna scomparsa dalla sua abitazione nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 2012. Alla manifestazione era presente anche il sindaco di San Giuliano Paolo Panattoni.

"PREGO PER ROBERTA OVUNQUE SI TROVI" - Il sacerdote ha ricordato durante la celebrazione che la preghiera e' "per Roberta ovunque si trovi adesso" ma anche "per i suoi due figli Daniele e Alessia, che meritano di vivere una vita quanto piu' possibile serena". Durante la breve messa, Maria Ragusa, una delle cugine romane di Roberta, ha letto un brano del vangelo commentato da Benedetto XVI nel quale si richiama "la necessita' di affidarsi a Dio e alla preghiera anche nei momenti piu' difficili dell'esistenza di ciascuno come quando Gesu' invoca Dio nel momento della crocifissione".

due bandi per la mobilità per gli studenti terremotati

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 12/01/2014

Indietro

UNIFE

Due bandi per la mobilità per gli studenti terremotati

Si chiama *Passaggio in Europa* ed è un progetto di mobilità internazionale rivolto in particolare agli studenti e ai cittadini dei Comuni colpiti dal sisma del 2012, finanziato dalla Regione Emilia Romagna (Fondo Sociale Europeo 4), che offre a 45 giovani diplomati o laureati l'opportunità di partecipare a un periodo di tirocinio in Irlanda, Spagna, Inghilterra, Germania, Francia. Il progetto, che sarà presentato domani alle ore 10 nell'Auditorium del Complesso di Santa Lucia, (via Ariosto, 35), prevede la pubblicazione di due bandi di selezione che hanno come scadenza di presentazione delle candidature venerdì 31 gennaio alle ore 12. Il primo bando assegna 20 tirocini ed è rivolto a tutti i diplomati, gli studenti universitari, i laureati da non più di tre anni, che hanno tra i 18 e i 32 anni e sono residenti o domiciliati in uno dei comuni dell'Emilia Romagna colpiti dal sisma del 2012. Il secondo mette in palio invece 25 tirocini e si rivolge agli studenti dell'Università di Ferrara che risultino regolarmente iscritti ad un anno successivo al primo.

l'eurocostruzioni mette poggio ko

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 12/01/2014

Indietro

- *Provincia*

L Eurocostruzioni mette Poggio ko

Avanzata la richiesta di concordato fallimentare dopo i lavori post terremoto su palestra e viabilità. Le aziende locali in crisi

POGGIO RENATICO La ditta Eurocostruzioni di Padova, incaricata della ricostruzione della nuova palestra della scuola primaria di Poggio Renatico, estesa su una superficie di 1.200 metri, antisismica, dotata di impianti all'avanguardia, in fase di ultimazione (mancano solo pochi ritocchi interni), ha dato il via al concordato fallimentare. Un vero e proprio colpo anche per altre aziende, visto che la Eurocostruzioni ha subappaltato quasi tutti i lavori a ditte esterne; tra cui diverse imprese di Poggio Renatico, come la ditta Bovina, e altre imprese della zona. Aziende che hanno anticipato di tasca propria tutto quanto necessario per eseguire i lavori richiesti da Eurocostruzioni, pagando materiale e dipendenti. E ora si ritrovano in ginocchio. Alla Eurocostruzioni, prima di dichiarare la richiesta del concordato (annunciato solo pochi giorni dopo le feste), era già stata liquidata buona parte dell'importo complessivo dei lavori della palestra e pagati per intero i lavori inerenti la viabilità, di cui non ancora ultimati. La struttura, finanziata dalla Regione, è costata circa un milione e 300mila euro, mentre i lavori inerenti i parcheggi e la viabilità si aggirano circa intorno ai 170mila euro, finanziati dalla struttura commissariale. Una vicenda che sconvolge il tessuto imprenditoriale locale: dopo la tragedia del terremoto, di cui ancora si pagano le conseguenze, le ditte coinvolte nel caso Eurocostruzioni oggi vedono frantumarsi davanti agli occhi ogni certezza. Ogni sicurezza. Lorenzo Ravolini, assessore allo Sport del comune di Poggio Renatico ha spiegato che l'amministrazione comunale ha «appreso questa notizia solo pochi giorni fa. Un fatto che ci lascia senza parole. Purtroppo la cosa che più ci rammarica è sapere che le imprese, tra cui anche molte locali, che hanno lavorato in subappalto per la ditta Eurocostruzioni, dando il meglio per terminare i lavori nei tempi previsti, si ritrovano in questa situazione. In ogni caso, il Comune farà il possibile per sostenere e appoggiare le ditte, affinché possano rientrare delle spese sostenute». Resta anche da capire se quanto accaduto produrrà ritardi sull'inaugurazione della palestra. «Mi auguro - dice Ravolini - che questo non comporti grossi problemi per l'utilizzo della struttura. Forse ci saranno dei ritardi per l'inaugurazione, ma spero che tutto si risolva nel migliore dei modi. Per tutti». Maria Teresa Cafiero

concordia, il relitto via dal giglio entro giugno e in sardegna riaffiora il salvagente di un naufrago

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 11/01/2014

Indietro

- CRONACA

Il recupero

Concordia, il relitto via dal Giglio entro giugno e in Sardegna riaffiora il salvagente di un naufrago

FIRENZE

- Il relitto della Concordia lascerà l'isola del Giglio a fine giugno. A marzo Costa indicherà quale porto sarà scelto tra i 12 candidati dalle 13 aziende che si sono proposte per lo smantellamento. Quattro sono in Italia (Piombino, Civitavecchia, Genova e Palermo) gli altri in Turchia, Cina, Norvegia, Francia e Gran Bretagna. Mancano due giorni al secondo anniversario del naufragio e ieri Gabrielli, capo della Protezione civile, il ministro all'ambiente Orlando e l'ad di Costa Thamm hanno fatto il punto sul recupero. E sempre ieri su una spiaggia in provincia di Oristano è stato trovato un giubbotto di salvataggio della Concordia, che ha galleggiato per due anni fino ad arrivare in Sardegna.

\ds

L'Aquila, il sindaco lascia e accusa il governo: "Mi ha abbandonato"

La Stampa

La Stampa (ed. Nazionale)

""

Data: 12/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 12/01/2014 - pag: 21

polemica anche sul taglio delle risorse

L'Aquila, il sindaco lascia e accusa il governo: "Mi ha abbandonato"

Cialente si dimette dopo l'inchiesta sulla ricostruzione "Ministri e funzionari non rispondono, è umiliante"

Non è indagato, ma non se la sente più di restare al suo posto di sindaco dell'Aquila. E perciò Massimo Cialente se ne va. Colpito e affondato da un'inchiesta della magistratura che ha squadernato quello che è stato definito il «cerchio marcio»: un vicesindaco, all'epoca dei fatti assessore all'Urbanistica, Roberto Riga, dimissionato per una presunta mazzetta da 30 mila euro; un ex consigliere comunale delegato per il recupero del patrimonio artistico, Pierluigi Tancredi, Pdl, indagato come Vladimiro Placidi, assessore alla Ricostruzione dei beni culturali nel primo mandato del sindaco. E poi c'è la vicenda dell'ex assessore Ermanno Lisi, Udeur, che nel 2009 rideva (un altro!) del terremoto con un tal architetto Pio Ciccone e si raccomandava: «È da fessi farsi scappare 'ste opere. Le possibilità saranno miliardarie... Abbiamo avuto il culo del terremoto».

Il sindaco non è accusato di nulla anche se si è scritto di favori in famiglia. Ma l'effetto dell'inchiesta è dirompente. E così Cialente ha deciso di non aspettare più, sostenendo che non lo faranno tornare indietro né Letta né Renzi (che dovrebbe incontrare in settimana). Si è dimesso d'impeto in polemica non con i magistrati, infatti, ma con il governo. È Roma che lo avrebbe tradito. «Ho riflettuto e ho deciso nell'interesse della città». Lo hanno piegato gli ultimi articoli dei giornali. «Ho capito che rimare qui è un guaio. Hanno vinto altri».

Certo, la stampa. Ma è con Palazzo Chigi che ha davvero il dente avvelenato. «Ho pagato il fatto di aver rimosso le bandiere tricolori dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia». Cialente infatti non ha digerito il taglio ai fondi per la ricostruzione, da 3 miliardi a 500 milioni, deciso dal governo Letta. Così come il recente trasferimento del provveditore interregionale alle Opere pubbliche Lazio-Sardegna-Abruzzo Donato Carlea e del direttore generale per i Beni culturali Fabrizio Magani a Pompei. Aveva litigato pubblicamente con i ministri interessati. Oggi dice: «Non è mai successo né con il governo Berlusconi né con il governo Monti che i miei interlocutori non rispondessero al telefono. Ho chiamato più volte ministri e dirigenti di questo governo, ma nessuno mi ha risposto e questo è umiliante, non per Cialente, ma per il suo ruolo di sindaco».

«In fondo - dice ancora - è stato lo stesso ministro Trigilia a dimettermi quando in un'intervista ha detto "il Comune non chieda più soldi" e nello stesso giorno, in una riunione con il rettore dell'università aquilana, ha parlato di piano di rilancio dell'ateneo e di piano regolatore della città senza il sindaco».

Potrebbe sembrare un piccolo sgarbo. Ma non è così. Il rettore è quella professoressa Paola Inverardi che il giorno dell'incontro con il ministro Trigilia diceva: «Non mi convince l'atteggiamento un po' difensivo del sindaco. Quando succedono queste cose, la prima cosa è chiedere scusa. Dopodiché bisogna pensare meglio quando si scelgono i collaboratori».

Cialente insomma si sente mollato. «Abbandonare la nave - spiega - potrebbe essere inteso come un gesto di colpevolezza, ma lascio la città con un piano strategico e con la possibilità che arrivino nuove imprese. Tenetevi stretta la ricostruzione e il cronoprogramma».

L'Aquila, il sindaco lascia e accusa il governo: "Mi ha abbandonato"

La Cgil: «Croce Rossa, il personale non sarà trasferito»

Articolo

Libertà

""

Data: 11/01/2014

Indietro

La Cgil: «Croce Rossa, il personale non sarà trasferito»

Il sindacato rassicura i dipendenti di ruolo: «Lo dice una nota della direzione regionale Cri»

(fri) Giorni frenetici per la Croce Rossa piacentina. Continua il botta e risposta tra il presidente del Comitato provinciale, Renato Zurla, e la Cgil-Funzione Pubblica. Dalla presidenza è stata evidenziata, con la conferenza stampa di martedì, la drammatica realtà per la Croce Rossa locale che - a seguito della privatizzazione -, senza più dipendenti a tempo indeterminato dal primo aprile e con i grossi dubbi sulla sorte di quelli a tempo determinato, non sarebbe più un grado di ricoprire certi servizi essenziali per la cittadinanza. Dal sindacato si continua invece a versare acqua sul fuoco fornendo rassicurazioni provenienti da direttive Cri e dall'apparato normativo ufficiale. Come fa sapere in una nota Melissa Toscani (Fp-Cgil), ieri mattina si è tenuto un incontro tra il presidente della Croce Rossa di Piacenza e le organizzazioni sindacali. «Il presidente Zurla ha chiarito che a svolgere attività convenzionate, come per esempio il 118, è solo personale a tempo determinato - spiega Toscani - mentre i lavoratori a tempo indeterminato sono impegnati nelle attività proprie della Croce Rossa (es: protezione civile, trasporto malati e tutte le attività "interne", come gestione delle patenti Cri, immatricolazione automezzi, bilancio sociale ecc...)».

«Ci è stata consegnata una nota del direttore regionale Cri - evidenzia - che, in linea con quanto da noi sempre sostenuto sulla base della normativa, dell'accordo sindacale siglato a Roma in data 26 novembre 2013 e delle disposizioni impartite a dicembre dalla Presidenza Nazionale Cri, conferma che allo stato attuale non si prevedono spostamenti di personale presso altre province e la situazione non presenta rischi di mancato pagamento degli stipendi». Diversamente, martedì si era data notizia del trasferimento, a partire dal 1° aprile 2014, del personale a tempo indeterminato a Parma (quello amministrativo) e a Bologna (quello tecnico).

«Per quanto riguarda il personale a tempo determinato - continua Toscani - resta da chiarire se la data individuata per la cessazione dei contratti al 31 marzo 2014, data che - come più volte da noi affermato - non discende dal D. Lgs. 178 di riordino della Cri, sia stata individuata convenzionalmente in attesa di ulteriori indicazioni da parte della Cri nazionale. Infatti l'assunzione di questi dipendenti ad opera della Asp sarà possibile solo dopo l'individuazione del contratto nazionale di riferimento, ma normativa e disposizioni nazionali prevedono la prosecuzione dei contratti in essere in virtù della sussistenza delle convenzioni». Rispetto al personale di ruolo «ribadiamo che solo dopo la definizione del contratto nazionale unico di riferimento sarà richiesto di scegliere se rimanere dipendenti della Cri pubblica (si ribadisce che questo non comporta automaticamente lo spostamento a Bologna), se passare alle dipendenze della Asp o chiedere il trasferimento presso altri Enti».

11/01/2014

<!--

Concordia, è gara tra i porti italiani

Articolo

Libertà

""

Data: 11/01/2014

Indietro

Concordia, è gara tra i porti italiani

Corsa a smaltire il relitto, ma sono interessate anche altre cinque nazioni

La Costa Concordia al Giglio in attesa della sua rimozione prevista per giugno.

livorno - La "gara" per il porto che si incaricherà di smaltire il relitto della Costa Concordia è ancora aperta, ma si tratta dell' "ultimo miglio": manca una manciata di settimane per la decisione finale prevista a marzo. Una gara che vede impegnati, come ha ricordato ieri il capo della protezione civile Franco Gabrielli, ben 12 porti di sei nazioni. Sì, perchè l'ipotesi che la destinazione finale del relitto, che sarà rimosso a giugno dall'Isola del Giglio dove si trova dal naufragio del 13 gennaio 2012, sia lontano dai confini nazionali è tutt'altro che remota.

Il ministro dell'ambiente Andrea Orlando ha espressamente detto che il governo «preferirebbe una destinazione nazionale». Gli ha fatto eco il governatore della Toscana Enrico Rossi, che pure ha voce in capitolo, spezzando una lancia per il vicino porto di Piombino. Ma la partita sembra assolutamente aperta. E non lascerebbe molti margini la "prenotazione" da parte di Costa, nello scorso ottobre, della piattaforma Vanguard, la nave semisommersibile in grado di "caricare" la Concordia: il suo uso, viene spesso fatto notare, è utile qualsiasi sia la destinazione ma sarebbe assolutamente necessario per portare il relitto lontano dalle coste italiane. Magari in Turchia, o in Francia, oppure in Norvegia o in Gran Bretagna e ancora fino in Cina: questi i Paesi i cui porti si sono candidati per lo smaltimento. Piombino, Genova, Civitavecchia e Palermo sono invece i porti italiani in lizza. «Abbiamo tutto quanto serve per intervenire e siamo pronti a farlo», spiega Luigi Merlo, presidente dell'Autorità portuale di Genova. A Palermo, è l'analoga motivazione del sindaco Leoluca Orlando «ci sono già le condizioni strutturali e professionali per svolgere da subito i lavori». E aggiunge una motivazione: il «sostegno per Palermo, dopo l'accordo sui nuovi carichi di lavoro raggiunto ieri con Fincantieri», l'azienda che ha costruito la Concordia.

Motivi occupazionali, oltre che di sicurezza e di minori rischi ambientali vista la minore distanza, sono anche quelli della vicina Piombino. Il Comune, ricorda il sindaco Gianni Anselmi, si è «battuto perché si creassero le condizioni politiche, procedurali e finanziarie per l'adeguamento infrastrutturale» per il quale però i tempi sono stretti, strettissimi. Giugno è dietro l'angolo, i lavori da fare imponenti e due i cantieri a loro volta in corsa. Così il rischio per il porto toscano è quello di veder passare la Concordia al largo, ma per andare altrove.

11/01/2014

<!--

LODI - Per quanto riguarda la bioedilizia scolastica, secondo Legambiente, Piacenza è avanti anni luce rispetto a Lodi e andrebbe imitata

Articolo

Libertà

""

Data: 11/01/2014

Indietro

LODI - Per quanto riguarda la bioedilizia scolastica, secondo Legambiente, Piacenza è avanti anni luce rispetto a Lodi e andrebbe imitata

LODI - Per quanto riguarda la bioedilizia scolastica, secondo Legambiente, Piacenza è avanti anni luce rispetto a Lodi e andrebbe imitata. A migliorare la situazione potrebbe contribuire inoltre lo sblocco del patto di stabilità: «Consentirebbe agli amministratori locali di investire sugli edifici scolastici». Ecosistema scuola 2013, rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia, invita infatti a prendere esempio da Piacenza, al terzo posto - su 86 province - per quanto riguarda le condizioni, la modernità e l'efficienza. Le strutture piacentine si sono guadagnate 73,4 punti e sono precedute nella classifica solo da Trento (al primo posto con 76,8 punti) e da Prato (in seconda posizione con 76,1 punti).

Il Lodigiano è solo in 44esima posizione, con i suoi 45,1 punti. Vanessa Pallucchi di Legambiente spiega: «Ci sarebbe da realizzare l'anagrafe dell'edilizia scolastica, che attendiamo dal 1996, perché i dati raccolti non sono assolutamente completi». Poi la portavoce auspica «considerando che la maggior parte delle scuole sono state costruite prima del 1974 (circa il 62%) andrebbe data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al patto di stabilità per investire sulla loro messa in sicurezza». Solo lo 0,6% delle costruzioni italiane, inoltre, sono state edificate con criteri di bioedilizia e quindi anche le lodigiane hanno bisogno di più attenzione. «Il 37,6% delle scuole italiane necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi» sottolinea ancora, con non poca preoccupazione, Legambiente.

In generale si registra comunque più attenzione all'ambiente. Anche in provincia di Lodi negli ultimi tempi - ad esempio a Orio Litta, a Cervignano e in città - stanno migliorando le reti delle piste ciclabili. E molte amministrazioni sono più aperte alle fonti rinnovabili, come quella di Montanaso che di recente ha costruito strutture al top. Notevole resta il divario tra le scuole del Nord e del Sud: la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria in Settentrione è quasi tre volte quella della restante parte d'Italia. Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria per ogni edificio scolastico è stato di 30.345 euro, contro i 43.382 del 2011.

Paola Arensi

11/01/2014

<!--

Sassi Neri, 500mila euro per la frana

Articolo

Libertà

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Sassi Neri, 500mila euro per la frana

Farini, la Regione studia il progetto. Intanto lo smottamento non si arresta

FARINI - Continua a muoversi la frana dei Sassi Neri che nei giorni scorsi ha inghiottito la strada che collega Farini con Le Bocchie e Crocelobbia, località che di notte sono ancora isolate. Il sindaco Antonio Mazzocchi ha infatti emesso un'ordinanza di chiusura totale di quella strada in via preventiva dalle 19 alle 7. Di giorno invece i mezzi comunali e la ditta incaricata Degani srl di Farini cercano di tenerla transitabile, perché unica via che porta a Farini. La frana ha un fronte di un centinaio di metri e una lunghezza di circa 500 metri. «E' in continuo movimento, seppur lento - fanno sapere il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi e il responsabile del servizio tecnico comunale, Maurizio Delmolino - e ogni giorno scende di un paio di metri circa avvicinandosi sempre di più al Nure restringendone l'alveo. Stiamo cercando di tenerla sotto controllo. Anche Iren sta lavorando per tenere protetto l'acquedotto Valnure continuando a spostare la condotta provvisoria collocata sopra la frana perché questa continua a muoversi. Così anche Enelgas. Il cedimento aveva infatti provocato la rottura dell'acquedotto e della rete gas sia nelle località più vicine sia addirittura in paese, servizi oggi del tutto ripristinati».

Il sindaco ha avviato quindi la somma urgenza che ammonta a 20mila euro per poter intervenire in modo tempestivo, sebbene non definitivo, sul cedimento. «Siamo partiti con risorse proprie comunali - fanno sapere Mazzocchi e Delmolino - che sono molto scarse e quei 20mila euro serviranno per coprire i lavori già fatti ed in corso e procedere con gli interventi necessari con la ditta Degani per mantenere aperta la strada, per togliere la ghiaia, togliere la terra, chiudere le crepe perché il fondo è diventato fango. Per cercare di fermare il materiale che scende dall'alto e rallentare quindi il movimento si dovranno scavare canali e deviare l'acqua per alleggerire il più possibile il corpo di frana». Tutto questo meteo permettendo, perché sembra che da martedì sia prevista ancora pioggia.

Intanto la Regione, dopo il sopralluogo effettuato venerdì, sta predisponendo, tramite il Servizio tecnico di Bacino, un corposo progetto che, fa sapere l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, «non sarà inferiore ai 500mila euro e che sarà inserito nell'elenco di priorità che stiamo trasmettendo al ministero perché sia finanziato».

I tecnici comunali assicurano che in questo caso non vi sono abitazioni a rischio. Ma il territorio di Farini rimane comunque uno dei più franosi della nostra provincia e vi sono centinaia di movimenti, frane quiescenti o attive, che se non consolidati rischiano di portarsi via le abitazioni. Come a Selva Sopra e Selva Sotto, Canevari, centri abitati che si trovano su frane, oppure lo smottamento a Costabiancona che passa proprio vicino alle case.

Nadia Plucani

12/01/2014

<!--

Croce Rossa, al via martedì il nuovo corso per volontari

Articolo

Libertà

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Alle 20 e 30 nella Scuola di Polizia

Croce Rossa, al via martedì

il nuovo corso per volontari

PiacenzaInizierà martedì 14 gennaio il nuovo corso base per volontari della Croce Rossa piacentina. Per partecipare sarà sufficiente aver compiuto 14 anni. Quella di martedì sarà una serata di presentazione e si terrà, a partire dalle ore 20 e 30, nell'aula Villa della Scuola di Polizia di Piacenza in viale Malta numero 11. Il corso base, della durata di 7 lezioni, fornisce un ventaglio completo delle attività che si svolgono in Croce Rossa: si parlerà di diritto internazionale umanitario, di attività socio assistenziali, di Protezione Civile, del Gruppo Giovani, delle attività sanitarie. Per informazioni si possono contattare il numero 334/6791777 o l'indirizzo mail formazione@cripiacenza.it.
12/01/2014

<!--

Data:

11-01-2014

Libertà.it

Frana di Farini: in arrivo dalla regione mezzo milione di euro

: Libertà.it

Libertà.it

"Frana di Farini: in arrivo dalla regione mezzo milione di euro"

Data: **11/01/2014**

Indietro

ARCHIVIO NOTIZIE

« dic

feb »

gennaio 2014

L

M

M

G

V

S

D

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

Frana di Farini: in arrivo dalla regione mezzo milione di euro

30

31

EC

LA NOTIZIA

Frana di Farini: in arrivo dalla regione mezzo milione di euro

CRONACA

PROVINCIA

VAL NURE

VIDEO

8 ore fa

11 gennaio 2014

“Su frane di questo tipo si può lavorare solo a terreno asciutto, il servizio tecnico di bacino sta predisponendo un progetto e se non vi saranno intoppi dovrebbe essere presentata una delibera già lunedì”. All'indomani del sopralluogo sul posto, l'assessore regionale Paola Gazzolo annuncia un intervento massiccio per la frana dei “Sassi neri” di Farini: “la Regione – ha spiegato – ha subito stanziato 20.000 euro per tamponare la situazione, ma occorre un piano più vasto che dovrebbe comportare un investimento da mezzo milione di euro”. Sono dieci le famiglie residenti nelle frazioni Crocelobbia e Le Bocchie che da ieri, dalle 19 alle 7, restano isolate a causa di un vecchio cedimento che si è riattivato provocando seri problemi alla popolazione. “La viabilità – ha spiegato il sindaco Antonio Mazzocchi – viene garantita solo di giorno con gli escavatori. Ieri è stata una giornata di super lavoro per i tecnici di Iren (per tutelare l'acquedotto dagli smottamenti) e di Enel, questi ultimi chiamati per ripristinare il gas venuto a mancare in numerose frazioni, con disagi anche nella casa protetta. Intanto si teme per le condizioni meteo: martedì potrebbero verificarsi nuove precipitazioni piovose.

Scomparsa di Rasperini: quarto giorno di ricerche, si continua a battere il Po

Nessuna traccia di Rasperini, concluso il quarto giorno di ricerche sul Po : Liberta.it

Libertà.it

""

Data: 11/01/2014

Indietro

ARCHIVIO NOTIZIE

« dic

feb »

gennaio 2014

L

M

M

G

V

S

D

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

Scomparsa di Rasparini: quarto giorno di ricerche, si continua a battere il Po

30

31

EC

LA NOTIZIA

Nessuna traccia di Rasperini, concluso il quarto giorno di ricerche sul Po

CRONACA

PIACENZA

PROVINCIA

1 ora fa

11 gennaio 2014

Si è concluso senza novità il quarto giorno di ricerche di vigili del fuoco e volontari della protezione civile, che fino alle 17,30 di oggi pomeriggio hanno battuto il fiume Po, da San Nazaro a Piacenza, nella speranza di rinvenire qualche traccia del 61enne Renzo Rasparini, sparito da Pontenure la sera di martedì 7 gennaio.

L'imprenditore, i cui indizi indicano che si sarebbe allontanato volontariamente da casa, è stato avvistato l'ultima volta nella zona di Piazzale Milano, dove si sono concentrati gli sforzi dei soccorritori, purtroppo per ora rimasti senza esito.

Concordia, a giugno via dal Giglio Dodici porti a contendersi il relitto**Modena Qui**

""

Data: 11/01/2014

Indietro

11-01-2014

Concordia, a giugno via dal Giglio Dodici porti a contendersi il relitto

Garanzie necessarie per il business dello smantellamento

Il mese in cui sarà rimossa la nave Costa Concordia, naufragata al largo dell'Isola del Giglio nel gennaio 2012, «sarà il mese di giugno».

Lo annuncia, confermando la tempistica già fornita nei mesi scorsi, Franco Gabrielli, capo della Protezione civile e commissario dell'emergenza al Giglio, illustrando in una conferenza stampa le fasi di rimozione del relitto.

Dopo il «parbuckling», il raddrizzamento effettuato lo scorso 17 settembre, il prossimo obiettivo nelle operazioni per la rimozione è il rigalleggiamento della nave in modo che il relitto sia pronto per essere portato via.

Le prossime operazioni dunque saranno interventi di ripristino strutturale sul lato dritto per creare le condizioni giuste per il posizionamento di quindici cassoni.

Si tratta di operazioni che possono essere eseguite solo in presenza di condizioni atmosferiche favorevoli: per questo l'installazione dei cassoni è prevista dal prossimo aprile.

Intanto sono diversi i porti che si contendono il relitto.

L'operazione di smantellamento è infatti un business milionario.

«Si sono offerti dodici porti per la destinazione della nave, e tra questi cinque sono in Italia», ha spiegato Gabrielli.

«Se ci dovesse essere una distanza tale da non consentire direttamente il traino a destinazione - ha continuato - la nave sarà collocata fino a settembre-ottobre in un porto intermedio».

Tra i porti che hanno manifestato interesse per la Costa Concordia ci sono Genova, Piombino, Civitavecchia e Palermo.

Il porto che accoglierà la nave dovrà però avere determinate caratteristiche e infrastrutture adatte a ricevere un relitto di tali dimensioni (ad esempio una profondità di almeno 20 metri) nonché attrezzature adeguate per la demolizione e il riciclo della nave in accordo con la normativa nazionale e internazionale.

Terremoto Stop ai contributi Solo il 30% li ha già richiesti**Modena Qui**

""

Data: **11/01/2014**

Indietro

11-01-2014

Terremoto Stop ai contributi Solo il 30% li ha già richiesti

Il 31 gennaio scadono i termini per poter presentare le domande per ricostruire e il deputato finalese Ferraresi lancia l'allarme sul rischio di perderli con un'interrogazione depositata alla Camera.

Le domande presentate si aggirano attorno al 30% degli uffici danneggiati.

La maggior parte dei cittadini rischia di non ottenerli.

A PAGINA 15

*Ancora botte a Muzzarelli***Modena Qui**

""

Data: **11/01/2014**

Indietro

11-01-2014

Ancora botte a Muzzarelli

Il candidato oggi si presenta alla città

Questa mattina Giancarlo Muzzarelli si presenta alla città, alle 12 al Mon Cafe', con una conferenza stampa.

Ma ancora ieri sono piovute altre critiche sul candidato, forse non si aspettava neanche lui questo coro contrario, che è in questi giorni è stato preso sotto tiro da ogni parte: grillini, renziani, comitati della bassa terremotata, i compagni di partito bolognesi e si è preso pure una punzecchiatura dal presidente regionale degli industriali Maurizio Marchesini.

Ieri, contro di lui, è scesa in campo la consigliera regionale Liana Barbati (Idv): «Con una campagna elettorale impegnativa come quella di Modena, viene spontaneo chiedersi se Muzzarelli riuscirà a controllare tutto o dovrà delegare ai dirigenti tali responsabilità.

Non mi interessa la carriera politica ma non mi tranquillizza nemmeno l'accumularsi di impegni che prevedibilmente l'assessore dovrà affrontare».

La questione della campagna elettorale e, quindi, del poco tempo da dedicare alla difficile ricostruzione post-terremoto.

Altro tema spinoso è quello delle firme necessarie per poter partecipare alla competizione.

E qui è sceso in campo il candidato ambientalista Paolo Silingardi che ha scritto una lettera al suo avversario: «Caro Muzzarelli, sei favorevole o no ad eliminare l'obbligo per i candidati a sindaco iscritti al Pd di raccogliere 560 firme di tesserati tra le 1000 necessarie per presentarsi alle primarie?».

E poi la considerazione: «Muzzarelli ha dichiarato di non aver partecipato alla discussione sulle regole delle primarie, e di non aver delegato nessuno a farlo al suo posto, ma si tratta di una dichiarazione che suona da Ponzio Pilato, come se la questione non lo riguardasse».

E poi prosegue con una domanda semplice e diretta: «l'assemblea di lunedì può decidere che i candidati alle primarie raccolgano semplicemente firme degli elettori eliminando l'obbligo che 560 siano di iscritti al Pd.

Sei favorevole sì o no? Il resto sono chiacchiere».

Un bel assist per la candidata Francesca Maletti che letto l'invito di Silingardi coglie lesta lesta la palla al balzo e su Facebook scrive «confermo quello che ho sempre detto, ponendo per prima l'istanza di primarie che fossero realmente aperte, inclusive, pensate per dare potere di scelta ai cittadini e alle cittadine di Modena».

Ovvero non si deve legare il destino di un candidato a sindaco ai numeri che raccogliere tra i tesserati: «Penso che per garantire una reale possibilità di concorrere a più di due candidati, sia necessario adottare come prevalente il criterio della rappresentatività legata alle firme raccolte tra i cittadini, più che di quelle in seno al partito».

Ma c'è chi è d'accordo con il quorum e a proposito delle liti interne al Pd ricorda il disastroso esito elettorale del 2009 a Sassuolo.

L'allarme lanciato via Facebook è firmato da Enrico Sighinolfi, membro della direzione provinciale Pd, che scrive «questa situazione mi ricorda le liti e i dissapori interni che hanno portato il Partito Democratico alla sconfitta a Sassuolo nel 2009».

Sulle firme Sighinolfi è chiaro: «un quorum significativo serve per mettere un discrimine qualitativo, tra chi può mettere davvero in campo un progetto condiviso e popolare e chi gioca la partita della fazione minoritaria per visibilità personale».

Si annuncia lo scontro nella direzione di lunedì.

(gbn)

*I soldi del sisma? Un ventesimo***Modena Qui**

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

12-01-2014

«I soldi del sisma? Un ventesimo»

E' ciò che è arrivato dello stanziamento Il punto sulla ricostruzione con Sisma.12

Venerdì sera, Sandro Romagnoli, portavoce del Comitato Sisma.12, tra i più combattivi della Bassa, è stato ospite del Faccia a Faccia condotto su TvQui da Samantha Taglini.

Nell'intervista è venuta fuori una fotografia del cratere, a 20 mesi ormai dal terremoto, che dà ampi spunti di riflessione. Romagnoli, partiamo dalla notizia di politica sulla bocca di tutti: l'assessore regionale Muzzarelli parteciperà alle primarie Pd per il candidato sindaco di Modena.

E' una figura che voi avete spesso contestato nella ricostruzione: come avete accolto l'annuncio? «Beh, noi abbiamo criticato abbastanza le ordinanze che hanno condizionato la ricostruzione, e quindi lui che è stato un po' il front office della struttura commissariale.

A noi soprattutto preoccupa il fatto che la sua assenza provocherà un vuoto e non ci possiamo permettere dei tempi lunghi per colmarlo».

Concentriamoci adesso sulla Bassa: il 2013 si è chiuso con due proteste dei Comitati contro la ricostruzione che non va, a ottobre e dicembre: a inizio 2014 dobbiamo aspettarcene un'altra? «In realtà abbiamo già iniziato: abbiamo appena presentato al Tar del Lazio il ricorso contro l'articolo 5 dell'ordinanza 119, quella che abbiamo definito "ammazza-campagna".

E' stata data una nuova definizione di rudere ed edificio collabente e questo cambia i diritti delle persone che hanno immobili in campagna.

Per questo abbiamo fatto ricorso.

Detto questo, noi non ci divertiamo a fare manifestazioni o questo tipo di azioni, ma purtroppo le decisioni della Regione ci portano a questo».

Se ci fosse un termometro della rabbia per il cratere, secondo lei che temperatura farebbe segnare? «In realtà penso oggi ci sia molto disorientamento tra la gente e molta disillusione.

Da subito hanno detto che gli emiliani ce l'avrebbero fatta da soli e questo ha fatto sì che tante persone ci hanno creduto. In realtà di problemi ce ne sono tanti e sarebbe stato logico pensarli.

Oggi c'è tanta confusione, basti pensare che quasi la metà delle persone che avrebbero diritto ai contributi ancora non ha nominato dei tecnici di fiducia e la Regione ha dato la scadenza per prenotare i lavori alla fine di questo mese.

Poi, io spero non si arrivi a un termometro della rabbia, sarebbe molto pesante».

Al di là dei particolari tecnici, che cosa non va nell'impostazione di fondo data dalla Regione? «L'impostazione di fondo data dalla Regione.

Ma la responsabilità non è solo sua.

Cinque giorni prima del terremoto, con il Dl 59 del governo Monti del 15 maggio 2012 si diceva ai cittadini che per i danni da terremoto ci voleva un'assicurazione privata, perché lo Stato non dava più contributi.

Il sisma è arrivato con il decreto non ancora convertito in legge, ma il messaggio che veniva dato con quell'atto è stato comunque recepito dalla Regione.

Bologna ha impostato le sue ordinanze con una logica punitiva, pensando ai furbetti che potevano arricchirsi con la ricostruzione.

E' vero che si veniva dall'esperienza dell'Aquila, e che si è scontata tutta l'assenza di una normativa nazionale.

Ma in questo modo si è creato un dedalo che ha impedito la ricostruzione».

Il 20 dicembre voi Comitati vi siete ritrovati coi sindaci nella sottoscrizione di un documento comune di richieste alla Regione e al governo.

E' stata una pace solo natalizia o ci saranno riscontri concreti di qui a venire? «Io spero che non sia stato solo il clima

I soldi del sisma? Un ventesimo

natalizio.

In realtà abbiamo individuato temi per cui c'è preoccupazione comune: dai contributi agli edifici di classe A, alla burocratizzazione, le super-bollette, i mutui tasse e altro.

Ma soprattutto, e per noi è essenziale, c'è stato un riconoscimento comune della necessità di una fiscalità vantaggiosa per il cratere, senza la quale cittadini e aziende avranno grosse difficoltà a muoversi.

Abbiamo fatto appello alla sensibilità di Regione e governo su questo e spero che l'impegno venga portato avanti in maniera congiunta».

A proposito dei sindaci, voi a fine anno avete loro chiesto di farsi promotori di un incontro con l'associazione dei bancari per discutere del rinvio delle rate per i mutui casa.

Che riscontri avete avuto? «Più che di farsi promotori, abbiamo chiesto loro di affrontare insieme il problema, per avere forza maggiore.

E un primo riscontro lo abbiamo avuto, perché abbiamo ottenuto per il 14 gennaio un incontro con la presidenza regionale Abi, l'Associazione bancaria italiana.

Ci andremo coi sindaci, e speriamo di portare a casa il risultato».

Parliamo adesso di sanità post terremoto.

Nelle settimane scorse ha suscitato un mare di polemiche l'assegnazione di fondi al Policlinico di Modena, che per molti sono stati scippati a Carpi e Mirandola, ospedali molto più danneggiati dalle scosse: voi Comitati come vedete la situazione? «Del problema prettamente sanitario nella Bassa, si stanno occupando alcuni gruppi di cittadini e so che, tra l'altro, hanno fatto anche test coi tempi di percorrenza per raggiungere il Policlinico.

Dico solo questo: dare fondi alla sanità è senz'altro una cosa positiva, il problema è se con un'erronea idea di razionalizzazione vengono tolti da altre parti, magari già provate.

Se veramente togliessero dei fondi alla Bassa per darli là sarebbe una cosa vergognosa».

Lei è di Cavezzo, uno dei centri più colpiti dal terremoto.

Sono passati quasi 20 mesi, si aspettava di vedere il suo paese ancora a questo punto? «Se ci aspettavamo che la ricostruzione tardasse così tanto? Sì, perché purtroppo ce ne eravamo accorti dalla ferraginosità delle prime ordinanze.

Qui di sassolini all'interno dell'ingranaggio ne sono stati messi molti, un po' troppi.

Speriamo che passi il messaggio della semplificazione delle norme, e porti miglior consiglio a quelli che fanno le ordinanze».

Se le dicessero che può avere una cosa sola per la Bassa terremotata, lei adesso cosa chiederebbe? «Il logo di Sisma.12 ha come refrain "Ricostruire la Bassa dal Basso".

Questo vorrei, una ricostruzione partecipata, rispettosa dell'ambiente ma anche delle esigenze dei cittadini.

Che sia attenta a un'economia fatta di piccole e medie imprese, e non pensi solo alle multinazionali.

Chiederei una ricostruzione che fosse un'opportunità e non solo un'enorme perdita di tempo, risorse ed energie.

I contributi tanto decantanti, materialmente, sono arrivati nelle tasche dei cittadini e delle famiglie? In che percentuale, se dovesse fare una stima? «Tenendo a riferimento i dati ufficiali, possiamo dire che il terremoto del maggio 2012 ha provocato nella Bassa danni per poco meno di 13 miliardi, 12 miliardi e sei-sette.

Per la ricostruzione dei privati, la Cassa Depositi e Prestiti ha messo a disposizione 6 miliardi, circa la metà.

Di questi, a oggi ne sono stati impiegati (che non significa dati tutti quanti), 300 milioni.

Cioè, stiamo parlando di un ventesimo della cifra a disposizione.

Sono arrivati? Questi».

Tangenti post-sisma a L'Aquila: il sindaco Cialente si dimette**Modena Qui**

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

12-01-2014

Tangenti post-sisma a L'Aquila: il sindaco Cialente si dimette

Passo indietro in seguito all'inchiesta sui lavori che ha portato all'arresto di quattro persone

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si è dimesso.

Lo ha annunciato lo stesso primo cittadino in una conferenza stampa convocata velocemente ieri pomeriggio.

Il suo vice, Roberto Riga, è indagato nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti legate alla ricostruzione post-terremoto.

Quattro persone sono già finite ai domiciliari e altre quattro sono indagate - tra le quali il vicesindaco - per corruzione nell'affidamento dei lavori.

Proprio Riga avrebbe ricevuto una mazzetta da 10mila euro in contanti per favorire una società, la Steda Spa, nell'attribuzione degli appalti della ricostruzione.

Somma a cui avrebbero dovuto fare seguito altri 20mila, promessi e mai arrivati.

Tra i principali immobili finiti sotto la lente degli inquirenti per irregolarità nell'assegnazione dei lavori, figura palazzo Carli, sede dell'università.

Protagonisti Pierluigi Tancredi, 60 anni, attuale dirigente dell'Asl numero 1, che all'epoca dei fatti era consigliere comunale delegato per i beni artistici; Daniela Sibilla, 38 anni, dipendente del Consorzio beni culturali e già collaboratrice di Tancredi durante i suoi mandati di assessore con il centrodestra e Vladimiro Placidi, 57 anni, assessore comunale alla Ricostruzione dei beni culturali dopo il terremoto.

Tutti e tre ai domiciliari.

Le indagini hanno permesso di accertare, anche con l'ausilio di servizi di intercettazione, l'esistenza di un sistema di tangenti radicato nel tempo.

«Il terremoto è stato un colpo di culo».

Così parlava, per esempio, l'ex assessore alle Opere pubbliche Ermanno Lisi, il 6 aprile del 2009 dopo la tragedia che ha messo in ginocchio L'Aquila e stroncato la vita di 309 persone.

*Guiglia rilancia sui pompieri***Modena Qui**

""

Data: **12/01/2014**

Indietro

12-01-2014

Guiglia rilancia sui pompieri

Il sindaco vuol vederci chiaro sui costi delle due caserme

GUIGLIA - Come prevedibile, continua a tenere ampiamente banco nell'Unione Terre di Castelli la questione pompieri, sia per quanto riguarda il progetto del Polo Sicurezza con la nuova caserma a Vignola, sia per il distaccamento di volontari che dovrebbe partire a Zocca a seguito della petizione lanciata dal consigliere Ropa.

Il sindaco di Guiglia Monica Amici rilancia la sua richiesta di chiarimento nel contesto che si sta creando, preoccupata per le ricadute finanziarie.

Il Polo Sicurezza infatti, con i suoi 4 milioni, comporterà un mutuo ventennale, e bisogna capire chi contribuirà al mantenimento del distaccamento a Zocca.

«Se ben ricordo - scrive la Amici - a giugno 2013, il consigliere Ropa venne in municipio a parlarmi di cosa ne pensavo di un distaccamento di vigili volontari a Zocca.

Poi più nulla.

E di recente, dopo una serie di impropri a mezzo stampa, anche al mio indirizzo, Ropa conclude con una stravagante annotazione, riferendo che da tempo attende di essere convocato dalla sottoscritta per parlare ancora del medesimo argomento e si meraviglia pure delle polemiche a mezzo stampa, dopo che lui le ha innescate.

Peraltro, da Zocca annunciano, alla stampa, di avere già individuato il posto e arruolato i volontari, quindi adesso di cosa si deve ancora parlare? Di chi paga? Mi pare un approccio quantomeno inusuale voler discutere i termini di una eventuale partecipazione economica per una iniziativa così rilevante, dopo che hanno già deciso, in autonomia, luogo e modi di apertura.

Questo spiega però il motivo per cui l'Unione Terre di Castelli il 31 dicembre 2013 ha ricevuto una lettera (a me le comunicazioni sono sempre pervenute a mezzo giornale) con scritto che il Comune di Zocca, quando a novembre 2012 è stato chiamato ad esprimersi sul progetto Polo della Sicurezza da costruire a Vignola, con delibera di Consiglio comunale ha espresso sì un parere favorevole ma di carattere tecnico, senza assumere con ciò un impegno economico, altrimenti detto, in gergo amministrativo: “patrocinio gratuito”».

Di qui il ricordo della validità delle questioni aperte in questi mesi da Guiglia tanto sui vigili del fuoco quanto sullo Statuto e le deleghe da attribuire alle Terre di Castelli: «Sbaglio quando chiedo di “vederci chiaro” prima di trasferire nuove funzioni all'Unione, (vedi Protezione Civile)? E per quante caserme dei pompieri alla fine dovremo pagare? Tengo inoltre a precisare che la sottoscritta non ha mai dato inizio a nessuna discussione polemica, sia essa inerente il Polo della Sicurezza o altri contesti dove abbiamo vedute divergenti rispetto ai colleghi dell'Unione.

Sono sempre intervenuta, controllate le date dei comunicati stampa, a seguito di “chiamata in causa”.

Questo è il mio modo di agire».

nato il gruppo protezione civile

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 12/01/2014

Indietro

CASTELFRANCO

Nato il gruppo Protezione Civile

Già numerose le adesioni di volontari. Corsi di pronto intervento

CASTELFRANCO Nella sala dedicata a Gabriella degli Esposti è stato presentato il Gruppo comunale volontari di Protezione Civile alla presenza del sindaco Stefano Reggianini, dell'assessore alla protezione civile Carlo Alberto Bertelli, di Auro Cati dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile, del responsabile delle attività di volontariato Luca Ricci del Centro Unificato Provinciale di Modena. Durante la presentazione del gruppo ci sono stati attimi di grande commozione quando sia il sindaco che Cati hanno ricordato Giovanni Baroni, recentemente scomparso, e la sua opera fondamentale per la protezione civile castelfranchese. Durante il mese scorso 14 volontari si sono già iscritti al gruppo, andando a formare quello che l'assessore Bertelli ha definito «nocciolo duro iniziale», hanno scelto il loro coordinatore e sono già giunte ulteriori richieste di adesione, anche dai Comuni limitrofi, che saranno vagliate dal sindaco secondo quanto stabilito dal regolamento approvato. Sul sito del Comune è presente la modulistica per la domanda. «Per noi l'essenziale - dice Bertelli - era che vi fosse un gruppo di cittadini pronti a intervenire velocemente agli ordini del sindaco per emergenze di piccola e media rilevanza sul nostro territorio, quelle per cui non si attiva il piano provinciale e che saremmo chiamati a risolvere da soli: l'aiuto per liberare gli accessi alle scuole a causa di nevicate, il presidio nelle zone esondabili di Panaro e Samoggia, l'aiuto nella regolazione del traffico durante l'arrivo dei soccorsi o l'aiuto a chi deve raccogliere le proprie cose dopo un terremoto o un incendio. Assicureremo ai volontari la formazione qualificata (indispensabile per poter agire all'interno di un gruppo di protezione civile), il vestiario e un'assicurazione per gli infortuni». Maria Vittoria Melchioni

una corsa per salvare i tesori d'arte

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 13/01/2014

Indietro

- Attualità

Una corsa per salvare i tesori d'arte

Di Francesco: «In sicurezza il 90% del patrimonio danneggiato. I prossimi mesi inizieremo con progetti di ricostruzione»
A VIGNOLA

Deposito archivi parrocchiali e comunali

Le attività molteplici dell'architetto Carla di Francesco nell'ambito dei beni culturali e del terremoto si allargano rispetto ai territori della Bassa. «A fine gennaio - spiega il direttore regionale del Ministero - noi chiudiamo un accordo con il Comune di Vignola per l'apertura su quel territorio di uno spazio dedicato agli archivi. In particolare abbiamo individuato un capannone sul quale parte un cantiere per la riqualificazione e la dotazione di impianti in modo tale da avere presto un deposito protetto dove collocare gli archivi parrocchiali e comunali di diversi centri della Bassa terremotata». Anche questi luoghi, così importanti per la memoria dei centri del cratere, necessitano infatti di essere salvaguardati ed è questo l'obiettivo di questa decisione: «Se ne occupa la Soprintendenza archivistica e il capannone servirà anche per stoccare alcuni fondi dell'archivio di Stato di Modena in occasione dell'adeguamento del palazzo». L'intervento sul palazzo storico archivistico di via Cavour a Modena per ora costerà due milioni di euro, mentre l'intervento a Vignola è a quota 400mila euro».

di Stefano Luppi «Nei centri terremotati della Bassa abbiamo praticamente concluso la messa in sicurezza di chiese e palazzi. Siamo a oltre il 90% dei beni, lo ritengo un importante obiettivo raggiunto». È sorridente e soddisfatta Carla di Francesco direttore ministeriale dei Beni Culturali nel fare il punto della situazione di un anno di lavoro per proseguire nel salvataggio del patrimonio artistico e culturale dell'area ferita dal sisma. Un lavoro enorme che, al netto di tanto dolore e sofferenza di chi ha perso casa e lavoro, resta fondamentale perché ha a che fare con l'identità di luoghi abitati da secoli. «Nei 650 milioni di euro - spiega da Di Francesco - che la comunità europea ha messo a disposizione del commissario Errani ci sono ovviamente anche i fondi per i nostri interventi. Abbiamo lavorato tutti molto e concluso la messa in sicurezza di luoghi importanti, mi vengono ad esempio in mente le chiese di San Biagio in Padule e di Disvetro oltre ad alcuni luoghi ferraresi poco lontani. In particolare da novembre a oggi abbiamo lavorato a questi e una decina di altri luoghi: si tratta di dieci luoghi messi in sicurezza, in modo che nella chiesa e nel palazzo non piova più dal tetto scoperchiato, con una somma di circa 2,5 milioni di euro di fondi europei. Anche i comuni si sono dati un gran daffare e appunto con la fine dell'anno siamo giunti al 90% di beni tutelati messi in sicurezza. Sono soddisfatta». Ora ci sono i progetti che partono con i fondi 2013-14 del commissario. «Già, noi, i comuni, gli enti religiosi operiamo per progetti e attraverso una commissione comune: a marzo prossimo scade la data per la presentazione dei progetti preliminari relativi al restauro, in estate vediamo assegnati gli appalti e in settembre partirà nei centri il cantiere vero e proprio. Non mi pare si stia con le mani in mano». Nei lavori del primo anno sono compresi anche quasi tutti i palazzi municipali, come ad esempio quelli di Mirandola e San Felice, oppure alcuni teatri e pure il Castello Estense di Ferrara. Ogni ente proprietario ha individuato le proprie priorità. A Carpi invece abbiamo già riaperto il teatro e quasi per intero palazzo dei Pio, mentre il Duomo speriamo di riaprirlo entro l'anno». Come vanno i rapporti con parrocchie e comuni? «Oggi bene, anche se abbiamo più rapporti con le curie. Il 2013 è stato in questo senso un anno di grande unità, ci siamo aiutati a vicenda con le messe in sicurezza assumendoci anche una parte di lavori grazie alla loro delega. Ovviamente con i comuni lavoriamo quotidianamente e ricordo il caos dell'inizio ma oggi è molto diverso». Quali le cifre del primo anno? «Per il primo piano 2013-14 i beni culturali hanno avuto a disposizione 300 milioni di euro, non è poco e apriremo tanti cantieri e poi arriveranno altri fondi».

\ds

tesori d'arte in sicurezza

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: **13/01/2014**

[Indietro](#)

NELLE ZONE TERREMOTATE DELLA BASSA

Tesori d arte in sicurezza

Completato il lavoro per il novanta per cento dei beni

Nei centri della Bassa colpiti dal terremoto si è ormai concluso il complesso lavoro di messa in sicurezza di chiese e palazzi. «Siamo a oltre il 90 per cento dei beni, lo ritengo un importante obiettivo raggiunto», ha detto Carla di Francesco, direttore ministeriale dei Beni Culturali nel fare il punto della situazione. SERVIZIO A PAG. 3

SEGUE A PAGINA 3

\ds

Provoca incidente con un ferito e fugge, pirata della strada arrestato

Provoca incidente con ferito, arrestato pirata strada a Priverno

ParmaToday

""

Data: 11/01/2014

Indietro

Provoca incidente con un ferito e fugge, pirata della strada arrestato

In manette a Priverno un uomo di 57 anni identificato e fermato in flagranza di reato dai carabinieri: dopo aver causato lo scontro in cui è rimasto ferito un giovane è fuggito senza prestare soccorso

Redazione 11 gennaio 2014

Tweet

Storie Correlate Norma, ubriaco provoca un incidente e scappa: due feriti Provoca un incidente e scappa, arrestato automobilista drogato Fugge dopo l'incidente, incastrato dalla targa: 25enne arrestato Provoca un incidente stradale ad Aprilia, colpisce tre vetture e fugge

Ha causato un incidente in cui è rimasto ferito un giovane e poi è fuggito non prestando soccorso

I fatti a Priverno dove nella giornata di ieri i carabinieri della locale stazione hanno identificato e arrestato in flagranza di reato il responsabile del sinistro. Si tratta di un uomo di 57 anni rintracciato subito dopo lo scontro.

Secondo quanto ricostruito dai militari, il 57enne era alla guida del suo fuoristrada quando ha causato l'incidente in cui è stata coinvolta anche un'altra vettura guidata da un giovane rimasto ferito.\ds

Nessuna traccia del 61enne scomparso, sospese le ricerche

PiacenzaSera

PiacenzaSera.it

""

Data: 12/01/2014

Indietro

Nessuna traccia del 61enne scomparso, sospese le ricerche
12 gennaio 2014

Sono state definitivamente sospese le ricerche di Renzo Rasparini, il 61enne imprenditore di Pontenure (Piacenza) scomparso nel nulla dalla serata di martedì. Anche per tutta la giornata di sabato i vigili del fuoco insieme alla Protezione Civile hanno proseguito la loro attività che si è concentrata lungo le rive del fiume Po in particolare nella zona di San Nazzaro. Dell'uomo, che al momento della scomparsa indossava pantaloni di velluto marroni, un maglione verde ed un giubbotto nero, nessuna traccia.

Le ricerche, lo ricordiamo, si erano inizialmente concentrate nella zona del Nure prima di spostarsi sul Po dopo la segnalazione di un taxista che aveva raccontato di aver lasciato Rasparini a Piazzale Milano a Piacenza.

L'auto del 61enne era stata rinvenuta poche ore dopo la sua scomparsa non lontano dall'azienda di cui l'uomo è titolare con all'interno diversi effetti personali; le chiavi della vettura erano state consegnate dallo stesso Rasparini al barbiere con la richiesta di consegnarle al figlio.

L'Aquila, è terremoto in giunta: dimissioni del sindaco Cialente. Piazza Duomo, scatta l'applauso

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"L'Aquila, è terremoto in giunta: dimissioni del sindaco Cialente. Piazza Duomo, scatta l'applauso"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Homepage > Cronaca > L'Aquila, è terremoto in giunta: dimissioni del sindaco Cialente. Piazza Duomo, scatta l'applauso.

L'Aquila, è terremoto in giunta: dimissioni del sindaco Cialente. Piazza Duomo, scatta l'applauso

Solo pochi giorni fa l'inchiesta su presunte tangenti per la ricostruzione post terremoto aveva portato alle dimissioni del vice sindaco Roberto Riga

Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente (Ansa)

L'Aquila, 11 gennaio 2014 - La notizia era nell'aria, ora è ufficiale: il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si è dimesso. Lo ha detto lo stesso primo cittadino in conferenza stampa.

Mercoledì scorso quattro persone erano finite ai domiciliari e altre quattro, tra cui il vice sindaco Roberto Riga (subito dimessosi), risultavano indagate nell'inchiesta 'Do ut des' coordinata dalla Procura su presunte tangenti nella ricostruzione post terremoto.

"Ho riflettuto e ho deciso nell'interesse della città - ha spiegato il sindaco dimissionario -. In fondo è stato lo stesso ministro Trigilia a dimettermi quando, in un'intervista il 9 gennaio, ha detto 'il Comune non chieda più soldi' e, nello stesso giorno, in una riunione con il rettore dell'università aquilana, ha parlato di piano di rilancio dell'ateneo e di piano regolatore della città, senza il sindaco".

"Ho pagato il fatto di aver rimosso le bandiere tricolori dalle sedi comunali e di aver riconsegnato la fascia tricolore", ha continuato Cialente. "Ho dato tutto me stesso, ma non sono stato abbastanza forte, sono rammaricato perché ho perso - ha aggiunto -. Ho capito che rimanere qui è un guaio, hanno vinto altri. Rimanere qui è inutile in ogni caso e non ha senza aspettare fino a lunedì".

Il primo cittadino ha ammesso che "che abbandonare la nave potrebbe essere inteso come un gesto di colpevolezza" ma ha aggiunto di non "sentirsi un ostacolo per la città". "Lascio la città con un piano strategico e con la possibilità che arrivino nuove imprese, - ha detto - tenetevi stretta la ricostruzione e il cronoprogramma chiedo scusa alle persone che in queste ultime ore hanno pregato di non mollare, ho retto finché ho potuto. Sparisco per un po' mi arriveranno parecchie palate di sterco. Non sono stato tutelato neanche dall'Ordine dei giornalisti. Mi auguro che il nuovo sindaco ci metta la stessa passione e lo stesso coraggio, la stessa passione lo stesso amore, e la pietas nei confronti degli ultimi di questa città". Conclusa la conferenza stampa, che si è svolta in un clima di commozione con Cialente attorniato dai suoi più stretti collaboratori, il sindaco dimissionario non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni e annunciato che da ora sarà in silenzio stampa.

UN APPLAUSO IN PIAZZA - Un migliaio di aquilani hanno affollato piazza Duomo per la manifestazione organizzata da alcuni comitati cittadini che chiedevano un passo indietro e le dimissioni dell'amministrazione comunale aquilana dopo lo scandalo dei quattro arresti per tangenti legate agli appalti del post-terremoto. Un grande applauso dei presenti ha accolto l'annuncio delle dimissioni da parte del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{ {#each linkList} }

***L'Aquila, è terremoto in giunta: dimissioni del sindaco Cialente. Piazza
Duomo, scatta l'applauso***

{{#if sponsor}}

SPONSOR{{/if}}

{{ title }}

"Scopri il coraggio che non hai", Mistral presenta il suo corso all'Esp**Ravenna24ore.it**

"Scopri il coraggio che non hai", Mistral presenta il suo corso all'Esp"

Data: 11/01/2014

Indietro

Pubblicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Ravenna > "Scopri il coraggio che non hai", Mistral presenta il suo corso all'Esp > "Scopri il coraggio che non hai", Mistral presenta il suo corso all'Esp

Inviato da R3 [1] il Sab, 11/01/2014 - 09:45

"Scopri il coraggio che non hai", Mistral presenta il suo corso all'Esp

[2]

11 gennaio 2014 | Cronaca [3] | Ravenna [4] | R.C. Mistral presenterà il corso gratuito di formazione "Scopri il coraggio che non hai", presso il Punto Soci dell'Ipercoop di Ravenna (Centro Commerciale Esp) il 11/01/2014, con orario continuato dalle 10 alle 19.

Il corso, gratuito e senza obblighi aperto a tutti i cittadini, partirà sabato 18 gennaio 2014 alle ore 14:30 presso la sala Buzzi della circoscrizione seconda in via Berlinguer 11 a Ravenna.

Obiettivo del corso, organizzato da R.C. Mistral è la formazione teorico-pratica per volontari dell'Associazione Volontari Protezione Civile R.C. Mistral; durerà un mese circa, si articolerà in due lezioni settimanali e verterà su leggi e ordinamento del volontariato di protezione civile, primo soccorso, psicologia dell'emergenza, viabilità e restrizioni alla circolazione, messa in sicurezza di incidenti stradali, elementi di sicurezza per i soccorritori in emergenza e nella quotidianità, etc...

Una lezione pratica sarà dedicata all'utilizzo dei mezzi e della centrale operativa. I docenti saranno Infermieri Professionali del 118, Medici dell'Emergenza, esperti della sicurezza, operatori di Polizia Municipale, dirigenti del Comune di Ravenna e gli stessi volontari dell'associazione. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato.

Le iscrizioni sono già aperte. Per maggiori informazioni potete recarvi presso il Centro Commerciale Esp il 11/01/2014, oppure negli altri giorni presso gli uffici del Mistral in Via Romea Nord 270 tutti i martedì dalle 16.00 alle 19.00, telefonare al 347/9202019 o al 0544/453073 o, ancora, contattarci attraverso il sito internet www.rcmistral.it [5], dove è possibile scaricare il modulo di iscrizione e il calendario degli incontri.

Terremoto di Gubbio, gli aggiornamenti dell'INGV / Le mappe della pericolosità

- TUTTOGGI.info

TUTTOGGI.info

"Terremoto di Gubbio, gli aggiornamenti dell'INGV / Le mappe della pericolosità"

Data: **12/01/2014**

Indietro

Terremoto di Gubbio, gli aggiornamenti dell'INGV / Le mappe della pericolosità

gallerycommentpdfstampainvia

photo

"Gli studiosi sono lontani dal poter prevedere gli eventi sismici"

(Ale. Chi.) - Sono stati più di 1250 i terremoti registrati dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel bacino di Gubbio dal 22 dicembre a oggi. "La maggior parte di essi - comunica l'INGV con un suo approfondimento - hanno avuto magnitudo minore di 3.0. Gli eventi con magnitudo compresa tra 3.0 e 4.0, oltre quelli del 22 dicembre (Ml3.6 delle ore 02:37 italiane e Ml4.0 delle ore 11.06), sono 7; l'ultimo di magnitudo Ml3.1 si è verificato l'8 gennaio 2014, alle ore 14.04".

Continua l'INGV: "la sequenza sismica che sta interessando l'area di Gubbio in particolare dal 18 dicembre, dopo l'evento di magnitudo 3.9, si inquadra in un'area dell'Appennino umbro-marchigiano che ha un rilascio sismico pressoché continuo. La zona è nota per alcuni terremoti di magnitudo tra 5 e 6 avvenuti in passato, l'ultimo dei quali a fine aprile del 1984 a sud di Gubbio. In quell'occasione il terremoto principale fu stimato di magnitudo locale (ML) 5.2 (Haessler et al., 1988), mentre la magnitudo momento (Mw) determinata successivamente è pari a 5.6. Il terremoto del 1984 non provocò vittime ma produsse danni del VII grado Mercalli (MCS) in numerose località in provincia di Perugia".

La previsione - Prevedere gli eventi sismici è qualcosa di molto difficile, se non quasi impossibile: gli studiosi sono infatti ben lontani dal raggiungere questo obiettivo. Ciò che invece è dato sapere è che "con pericolosità sismica si intende lo scuotimento atteso in un sito. Essendo prevalentemente un'analisi di tipo probabilistico, si può definire lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di accadimento nel prossimo futuro (in genere nei prossimi 30 o 50 anni)". La pericolosità è stata calcolata dall'INGV per diversi periodi, tra i 30 e i 2500 anni: i risultati evidenziano che "le accelerazioni attese sono piccole per brevi periodi di ritorno e maggiori per periodi di ritorno lunghi". "Dal grafico si evince, per esempio, che i terremoti di magnitudo maggiore o uguale a 5 attesi in 100 anni sono in media poco più di 12, vale a dire 1 terremoto ogni 8 anni circa, mentre la magnitudo massima in tutta la zona 919 è 6.4, per quanto con frequenza di 1 terremoto ogni 300 anni o poco più".

Leggi anche:

Terremoto di Gubbio, il lungo sciame / L'INGV: "già nell'84 ad Urbino sisma di 5.2" Terremoto a Gubbio / Scossa di 3.9 alle 11.58 / Sentita anche a Perugia e Umbertide / Evacuate le scuole - AGGIORNAMENTI Gubbio, terremoto alle 14 / Scossa di magnitudo 3.1 Riproduzione riservata

Foto sito INGV

Pubblicato in Città di Castello - Cronaca,
domenica 12 gennaio 2014 ore 11:49

L'Aquila, si dimette sindaco Cialente: Pago io per tutti

tiscali.notizie |

Tiscali*"L'Aquila, si dimette sindaco Cialente: Pago io per tutti"*Data: **12/01/2014**

Indietro

L'Aquila, si dimette sindaco Cialente: Pago io per tutti

LaPresse

Commenta

Invia

L'Aquila, 11 gen. (LaPresse) - "Poco fa mi ha telefonato un alto funzionario per dirmi di non farlo, avete già capito quello che sto per fare". Nel corso di una conferenza stampa, convocata in fretta nel pomeriggio, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha annunciato le sue dimissioni. "Me ne vado - ha detto - è giusto così. Ce l'avete fatta, me ne vado per un avviso di garanzia mandato nemmeno a me, ma al mio vice. Pago io per tutti, non è possibile continuare in questo modo".

L'8 gennaio quattro persone sono finite ai domiciliari e altre quattro sono state indagate nell'ambito di un'inchiesta legata ai lavori di ricostruzione post-terremoto. Tra queste anche il vicesindaco Roberto Riga, che si è dimesso, accusato di corruzione: avrebbe ricevuto una mazzetta da 10mila euro in contanti per favorire una società, la Steda spa, nell'attribuzione degli appalti. Nei guai, tra gli altri, anche Vladimiro Placidi, 57 anni, assessore comunale alla Ricostruzione dei beni culturali dopo il terremoto. "Mi sento profondamente tradito", aveva detto a caldo il sindaco, invitando la magistratura "ad andare fino in fondo".

Le dimissioni arrivano in un momento in cui, oltre alla vicenda delle tangenti, un altro peso si è aggiunto sulle spalle di Cialente. Secondo alcuni organi di informazione, la cognata del primo cittadino, Tiziana Ussorio, avrebbe ottenuto rimborsi per la casa persa nel terremoto decisamente superiori rispetto al prezzo dell'immobile. Una vicenda sulla quale l'avvocatura del comune si era già espressa ieri. In nessun modo - aveva detto il legale Domenico De Nardis - il rapporto di affinità con il sindaco Cialente ha determinato favoritismi o riguardi per la signoraa Ussorio, nè in sede amministrativa, per quanto risulta dall' biettivo esame dei fatti, nè, tantomeno, in sede giudiziaria".

11 gennaio 2014

MALTEMPO DI NOVEMBRE NELLE MARCHE, DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. SUBITO DISPONIBILI 15 MILIONI PER LA SOMMA URGENZA

| marketpress notizie

marketpress.info

"MALTEMPO DI NOVEMBRE NELLE MARCHE, DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. SUBITO DISPONIBILI 15 MILIONI PER LA SOMMA URGENZA."

Data: **13/01/2014**

Indietro

Lunedì 13 Gennaio 2014

MALTEMPO DI NOVEMBRE NELLE MARCHE, DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. SUBITO DISPONIBILI 15 MILIONI PER LA SOMMA URGENZA.

Ancona, 13 gennaio 2013 - Dichiarato ufficialmente dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza, richiesto dal presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, per gli eventi alluvionali del novembre scorso. Grazie alla dichiarazione, alle Marche vengono assegnati circa 15 milioni di euro destinati prevalentemente agli interventi di somma urgenza necessari per ripristinare le principali infrastrutture danneggiate e per rimborsare a Comuni e Province le risorse spese per tali interventi. "Un ringraziamento al Governo per la sollecitudine con cui ha risposto alla nostra richiesta di riconoscere l'eccezionalità degli eventi meteorologici di novembre – dice il presidente Spacca – La dichiarazione dello stato di emergenza si accompagna allo stanziamento di 15 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi a quelli già erogati nelle ultime settimane dello scorso anno: 20 milioni per l'alluvione del 2011 e la neve del 2012 e 10 milioni per l'alluvione 2012. Il Governo regionale si era attivato con grande rapidità per espletare tutte le azioni necessarie all'ottenimento dello stato di emergenza, che consente ai territori colpiti di eseguire le opere di somma urgenza e gli interventi più immediati di mitigazione del rischio. Con l'atto di oggi si riconosce l'eccezionalità dei fenomeni alluvionali dell'autunno e contemporaneamente viene ratificata l'efficacia della metodologia utilizzata dalle Marche per la rilevazione del danno". Lo stato di emergenza varato oggi dal Governo si riferisce alla prima ondata di maltempo, quella di novembre. A seguito della dichiarazione, la Protezione civile nazionale emanerà le ordinanze necessarie per gestire la fase emergenziale che avrà una durata di 6 mesi. Resta aperta l'istruttoria per gli eventi di dicembre. In una delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri potrebbe essere assunta un'ulteriore decisione, con il riconoscimento dello stato di emergenza anche per la seconda ondata di maltempo e, quindi, l'eventuale stanziamento di una seconda tranche di risorse. A partire dal 10 novembre e per alcuni giorni, il territorio marchigiano è stato interessato da una eccezionale condizione di maltempo (vento forte, precipitazioni intensissime e diffuse, violente mareggiate) che ha provocato l'esondazione di quasi tutti i corsi d'acqua, allagamenti in aree urbane ed extraurbane, franosità, interruzioni stradali e ferroviarie soprattutto nell'entroterra. Alcune località sono rimaste isolate e circa 30 famiglie sono state precauzionalmente allontanate dalle loro abitazioni. Molte attività produttive sono risultate fortemente danneggiate. Complessivamente sono stati stimati danni per 258 milioni di euro, così suddivisi: 3 milioni e 416 mila euro spesi nella fase emergenziale e per le somme urgenze, 227 milioni e 694 mila per quanto riguarda il ripristino dei corsi d'acqua, della viabilità, dei beni immobili e delle infrastrutture. I privati hanno segnalato danneggiamenti per 13 milioni e 526 mila euro, le attività produttive (escluse quelle agricole) per 13 milioni e 365 mila euro. La Regione avvierà un percorso di concertazione con il Governo per il reperimento di ulteriori risorse, accanto ai 15 milioni dal Fondo di Protezione civile già stanziati per la somma urgenza. "L'evento di novembre – dice Spacca – è fronteggiabile solo con mezzi e poteri straordinari ed è per questo che, nell'immediatezza dell'evento, ho richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza. I 15 milioni stanziati con il provvedimento di oggi si aggiungono alle risorse già disponibili per gli interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio. Per un primo livello di programmazione che interessa le situazioni di maggiori criticità delle Marche, abbiamo a disposizione un pacchetto di risorse che derivano da diverse fonti: circa 20 milioni tra fondo dell'alluvione 2011 e quello per la neve del 2012, cui se ne aggiungono altri 10 derivanti dalla calamità naturale del novembre 2012. Altre risorse potranno derivare dall'accordo sottoscritto a suo tempo con l'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomo per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico attualmente in fase di completamento. La Regione intende poi rimodulare rapidamente, per destinarli alla difesa del suolo, 5 milioni del programma europeo Jessica. L'insieme di questi interventi

MALTEMPO DI NOVEMBRE NELLE MARCHE, DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. SUBITO DISPONIBILI 15 MILIONI PER LA SOMMA URGENZA

consente di rafforzare l'azione di prevenzione".

.

Chiastre, la frana continua a muoversi

Provincia di Parma (via noodls) /

noodls

"Chiastre, la frana continua a muoversi"

Data: **12/01/2014**

Indietro

12/01/2014 | Press release

Chiastre, la frana continua a muoversi
distributed by noodls on 12/01/2014 17:42

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Chiastre, la frana continua a muoversi

Sopralluogo in mattinata dell'assessore provinciale Andrea Fellini con i tecnici del Servizio Viabilità e del Servizio Protezione civile.

Parma, 12 gennaio 2014 - Non si arresta la frana di Chiastre di Calestano, che in queste ore sta tenendo col fiato sospeso la popolazione. In mattinata sul posto è andato per un sopralluogo l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini, accompagnato dal dirigente Gabriele Alifraco e dai tecnici della Viabilità e della Protezione civile. "Insieme al sindaco di Calestano Mariagrazia Conciatori e al tecnico comunale siamo saliti fino alla parte alta della colata di fango per renderci conto di persona della situazione - racconta Fellini -. Sul posto ci sono i mezzi comunali di movimentazione terra, che su indicazione del Servizio tecnico di bacino stanno lavorando per drenare le acque di superficie. Quello che appare chiaro è che il movimento fangoso si sposta molto velocemente". Ad alcuni metri dalla frana si trova un'abitazione privata, con un fienile e altri accessori, che è in fase di evacuazione. Più sotto, a circa 60-70 metri, ci sono altre abitazioni e la strada provinciale 15 Calestano-Berceto. Calestano e Berceto sono i due comuni interessati: la corona di distacco è infatti in territorio bercetese, mentre la colata si riversa poi nel territorio comunale di Calestano.

"Oggi - spiega Fellini - abbiamo preso visione del movimento e attivato il Comitato provinciale di Protezione civile per gestire le operazioni di monitoraggio della frana e di assistenza della popolazione". E' stato inoltre aperto il Centro operativo comunale, punto di riferimento in questa fase. "Il Servizio Viabilità, il Servizio Protezione civile della Provincia e i volontari terranno monitorata la frana, mentre il Comune, su indicazione del Servizio tecnico di bacino, cerca di arginare il movimento franoso. Abbiamo inoltre disposto il posizionamento di alcune torri faro: due serviranno per controllare il movimento della frana, una illuminerà l'abitazione a rischio e un'altra illuminerà la strada provinciale", prosegue Fellini, che conclude: "I nostri uffici sono operativi 24 ore su 24, vedremo come evolve la situazione per decidere di volta in volta, insieme agli altri enti di competenza, come intervenire, e nel frattempo continueranno le opere di drenaggio e alleggerimento del fronte franoso. Per il momento la viabilità provinciale non è in pericolo ma occorre tenere alta l'attenzione e, soprattutto, dare il massimo sostegno alla popolazione residente nella zona".